



Camera dei deputati
XVIII LEGISLATURA
SERVIZIO BIBLIOTECA



BIBLIOTECA

DOSSIER
DI DOCUMENTAZIONE
STORICA

***La Grande Influenza nell'attività parlamentare
della Camera dei deputati
nella XXIV e XXV Legislatura
del Regno d'Italia***

XVIII Legislatura
N. 1 - Febbraio 2021



DOSSIER

DI DOCUMENTAZIONE

STORICA

La Grande Influenza nell'attività parlamentare
della Camera dei deputati
nella XXIV e XXV Legislatura
del Regno d'Italia

XVIII Legislatura
N. 1 - Febbraio 2021

Servizio responsabile:

*SERVIZIO BIBLIOTECA - Ufficio della documentazione bibliografica, legislativa
e parlamentare italiana*

tel. 06 6760. 3510

mail: bib_inf1@camera.it

I dossier del Servizio Biblioteca sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

Premessa

Il presente dossier intende ripercorrere, attraverso l'esame dell'attività parlamentare della Camera dei deputati tra il 1918 e il 1920, la storia della "Grande influenza" o epidemia di "spagnola".

Se già a partire da maggio 1918 alcune circolari del Ministero della guerra avevano segnalato il diffondersi in corpi d'armata italiani di una "forma morbosa" – presto identificata come "epidemia di influenza" - alla Camera dei deputati se ne fa menzione per la prima volta il 3 ottobre 1918: il male colpisce la penisola con "speciale intensificazione e gravezza" e i deputati Rispoli e Saraceni interrogano il Governo sui focolai di Castellamare e Castrovillari. È evidente che "agglomerazioni" e "addensamenti" accelerano il contagio.

Il 17 ottobre 1918 il direttore generale della Sanità pubblica, Alberto Lutrario, presenta al Consiglio superiore di sanità la prima relazione ufficiale sull'epidemia, *I provvedimenti del governo nell'epidemia di influenza*.

Dall'inverno del 1918 alla primavera del 1919 i deputati presentano numerose interrogazioni e interpellanze sull'epidemia in corso. Si sollecitano in primo luogo provvedimenti governativi per garantire provvidenze e una più efficace assistenza sanitaria e farmaceutica specie in comuni rurali e isolati, maggiori approvvigionamenti alimentari, prolungamento di licenze, collaborazione di truppe territoriali ai servizi pubblici di igiene e assistenza, regolari disinfezioni di treni e stazioni, chiusura di luoghi di pubblico ritrovo, sospensione di riunioni e limitazioni di orario nei pubblici esercizi nonché benefici per categorie colpite dal morbo o ad esso particolarmente esposte. In altri casi si richiedono al Governo chiarimenti sulla gestione della pandemia, sull'adozione di specifici provvedimenti e sui criteri di assegnazione dei sussidi ovvero si segnalano disfunzioni quali carenza di chinino e mancate disinfezioni di treni e stazioni.

L'esame del dibattito parlamentare rivela che all'inizio di marzo 1919 l'influenza è ancora in corso mentre a giugno, per quanto "incombente", appare ormai in via di risoluzione.

Nel corso della XXV legislatura si fa riferimento alla "spagnola" in soli tre casi: il 3 febbraio 1920 il Ministro degli affari esteri, interrogato sulle spese per l'affitto dell'hotel Edoardo VII, sede della delegazione italiana a Parigi durante la Conferenza di Pace, dichiara che 5500 franchi sono stati spesi in considerazione della "grippe spagnola" per la disinfezione iniziale; il 30 luglio 1920 il deputato Bignami dichiara che la "terribile epidemia [...] presso a poco ha mietuto tante vittime quanto la guerra" mentre nella tornata del 31 luglio 1920 il deputato

Ciccotti Scozzese fa cenno alle speculazioni scatenate dalla “spagnola”, in particolare agli indebiti guadagni dei farmacisti. Gli risponde l'onorevole Bianchi che “del resto la spagnola non è un fatto di guerra, e poi tutti sanno che dopo le epidemie viene un periodo di buona salute, quindi i due fenomeni si compensano”.

In allegato, a corredo della documentazione parlamentare, le relazioni ufficiali sulla pandemia del 1918 e 1922 - *I provvedimenti del governo nell'epidemia di influenza e La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria (1915-1920): L'influenza pandemica* – e le statistiche ufficiali di mortalità nel biennio 1918-1919. Le menzionate circolari del ministero della guerra sull'influenza sono consultabili attraverso l'emerooteca digitale della Biblioteca nazionale di Roma a partire dal seguente link, nel *Giornale di medicina militare*, 1918, p. 571 (539) ss.

<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0017740/1918/unico>

Indice

	Pagina
XXIV Legislatura	1
Atti di sindacato ispettivo	2
Tornata del 3 ottobre 1918 Pietravalle, p. 17104; Rispoli, p. 17155; Saraceni, p. 17160	3
Tornata del 21 novembre 1918 Casolini Antonio, p. 17284; Maffi, pp. 17286; Maffi, pp. 17286-17287; Bonardi, pp. 17287-17288; Lombardi, p. 17290; Casolini Antonio p. 17290; Casolini Antonio p. 17290; Casolini Antonio, p. 17290; Pietravalle, p. 17294; Micheli, p. 17297; Saraceni, p. 17298; Saraceni, p. 17298; Rota, p. 17306; Rota, p. 17306; Giovanni Amici p. 17307; Larizza, p. 17310-17311; Renda, p. 17315; Somaini, p. 17315; Bertini, p. 17316; Renda, p. 17324; Casolini Antonio, p. 17327; Casolini Antonio, p. 17334; Rispoli, pp. 17429-17431; Saraceni, pp. 17439-17440	7
Tornata del 22 novembre 1918 De Ruggieri, p. 17502, nella risposta; Parlapiano, p. 17505-17506, nella risposta	30
Tornata del 26 novembre 1918 Micheli, p. 17713; Rota, pp. 17720-17721	34
Tornata del 28 novembre 1918 Di Mirafiori, p. 17854, nella risposta	38
Tornata del 1° dicembre 1918 Casolini, pp. 18054-18055, nella risposta; Dore, pp. 18058-18059, nella risposta; Saraceni, pp. 18067-18068, nella risposta	40
Tornata del 1° marzo 1919 Monti-Guarnieri, p. 18110; Bouvier, p. 18135; Casolini, p. 18149; Miglioli, p. 18151; Modigliani, p. 18156; Rota, p. 18156; Curreno, Bonino, p. 18161; Facchinetti, p. 18165; Micheli, p. 18216-18217; Amici Giovanni, p. 18231; Bertini, pp. 18237-18238; Casciani, pp. 18247-18248, nella risposta; Casolini, p. 18249-18250; Larizza, p. 18280; Renda, pp. 18299-18300; Rota, p. 18303; Sandulli, p. 18308, nella risposta; Saraceni, p. 18310; Somaini, p. 18320	47
Tornata del 2 marzo 1919 Bouvier, p. 18377-18378	71
Tornata del 4 marzo 1919 Facchinetti, p. 18488; Rota, p. 18490-18493, nella risposta	74
Tornata del 5 marzo 1919 Miglioli, 18574; Rota, p. 18579-18580	80
Tornata del 6 marzo 1919 Ciriani, p. 18653-18654, nella risposta; Curreno ed altri, 18654	84

Seconda tornata dell'8 marzo 1919 Micheli, pp. 18842-18844	87
Tornata del 21 giugno 1919 Brunelli, p. 18924-18925, nella risposta; Finocchiaro-Aprile ed altri, p. 18974	91
Tornata del 14 luglio 1919 Bouvier, p. 19371; Materi, p. 19389; De Felice-Giuffrida, p. 19395; Salvagnini, p. 19417	95
Tornata del 21 luglio 1919 Bouvier, pp. 19801-19802	100
Tornata del 28 luglio 1919 Cucca, p. 20044-20045	103
Tornata del 2 agosto 1919 Vinaj, pp. 20304-20305	106
Tornata del 7 agosto 1919 Materi, p. 20549	109
Tornata del 16 settembre 1919 Lo Piano, p. 21188	111
Comunicazioni del Governo	113
Tornata del 25 novembre 1918 Crespi, <i>Ministro degli approvvigionamenti e dei consumi</i> , pp. 17627 - 17634	114
Tornata del 27 novembre 1918 Miliani, <i>Ministro dell'agricoltura</i> , pp. 17733-17737	123
Interventi su progetti di legge	129
Tornata del 1° dicembre 1918 Seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge Maffi, p. 17995-18005	130
XXV Legislatura	142
Atti di sindacato ispettivo	143
Tornata del 3 febbraio 1920 Alessandri, p. 689-690	144

Interventi su progetti di legge	147
Prima tornata del 30 luglio 1920	148
Discussione del disegno di legge: Stanziamento del fondo di lire 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche Bignami, pp. 4353-4356	
Tornata del 31 luglio 1920	153
Seguito della discussione del disegno di legge: Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1° agosto 1914-31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra dai commercianti, industriali e intermediari Ciccotti-Scozzese, p. 4471; Bianchi Carlo, p. 4471-4472	
Allegati	156
Alberto Lutrario, <i>I provvedimenti del governo nell'epidemia di influenza: relazione al Consiglio superiore di sanità</i> , Roma, Il Policlinico, 1918 (Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini")	157
Alberto Lutrario, <i>La tutela dell'igiene e della sanità pubblica durante la guerra e dopo la vittoria: (1915-1920): relazione al Consiglio superiore di sanità</i> , Roma, Artero, 1922 (Biblioteca della Camera dei deputati "Nilde Iotti")	179
Italia. Ministero di agricoltura industria e commercio, <i>Statistica del Regno d'Italia, Sanità pubblica, Statistica delle cause di morte 1865-1923</i> , Roma, Tipografia Elzeviriana, 1867-1929, anno 1918 (Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini")	210
Italia. Ministero dell'economia nazionale - Direzione generale della statistica, <i>Statistica delle cause di morte in ciascuno degli anni dal 1919 al 1923</i> , Roma, Libreria dello Stato, 1925 (Biblioteca del Senato della Repubblica "Giovanni Spadolini")	216
ISTAT, <i>Cause di morte : 1887-1955</i> , Roma, Azienda beneventana tip. edit., 1958 (Biblioteca della Camera dei deputati "Nilde Iotti")	227
Immagini	229
(tratte dalle collezioni della Biblioteca della Camera dei deputati "Nilde Iotti")	

XXIV LEGISLATURA

Atti di sindacato ispettivo

CCCXXIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Congedi	Pag. 17071
Plauso all'Esercito e all'Armata	17071
PRESIDENTE	17071
Comunicazioni del Governo	17073
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17073
Proposta di proroga dei lavori parlamentari	17077
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17077-79
BENTINI	17077
CAMBRONI	17078
PRESIDENTE	17077-79
La Camera proroga le sue sedute.	
Azione navale vittoriosa a Durazzo	17079
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17079
Approvazione della proroga dei lavori parlamentari	17080
PRESIDENTE	17080
Disegni di legge (Presentazione):	
MEDA, ministro	17080
Petizione (Lettara)	17030
Ringraziamenti del Comandante Luigi Rizzo	17081
Saluto della Camera dei deputati del Brasile alla Nazione italiana	17081
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni o indice relativo	17081, 17170
Osservazioni e proposte:	
Differimento dalle commemorazioni	17081
BUONO	17081
Domande di procedere contro i deputati Centurione, Toscano, Casalegno, Grosso-Campagna, Casolini (Annunzio)	17082
Mozione (Lettura):	
DUGONI ed altri: Università agrarie	17170

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Baineri, di giorni 5; Giordano, di 10; Barnabei, di 10; Teodori, di 3; Caputi, di 8; Fracacreta, di 3; Manzoni, di 15; Paparo, di 10; Joie, di 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Astengo, di giorni 10; Cappa, di 10; Giuliani, di 13; Soleri, di 10; Bonino Lorenzo, di 8; Porcella, di 15; Rossi Luigi, di 15; Caron, di 5; Drago, di 5; Buonvino, di 15; Ciccotti, di 8; Pezzullo, di 8; Cioffrese, di 8; Cirmeni, di 10; Ciccarelli, di 5; Negrotto, di 8; Fumarola, di 8; Basile, di 15; Giovanelli Edoardo, di 15; Galli, di 10; e per ufficio pubblico, gli onorevoli Vinaj, di giorni 4 e Pennisi, di 5.

(Sono conceduti).

Discorso del Presidente.
Plauso all'Esercito ed all'Armata.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano — Segni di vivissima attenzione*): Onorevoli colleghi! Ricordo che allorquando, nello scorso giugno, iniziai i vostri lavori, e ancora nel momento di prorogarli, accogliendo l'invito con vibrante parola rivolto dal collega Alessio che allora presiedeva l'Assemblea, e dall'onorevole presidente del Consiglio, mandaste unanimi, con esemplare concordia, il vostro saluto reverente e grato ai nostri soldati e marinai ed agli eserciti alleati, che valorosamente sostenevano l'urto dell'offensiva, appena iniziata dal comune nemico sulla linea del Piave e nelle invase terre francesi.

Sono trascorsi, da quel giorno, tre mesi soltanto; e, frutto di quella resistenza che, non invano, era stata qui invocata in una

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della tornata del 16 giugno 1918.

(È approvato).

di fronte alle prove di operosità e capacità date dal personale lavorante nei Regi Arsenali, non creda giusto procedere alla stabile sistemazione degli operai provvisori e giornalieri.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno :

1° sullo stato sanitario del Paese, affinché la verità, detta dal Capo del Governo dinanzi al Parlamento, valga a presto calmare preoccupazioni e smentire esagerazioni, che turbano la magnifica resistenza morale e la disciplina del multiforme lavoro della Nazione in guerra ;

2° sulle misure ordinate e da energicamente ordinarsi, con ogni larghezza di mezzi ed eccezionalità di provvidenze, per migliorare e garantire le condizioni igieniche generali degli abitati, e specialmente di taluni grandi e medi centri urbani ; per vietare inutili riunioni od affollamenti, e limitare le abitazioni collettive civili e militari ; per proteggere con ogni rigore la trasandata salubrità della pubblica alimentazione ; per ripristinare ed assicurare ogni servizio sanitario, quello medico-chirurgico specialmente, così gravemente compromesso da incessanti sottrazioni di sanitari all'assistenza della popolazione civile, per ordini dell'autorità militare.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, sulle questioni dipendenti dallo scioglimento della Università agraria di Corneto Tarquinia.

« Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa indicare le ragioni per le quali fu internato a Forenza (Potenza) il sindaco di Rodigo (Mantova) per ordine dell'autorità militare, e se non sia il caso di riparare alla persecuzione che colpisce un galantuomo ingiustamente colpito da basse vendette locali.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano adottare perchè non si ripeta il fatto per cui si traducono in giudizio e sono condannati onesti citta-

dini, quali il sindaco di Rodigo (Mantova) Grandi Ferdinando, accusato di disfattismo da carabinieri travestiti da soldati del genio.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali misure d'urgenza creda di prendere onde impedire che le linee delle ferrovie Reali Sarde arrivino al punto di non più funzionare, come tra breve si verificherà se subito non si provvede.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti di sicura e sollecita attuazione intenda adottare perchè siano ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra la Sardegna e il Continente le quali, per incuria del Governo, malgrado le sollecitazioni della deputazione politica sarda, vennero a mancare completamente, dopo che non furono a tempo riparati i cavi sottomarini guasti e si ridussero ad un unico cavo che la più elementare previsione doveva far ritenere che fra non molto tempo avrebbe avuto la sorte degli altri cavi.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia adottato per supplire alla grave deficienza di medici, medicine, approvvigionamenti, nettezza pubblica, servizio di trasporto di cadaveri e d'inumazioni nella provincia di Bari colpita da febbre spagnuola.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi, per sapere se sia a cognizione del funzionamento illegale e partigiano del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti di Ravenna.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità di proporzionalmente diminuire i carichi della requisizione bovini in relazione al numero dei capi di bestiame deceduti per malattie infettive nelle stalle ed allevamenti colpiti e sull'urgenza di ulteriormente diminuire i parchi bestiame bovino.

« Cottafavi ».

namento alla propria residenza, con assoluta preferenza su quelli scapoli o di classe meno anziana, in considerazione delle durissime privazioni che impone loro, e alle rispettive famiglie, una diversa, duplice residenza, dato il caro viveri attuale e lo stipendio ad essi assegnato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda procedere alla promozione a capitano dei tenenti di fanteria, effettivamente combattenti, aventi già il comando di compagnie e anzianità di grado da 18 mesi a oltre due anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se e quali responsabilità siano accertate per la installazione a Castellammare della Scuola meccanici, circa il diffondersi, fra gli allievi di essa, della grave epidemia influenzale, e circa gli inadeguati mezzi adottati per combatterla. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se non credano che la polizza d'assicurazione ai combattenti debba, per evidenti ragioni di giustizia, concedersi anche ai mutilati, e agli invalidi per ferite e ai caduti, prima della emanazione del relativo decreto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se, in relazione alla situazione dei proprietari e dei lavoratori agricoli in dipendenza della guerra, non ritenga giusto sia estesa ai contratti di colonia parziaria e mezzadria la equa disposizione sancita dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, per i contratti di locazione agraria con corrisposta di canone fisso in denaro, colla quale si stabilisce che « quando le condizioni dei contratti relative alla riconsegna delle scofte vive e morte riescano per l'una o per l'altra parte contraente eccessivamente onerose, in dipendenza della guerra, potranno essere consentite modificazioni, al fine di distribuire equamente il

maggior carico fra le parti e di assicurare il regolare svolgimento dell'azienda agraria ». *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, - in relazione ai motivi che determinarono ancora nel 1915 la corresponsione di una speciale indennità di residenza agli ufficiali richiamati in servizio fuori dalla loro abituale residenza, - non ravvisi doveroso, per le pietose condizioni fatte agli ufficiali delle terre invase trovantisi in licenza di convalescenza, - far corrispondere a costoro una consimile indennità, reclamata da evidenti ragioni e necessità morali e materiali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se non ritenga doveroso fare obbligo ai comuni che hanno conservato l'autonomia per la scuola primaria di corrispondere agli insegnanti e direttori didattici il 30 per cento d'aumento sullo stipendio così come viene già praticato in favore di quelli che dipendono dalle amministrazioni scolastiche provinciali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, - in relazione a precedente risposta in tema di diritto alla polizza di assicurazione, - se non si ravvisi essere di evidente giustizia riconoscere chiaramente il diritto alla polizza medesima da parte di tutti coloro che abbiano compiuto più di un anno di fronte senza distinguere se il servizio al fronte sia stato fatto in tutto od in parte prima o dopo del decreto col quale si intese di dare questo attestato tangibile di riconoscenza ai combattenti e ciò per evitare la possibile ingiustizia che il diritto alla polizza di assicurazione sia per essere negato a coloro che al momento dell'emanazione del decreto avevano al loro attivo ben più di un anno di fronte, dal quale furono allontanati o per ferite, o per avvicendamento o per altre ragioni, senza aver compiuto l'anno di servizio al fronte dopo l'emanazione del suddetto decreto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

mente incredibile che imperversa nell'ufficio della consegna dei bagagli in arrivo nella stazione di Roma-Termini. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rota ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se egli non creda che sia ormai ora di togliere la disposizione ingiusta e vessatoria per la quale il furto ferroviario nella zona di guerra non viene risarcito dalle ferrovie costituendo ciò una vera offesa alla giustizia ed un incentivo alle manomissioni ed ai furti che ormai sono divenuti intollerabili per la loro frequenza. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Rota, Scalori, Di Campolattaro, Miari, Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se - stante il dilagare della influenza nella provincia cosentina, dove ha assunto speciale intensificazione e gravità; e, tenuto conto che la scarsa e inadatta alimentazione crea un terreno propizio al diffondersi della epidemia debilitando gli organismi, che devono essere invece con una sana e sufficiente nutrizione messi in condizione di valida resistenza contro il male - non credano doveroso ed urgente di elevare per detta provincia la misura degli approvvigionamenti di grano, pasta, riso, zucchero e latte condensato;

e se non pensino di disporre assegnazioni straordinarie particolarmente per la città di Castrovallari, dove i consumi sono più rilevanti e la epidemia maggiormente inferisce per la presenza di alcune migliaia di soldati ivi raccolti da più mesi nel campo d'istruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il perchè si ritarda tanto deplorabilmente la sistemazione del fiume Biferno in provincia di Campobasso, con danno enorme ed evidente di quelle popolazioni le cui proprietà per le terribili piene di detto fiume, specie in agro di Guglionesi, vengono giornalmente divorate: sicchè - i piccoli possidenti sono impossibilitati a pagare la grave fondiaria

imposta sui fondi - la normale irrigazione è avvertita per le continue deviazioni del fiume - è urgente arginare le mistiche e mortali infiltrazioni di quelle pozze e paludi, pur conoscendosi che l'agro di Guglionesi è classificato tra quelli di aria miasmatica ed infetta - e centinaia di reduci dalla Americhe, non idonei al servizio militare si agitano per mancanza di lavoro e di pane compromettendo anche l'ordine pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per le quali il soldato Antonio Imbetti, della classe del 1880, vedovo e padre di quattro figli in tenera età fu negata la licenza illimitata in conformità alla circolare 12300 R. S. del Comando Supremo del maggio 1918. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui criteri che hanno determinata la riduzione del personale di assistenza ospedaliera, e l'autorizzazione di adibire per i servizi interni i militari convalescenti, in contraddizione delle norme ordinarie per le dimissioni.

E se non creda di reintegrare il numero normale, evitando così il prolungarsi della degenza dei guariti, che mentre spesso è giustificata dalla deficienza del personale, può qualche volta creare il pretesto d'imboscamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pezzullo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi, perchè veda se non sia giusto ed opportuno aumentare l'assegnazione di grano ai contadini del Mezzogiorno d'Italia, considerando:

a) che questi contadini, a differenza di quelli di altre regioni, vivono quasi esclusivamente di pane;

b) che presso di loro la requisizione dei cereali è stata fatta con criteri rigorosissimi;

c) che è per i medesimi assolutamente impossibile, a meno che non vogliano lasciare incolti i campi con gravissimo danno della produzione, liberarsi di inveterati e

CCCXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Comunicazioni del Presidente:	
Nomina del Presidente e di due vice Presidenti del Senato	17247
Nomina del sottosegretario di Stato per i trasporti	17248
Nomina del commissario generale per le armi e munizioni e commissario regio per partecipare alle discussioni di sua competenza	17248
Commemorazioni dei deputati Talamo e Manfredi	17248
Dell'Acqua e del Presidente del Senato	
PRESIDENTE	17248-54
GIAMPIETRO	17250
MONTI-GUARNIERI	17251
CAMBRA	17251
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	17252-54-56
AGNELLI	17252
INNAMORATI	17253
PANSINI	17253
RAINERI	17255
FAELLI	17256
degli ex deputati Filacci, Pasini, D'Agosto	17254
SARROCCI	17254
ROSSI GAETANO	17255
PERRONE	17255
dei senatori conte Gian Giacomo Della Sormaglia, generale Spingardi, Chironi, Todaro, Dini, generale Majnoni d'Intignano, generale Alfieri	17257
GUGLIELMI	17257
SANDRINI	17258
BORROMEO	17258
BASLINI	17258
ZECCHETTI	17259
MURIALDI	17259
DORÉ	17260
SANARELLI	17260
SCIACCA-CHIARDINA	17260
QUEIROLO	17261
VENINO	17262
VINAJ	17262
MEDA, <i>ministro</i>	17263
Differimento delle Interrogazioni	17263

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	Pag. 17248-330
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	17263
TURATI	17263
VINAJ	17274
FERRI ENRICO	17276
Disegni di legge (Presentazione):	
MEDA, <i>ministro</i>	17263
Mozioni (Lettura):	
SOGLIA ed altri: Pensionati delle pubbliche amministrazioni	17335
CUCCO-ORTU ed altri: Comunicazioni con la Sardegna	17336
MODIGLIANI ed altri: Smobilitazione militare	17336
FEDERZONI ed altri: Palazzo Caffarelli in Campidoglio	17336

La seduta comincia alle 14.5.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di salute gli onorevoli Agnelli di giorni sette e Luigi Rossi di giorni quindici.
(Sono concessuti).

Nomina del Presidente e di due Vicepresidenti del Senato del Regno.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri:
« Ho l'onore di partecipare alla E. V. che Sua Maestà il Re, con odierno decreto, si è compiaciuto nominare presidente del Se-

È stata pure presentata dall'onorevole Vigna una mozione.

Tanto le proposte di legge che la mozione saranno trasmesse agli Uffici.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Considerato il numero grandissimo delle interrogazioni ed interpellanze, propongo di ometterne la lettura. Saranno inserite, come è prescritto, nel resoconto stenografico e in quello sommario.

Se nessuno farà obiezione, si intenderà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per conoscere come spieghi che nella città e provincia di Genova sono conservati l'obbligo di vendere il pane rafforzato e le disposizioni consequenziali, tra cui la limitazione dell'orario per la fabbricazione del pane, mentre tutte queste disposizioni sono ora inutili, ed anzi dannose per la catt'va confezione del pane che ne deriva.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a conoscenza del trattamento inflitto ai detenuti nel castello dei Principi d'Acacia di Fossano, ora adibito a carcere militare, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al riguardo, al fine di eliminare la triste impressione, che, attraverso le proteste degli stessi detenuti, è da tempo diffusa in paese.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica e il commissario alle armi e munizioni, per sapere come - dopo le formali assicurazioni offerte alla Camera - abbiano potuto permettere da parte dell'autorità militare la deturpazione del Bosco della Mesola nell'artistica e pittoresca zona del Taglio della Falce.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per conoscere chiaramente le loro intenzioni in materia di esoneri di classi anziane per l'agricoltura, e per sapere se saranno te-

nuti presenti i sempre crescenti bisogni di mano d'opera valida nelle nostre campagne.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, se, di fronte al grandissimo numero dei comuni, specialmente montani, colpiti dalla nota epidemia d'influenza in provincia di Catanzaro, non creda di adottare energici provvedimenti, perchè le autorità preposte alla pubblica sanità abbiano a loro disposizione mezzi rapidi e pronti, per potere accorrere ove il bisogno è più urgente, anche per calmare le giuste apprensioni dei centri abitati, lontani dal capoluogo della provincia.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda scogliere la promessa fatta di migliorare la più presto l'insopportabile posizione economica dei pensionati dello Stato.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere quali misure abbiano prese per tutelare gli interessi italiani nell'Oriente mediterraneo, in armonia con l'azione esplicita dagli Alleati mediante la conquista inglese di Damasco e l'occupazione del porto di Beyruth da parte della flotta francese.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai si sia potuto travisare il significato e la portata della domanda di armistizio da parte degli Imperi Centrali tentando così di fare ritenere possibile alla popolazione immediate conseguenze di pace che non possono essere se non il risultato di azioni militari e diplomatiche quali la Intesa certamente saprà spiegare.

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se a seguito delle malattie che in molte parti d'Italia impediscono a molti studenti delle scuole secondarie di presentarsi agli esami nella sessione ordinaria, non intende fin d'ora nell'interesse degli studenti e delle famiglie disporre una ses-

un periodo di più intenso e triplicato lavoro, determinato dalle condizioni generali, dalla costruzione di bacini idroelettrici e dallo sbarcamento che hanno aumentato di un terzo la popolazione ordinaria, si è soppresso un portalettere rurale nell'ufficio postale di Palanzano.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri intorno alle responsabilità non solo dei piccoli, ma anche degli alti Comandi e del Commissariato per l'aviazione, in occasione del raid aereo nemico che imperversò inavvertito ed indisturbato su Napoli.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda ormai giunto il momento di rinviare in congedo i richiamati delle classi 1874 e 1875 e di emanare disposizioni che facilitino le dispense, gli esoneri e le mobilitazioni industriali delle classi anziane almeno sino al 1884, e di ricollocare nella zona non mobilitata tutti i militari territoriali delle classi anteriori al 1890.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere:

quanti tracomatosi si trovino attualmente in servizio militare;

quale sia la loro posizione per rispetto all'elenco delle infermità;

quale utilizzazione se ne sia fatta nell'esercito;

quale trattamento curativo e profilattico si sia adottato a loro riguardo; con quale risultato;

se sia giunto al Governo il coro di alti lamenti che da ogni parte si leva sul trattamento — nel senso largo della parola — usato a questi ammalati trattenuti in servizio militare;

se ed in qual modo intenda il Governo provvedere.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti di portata sociale intenda emanare all'intento di sminuire la diffusione e la gravità dell'attuale epidemia, e specialmente per sapere se — considerata la opportunità di salvaguardare la resistenza degli individui, resistenza minata dal lavoro eccessivo ed in genere dal lavoro antigie-

nico, e parimenti considerata la necessità di porre riparo alla antigiene domestica — precipuamente connessa coll'abbandono della famiglia povera da parte della donna, elemento direttivo della vita familiare — non creda opportuno ed indispensabile sospendere ogni specie di lavoro notturno od eccessivamente protratto, sino a miglioramento delle condizioni sanitarie, ed alleviare in tutti i modi il peso della mobilitazione femminile, rendendo possibile il ritorno della donna alla normale funzione domestica.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data l'indiscutibile importanza nazionale dell'approdo di Otranto, il Ministero dei lavori pubblici d'accordo con quello della marina, voglia provvedere alla immediata attuazione dei lavori del detto porto, promuovendo l'autorizzazione degli ulteriori fondi occorrenti e sostituendosi per le opere di carattere commerciale anche agli enti locali dei quali non si può pretendere alcun contributo, nelle attuali ristrettezze finanziarie.

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e il ministro guardasigilli, per conoscere in forza di quale legge dello Stato abbiano potuto dare attuazione al decreto luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 457, sulla giustizia militare, destinato ad essere convertito in legge, ledendo in tal modo, senza possibilità di discussione avanti al Parlamento, i diritti e gli interessi di funzionari rispettatissimi e meritevoli della maggiore stima, nonchè le stesse ragioni della finanza.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri vengano scelti i componenti delle Commissioni di requisizione e se detti funzionari, civili o militari, siano inamovibili.

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non creda necessario disporre con sollecitudine acchè, nel caso di militari in licenza colpiti da manifestazioni influenzali, la licenza stessa possa venire speditamente prolungata, sia per non esporre il convalescente a privazioni e disagi che potrebbero riuscire fatali, sia per non riporre

in circolazione nè restituire alle agglomerazioni militari elementi di diffusione del male.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga necessario provvedere d'urgenza perchè ai testimoni citati a comparire in causa penale fuori della propria abituale residenza, durante l'attuale periodo di caro-vivere, venga corrisposta un'indennità adeguata alle spese di viaggio e di vitto ed alloggio.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come e quando intenda sistemare il servizio di navigazione sul Lago Maggiore nell'interesse presente e futuro del pubblico e del personale.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto congedare le classi anziane del 1874-75.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere a qual punto siano le asserite trattative di vendita del fabbricone di Terni e di Prato di proprietà austriaca, e per quali ragioni non siasi operato ancora il sequestro di detta proprietà nemica.

« Monti-Guarnieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e doveroso concedere congrue licenze a coloro che affrontarono i disagi del ritorno in patria, dai paesi transoceanici, per compiere il loro dovere militare, specie quando sono alle armi dal principio della guerra senza mai aver usufruito della necessaria licenza.

« La Pegna, Albanese ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle armi e munizioni e dei trasporti, per conoscere se possano comunicare i risultati degli studi disposti per la decisione sulla esecuzione della Transbalcanica Italiana, riconosciuta ormai la grande importanza per gli interessi italiani della linea Valona-Monastir con servizio di ferry-boats Otranto-Valona, la linea più rapida, più diretta e più conveniente per l'Oriente.

« Tamborino, Codacci-Pisanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere quale importanza essi diano alla speciale questione degli esonerati per i militari anziani, fino alla classe '81, i quali sono richiesti, come operai specializzati nei frantoi e stabilimenti oleari, durante la già incominciata campagna olearia, nella quale è urgente la rapida trasformazione del prodotto, tanto necessaria alla economia nazionale ed ai fini stessi della guerra; e se non credano indispensabile impartire, alle Commissioni competenti e con la massima reclamata sollecitudine, disposizioni informate a più opportuni ed equi criteri ed atte ad evitare disastrose conseguenze.

« Capitanio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione, dell'interno e del tesoro, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a dichiarare cessato ogni impegno finanziario verso i comuni, i quali istituirono la refezione scolastica dietro suo invito e col suo contributo;

« Chiede inoltre di sapere come intenderà il Governo di soddisfare, nel campo dell'assistenza scolastica, le esigenze dell'inverno prossimo, che non saranno certamente meno gravi, nè meno urgenti di quelle dell'inverno passato.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra, sui criteri adottati per fissare il numero globale dei posti per esoneri agricoli nel Molise, ove grave e dannosa più che in ogni altra regione è la rarefazione fino alla completa mancanza di lavoratori della terra, mentre in ogni tempo notevole è stato ed è il contributo di cereali dato da quella provincia patriottica alla produzione agraria ed alla resistenza civile del paese.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda provvedere al miglioramento materiale degli inservienti della Amministrazione carceraria retribuiti oggi con un irrisorio stipendio che va da lire 700 annue a lire 1326 assolutamente insufficienti ai bisogni della vita.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, di

fronte alle facili, frequenti ricadute nel decorso della attuale pandemia influenzale, ricadute colle quali di solito cominciano le pericolose complicazioni pleuro e bronco-pneumoniche, egli intenda prendere disposizioni affinché le convalescenze per influenza, anche mite, durino almeno trenta giorni, ossia il tempo strettamente necessario a prevenire le ricadute e ad impedire che i convalescenti, come portatori di microrganismi patogeni virulenti, diventino centri di infezione:

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle armi e trasporti e di agricoltura, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare per la provincia di Modena affinché il contingente delle esonerazioni e licenze agricole sia con sollecitudine aumentato o almeno proporzionato a quello delle provincie limitrofe e ciò per corrispondere alle giuste richieste del Commissariato agricolo della provincia di Modena e soprattutto per rendere possibile la ritardata lavorazione delle terre e sollecitata la semina del frumento non ancora iniziata, a causa del maltempo che ha impedito la esecuzione di qualsiasi opera agricola.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere i motivi che hanno impedito e tuttora impediscono, dopo due anni dall'apertura dell'esercizio, l'attuazione del servizio cumulativo fra la Ferrovia Modena-Decima-Crevalcore e le Ferrovie di Stato, causando un inconveniente deplorevole e dannoso contro il quale invano gli enti pubblici, la Camera di commercio di Modena e i cittadini tutti hanno più volte protestato senza che gli organi competenti adottassero alcun provvedimento.

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia vero che è ritenuta pericolosa per l'attuale momento la riproduzione semplice e senza commento dell'articolo 5 dello Statuto del Regno sull'Avanti del 23 ottobre, riproduzione vietata dalla Censura di Roma.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere:

se in nome della più elementare umanità e nello interesse della difesa interna ed esterna non intendano mandare in congedo illimitato i soldati che hanno perduto la moglie durante il servizio militare lasciando figli al disotto dei quindici anni e senza congiunti ed istituti, cui poterli affidare;

se essendovi congiunti in condizioni fisiche e morali da poter sostituire i genitori, non credano necessario costringerli ad accettare la cura e la tutela degli orfanelli;

e se in questo caso non reputino equo e conveniente assegnare un congruo compenso ai congiunti, cui verrebbero affidati tali orfanelli.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi, per sapere se sia informato del modo come funziona il Consorzio degli approvvigionamenti di Messina, che trova modo, pur avendo i generi, di lasciare le popolazioni per settimane senza viveri.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se rispondano, ad istruzioni del Governo, i provvedimenti ed il contegno delle Autorità politiche e militari a Milano, dove in modo particolare è lecita tutta una azione - ora intensificata - di provocazione al proletariato, per le sue aspirazioni e convenzioni, da parte di persone e gruppi, così detti interventisti, mentre con assidua minaccia e repressione è al proletariato impedito di opporre anche soltanto la sua voce di protesta, a difesa del suo pensiero e delle sue organizzazioni.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura; delle finanze e delle armi e trasporti, per sapere se intendano una buona volta tagliare il complicatissimo e inconcepibile groviglio di formalità, di pratiche burocratiche, di assurdi impedimenti di ogni sorta che intralciano l'importazione e la distribuzione del metallo necessario alla produzione del solfato di rame, e li invita a provvedere immediatamente perchè fabbriche e Consorzi agrari possano essere messi in condizione di fornire per la prossima primavera il solfato di rame indispensabile alla nostra agricoltura.

« Molina ».

conveniente disporre subito che nella provincia di Porto Maurizio siano verificate le grandi partite d'olio d'oliva provenienti dall'annata scorsa e che ancora rimangono presso i negozianti incettatori, i quali le hanno radunate o per incarico dello Stato o per conto proprio, togliendole ai produttori con la requisizione o con la minaccia della requisizione; e conseguentemente se non credano doveroso disporre che il maggior valore di tutto quest'olio, dovuto esclusivamente al recente aumento del calmere in lire cento al quintale, rilevante in complesso a parecchi milioni di lire, sia dai negozianti versato a favore del Patronato della provincia di Portomaurizio per gli orfani dei contadini morti in guerra.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere:

Se sia vero che l'attuale requisizione dei bovini da macello in provincia di Messina, tendente a fornire di carne altre provincie, sia l'effetto di ordini diretti del potere centrale;

se si renda conto delle conseguenze alle quali la requisizione di animali immaturi conduce, alla distruzione totale cioè dell'industria, e quindi a lasciare non solo questa, ma anche le altre provincie prive di carne, e ciò a brevissima scadenza;

se sia informato che della requisizione così razionalmente operata hanno profitto, in parte non piccola, onesti speculatori che, impossessatisi degli animali più immaturi e distribuiti in certe campagne, ne hanno tratto dopo due o tre mesi un guadagno persino del 100 per cento;

se sia disposto a ripanare, per quanto è possibile, al disastro economico ed agricolo della provincia di Messina, autorizzando la requisizione di vitelli da ingrasso, fra sei e dodici mesi circa, nelle provincie vicine, ed a prezzi che siano in relazione con quelli stabiliti per la carne macollata.

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se la funzione ispettiva ed integratrice dei medici provinciali non sia in gran parte frustrata dalle incombenze del tutto burocratiche ad essi ora affidate; e se non creda che, a rendere più sollecita ed efficace la loro opera soprattutto durante l'epidemia, non sia necessario fornire permanentemente di mezzi

rapidi di comunicazioni (automobili) tutte le prefetture, specialmente quelle dell'Italia meridionale di zona montana e malarica e mancanti di strade ferrate interne.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dalle Direzioni generali di sanità pubblica e militare, per fronteggiare i bisogni provenienti dalla grave epidemia che specialmente s'è abbattuta sui comuni rurali, dove per le mancate previdenze e le pessime condizioni igieniche, ha mietuto maggior numero di vittime.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali criteri si sono tenuti presenti, nell'assegnazione alle varie provincie dei sussidi per integrare le spese straordinarie sostenute dai comuni, in occasione dell'epidemia influenzale e provvedere alla profilassi suggerita dalla Direzione generale di sanità.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a sua conoscenza che nei comuni rurali della provincia di Catanzaro, da quasi un mese sono mancati il sale, i fiammiferi, i tabacchi.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per conoscere quale azione abbia spiegato in occasione della grave epidemia, che ha invaso, così spaventosamente, tutti i comuni della provincia di Catanzaro, dove è mancato lo zucchero ed ogni conforto per gli ammalati e per l'infanzia. Se sia vi stata parità di trattamento fra provincia e provincia. Se, quando e quali provvedimenti saranno adottati per aumentare i contingenti e migliorare l'alimentazione.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, o i ministri della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non credano opportuno preparare ed affrettare il ritorno alla vita civile, coll'abolire tutte le disposizioni che l'indurre della guerra aveva rese necessarie contro le po-

genze della produzione nazionale, ostacolate dalle speciali condizioni che quasi dovunque hanno sinora impedito la seminazione, inviare subito in licenza illimitata almeno un uomo valido per ogni fondo a qualunque classe appartenga, o quanto meno inviare in esonero tutti quei lavoratori la cui istanza per esonero a conduzione familiare venne già approvata dalle Commissioni provinciali di mobilitazione agraria.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se egli creda conveniente di prorogare per qualche tempo a favore dei soldati in licenza illimitata il sussidio già corrisposto alle loro famiglie affinché possano provvedere al primo assestamento delle loro occupazioni.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda doveroso, ora che la nostra epica lotta contro il comune nemico è cessata, congedare subito dalle armi gli studenti, che han servito oltre il periodo regolamentare, quelli che dovrebbero laurearsi negli anni scolastici, 17-18 e 18-19, e tutti gli altri che, a causa della guerra, sono stati costretti a interrompere gli studi senza potersi mettere in condizioni di godere della facoltà del rimando dal servizio al 20° anno; e ciò perchè non venga maggior danno ai giovani che hanno compiuto eroicamente il loro dovere, alle famiglie che ne hanno nobilmente sopportato i sacrifici, al Paese che deve ritrarsi nel lavoro e nella scienza.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, delle armi e trasporti e dell'agricoltura, per sapere come intendano utilizzare l'immenso macchinario automobilistico dell'esercito, dopo guerra; e se non credono utile per la Nazione, istituire con i numerosi autocarri, dei servizi pubblici per trasporto di viaggiatori o merci nei comuni sprovvisti di ferrovie - e se non sia il caso di utilizzare le trattorie a favore dell'agricoltura.

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno concedere

il diritto di fregiarsi del nostro distintivo di guerra anche alle migliaia di croati, sloveni e bosniaci che con feroce accanimento hanno partecipato all'invasione del Veneto e combattuto sul Piave, considerandoli jugoslavi alleati combattenti sul nostro fronte.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia col consenso di tutto il Governo, che uno dei ministri comunica ai rappresentanti jugoslavi le discussioni riservate che si svolgono in Consiglio dei ministri relativamente alla politica italiana nei riguardi dei jugoslavi.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra sulla convenienza di mandare subito in licenza illimitata gli studenti e specialmente i laureandi.

« L'esaurirsi dei corsi ai quali sono iscritti, finanche da quattro anni, senza potere frequentarli a causa dei più rigorosi e benemeriti doveri della guerra, il sopravanzare dei condiscipoli inabili o comunque destinati a servizi territoriali rendono giuste e urgenti le provvidenze, il quale rimedierà alla serietà dei titoli scolastici e alle garantigie delle loro applicazioni.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle provvidenze adottate per i medici militari posti con rapidi ordini a disposizione dell'autorità sanitaria civile, per essere inviati ad affrontare, spesso in difficili e sempre in pericolose condizioni di vita e di missione, la lotta contro la grave epidemia che ha aggredito la pubblica salute e minacciato la resistenza fisica e morale del paese.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in vista delle deplorabili condizioni scolastiche di Napoli, intenda lasciare liberi gli edifici comunali usati, finora, per caserme ed ospedali militari.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se intenda ottenere la licenza agricola ai fran-

e per sapere se non ritenga — anche in presenza del fatto che le dette donne-scritturali prestano l'opera propria da oltre diciassette mesi, sono private di parte della tenue mercede anche se ammalate, sono trattate alla stregua di giornalieri e da qualche tempo è stata aumentata loro un'ora di lavoro — essere elementare dovere di provvedere e subito a quei compensi maggiori che le necessità ed il costo della vita richiedono per evidente senso di equità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e trasporti, per sapere se non intenda nei nuovi provvedimenti per evitare un soverchio affollamento di viaggiatori nei treni passeggeri, stabilire norme le quali consentano una proporzionale possibilità di viaggiare anche a coloro che non partono dalle città capi linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda, oggi che l'epidemia influenzale è diffusa quasi in ogni parte d'Italia ed ha preso dovunque un più benigno svolgimento, togliere il divieto emanato alla venuta di militari in licenza a Parma ed a Calizzano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dare ordini, come già in altri anni, per la concessione delle licenze ai militari necessari per la semina, con particolare riguardo per i fondi rimasti senza uomini abili; e se non possa generalizzare il provvedimento attuato saviamente dal Corpo d'armata di Ancona di concedere una speciale licenza di quindici giorni per tutti quei militari che, pure trovandosi nelle condizioni stabilite, non hanno potuto usufruire di alcun turno di licenza agricola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno promuovere modificazioni all'ultima ordinanza relativa alla caccia vagantiva nelle retrovie, nel senso che il numero dei comuni esclusi debba essere in-

dicato dall'autorità militare, e il permesso di cacciare nei rimanenti sia demandato esclusivamente all'autorità politica provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto ed opportuno istituire un distintivo della presente guerra da concedersi solamente a coloro che siano stati effettivamente al fuoco, per evitare che alcuni, essendo stati in prima linea, non possano fregiarsi di alcun distintivo, mentre molti che non vi sono mai stati, pure avendo sofferto dei disagi della guerra, possono invece fregiarsene. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere a rendere in qualche modo possibile la vita anche agli impiegati e salariati dei comuni ed Opere pie che non provvedono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, delle armi e trasporti e del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali non si agevola con ogni maggior sollecitudine una delle più importanti e reclamate opere in materia di trasporti ferroviari che fa parte del grande programma di lavoro e di sviluppo pel dopo guerra, quella cioè della elettrotrazione delle linee Milano-Saronno, Varese-Laveno, Saronno-Como, Como-Varese, Milano-Incino, Canzo-Asso, contrariando alla benemerita Società anonima delle ferrovie N. M. che dell'elettrotrazione stessa ne n'è fatta iniziatrice, la proroga trentennale del riscatto della intera rete e pretendendo persino maggiori gravami per l'uso delle stazioni comuni e per il servizio cumulativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucchini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle armi e trasporti se non credono necessario dare opportune disposizioni affinché, durante il periodo delle sedute del Parlamento, sia reso possibile ai membri del Senato e della Camera di trovare posto nei treni diretti

alla capitale affinché essi abbiano modo di recarsi ad adempiere il loro mandato. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Cavazza, Facchinetti, Roberti, Sioli-Legnani, Belotti, Stoppato, Federzoni, Bussi, Salvagnini, Faelli, Valvassori-Peroni, Basaglia, Dugoni, Beltrami, Saudino, Varzi, Bruno, Salterio, Montresor, Toscanelli, Albertelli, Bocconi, Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritengano necessaria la concessione di esonero ai procaccia dei comuni rurali, qualora siano riconosciuti insostituibili, e ciò perchè possano continuare regolarmente i servizi postali e di trasporto di persone, indispensabili alla vita normale del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi indispensabile la concessione di speciali esonerazioni in favore dell'olivicultura nel Leccese e l'invio delle maestranze militari di fatica che in molte località mancano assolutamente o non corrispondono alla grande importanza dell'industria olearia locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tamborino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano necessario in ordine alle disposizioni sancite dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 880, rendere noto come essi intendano che si possa praticamente applicare:

l'articolo 3 circa l'accertamento del maggior reddito superiore del doppio a quello conseguito nel biennio 1912-13 nelle provincie nelle quali l'accertamento degli agenti delle imposte non giunge sinora che al 1916;

l'articolo 3, stesso di fronte alle difficoltà di accertamento non del valore ma della entità del prodotto in un biennio nel quale mancano i dati attuali delle requisizioni;

e se i due aumenti di cui all'articolo 3 e 4 possano essere accumulati nel caso del prescritto aumento di redditi in contratti prorogati pei decreti antecedenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se - considerando la deficienza dei pubblici servizi per effetto della mobilitazione, che ha tolto ai comuni le più operose attività di opera manuale - non vogliono in questo eccezionale periodo di epidemia influenzale ordinare che le truppe territoriali concorrano a servizi d'igiene e di pubblica assistenza a disposizione dei sindaci. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla deficienza del chinino di Stato nelle rivendite e nelle farmacie della provincia cosentina, dove invece occorre provvederne urgentemente una quantità maggiore che in tempi normali per i cresciuti bisogni di fronte al diffondersi della infezione influenzale e alla intensificazione della malarìa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla censura di Roma, che sopprime dalle colonne dell'*Avanti!* i comunicati della sezione romana del Partito socialista anche quando strettamente limitati ad invitare i soci alle riunioni ordinarie; soppressione irragionevole perchè l'associazione in parola, non essendo sciolta, ha diritto di riunirsi ed è un abuso il costringerla a diramare gli inviti col mezzo della posta anzichè con quello meno costoso e più rapido di un avviso a mezzo della stampa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda equo ed opportuno, per il regolare funzionamento delle scuole, di cui è prossima la riapertura, ed anche nell'interesse della Amministrazione dello Stato, di richiamare in servizio i professori delle scuole mentre che si trovano alle armi, nati anteriormente all'83 ed inabili alle fatiche di guerra, senza odiose distinzioni di scuole e di materia d'insegnamento, e con provvedimento generale e tassativo per evitare soprusi ed arbitri delle autorità scolastiche locali, purtroppo lamentati, e che hanno tolto alle scuole provate energie so-

mente in Torino, affollamenti presso le latterie, pericolosi anche per la pubblica salute. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, per sapere se non sia possibile aumentare la razione dell'olio assegnata alle famiglie nella provincia e specialmente nella città di Torino, dove la quantità di burro assegnata è assolutamente insufficiente al bisogno e si palesa anche deficiente per qualità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno e giusto applicare i criteri del decreto luogotenenziale 31 agosto 1915 e della circolare del Ministero dell'interno 30 maggio 1916 (che assicurano agli impiegati degli enti locali richiamati alle armi lo stipendio complessivo che percepivano prima del richiamo) anche agli ufficiali medici congedati per avvicendamento e mandati a prestare servizio in condotte mediche con stipendio inferiore a quello delle condotte di cui sono titolari, sì da trovarsi nel doppio disagio di essere fuori di casa e di avere lo stipendio ridotto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno (data la rettifica di anzianità stabilita dall'articolo 35 del decreto luogotenenziale 17 gennaio 1918, n. 62, *Giornale Militare* del 9 febbraio 1918) procedere d'ufficio ai relativi provvedimenti specifici, senza richiedere le domande e le esposizioni dimostrative da parte degli interessati, i quali per la loro condizione di ufficiali combattenti, non solo non possiedono gli elementi da indicare nelle domande, ma presumibilmente ignorano anche la nuova disposizione; ciò che li costituisce in condizione d'inferiorità di fronte ai colleghi applicati in uffici territoriali, condizione aggravata dal fatto che, per le suddette domande gerarchicamente presentate, non è nemmeno fatto obbligo ai superiori di darvi corso senza eccezione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno di seguire l'esempio degli altri paesi civili colpiti dall'epidemia influenzale dove si si fanno eseguire continue e rigorose disinfezioni nei treni e nelle sale d'aspetto e negli altri locali delle stazioni ferroviarie dove maggiormente si affolla il pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno e doveroso, per combattere efficacemente la estensione e l'intensificazione dell'epidemia influenzale, di prendere dei provvedimenti uniformi in tutte le città e provincie colpite, provvedimenti riguardanti la temporanea chiusura dei teatri e dei cinematografi, la sospensione delle riunioni e la limitazione degli orari nei pubblici esercizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, in attesa dell'approvazione della legge sull'impiego privato che sta davanti al Parlamento, non creda equo ed opportuno dare per decreto reale soddisfazione ai più urgenti e giusti reclami della classe degli impiegati privati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di applicare agli impiegati delle delegazioni del tesoro per le ore straordinarie la misura di corresponsione consentita agli altri funzionari dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).* »

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se approva la contraddizione esistente fra la notizia, partecipata all'interrogante, che l'aspirante ufficiale Fulvio Casonato del 24° artiglieria da campagna (Napoli), indicato quale sottotenente, sarebbe stato promosso tenente appena ne venisse la proposta, col fatto che egli è ancora aspirante ufficiale (dal 24 ottobre 1916), pur avendo lasciato sul campo di battaglia buona parte del suo sangue, brandelli di carne e schegge di ossa,

che non valsero a farlo ricevere da un ufficio del Ministero della guerra, a cui voleva chiedere schiarimenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto - premesso che è cosa notoria che il così detto formaggio molle o fradicio, di provenienza sarda, è tale per la sua intima costituzione e pel suo gusto, che non trova possibilità di consumo, nè in Sardegna, nè in continente, e perciò i divieti di esportazione nella vicina Corsica, ove trova qualche consumo, non giovano in modo alcuno al mantenimento in paese dello stock di formaggio, pel quale è vietata o cautelata l'esportazione - chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti, per sapere se non creda opportuno consentire, nei modi possibili, lo smercio di detto prodotto, il cui divieto, allo stato delle cose, non giova alla integrità dello stock, e danneggia puramente i produttori di formaggio, che non possono così, nè esitarlo in paese, nè utilizzarlo in altro modo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che agli ufficiali delle armi combattenti di tutte le categorie in congedo, che abbiano prestato servizio continuativo per quattro mesi presso reparti di truppe nella circoscrizione della brigata schierata in prima linea, compresi i battaglioni di milizia territoriale, e che si trovino nelle prescritte condizioni di anzianità di grado, non sia da conferire di diritto la promozione al grado superiore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e per quali ragioni le provvide disposizioni in forza delle quali furono aumentati gli stipendi e i salari, concesse le successive indennità caro-viveri a tutti gli impiegati e lavoratori avventizi dello Stato, non debbansi anche applicare agli insegnanti supplenti di scuole medie in qualsiasi epoche essi sieno stati nominati.

« Se, come ritiene l'interrogante, l'onorevole ministro sia d'avviso che l'eletta numerosa categoria di funzionari abbia, non meno che gli altri, diritto alla vita, al rispetto della propria dignità ed a congrua

ricompensa del proprio lavoro, perchè non si provvede inviando gli opportuni schiarimenti al collega della pubblica istruzione, presso il cui dicastero tale diritto non viene ancora riconosciuto ai supplenti nominati dopo il 1º gennaio 1918? (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere che cosa abbia fatto o intenda fare per provvedere i piccoli comuni di medico e medicine, mentre nella maggior parte di essi della provincia umbra mancano farmacie, che se esistessero potrebbero far risentire meno gravi le conseguenze della attuale epidemia. Mai come ora si avverte e risente la mancanza di condotte farmaceutiche o di farmacie, esercitate anche da semplici assistenti o commessi pratici, nei piccoli centri da tempo invano reclamate. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giovanni Amici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che dal prossimo corso accelerato per gli studenti di medicina militari verrebbero esclusi quelli che hanno già frequentato il 6º corso, ma che non hanno la laurea dovendo sostenere ancora qualche esame e che verrebbero, così, costretti a rimanere eterni aspiranti medici. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se, d'accordo con l'Alto Commissariato dei profughi non ravvisino la convenienza per un dovere di equità di concedere a tutti i maestri e direttori didattici dei comuni autonomi profughi le indennità caro viveri, disagiata residenza, ecc. (il 30 per cento; 100 lire mensili; due mesi di stipendio per indennità indumenti; calzature nazionali gratuite oda prezzo ridotto) oltre al sussidio profughi, che, finora, non ricevono. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle armi e dei trasporti, per conoscere la ragione per la quale fra le dichiarazioni da lui fatte recentemente a Parigi, con alcuni membri dell'associazione italo-

risultino semplicemente dispersi a stare in giudizio senza l'autorizzazione maritale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se e come intenda provvedere per far cessare il deplorabile disservizio che si verifica nelle dieci preture del vasto circondario di Castrovillari, che conta 49 comuni, e dove è tenuto in funzione appena un solo pretore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e del tesoro, per sapere se e quando verranno corrisposte le due mensilità promesse e decretate a favore degli impiegati profughi a titolo di aiuto straordinario e se non si ravvisi di urgente necessità far avere a loro almeno questa attestazione di assistenza, con quella sollecitudine che i bisogni impellenti richiedono. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga di equità e di dovere corrispondere in sostituzione degli archivi notarili di Udine, Belluno e Treviso ai notai profughi richiamati alle armi gli emolumenti loro attribuiti dal decreto luogotenenziale 29 aprile 1917 e non percepiti dal mese di ottobre 1917. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia doveroso sospendere immediatamente la requisizione delle cinquecentomila pelli di agnello iniziate in questi giorni nella zona del Corpo d'armata di Milano per confezione di pellicce e sacchi a pelo per i soldati, risultando che le operazioni di requisizione e la concia esigeranno almeno quattro mesi e la ingente spesa verrebbe incontrata a tutto beneficio di speculatori e mediatori e senza utilità per i combattenti durante l'imminente stagione invernale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni e dell'agricoltura, se, di fronte alla chiara dimostrazione che, con rapporto 18 ottobre corrente, il signor Commissario provinciale agricolo di Modena ha fatto delle assegnazioni degli esoneri a quella provincia, insufficienti ai più essenziali bisogni dell'agricoltura ed ingiustificatamente inferiori alle assegnazioni conseguite dalle altre provincie dipendenti dalla Commissione esoneri di Bologna, non creda di emanare o promuovere urgenti provvedimenti che consentano di soddisfare alle legittime richieste delle aziende agricole e di ovviare ai danni, altrimenti irreparabili, della produzione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per sapere se non credano sia necessario e urgente estendere obbligatoriamente anche agli impiegati, salariati, e agenti delle provincie e dei comuni i miglioramenti economici concessi ai funzionari dello Stato coi decreti luogotenenziali 10 febbraio n. 107 e 14 settembre n. 1314 del corrente anno, e ciò per evidenti e inoppugnabili ragioni di giustizia e di opportunità politica; provvedendo in pari tempo con mezzi finanziari straordinari, proporzionati ed efficaci, al consolidamento e pareggio effettivo dei bilanci degli Enti locali, assicurando così ad essi le condizioni perentoriamente indispensabili al regolare funzionamento delle loro rispettive amministrazioni e alla conveniente soddisfazione di tutti i loro bisogni imposti specialmente dal presente eccezionale stato di guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda equo promuovere senza esame direttori didattici i più anziani e benemeriti maestri elementari, sotto determinate condizioni morali e intellettuali che possano garantire la serietà e l'opportunità della scelta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo perchè - in vista dei pressanti bisogni delle popolazioni della provincia di Reggio Calabria, depresse da vecchie e re-

centi sventure, e pur sempre salde e pronte al sacrificio e alla rinuncia per gli alti ideali di giustizia; e di fronte all'epidemia, che, con alternative poco rassicuranti, sparge il lutto in tutti i paesi, senza accenno a finire - voglia spiegare opera decisamente energica ed efficace, sia per l'igiene, sia per gli approvvigionamenti, eliminando deficienze ed oscitanze nella dotazione e nella distribuzione dei generi di prima necessità.

« Nella patriottica provincia di Reggio Calabria non si fanno confronti con altre regioni, nè si chiede trattamento di favore; ma, essendo evidentemente più difficili che altrove le condizioni di vita e più sensibili gli effetti della guerra, alla quale nessun vantaggio o arricchimento si è chiesto in compenso del sangue profuso con alto sentimento spontaneo, si rende più che mai necessaria la provvida azione del Governo diretta a sollevare le generose popolazioni dal crescente disagio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i criteri, nei quali, contrariamente al recente decreto che stabilisce la retribuzione ad ora del lavoro straordinario agli impiegati dello Stato; agli impiegati delle delegazioni del tesoro, le quali sono ora gravate di un lavoro più che triplicato, viene continuato il sistema di concedere gratificazioni irrisorie, a lavoro ultimato, e soltanto a quelli che più si distinguono. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni di diritto e di opportunità sieno esclusi dai collegi dei tribunali di guerra e territoriali militari gli ufficiali superiori di milizia territoriale per la maggior parte forniti di titoli di studio più adatti per le funzioni giudiziarie. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle armi e munizioni, della guerra, e dell'agricoltura, per sapere se, tenuto conto della insufficiente assegnazione di esonerazioni agricole alla provincia di Modena, documentata da memoriale inviato a codesti Ministri dal commissario agricolo provinciale, non ritenga urgente e giusto ele-

vare, a cifra rispondente alle reali condizioni dell'agricoltura modenese, il modestissimo numero di 1170 assegnato con circolare 552 del 25 agosto 1917 ad una provincia che aveva più di un migliaio di direttori di azienda, che ha moltissime industrie attinenti all'agricoltura, 600 caseifici con allevamento dei suini, 30,000 stalle con 150,000 capi di bestiame bovino ed una produzione di 900,000 ettolitri di vino, industrie tutte richiedenti operai specializzati; ad una provincia frazionata in 30,000 poderi, nei quali non sarà possibile completare le semine, essendo stati concessi oneri e relativi rinvii a soli 2028 militari coltivatori diretti a cultura familiare, in tale esiguo numero compresi i militari delle classi 1874-75 e le sostituzioni per mancati rilasci di militari delle classi anteriori al 1882 e degli inabili fino al 1892. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quale concetto abbia dei diritti e della missione degli ufficiali giudiziari, e se non creda doveroso e urgente definire senza ulteriore indugio la loro posizione giuridica, finora mantenuta in uno strano ibridismo che ha consentito al Governo di segregarli da tutti i funzionari dello Stato nei vantaggi a questi concessi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere per quale ragione i secondi capi della Regia marina non fruiscono dell'accennata paga nella misura del 20 per cento corrisposto a tutti i sottufficiali di terra e di mare con decreto luogotenenziale n. 681, del 9 maggio 1918. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se intenda por fine al sistema, ora acuito dalla censura, la quale, mentre tollera che la stampa officiosa critichi le note ufficiali che esprimono aspirazioni verso la pace e ne costituiscono elementi di fatto preparatori, sopprime inesorabilmente in ogni giornale indipendente, qualsiasi commento che tenda ad accreditare quelle note ufficiali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Musatti ».

missari rispetto a quelli di arma combattente.

« Infatti nell'ultimo quadro d'avanzamento pubblicato solo il 1^o ottobre 1918 il limite minimo di anzianità per i tenenti dell'arma di fanteria è stabilito alla data 27 ottobre 1916, mentre quello per i tenenti commissari sia dal 15 marzo corrente anno è alla data 18 marzo 1917.

« Tale differente criterio riesco dannoso a tanti subalterni d'arma combattente che valorosamente si sono battuti e si battono per la Patria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bestivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere: 1^o se non creda di dover adottare energici ed efficaci provvedimenti per infrenare l'enorme abuso dei telegrammi in franchigia da parte di tutti i nuovi e vecchi ufficiali dello Stato, disponendo anche che quando non risulti in alcun modo accertata la urgenza della comunicazione, i funzionari responsabili siano tenuti a pagare le tasse prescritte; 2^o se non gli sembri onesto e doveroso disporre che, quando non sia possibile trasmettere i telegrammi privati con i normali apparecchi di telegrafia e gli uffici di ricezione siano costretti ad inoltrarli con i mezzi postali ordinari (cosa che in alcune provincie è divenuta desolante abitudine), siano restituite almeno le tasse gravose percepite, rinunciandosi così da parte dello Stato ad un lucro odioso quanto illecito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Spetrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulla necessità di aumentare il contingimento dello zucchero, facendolo arrivare puntualmente nella provincia di Catanzaro, allo scopo di evitare il grave sconcerto, verificatosi nel mese di ottobre 1918, mentre, per maggior danno, imperversa dolorosamente l'epidemia dell'influenza, di lasciare lungamente senza zucchero le popolazioni, a causa del ritardo nelle spedizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Benda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della marina, per sapere se non credano di dover modificare il decreto luogotenenziale n. 1392 in confronto degli ufficiali tem-

poranei di complemento, provenienti dalla marina mercantile imbarcati su Regie navi ausiliarie, i quali dall'accennato decreto sono stati economicamente danneggiati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere il loro avviso sulla opportunità di concedere una proroga alle licenze agricole (quarto turno), in considerazione della sopravvenuta epidemia e della avversa stagione che ostacolarono le semine ed i lavori dei campi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non si creda giusto ed equo indennizzare, in certo modo, quei molti proprietari, che furono obbligati a consegnare, negli ultimi giorni di settembre, a diverse Ditte, autorizzate dal Governo, notevoli quantità di olio, già requisite sin dal mese di gennaio, e non ancora pagate, al prezzo massimo di calmiera in lire 3.20, e che i proprietari avevano conservato a loro rischio e pericolo nei loro magazzini, senza indennità di sorta, sia per la custodia, sia per il calo ambito, mentre già si sapeva, ed infatti si è verificato, che, in tempo brevissimo, si sarebbe elevato il calmiera, con enorme vantaggio delle Ditte compratrici, che, per giunta, si arrogano il diritto di ritenere, sul prezzo pagato, lire 10 a quintale per il trasporto alle stazioni ferroviarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se il Governo e segnatamente l'Amministrazione ferroviaria reputi, in massima merito o colpa di un funzionario delle ferrovie dello Stato, di provenienza degli Uffici ministeriali, l'aver con lunghi, perseveranti e vittoriosi studi proposta e difesa la radicale riforma della disorganica azienda ferroviaria italiana, ed ove non ritenga la colpa, non creda del caso disporre una severa inchiesta per fare giustizia di un notorio sistematico trattamento di persecuzione a cui venne assoggettato il funzionario stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e del tesoro, se non credano cosa equa ed umanitaria continuare il pagamento dell'indennità di guerra, invece che ai soli mutilati propriamente detti, anche a tutti quegli ufficiali che in conseguenza di cause strettamente dipendenti dal loro servizio (feriti o malati) cessarono di goderne per l'intero periodo di degenza nei luoghi di cura e durante la convalescenza fino alla riammissione in servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri per gli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'agricoltura, per sapere se intendano provvedere e come perchè siano tolti gli inconvenienti lamentati dagli agricoltori della provincia di Girgenti, i quali, pur avendo consegnato alle Commissioni militari di requisizione da diversi mesi il grano prodotto, non abbiano ricevuto ancora l'equivalente pagamento, con loro grave danno e dell'agricoltura. Se intendano inoltre richiamare le sopradette Commissioni perchè nella liquidazione ed emissione dei buoni di pagamento non diano precedenza alle partite di coloro che sono sostenuti da una data fazione politica della provincia, trascurando invece quelle altre che a tale fazione non vogliono ricorrere e sottomettersi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali gravi ragioni indussero il Consiglio dei ministri ad emettere improvvisamente il decreto di trasferimento del prefetto di Girgenti e per quali motivi il ministro dell'interno ne abbia sospeso l'esecuzione per diversi mesi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come intenda il Governo riparare alle gravi e persistenti manchevolezze della assistenza igienico-sanitaria per le popolazioni specialmente di campagna; e se non creda venire in aiuto dei piccoli comuni che si son trovati più fortemente oberati di spese per ovviare alle conseguenze della epidemia di influenza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia equo estendere la facoltà di fregiarsi del nastrino per le fatiche di guerra anche agli ufficiali della riserva, in posizione ausiliaria richiamati dal congedo ed a quegli ufficiali e sottufficiali dell'esercito permanente, che, pure inoltrati negli anni, nei distretti, nei depositi e negli altri Comandi territoriali, dal principio della guerra, sottoposti ad un lavoro paziente, continuo e proficuo, hanno dato prove molto apprezzabili nelle operazioni di mobilitazione, reclutamento, addestramento nei campi d'istruzione, formazione dei reparti, e nelle molteplici funzioni amministrative, avviando ed assistendo nel suo cammino la grande macchina bellica, e tutto ciò sotto il peso di non lievi responsabilità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Joelle ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle armi e dei trasporti e il commissario generale delle armi e munizioni, per sapere se non credano necessario prendere provvedimenti per un più sollecito disbrigo delle pratiche relative alle domande di militari-operai, i quali chiedono che venga concesso il sussidio alle loro famiglie che non ritengono di potere mantenere con il loro modesto salario; e se non credano pure necessario prendere provvedimenti affinché alle famiglie di militari-operai, che non percepiscono sussidio, questo sia accordato durante il periodo in cui eventualmente il militare-operaio capo famiglia sia malato e non percepisca salario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cavazza ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere perchè mai, dopo la pubblicazione del nuovo regolamento economale 23 maggio 1918, n. 978, non sia stato nominato e convocato il Consiglio di amministrazione da esso istituito per provvedere alle promozioni nel personale che le attende ormai da 4 anni circa eliminando così lo sconcio che i pochi funzionari rimasti negli uffici a sostituire i colleghi richiamati alle armi vengano ancora privati in tempi così difficili dall'aumento di stipendio che ad essi deriverebbe dalle promozioni necessarie per coprire i numerosi posti in atto vacanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Stefano ».

gli indumenti personali adatti alla imminente stagione invernale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica; il primo per sapere se non creda opportuno concedere subito l'esonero dal servizio militare a tutti gli studenti, sia universitari che secondari, che si trovino sotto le armi, e che ne facciano domanda, a cominciare da quelli che vi si trovano da più lungo tempo, e ciò prima che si riaprano i rispettivi corsi, onde non aggravare la loro condizione con un maggior ritardo nella ripresa degli studi; il secondo per sapere come nell'interesse della studentesca (che tanto tributo di sangue e di energie ha dato alla causa nazionale) intenda provvedere per riparare, nella misura del possibile, con corsi accelerati e prolungati, e più frequenti sessioni di esami, alla preparazione scientifica, quasi interamente mancata dal 1914-15 in poi, in modo che il conseguimento dei diplomi, mentre sia circondata dalle debite garanzie di studi fatti, riesca più sollecito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed utile che si affretti anzitutto il congedo o l'esonero dei militari-studenti, perchè non perdano il nuovo anno scolastico iniziato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giovanni Amici, Borromeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, sulle cause che hanno determinato le dimissioni del presidente del Consorzio di approvvigionamento di Catanzaro, e sulle insufficienze e trascuratezze adoperate nell'approvvigionare questa provincia, senza tener conto nemmeno della epidemia da cui è travagliata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se - considerato che, con la cessazione delle opere militari di terra, di mare e di cielo, è venuto a cessare il consumo eccessivo della benzina e, nel tempo istesso, è reso

possibile il regolare approvvigionamento di detto carburante; considerato che, per causa della guerra, si era sospesa ogni concessione di linee automobilistiche in servizio pubblico - non creda di dover procedere alla concessione, sia pure provvisoria, dell'esercizio delle linee automobilistiche, di cui è completa l'istruttoria e di affrettare gli accertamenti per quelle in corso d'istruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è con fondi del Governo che una Commissione sia partita per l'estero in veste di rappresentante le classi lavoratrici italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in vista delle urgenti necessità della produzione agricola non creda di restituire al più presto, e senza limitazione di classi, la mano d'opera occorrente alle famiglie coltivatrici rimaste prive d'ogni uomo valido; cominciando col dare immediatamente sfogo alle numerose dimande di esonero agricolo già accolte ed ammesse in graduatoria presso le Commissioni locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno estendere il recente provvedimento di invio in licenza illimitata stabilito in favore dei militari di truppa e sottufficiali delle classi 1874, 1875, 1876 anche agli ufficiali delle stesse classi ed in particolare a quelli delle categorie in congedo provenienti dagli ex-riformati o non aventi precedenti obblighi militari; tenuto conto che il provvedimento sembra consigliato oltre che dalle attuali condizioni della guerra anche:

da considerazioni di giustizia ed equità, appartenendo detti ufficiali quasi tutti a quelle categorie di professionisti padri di famiglia che dovettero con enorme danno interrompere l'esercizio delle loro professioni e percepirono e percepiscono assegni inadeguati alle più impellenti necessità della vita, sicchè per essi è ogni giorno più urgente il ritorno alle precedenti loro occupazioni civili;

Commissariato generale per le armi e munizioni metta a disposizione del Ministero della guerra gli ufficiali ingegneri addetti ai diversi servizi di collaudo sia nelle Commissioni di collaudo di artiglieria, sia negli uffici controllo o collaudo acciai nei diversi stabilimenti siderurgici, accchè a sua volta o li congedi per dar loro agio di tornare alle industrie nell'interesse dell'economia nazionale, oppure conosciute le loro varie specialità li possa adibire alla Direzione di riattamento di ponti, strade, ecc. e alla ricostruzione di paesi, di impianti industriali, di impianti idro-elettrici, ecc., devastati dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti nel più breve tempo possibile a favore degli ufficiali di complemento che, inabili al servizio mobilitato e territoriale, possano fare domanda per essere posti in congedo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno far comprendere nell'annunziato decreto di amnistia per la celebrazione della grande vittoria italiana il totale condono delle contravvenzioni a carico dei rivenditori dei generi di monopolio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, dopo la constatazione delle devastazioni barbariche che ritarderanno il rimpatrio dei profughi nelle terre liberate, e mentre perdura l'eccezionale costo della vita che ha esaurito da tempo ogni precedente risparmio dei profughi e indebolito la loro resistenza fisica, non si ravvisi indispensabile e urgente di concedere ad essi una « indennità di caroviveri » che li aiuti a superare quest'ultimo periodo di crisi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti di immediata applicazione abbia deliberato allo scopo di assicurare vesti e calzature ai tanti profughi

bisognosi che all'inizio del secondo inverno d'esilio si trovano ancora coi soli residui degli indumenti che li ricoprivano nel momento dell'esodo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno licenziare, con anticipazione, i sindaci, in specie dei piccoli comuni, che furono chiamati sotto le armi con le rispettive loro classi, e ciò nell'interesse delle locali amministrazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni non si è dato seguito alla promessa che avrebbe fatta il compianto ministro Alfieri, di riservare cioè ai colonnelli del Genio posti di maggior generale massime ad ufficiali superiori che hanno servito ledevolmente la Patria per quasi 35 anni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per conoscere se, in seguito alle mutate condizioni belliche, non sia opportuno adottare provvedimenti di urgenza, per dare maggiore incremento ai lavori agricoli e specialmente ai raccolti di montagna in atto, che, per mancanza di braccia, in seguito alla grave epidemia, sono seriamente compromessi, con il danno evidente dell'economia nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, se, a rendere eguale la condizione dei combattenti caduti per la Patria, il cui sublime sacrificio non ammette ingiuste ed inopportune distinzioni, non stimi di dare effetto retroattivo e riportare fino all'inizio della guerra il decreto luogotenenziale n. 1970, in data 10 dicembre 1917, che autorizza l'Istituto Nazionale delle assicurazioni ad accettare speciali polizze a favore dei militari e graduati di truppe combattenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rubilli ».

due compagnie autonome di finanzieri e sulle azioni memorande alle quali parteciparono e per l'espugnazione di Ala, Pal Piccolo, Podgora, alla controffensiva nel Trentino, specie nel tentativo della ripresa di Monte Cimone, brillante per vermiglie gesta di 39 militi invitti; alle vittoriose tenaci operazioni del Carso ed ancora, sulla annientata sorpresa subdola contro Ancona, nella quale, due oscure vedette gialle fiammeggianti, profusero sangue e virtù e di altri eroi che la storia consacrerà, e sul perchè, eziandio, il ministro per le finanze - per quanto avesse proclamato il comandante del 18° Corpo d'armata in Albania, il concorso efficace dato in quelle balze con altri scarsi speciali reparti, dalle forti guardie di finanza, nella conquista dei paurosi baluardi del Tomor - non abbia stimato preciso, indispensabile dover suo di rivendicare il persistente, inesplicabile oblio.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra, d'agricoltura e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se, in vista del grave danno, che deriva al paese, dal disordinato funzionamento delle tante Commissioni militari di requisizione, che sono, spesse volte, causa principale del maggiore sperpero dei generi di prima necessità; e che, ovunque, costituiscono il più serio ostacolo per una politica organica ed efficace di produzione e di approvvigionamenti, non si creda opportuno procedere, d'urgenza, alla loro soppressione, ed affidarne le complesse funzioni ai signori prefetti. L'alta funzione politica, che i prefetti esercitano, in ogni provincia, sottoposta a continuo controllo, il senso di responsabilità, che accompagna l'esplicamento delle loro funzioni, la piena conoscenza di quello, che si produce e di quello che occorre nelle diverse regioni, l'influenza, che possono spiegare presso gli enti, le autorità locali ed anche presso i privati, farebbe sì che l'opera loro fosse sempre organica, efficace e di pronta attuazione, senza bisogno di tanto elemento militare, che può avere una migliore destinazione nell'interesse del paese.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni sanitarie della provincia di Catanzaro e i provvedimenti adottati nell'epidemia influenzale.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria commercio e lavoro e del tesoro, per conoscere se - riferendosi alla interpellanza già presentata il 14 ottobre 1918 - prima di autorizzare la nuova emissione di altre 125,000 azioni alla pari ed a disposizione del Consiglio d'amministrazione della Fiat deliberata nella assemblea sociale del 28 ottobre 1918, non vogliono considerare che le ragioni apparenti di tale deliberazione - esposte verbalmente dal presidente del Consiglio nel senso della necessità di trovare fondi per fronteggiare la situazione finanziaria causata dai mancati pagamenti da parte dello Stato per le forniture ad esso fatte - sono evidentemente pretestuose perchè i fondi si sarebbero potuti procurare altrimenti e non con emissione a lire 200 di azioni quotate in borsa ben 500 lire, che, invece, la ragione vera ed anche ostentata era sempre questa sola, di assicurare sempre più al Consiglio d'amministrazione con tali nuove azioni a sua disposizione una maggioranza atta a fronteggiare ed a paralizzare la eventuale e già imponente opposizione al suo indirizzo amministrativo, e se, ciò essendo ed avendosene avuta la prova dall'intervento delle altre 125,000 azioni di favore a sostenere ed a salvare nell'attuale voto la situazione di detto Consiglio, non paia tale sistema, che accenna ad avere altri imitatori, scorretto e condannevole come quello che, con danno finanziario dell'azienda e dei veri azionisti e con aperta violazione dell'articolo 164 codice commerciale, non è diretto ad altro che a costituire monopoli affaristici ed incontrollabili con evidente danno anche della morale, delle finanze dello Stato e dell'economia nazionale.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sui provvedimenti necessari ed urgenti in favore delle popolazioni liberate alle quali è dovere attestare in modo efficace la gratitudine della Patria per la serenità da esse tenuta nella vita di sacrificio fatta di tormenti e di dolori inauditi; e sugli intendimenti del Governo diretti a togliere subito ogni dubbio circa l'obbligo della nazione a risarcire i danni enormi recati alle persone ed alle cose delle terre che furono invase e sono ora liberate per le salde virtù dei combattenti e sulla necessità di immediati soccorsi alimentari.

« Ciriani ».

costruzione di case operaie, perchè con la guerra vi è afflitta una grande quantità di operai, cui si è aggiunta una numerosa popolazione fluttuante, anche di nazionalità estera.

« Queste condizioni non si riscontrano in eguale misura a Castellammare di Stabia, soprattutto perchè ivi l'elemento operaio è quasi completamente del luogo, e perciò, meno che altrove, esso può trovare difficoltà a procurarsi alloggio o nell'abitato della città stessa o in quello delle città e dei villaggi prossimi, abbastanza numerosi e sufficientemente ben serviti da mezzi di comunicazione tranviari e ferroviari.

« Ad ogni modo il Ministero, secondando i desideri della benemerita maestranza del cantiere di Castellammare, ha, da tempo, dato incarico alla sezione staccata del genio militare per la marina di Napoli di prendere in esame la questione preparando un progetto di massima delle costruzioni ed accerando quali agevolazioni sarebbero usate dall'Amministrazione comunale.

« Il sottosegretario di Stato
TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se ha notizia dello scontento suscitato fra le maestranze del cantiere di Castellammare dalla recente promozione 1º luglio e se non creda provvedere in proposito ».

Risposta. — « Il Ministero fu a suo tempo informato dalle autorità locali sulla agitazione sorta fra le maestranze del Regio cantiere di Castellammare in occasione delle promozioni a scelta degli operai avvenute il 1º luglio scorso.

« Le informazioni delle autorità preposte al cantiere e del Comando in capo del dipartimento di Napoli indussero il Ministero a disporre una sommaria inchiesta, che fu affidata al segretario generale del Ministero.

« Queste indagini condussero a stabilire la realtà dei fatti, che si possono così riassumere.

« In seguito alle promozioni a scelta avvenute il 1º luglio fra gli operai del cantiere, qualche candidato non promosso credette di reclamare per non essere stato compreso nel quadro di avanzamento.

« Però, dopo le spiegazioni fornite nel modo più ampio ed esauriente sia dal sottodirettore delle costruzioni navali del cantiere, sia dal direttore delle costruzioni di

Napoli, i reclamanti si dichiararono e si mostrarono in effetto soddisfatti.

« Dall'inchiesta fatta dal segretario generale del Ministero risultò infatti che nessuno degli operai esclusi dalla promozione addusse ai suoi superiori alcun fatto specifico o menzionò nomi o espose circostanze che, singolarmente o nel complesso, si potessero neanche lontanamente prendere come punto di partenza per far procedere ad indagini su presunti favoritismi.

« Ciascuno invece si limitò a proclamare la sua qualità di *ottimo operaio* anziché di *buono*, come era stato classificato dalle autorità competenti, affermazione questa che involgeva una questione di apprezzamento e di valutazione, che non poteva certo essere risolta esclusivamente secondo i criteri dei reclamanti. Tutti infine si mostrarono convinti delle ragioni che avevano provocato la loro esclusione dalle promozioni; anzi molti chiesero ed ottennero di essere destinati a lavori nei quali potessero dare prova di operosità e zelo.

« Si può quindi affermare che le promozioni, invece di lasciare tracce di perturbamento nei lavori, hanno recato giovamento al loro corso normale poichè la maestranza dimostra anche maggiore alacrità del passato.

« È da ritenere piuttosto che il preteso malcontento che fu in effetto trascurabile e momentaneo, sia da attribuire, più che ad altro, all'azione di pochi e non buoni operai di quel cantiere, i quali, facendo ingiuria alle buone tradizioni di quella operosa e disciplinata maestranza, notoriamente serbano condotta e atteggiamento poco soddisfacenti e tali da indurre i superiori, qualora non mutino sistema, a ricorrere ad energici provvedimenti.

« Questi pochi agitatori sono, è da ritenere, gli autori delle anonime che spesso pervengono alle autorità superiori e gli ispiratori di comunicati che si leggono talvolta su giornali di Napoli e di Roma.

« Il sottosegretario di Stato
TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se e quali responsabilità siano state accertate per la installazione a Castellammare della scuola meccanici, circa il diffondersi, fra gli allievi di essa, della grave epidemia influenzale e circa gli inadeguati mezzi adottati per combatterla ».

Risposta. — « La installazione della scuola meccanici, che prima risiedeva a Ve-

nezia, nella caserma del Corpo Reale equipaggi di Castellammare fu disposta perchè, per la sua ubicazione accanto a quell'importante cantiere, la caserma molto si prestava alla istruzione pratica degli allievi.

« Non risulta che il locale si dovesse ritenere insalubre, e la statistica della infermeria della scuola dimostra che la morbosità degli allievi, durante la loro permanenza a Venezia nel periodo dal gennaio a tutto ottobre 1917, fu quasi eguale a quella degli allievi stessi a Castellammare nel periodo da ottobre 1917 a fine luglio 1918.

« Invece nell'agosto 1918 tutto ad un tratto incominciarono ad aumentare le forme febbrili, ritenute di natura reumatica e si ebbero due casi di influenza benigna, che furono curati alla infermeria della scuola con durata media di quattro giorni di cura.

« Non può dirsi insalubre la caserma del Corpo Reale equipaggi di Castellammare se la morbosità che essa ha potuto determinare dal novembre 1917 all'agosto 1918 è stata sempre limitata avendo oscillato fra 1.1 e 3.8 per cento.

« Non sembra quindi il caso di ricercare responsabilità per la installazione della scuola meccanici a Castellammare.

« Per quanto poi riguarda la diffusione fra gli allievi della scuola meccanici della epidemia influenzale, e i mezzi adottati per combatterla, si fa notare quanto segue.

« L'11 settembre ultimo scorso il comandante del dipartimento di Napoli richiama l'attenzione del Ministero sulla manifestazione della influenza comunemente chiamata « febbre spagnola, » sviluppatasi sulla nave asilo *Caracciolo*.

« Il 15 dello stesso mese la malattia colpì numerosi allievi anche della scuola meccanici di Castellammare.

« Il Ministero della marina inviò un maggiore generale medico a Napoli ed a Castellammare allo scopo di investigare intorno alle condizioni sanitarie degli stabilimenti militari della Regia marina ed in particolare della scuola meccanici, che era la maggiormente colpita, e riferire sui provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere per combattere la malattia.

« Dalla relazione del detto generale medico si rilevò che la malattia quasi contemporaneamente era scoppiata in forma acuta ed epidemica sulla nave asilo (nell'arsenale di Napoli) e nella scuola di Castellammare, fra le quali non esistevano punti di contatto o mezzi di trasmissione. Ma la malattia non si è presentata soltanto

in quelle comunità, perchè essa esisteva nella città e nei paesi vicini, dove anzi inferiva con maggior forza e gravità.

« Considerando che l'epidemia di influenza è malattia rapidamente diffusibile, è impossibile, quando il morbo si manifesta in qualche collettività, di riconoscere chi lo abbia trasportato e chi, essendo oggi in piena salute, potrà essere domani colto dal male.

« Perciò non vi sono norme igieniche sicure e capaci di impedire il diffendersi della malattia, quando questa abbia colpito qualcuno degli appartenenti a una comunità.

« Ad ogni modo furono prontamente applicate le norme igieniche e profilattiche che si ritengono più efficaci, cioè: il diradamento degli allievi, il cambio di ambiente, l'isolamento degli ammalati dai sani, l'intensificazione della più accurata pulizia e della disinfezione degli ambienti.

« Si può quindi affermare che non si è riscontrata alcuna responsabilità neppure pel fatto del diffondersi della epidemia influenzale fra gli allievi meccanici.

« Quanto alla affermazione che siano stati inadeguati i mezzi adottati per combattere l'influenza nella scuola, conviene notare che fino dal principio, nel dipartimento di Napoli, per cura di quella Direzione e di quel Comando furono emanate tutte le disposizioni di proflussi generale e speciale che dovevano servire a restringere, nei limiti del possibile, il diffondersi della malattia.

« Base furono subito dovunque e diligentemente applicate. E ciò fu constatato ed espressamente riferito dal generale medico al ritorno dalla sua missione.

« Per consiglio del detto generale, che aveva trovato gli ambienti della scuola troppo ristretti per contenervi gli allievi durante l'epidemia in corso, fu chiesta ed ottenuta telegraficamente dal Regio esercito la cessione temporanea dell'ospedale Quisisana, dove si inviarono tutti gli allievi e i marinai convalescenti dall'influenza fino al loro risanamento, riservando l'infermeria della scuola per i casi più leggeri e l'ospedale di Pozzano per i casi più gravi.

« Questo diradamento degli allievi rese possibile una più intensa disinfezione e la ridipintura degli ambienti principali della scuola stessa.

« Inoltre, avendo il generale medico fatto presente che, col sopraggiungere della stagione invernale, riteneva le camerate insufficienti di luce e di cubatura per la scuola,

quando fosse stata completa di allievi, si è ottenuta la cessione alla marina dell'intero ospedale Quisisana con l'attiguo padiglione di isolamento per trasportarvi alcuni corsi della scuola.

« Non è quindi esatto quanto venne riferito all'onorevole interrogante, che siano stati inadeguati i mezzi adottati per combattere il morbo nella scuola meccanici.

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

Rispoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda procedere alla promozione a capitano dei tenenti di fanteria, effettivamente combattenti, aventi già il comando di compagnie e anzianità di grado da diciotto mesi a oltre due anni ».

RISPOSTA. — « Come ho avuto altre volte l'onore di far presente nel rispondere ad altri onorevoli interroganti, le promozioni degli ufficiali nelle varie armi e nei vari gradi vengono effettuate man mano che si verifica la necessità di provvedere a colmare le deficienze di organico in relazione ai bisogni dell'esercito mobilitato, e non per accordare il grado superiore agli ufficiali che abbiano compiuto una determinata permanenza in un certo grado.

« Ciò premesso significa che mentre è in corso la promozione al grado di capitano di alcune centinaia di tenenti di fanteria, secondo che se ne è riconosciuto il bisogno per far fronte alle esigenze dell'esercito, nessun affidamento generico è possibile dare di promozione per tutti i tenenti che si trovano nelle condizioni accennate dall'onorevole interrogante.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Roi. — *Al commissario generale per le armi e munizioni.* — « Per conoscere come intenda di provvedere più sollecitamente alle liquidazioni dei danni per requisizioni, occupazioni, lavori ed altro effettuati dall'esercito nella zona di guerra della provincia di Vicenza, dove i reclami e gli accertamenti non liquidati si vanno accumulando invariabilmente in modo impressionante, procurando lamenti gravissimi da parte dei danneggiati che aspettano anche da oltre tre anni il pagamento del loro avere ».

RISPOSTA. — « In ordine alle liquidazioni, occupazioni, lavori ed altro effettuati dall'esercito in provincia di Vicenza, come in genere in tutta la zona di guerra, occorre distinguere fra danno di guerra, requisizioni regolari e requisizioni irregolari.

« Circa i danni di guerra veri e propri, dei quali con decreto luogotenenziale 8 giugno 1918, n. 780, è stato riconosciuto in massima per le provincie invase il diritto a risarcimento nei limiti e con le modalità da stabilirsi con legge speciale, è da osservare che, non essendo ancora promulgata siffatta legge, non è per ora ammessa una regolare procedura di accertamento e di liquidazione, ma soltanto è data facoltà al Governo di ricevere e di esaminare le denunce dei danni di guerra anche per l'eventuale conservazione delle prove: denunce della cui raccolta e coordinazione è incaricato l'Alto Commissariato dei profughi di guerra.

« Riguardo alle requisizioni regolari, effettuate cioè con l'osservanza delle norme regolatrici della materia in zona di guerra, non constano al Ministero nè al Comando Supremo inconvenienti nel servizio di liquidazione delle corrispondenti indennità e può assicurarsi che gli eventuali reclami degli interessati vengono esaminati sollecitamente.

« Relativamente, infine, alle requisizioni irregolari - a quelle, cioè, eseguite senza regolare ordine e precetto di requisizione, o senza regolare presa di possesso, o verso rilascio di buoni difettosi - si deve far presente che per disciplinare questa importante materia è stata di recente emanata dal Comando Supremo (Segretario generale per gli affari civili) apposita circolare, portante la data del 22 agosto prossimo passato e il numero 228624, con la quale viene demandato ad apposite Commissioni già esistenti presso le Intendenze d'armata, e che sono venute ad assumere la denominazione di « Commissioni revisione affitti e requisizioni », il compito, fra l'altro, di risolvere e liquidare le occupazioni irregolari, continuative e transitorie, nonchè i danni ai terreni e ai fabbricati causati da occupazioni irregolari, sia nel territorio invaso dal nemico, sia entro la zona attualmente dichiarata in istato di guerra. In conseguenza alle liquidazioni delle indennità dovute per requisizioni irregolari si ha ora affidamento che sarà proceduto con la maggiore sollecitudine.

« Qualora, tuttavia, fossero segnalati casi specifici di ritardata liquidazione, non si mancherebbe di prendere di volta in volta gli opportuni provvedimenti.

« Il commissario generale
« NAVA ».

tadini. Sembra quindi contrario all'indole speciale di questo contratto lo stabilire che l'accrescimento di valore verificatosi nel bestiame per effetto eccezionale dello stato di guerra vada interamente a beneficio del locatore, sulla considerazione anche che il conduttore per nutrire e custodire il bestiame, deve, nelle presenti condizioni del mercato, sostenere una maggiore spesa per il maggiore prezzo dei foraggi e per il rincaro della mano d'opera ossia per la maggiore remunerazione del personale di custodia.

Tali considerazioni sconsigliano di attribuire al proprietario tutti i vantaggi dell'accrescimento straordinario, mentre l'onere normale delle eventuali perdite resterebbe immutato per i contadini, contrariamente a tutto l'indirizzo sociale seguito nella legislazione di guerra.

« Il sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Saraceni. — *Ai ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere se — assecondando lo slancio del cuore nazionale, riconoscente verso coloro che al fronte si ristattano da tristi precedenti penali versando il sangue per la patria — non credano di adottare per essi un eccezionale diritto stabilendo con un progetto di legge che le recidive dell'eroismo cancellano quelle del delitto ».

Risposta. — « Fin dai primi tempi della guerra, il Governo si è dato carico di esaminare la possibilità di dar modo ai militari che abbiano precedenti penali, di purgarsi del loro passato con atti di valore. A tale finalità venne ispirato il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 2074, proposto dall'attuale presidente del Consiglio, allora ministro guardasigilli onorevole Orlando, con cui fu istituita una speciale riabilitazione per merito di guerra anche agli effetti della cessazione della vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza e delle conseguenze che possono derivare dalle decisioni di proscioglimento. È noto poi come per un decreto luogotenenziale (10 giugno 1915, n. 311, articolo 5) e per bandi del Comando Supremo (trasfusi in quello recente del 25 maggio 1918) sia stata disposta la sospensione della esecuzione delle sentenze di condanna a pene restrittive che rimangano entro determinati limiti, quando i condannati si trovino sotto le armi. Essi hanno così modo di continuare a prestare servizio militare.

« Ma l'onorevole interrogante sembra propugni una riforma di diritto sostanziale per effetto della quale la recidiva perda ogni efficacia quando, con atti di valore, sia pure ripetuti, il condannato si sia distinto nel servizio militare.

« Ora un provvedimento simile sconvolgerebbe il sistema penale vigente, e non sembra quindi il caso di adottarlo.

« La proposta dell'onorevole interrogante può però essere presa in considerazione nei riguardi della riabilitazione: dappoiché anche quella di cui al decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 2074, è subordinata alla condizione negativa che il riabilitando non sia recidivo. Ed infatti il Ministero va studiando in quanto sia possibile con un nuovo provvedimento legislativo eliminare siffatta condizione restrittiva a favore di quelli che ripetutamente in guerra si siano distinti per atti di valore.

« Il sottosegretario di Stato ». per la grazia e giustizia e culti
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Saraceni. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se, stante il dilagare dell'influenza nella provincia cosentina, dove ha assunto speciale intensificazione e gravità; e, tenuto conto che la scarsa e inadatta alimentazione crea un terreno propizio al diffondersi della epidemia debilitando gli organismi, che devono essere invece con una sana e sufficiente nutrizione messi in condizione di valida resistenza contro il male, non credano doveroso ed urgente di elevare per detta provincia la misura degli approvvigionamenti di grano, pasta, riso, zucchero e latte condensato; e se non pensino a disporre assegnazioni straordinarie particolarmente per la città di Castrovillari, dove i consumi sono più elevati e la epidemia maggiormente inferisce per la presenza di alcune migliaia di soldati ivi raccolti da più mesi nel campo d'istruzione ».

Risposta. — « Il Ministero degli approvvigionamenti, in piena intesa con quello dell'interno (Divisione generale sanità), non appena cominciata l'attuale epidemia d'influenza, ebbe cura di intensificare i rifornimenti di generi destinati all'alimentazione infantile presso le Regie Intendenze delle provincie maggiormente colpite e fare affluire ad esse con i mezzi più rapidi gli altri alimenti necessari agli ammalati e convalescenti.

« La provincia di Cosenza pertanto, oltre a giovare di tutti i provvedimenti adottati per la generalità delle provincie italiane (vendita di semolino in luogo di pasta, pane per ammalati, sospensione eventuale per ammalati, sospensione eventuale della produzione del formaggio, aumento del contingente di carne, ecc.) ebbe una speciale dotazione, su richiesta della Direzione generale di sanità, di farine alimentari, cereali e leguminose, semolino di riso e latte condensato per la popolazione povera, oltre ad un congruo quantitativo di latte da mettersi in vendita per gli abitanti.

« Detti generi vennero posti a disposizione del prefetto, cioè, dell'autorità locale più indicata a farne equa distribuzione fra i comuni colpiti; e la città di Castrovillari deve pertanto averne immediatamente beneficiato.

« Quanto poi ad aumentare la misura degli approvvigionamenti di cereali in genere, si osserva che il contingente attuale, superiore a quello del decorso anno granario, è ritenuto bastevole ai bisogni della provincia.

« Se qualche manchevolezza è da lamentare, essa dipende non già dalla deficienza di assegnazione, ma dalla difficoltà degli scarichi alla stazione ferroviaria di Cosenza, congestionata per l'affluire dei numerosi vagoni di derrate.

« Il grave inconveniente potrà essere eliminato solo quando quel Consorzio provinciale di approvvigionamento, aderendo ai suggerimenti ripetutamente espressigli da questo Ministero, desisterà dal concentrare i rifornimenti della provincia nella città di Cosenza, provvedendo invece ad un opportuno smistamento.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti
e i consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Saraceni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se e come intenda provvedere nel dopo guerra alla sistemazione dei moltissimi insegnanti elementari, che, a guerra finita, troveranno le scuole occupate da innumerevoli colleghe, le quali esse sole - hanno diritto di potervi concorrere ».

Risposta. — « Alle maestre incaricate dell'insegnamento elementare durante l'attuale periodo di sospensione dei concorsi magistrali, non furono conferiti speciali di-

ritti a conservare definitivamente i posti ora occupati, oppure a presentarsi ai futuri concorsi con esclusione degli insegnanti maschi. La sospensione anzi dei concorsi magistrali ebbe tra i suoi moventi principali la considerazione dei riguardi dovuti agli insegnanti maschi, ai quali il servizio militare rendeva difficile o impossibile la partecipazione ai concorsi. Cessata, pertanto, la guerra, gli aventi diritto a concorrere non troveranno in alcun modo danneggiata, a vantaggio delle maestre, la loro condizione giuridica nei riguardi dei concorsi per l'insegnamento elementare.

« Il sottosegretario di Stato
« RORR ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, tenuto conto dei terreni rimasti incolti per difetto di mano d'opera, e del numero derisorio di licenze ed esoneri agricoli concessi alla provincia di Cosenza - ed in parte anche non effettuati per pretesto di errori burocratici o per rifiuto dei Comandi a lasciar partire i militari designati non creda necessario disporre che per i lavori agricoli di detta provincia sia assegnato un più largo ed efficace contingente di prigionieri di guerra, e sia finalmente disposta la utilizzazione dei detenuti comuni ».

Risposta. — « Siami consentito, in linea di premessa, affermare che, per quanto riguarda esoneri e licenze agricole, sono stati applicati per la provincia di Cosenza gli stessi criteri di proporzionalità seguiti per tutte le altre provincie. Certamente con le misure adottate non si ritiene di aver provveduto adeguatamente alla deficienza di mano d'opera agricola che si lamenta in provincia di Cosenza e in ogni altra regione (il che, come facilmente si comprende, richiederebbe il rinvio alle loro case di un numero ingente di militari); ma quanto si è potuto dare senza troppo grave pregiudizio delle preminenti esigenze dell'esercito, si è procurato di dare in base a norme della maggiore possibile equità.

« Con lo stesso criterio di equa ripartizione si è proceduto per assegnare alle varie zone del territorio nazionale i prigionieri di guerra che si poterono adibire ai lavori agricoli. E siccome attualmente non vi è alcuna residua disponibilità di prigionieri, così per aumentare il numero di quelli assegnati alla provincia di Cosenza, si renderebbe indispensabile di toglierne ad altre provincie. Ciò che sicuramente non è nel pensiero dell'onorevole interrogante.

CCCXXVI.

TORNATA DI VENERDÌ 22 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Congedi	Pag. 17463
Commemorazioni del deputato Valignani, del professore Toniolo e del senatore Leopoldo Torlonia	17463
PRESIDENTE	17463-65
BORSARELLI, sottosegretario di Stato	17463-65
COTUGNO	17464
TOVINI	17464
MEDICI DEL VASCELLO	17464
ROTH, sottosegretario di Stato	17465
Ringraziamenti per commemorazioni	17465
Uffici (Sorteggio)	17468
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	17415-98
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	17469
COTTAFAVI	17469
COTUGNO	17472
FERRI GIACOMO	17474
GAMBAROTTA (Fatto personale)	17480
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17481
LONGINOTTI	17482
TOSCANELLI	17485
Ritiro di una interrogazione del deputato Turati	17466
Differimento d'interrogazioni	17467
Disegni di legge (Presentazione):	
NITTI, ministro	17481
SONNINO SIDNEY, ministro	17482
MEDA, ministro	17482
MILANI, ministro	17492
BERENINI, ministro	17492
Relazioni (Presentazione):	
NORZI: Riforma dell'ordinamento e del personale dei servizi postali, telegrafici e telefonici	17468
MANGO: Passaggio al Ministero dell'istruzione pubblica della gestione dei fondi relativi ai lavori degli istituti universitari e della Biblioteca nazionale di Napoli	17468
Corrupto a favore dei professori italiani dell'insegnamento esercitato in Istituti superiori della monarchia austro-ungarica	17468

La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Cao-Pinna, di giorni 10; Berti, di 5; per motivi di salute, l'onorevole Larizza, di 8.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Giunge in questo momento la dolorosa notizia della morte di Gian Gabriele Valignani, deputato di Chieti.

Nell'angoscia del dolore che ci opprime non è possibile dire degnamente di lui. Era nato a Chieti il 24 settembre 1868, era questa la prima Legislatura nella quale sedette con noi dando larga prova del suo spirito liberale, del suo nobilissimo senso di giustizia.

Largamente benefico, d'alto intelletto, di modi cortesi, fu amato e stimato da tutti, e qui come nel collegio sarà universalmente compianto.

Alla città di Chieti, alla famiglia di lui, rendendosi interprete dei vostri sentimenti, la Presidenza comunicherà le condoglianze della Camera. (Vive approvazioni).

Dichiaro vacante il collegio di Chieti.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. In nome del Governo

mente fino al 1802, soltanto se arruolati in 3ª categoria.

« L'attuale mutata condizione di cose permetterà probabilmente di facilitare le concessioni di esonero purchè particolarmente richieste dagli enti interessati.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

De Ruggieri. — *Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari e della guerra.* — « Per sapere circa l'ingiusto trattamento fatto alla Basilicata in rapporto alle altre provincie, per l'approvvigionamento di grano duro per la pasta, di riso, di avena, di fave, di olio ed altri generi di consumo che furono assegnati in troppo scarsa misura, pur essendo quasi tutti prodotti nella provincia stessa nella maggiore quantità; per sapere altresì sul ritardo nel pagamento dei generi requisiti, specie del grano, dell'avena, dei legumi e del granturco, ritardo tanto più colpevole in quanto è determinato da mancanza di personale per approntare le matrici dei buoni, o da insufficiente capacità o da poca urbanità di qualche membro militare della Commissione; per sapere infine se intendano di riparare a tali gravi inconvenienti che hanno provocato le dimissioni del presidente e di altri componenti il Consorzio provinciale, degni della massima lode per la loro attività ».

Risposta. — « L'assegnazione di grano duro al Consorzio approvvigionamento di Potenza è stata fatta in base agli stessi criteri seguiti per le altre provincie, ed è proporzionata alla popolazione non produttrice e non direttamente approvvigionata di cereali, perchè, come è noto all'onorevole interrogante, la scorta dei cereali esentata da requisizione a favore di proprietari-produttori comprende il loro fabbisogno sia di pane che di pasta, e quindi questi ultimi non debbono ricevere pasta sulle assegnazioni del Consorzio. Le assegnazioni mensili di grano duro al Consorzio di Potenza sono state disposte sulla locale Commissione di requisizione, essendo il prodotto della provincia sufficiente al fabbisogno.

« Se vi è stato qualche ritardo nelle consegne di settembre ed ottobre, ciò è dipeso dalla deficienza dei mezzi di trasporto, che questo Ministero ha cercato di superare in tutti i modi, nei limiti del possibile, e della scarsità della mano d'opera, sia civile che militare, resa più acuta per la epidemia di influenza sviluppatasi in provincia. Si è

cercato di rimediare a ciò con una assegnazione di pasta da Napoli al Consorzio.

« Quanto al riso, nell'ottobre e novembre non è stato possibile inviargli in quella provincia perchè il prodotto del vecchio raccolto era esaurito, mentre il nuovo raccolto ritardava a causa della cattiva stagione, e non vi erano disponibili che limitate partite di riso estero, di qualità non eccessivamente buona per minestra, e che quindi non sarebbe stata di gradimento di quella popolazione. In cambio, si è aumentata proporzionalmente l'assegnazione di grano duro, e si è anche fatto spedire pasta per annalati da Napoli.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti
e i consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Malcangi. — *Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere se creda modificare il provvedimento relativo al prezzo dell'olio vegetale a requisirsi, sia togliendo la limitazione di lire cinquanta imposta per la parte requisita, sia restringendola ai soli produttori e fissando un'equa percentuale di quantitativo soggetta alla requisizione, e ciò nell'interesse degli stessi produttori. Attualmente gli industriali e i compratori in genere per evitare possibili danni intendono contrattare sulla base di lire 400, e ciò rende illusorio per i poveri produttori colpiti da spese enormi il promesso aumento di lire 450 per la parte non requisita, ed invece assicura agli industriali un indebito profitto, perchè la maggior parte dei produttori è obbligata a vendere ora, prima della requisizione, anche per non avere i mezzi per comprare l'olio a prodursi ».

Risposta. — « La disposizione del decreto 10 ottobre che stabilisce una diminuzione di lire 50 al quintale sul prezzo di calmiera in caso di requisizione è determinata dall'intendimento di facilitare le offerte della merce, così da parte dei produttori che dei commercianti, a prezzo di calmiera. Un provvedimento che limitasse l'applicazione di tale disposizione ai soli produttori o ai soli commercianti non sembrerebbe equo, nè giustificato.

« Non si ritiene sia il caso di limitare la quantità requisibile, in quanto gli attuali provvedimenti non stabiliscono un regime normale di requisizione, ma consentono invece la libertà del commercio nell'ambito della provincia, e la libera contrattazione

dei suoi secondi capi e sottocapi è molto diversa da quella dei sergenti e caporali maggiori dell' Esercito (neppure essi menzionati nel decreto), ha pensato a prendere accordi in proposito col Ministero della guerra. Queste trattative, e quelle relative agli effetti finanziari del provvedimento sono in corso. Si confida che esse abbiano esito favorevole, e che si possa così promuovere il pareggiamento richiesto dall'onorevole interrogante, la cui equità è senz'altro riconosciuta da questo Ministero.

Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

Pala. — Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari. — Per sapere — premesso che è cosa notoria che il coal detto formaggio o fradicio, di provenienza sarda, è tale per la sua intima costituzione e pel suo gusto, che non trova possibilità di consumo, nè in Sardegna, nè in continente, e perciò i divieti di esportazione nella vicina Corsica, ove trova qualche consumo, non giovano in modo alcuno al mantenimento in paese dello stock di formaggio, pel quale è vietata o cautelata la esportazione — se non creda opportuno consentire, nei modi possibili, lo smercio di detto prodotto, il cui divieto, allo stato delle cose, non giova alla integrità dello stock, e danneggia puramente i produttori di formaggio, che non hanno modo nè di esitarlo in paese, nè di utilizzarlo in altro modo ».

RISPOSTA. — « La esportazione del formaggio sardo marcio è regolata dal Ministero delle finanze.

« Consta a questo Ministero che il Comitato delle esportazioni presso detto Ministero ha finora concesso i permessi di esportazione che furono richiesti previo accertamento della qualità della merce.

« Questo Ministero non si opporrà anche in avvenire che si prosogua in tale sistema.

sottosegretario di Stato
« NUNZIANTE ».

Parlapiano. — Ai ministri degli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'agricoltura. — « Per sapere se intendano provvedere e come perchè siano tolti gli inconvenienti lamentati dagli agricoltori della provincia di Girgenti, i quali, pur avendo consegnato alle Commissioni militari di requisizione da diversi mesi il grano

prodotto, non abbiano ricevuto ancora l'equivalente pagamento, con loro grave danno e dell'agricoltura. Se intendano inoltre richiamare le sopradette Commissioni perchè nella liquidazione ed emissione dei buoni di pagamento non diano precedenza alle partite di coloro che sono sostenuti da una data fazione politica della provincia che a tale fazione non vogliono ricorrere e sottomettersi ».

RISPOSTA. — « Da tempo il Ministero degli approvvigionamenti e consumi impartì, anche alla Commissione di Girgenti, disposizioni atte a rimuovere l'inconveniente di eccessivi ritardi verificatisi in alcune provincie siciliane nei pagamenti dei cereali requisiti.

« Risulta che la liquidazione delle partite requisite in tale provincia, ed il conseguente rilascio degli ordinativi di pagamento ai detentori procede ora con sufficiente speditezza e regolarità, nonostante la mole del lavoro e le recenti difficoltà dovute a malattie del personale per l'epidemia influenzale.

« In via normale, le contromatrici degli ordini di pagamento vengono trasmesse dalla Commissione, entro i dieci giorni prescritti, alla Delegazione del tesoro per gli Uffici postali incaricati del pagamento.

« Essendo accaduto talvolta che, nonostante tale tempestivo adempimento da parte della Commissione di requisizione, gli uffici incaricati del pagamento non abbiano ricevuto le necessarie rimesse di fondi perchè l'Amministrazione postale, per deficienza di personale, non sempre si trovava in grado di disporre di acorte per l'invio sollecito dei fondi occorrenti; questo Ministero ha preso accordi con quello delle poste, ad integrazione del sistema attuale, per l'uso dell'emissione di vaglia bancari in corrispettivo degli ordinativi emessi a favore dei detentori, i quali ne facciano richiesta all'atto della requisizione.

« In tal modo il detentore ritira, dall'Ufficio postale, il vaglia bancario girabile e riscuotibile nelle forme consuete.

« Il Ministero delle poste è stato premurato perchè impartisca le necessarie disposizioni alla Direzione provinciale delle poste di Girgenti.

« Infine risulta insussistente che, nella emissione degli ordinativi di pagamento, siano date indebite precedenza per favorire detentori appartenenti ad una fazione po-

litica a discapito di altri, giacchè consta che la Commissione requisizione cereali procede all'emissione degli ordinativi di pagamento cronologicamente, secondo le liquidazioni che va giornalmente effettuando; nè d'altra parte sono pervenuti reclami in proposito sia a questo Ministero, sia alla prefettura di Girgenti.

« *Il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari*

« NUNZIANTE »

Rubilli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non si creda opportuno dispensare dal servizio militare i direttori delle scuole industriali, che del resto sono in numero assai esiguo, per mettere queste scuole, la cui importanza diventa ogni giorno più ampia, in condizioni di funzionare regolarmente ed anche per consentire alle medesime una giusta parità di trattamento con le scuole agrarie e commerciali ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, in occasione della chiamata alle armi dei militari provenienti dall'ultima revisione dei riformati ordinata col decreto luogotenenziale 12 agosto 1917, n. 1230, provvide espressamente ad estendere ai direttori delle scuole professionali la dispensa già prevista dalle vigenti disposizioni per i direttori delle scuole d'agricoltura e commerciali. Ma s'intende che tale estensione è stata limitata a quei casi nei quali, secondo le accennate disposizioni, era già possibile far luogo alla dispensa dei direttori di scuole commerciali e d'agricoltura, cioè, ai militari nati dal 1874 al 1883 e a quelli nati posteriormente fino al 1892 soltanto se arruolati in 3ª categoria.

« L'attuale mutata condizione di cose permetterà probabilmente di facilitare le concessioni di esonero purchè particolarmente richieste dagli enti interessati.

« *Il ministro*

« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Ai ministri degli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se - continuando a provvedere perchè i generi di prima necessità non manchino, e siano sottratti ai prezzi proibitivi di una ingorda speculazione - non intendano assicurare alle popolazioni un tipo di sapone a buon mercato ».

RISPOSTA. — « La questione circa l'opportunità di assicurare alla popolazione civile un tipo di sapone a buon mercato ha formato oggetto di esame anche da parte di questo Ministero, i cui provvedimenti non avrebbero potuto essere adottati se non d'accordo con l'Amministrazione militare, che è la principale consumatrice delle materie prime occorrenti alla fabbricazione dei saponi.

« Tali provvedimenti rientrano ora nella competenza dello speciale Comitato testè costituito presso il Commissariato per le armi e munizioni.

« Questo Comitato, del quale fanno parte anche i rappresentanti del Ministero del commercio e quelli della industria, entrerà in funzione in questi giorni e si occuperà certamente della grave questione a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Saraceni.

« Frattanto questo Ministero ha provveduto alla distribuzione di trenta mila quintali di sapone comune acquistato e distribuito a giusto prezzo.

« *Il sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro*
« MORPURGO ».

Saudino. — *Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Per sapere se non ravvisi necessario, allo scopo di rendere possibile la produzione del burro, promuovere provvedimenti che assicurino, a giusto prezzo, il foraggio occorrente ai tenutari di bestiame; ed in caso in cui non si possa o non si voglia fare, se non ravvisi giusto ed opportuno elevare il prezzo del burro in relazione al costo effettivo del foraggio, che ora è giunto a tale altezza da rendere passiva la produzione del burro ».

RISPOSTA. — « La questione della produzione del burro - come è noto all'onorevole interrogante - è intimamente legata a quella della produzione del latte.

« Sta di fatto che la produzione del latte è ostacolata, più che dalla mancanza di foraggi, dalla scarsità di bestiame lattifero specializzato e dalla difficoltà per le aziende agricole di avere a disposizione personale idoneo per la custodia e il governo di animali che hanno esigenze particolari di allevamento.

« Alla diminuita produzione del latte fa riscontro la ricerca affannosa di questo prezioso alimento per il consumo diretto, massime nelle attuali contingenze sanitarie ».

CCCXXX.

TORNATA DI MARTEDÌ 26 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

1918

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	Pag.
Processo verbale:	
DUGONI	17653
PRESIDENTE	17654
Congedi.	17654
Proposte di legge (Lettura):	
PEZZELLO: Per dichiarare il 3 novembre festa nazionale	17654
MICHELÌ ed altri: Concorso dello Stato nello studio del progetto per la ferrovia Ciano-Arula	17654
COTTARELLI: Estensione del decreto luogotenenziale 29 agosto 1917 a tutti gli operai dipendenti dai Ministeri della guerra, della marina e delle armi e munizioni e dal Commissariato per l'aviazione militare	17654
MASFREDDI ed altri: Per dichiarare le opere di difesa del Monte Grappa monumento nazionale	17654
MASINI: Per includere tra le materie d'insegnamento delle facoltà di medicina e chirurgia la otorinolaringoiatria	17654
FANELLI: Distacco della frazione di Metti e di Pozzolo dal comune di Pellegrino Parmense e loro costituzione in comune autonomo	17654
Ringraziamenti per commemorazioni.	17654
PRESIDENTE	17654
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.	17655, 17700
Interrogazioni:	
Conservatori delle ipoteche:	
INDRI, <i>all'usgretario di Stato</i>	17656
ALRANESI	17657
Votazione per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare la tariffa dei dazi doganali	17659
Sorveglianza della Commissione al scrutinio	17659
Esposizione finanziaria.	17660
NITTI, <i>ministro</i>	17660

Nomina della Commissione che deve riferire sul disegno di legge per il disarmamento dei danni di guerra	Pag. 17674
PRESIDENTE	17674
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione).	17674
Ordini del giorno:	
PALA	17675
FIAMBERTI	17676
MONTESOR	17677
LOMBARDI	17679
FALCIONI	17681
ZUPELLI, <i>ministro</i>	17682
DENTICE	17682
BADALONI	17689
CIRIANI	17690
GIRARDINI	17691
RISSETTI	17694
SCHLAVON	17694
LUZZATTI	17695
Disegni di legge (Presentazione e ritiro)	
DARI, <i>ministro</i>	17687
FERRA, <i>ministro</i>	17689
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	17689
Relazione (Presentazione):	
SENAUCA-GIARDINA: Conversione in legge del decreto portante modificazioni ed aggiunte al testo unico della legge sui telefoni	17697

La seduta comincia alle 14.

MOLINA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Ieri sera una colonna di socialisti usciva da una riunione che aveva tenuto alla Casa del Popolo, quando fu improvvisamente aggredita da due squadre numerosissime di carabinieri...

perciò insoddisfatta era stato già in qualche modo provveduto.

« La presente risposta è data anche a nome del Ministero dell'istruzione.

« Il ministro,
« ZUPELLI ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda di dare ordini, come già in altri anni, per la concessione delle licenze ai militari necessari per la semina, con particolare riguardo pei fondi rimasti senza uomini abili; e se non possa generalizzare il provvedimento attuato saviamente dal Corpo d'Armata di Ancona di concedere una speciale licenza di quindici giorni per tutti quei militari che, pure trovandosi nelle condizioni stabilite, non hanno potuto usufruire di alcun turno di licenza agricola ».

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione dell'onorevole Signoria Vostra assicuro che da parte di questo Ministero furono sempre tenute nella massima considerazione le esigenze dell'agricoltura escogitando ed adottando per essa tutti quei provvedimenti che le speciali circostanze richiedevano e che erano possibili in relazione alle esigenze militari.

« Per quanto concerne il provvedimento attuato dal Comando del Corpo d'Armata di Ancona, si fa presente che tale provvedimento è stato originato dalla necessità di rimediare, almeno in parte, all'inconveniente derivante dall'impossibilità, per quel Comando di Corpo d'Armata, di potere inviare, per ragioni di servizio, i militari in licenza agricola nel numero che gli era stato fissato. Non sembra perciò il caso di generalizzare quel provvedimento che, per ragioni di servizio, rimarrebbe senza effetto sugli altri Corpi d'Armata, dove gli invii in licenza agricola avvengono regolarmente e nel numero massimo consentito ».

Il ministro
« ZUPELLI »

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda, oggi che l'epidemia influenzale è diffusa in ogni parte d'Italia ed ha preso dovunque un più benigno svolgimento, togliere il divieto emanato alla venuta di militari in licenza a Parma ed a Calestano ».

RISPOSTA. — « In ragione delle condizioni sanitarie del Paese le licenze ordi-

narie, franne cioè quelle per gravi motivi di famiglia, per convalescenza, per esami ed agricole, sono state sospese per tutti i militari mobilitati e non mobilitati diretti a qualsiasi località.

« Non si ritiene perciò opportuno riaprirle solo per Calestano e Parma. Per dette località le licenze saranno nuovamente concesse quando lo saranno anche per tutto il territorio del Regno.

« Il ministro
« ZUPELLI »

Micheli. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se voglia provvedere a che sia concesso uno speciale sussidio e un congruo periodo di riposo a tutti gli insegnanti rimasti a dolere e a soffrire nei paesi già occupati dal nemico, perchè possano riguadagnare le forze logorate, in un anno di stenti indicibili e di fame, e riacquistare l'energia necessaria per riprendere la scuola ».

RISPOSTA. — « Il trattamento economico da usarsi agli insegnanti rimasti nei paesi già occupati dal nemico dovrà esser stabilito in armonia col trattamento che sarà fatto agli altri impiegati dello Stato e dei comuni, i quali si sono trovati in condizioni analoghe.

« Quando saranno presi provvedimenti generali in materia, il Governo esaminerà i bisogni degli insegnanti con particolare riguardo.

« Quanto all'opportunità di conceder loro un periodo di riposo, e anzitutto da osservare che l'anno scolastico è ora appena incominciato, onde non apparisce evidente la necessità di dare agl'insegnanti un periodo ulteriore di vacanza, che essi del resto generalmente non richiedono, mostrandosi anzi lodevolmente disposti a continuare nello effettivo esercizio del loro ufficio.

« Il Ministero non mancherà però di prendere in speciale considerazione i casi particolari che gli si presenteranno, ed userà la maggior possibile larghezza di trattamento verso coloro che risultassero bisognosi di un riposo per le fatiche e le privazioni sopportate durante l'invasione.

« Il sottosegretario di Stato
« RORR ».

Montesor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere esplicitamente se la inchiesta sugli istituti privati di istru-

e bagagli, ecc. per il pubblico e di accettarli soltanto a tutto rischio e pericolo del mittente, venne fin dal maggio 1915 disposto che le spedizioni di merci per il pubblico fossero in ogni caso a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

« Questa disposizione dapprima estesa a tutta la rete, fu limitata nel settembre 1915 alle sole zone dichiarate in stato di guerra e ulteriormente non applicata nemmeno a tutte le zone stesse. Nel giugno 1918 tali limitazioni della responsabilità ferroviaria si restrinsero alle spedizioni interessanti le stazioni situate nelle provincie costituenti zona di operazione o più prossima ad essa, e cioè Bergamo, Brescia, Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

« Dalla accettazione condizionata deriva legalmente, nel caso di azioni contro il vettore per il risarcimento dei danni, la inversione dell'onere della prova, vale a dire l'obbligo nel reclamante di distruggere la presunzione di irresponsabilità del vettore col provarne la colpa. In difetto di ciò è legittimo ritenere che la causa del danno dipenda dalle eccezionali condizioni create al servizio ferroviario dallo stato di guerra, concetto fondamentale confortato da autorevoli pronunciamenti della magistratura e dalle Corti di cassazioni di Torino e di Napoli.

« Malgrado ciò la Direzione generale delle ferrovie non si è valsa in ogni caso del vantaggio della presunzione di irresponsabilità, anzi impartì ordini ai dipendenti uffici nel senso che ogni qualvolta, dalle indagini e dagli accertamenti fatti, le anomalie sui trasporti risultassero dovute ad un fatto colposo della ferrovia, se ne accettasse senz'altro la responsabilità, indennizzando equamente i reclamanti, non escludendo però che, considerate le difficoltà che lo stato di guerra produce pure all'esercizio ferroviario, si tenesse conto anche di queste circostanze nelle trattative per la corresponsione degli indennizzi.

« Questi criteri sono seguiti dalla ferrovia anche nei casi di furto accertato di merci e bagagli.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Rota. — *Al ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non creda opportuno di seguire l'esempio degli altri paesi civili colpiti dall'epidemia influenzale, dove si fanno eseguire continue e rigorose disinfezioni nei treni e nelle sale d'aspetto

e negli altri locali delle stazioni ferroviarie dove maggiormente si affolla il pubblico ».

• **Risposta.** — « In ordine alla presente interrogazione non posso che confermare quanto ebbi a riferire sopra altre interrogazioni analoghe riguardanti la pulizia dei treni viaggiatori e dei locali delle stazioni.

« L'Amministrazione ferroviaria ha procurato con tutti i mezzi possibili di applicare le regole di profilassi igienica, cui sono state rivolte le più vive premure dei vari servizi interessati e particolarmente del servizio veicoli e del servizio sanitario, di concerto con l'Intendenza generale dell'esercito. Se i risultati non furono completi, ciò è da attribuirsi alle contingenze dipendenti dallo stato di guerra e da altre circostanze.

« La grande quantità di treni militari, mentre è deficiente la disponibilità del materiale rotabile, obbliga ad impiegare eccessivamente i veicoli, ai quali si concedono soste troppo brevi nelle stazioni per una accurata pulizia, avvenendo spesso di dover comporre i treni in partenza con carrozze dei treni appena giunti in stazione. A ciò si aggiunga la diminuzione (circa il 25 per cento) avutasi nel personale in servizio, durante il non breve periodo dell'epidemia, e le difficoltà di approvvigionamento, sia dei disinfettanti, sia dei materiali di ricambio per le riparazioni del materiale rotabile. Queste cause, aggravate dagli intensi movimenti militari, dalle stesse condizioni sanitarie delle truppe e del Paese, e anche da deficiente educazione igienica dei viaggiatori, non potevano non creare inconvenienti nel servizio dei trasporti e lagnanze da parte del pubblico.

« Norme e disposizioni per la pulizia dei treni e dei locali, e per le disinfezioni, sono in vigore da tempo; e l'Amministrazione ferroviaria non ha trascurato di richiamare uffici, stazioni e personale all'osservanza delle medesime e di invigilare per la loro applicazione continua, maggiormente durante l'epidemia, all'uso intensificando le disinfezioni con calce, creosolo saponato, anidride solforica, ecc. nelle latrine e nei locali aperti al pubblico e applicando a un buon numero di carrozze apparecchi speciali per lo scarico delle ritirate. Altre misure ha prese durante la epidemia, aumentando le squadre dei disinfettatori residenti nei vari centri e istituendo delle squadre di pulitori viaggiatori sui treni di maggiore importanza.

« Le difficoltà e soggezioni dell'esercizio e le deficienze di dotazione, manutenzione, pulizia del materiale e dei locali, nel turbolento periodo della guerra, sono state comuni a tutte le ferrovie europee, gran parte delle quali si trovarono e si trovano tuttora in condizioni molto peggiori delle nostre. Comunque, si può assicurare l'onorevole interrogante, che l'Amministrazione delle ferrovie italiane dello Stato farà del suo meglio affinché le disposizioni vigenti d'indole sanitaria per i treni e per le stazioni siano applicate nel supremo interesse della pubblica igiene.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

« ubili. — Al ministro della guerra. —
« Perchè dica, se, con provvide modificazioni agli articoli 27, 30 e 40 della legge sull'avanzamento, n. 274, del 2 luglio 1896, non creda giusto ed opportuno concedere ai pochi ufficiali del corpo invalidi e veterani almeno una promozione al grado superiore, tanto più che, con le leggi 2 luglio 1908, n. 328, e 6 luglio 1911, n. 683, si stabilì la possibilità di promozioni per i sottufficiali del medesimo corpo ».

Risposta. — « La speciale natura del corpo invalidi e veterani e lo specialissimo trattamento di favore goduto dagli ufficiali di detto corpo in conseguenza del fatto che, pur quando abbiano oltrepassato i limiti di età, essi continuano a rimanere in servizio con l'intero stipendio anzichè essere a riposo con la sola pensione, fanno sì che il Ministero non senta la necessità di intervenire alla applicazione, per essi, di nuove norme di trattamento d'eccezione, specie quando trattasi di provvedimenti che vengano invocati per un certo desiderio di parallelismo con il trattamento eccezionalmente usato verso chi ha prestato effettivo servizio militare nelle attuali contingenze di guerra.

« Il ministro
« ZUFFELLI ».

Salomone. — Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari. — « Per sapere se non si creda giusto ed equo indennizzare, in certo modo, quei molti proprietari, che furono obbligati a consegnare negli ultimi giorni di settembre, a diverse ditte, autorizzate dal Governo, notevoli quantità di olio, già requisite sin dal mese di gennaio, e non ancora pagate, al prezzo

massimo di calmiera in lire 3.50 e che i proprietari avevano conservato a loro rischio e pericolo nei loro magazzini, senza indennità di sorta, sia per la custodia, per il caso subito, mentre già si sapeva, ed infatti si è verificato, in tempo brevissimo, si sarebbe elevato il calmiere con enorme vantaggio delle ditte compratrici, che, per giunta, si arrogano il diritto di ritenere, sul prezzo pagato, lire 10 a quintale per il trasporto alle stazioni ferroviarie ».

Risposta. — « Il Governo non ha mancato di sollecitare il ritiro delle partite di olio requisite o incettate per conto dello Stato nelle provincie di produzione. Il ritardo avvenuto nel ritiro per alcune partite, a causa di difficoltà molteplici, tra le quali principalmente quelle dei trasporti, non potrebbe giustificare, nei rapporti di tali partite, un aumento del prezzo di calmiera, che fu oggetto di mature discussioni e fu escluso su parere conforme della Commissione centrale consultiva per gli approvvigionamenti ed i consumi.

« L'aumento del calmiere stabilito dal decreto ministeriale 10 ottobre 1918 non arreca alle ditte che incettarono per conto dello Stato alcun beneficio, giacchè esse non sono rimborsate da questo Ministero che del prezzo effettivo pagato ai produttori e documentato da regolari quietanze, mentre la differenza tra il prezzo di acquisto ed il prezzo di cessione dell'olio agli enti di distribuzione va a vantaggio dello Stato.

« Né, infine, il fatto che le ditte incettatrici detraggono dal prezzo le spese di trasporto della merce dal magazzino del produttore alla stazione di partenza è arbitrario, giacchè il calmiere è stabilito per merce resa alla stazione di partenza, ed ove il produttore non creda di assumersi il trasporto alla stazione, è ben naturale che l'importo dell'olio debba diminuire della spesa necessaria per tale trasporto.

« Il sottosegretario di Stato
« NUNZIANTE ».

Saraceni. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se finalmente, nella imminenza del nuovo anno scolastico, non creda di provvedere seriamente per ridare una vita di studio e di decoro al Regio ginnasio di Oastrovillari, che, dopo un passato veramente onorevole, per colpa di insegnanti e per incuria di Governo è ora divenuto una scuola di ubbriachezza,

CCCXXXII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

IXDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	Pag.
Dichiarazioni di voto dei deputati Nuvoloni, Di Bugnano, Venzi, Mancini e Casolini 17797-98	
Congedi	17798
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	17798. 17850
Proposta di legge (Scolgimento):	
Scrutinio di lista:	
CAMERA	17798
TURATI	17800
NITTI, ministro	17802
Disegni di legge (Presentazione):	
Bilanci:	
NITTI, ministro	17803
Relazioni (Presentazione):	
CARRONI: Domanda di procedere contro il deputato Cnsalegno	17804
MAFFI: Provvedimenti contro la tubercolosi	17804
CASCIANI: Provvedimenti a favore delle provincie sarde danneggiate dalle alluvioni del febbraio 1917 e a favore del comune di San Remo danneggiato dai frangimenti e dalle alluvioni del dicembre 1916	17804
CAMERA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 13 novembre 1918 che istituisce nuovi monopoli di Stato	17804
VINAI: Provvedimenti relativi al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana	17814
Disegno di legge (Discussione):	
Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci	17804
PERRONE	17804
ORLANDO SALVATORE	17812
VILLA, ministro	17818
Domanda di chiusura della discussione generale	17819
MODIGLIANI	17819
ALESSIO	17819
NITTI, ministro	17819
La discussione generale continua	
ALBERTELLI	17820
RICCIO	17824
ANCONA	17828
SOLERI	17896

Disegni di legge (Presentazione):	Pag.
CIUFFELLI, ministro	17844
DEL BONO, ministro	17845
Interrogazioni:	
Ripresa del servizio telegrafico nella zona di guerra:	
FERA, ministro	17848
ALESSIO	17848
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	17849
MEDA, ministro	17849
CORNIGLIANI	17849
MODIGLIANI	17849
GHARDINI	17849
NITTI, ministro	17849
PAELLI	17850

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Osservazioni sul processo verbale.

NUVOLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUVOLONI. Se fossi stato presente ieri, avrei risposto sì nella votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Barzilai.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Bugnano.

DI BUGNANO. Se ieri fossi stato presente, avrei risposto sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venzi.

VENZI. Anch'io se fossi stato presente, avrei risposto sì.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casalini.

uara nella seduta del 20 maggio 1918, sono stati già forniti alla opinione pubblica gli elementi che dimostrano la perfetta lealtà e il pieno buon diritto dell'atteggiamento politico del nostro Paese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **BONSARELLI** ».

Colonna di Cesarò. — *Il ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere perchè l'ordine dato alla Commissione d'incetta agrumi di Messina di iniziare l'acquisto dei limoni sia stato subito revocato in modo, che i produttori si trovano oggi alla mercè dei commercianti e degli speculatori ».

Risposta. — « La sospensione dell'incetta dei limoni in provincia di Messina, cui si riferisce l'onorevole interrogante, o che ebbe a verificarsi per un breve periodo di tempo nei primi giorni dello scorso ottobre, fu disposta da questo Ministero in seguito a richiesta del Ministero della guerra.

« Dovendosi, infatti, in ottobre, per quanto riguarda gli approvvigionamenti di limoni per l'Esercito, passare dal regime estivo al regime invernale, il quale comporta un minor consumo di detto prodotto, il Ministero della guerra pregò questo del commercio di sospendere gli invii di limoni alle truppe fino a quando non ricevesse comunicazione del nuovo fabbisogno dell'Esercito da ottobre in poi e dei nuovi magazzini e depositi destinatari.

« Non appena i dati di cui sopra sono pervenuti a questo Ministero, è stato subito disposto per la ripresa dell'incetta dei limoni in Sicilia e quindi anche in provincia di Messina.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **MOBPURGO** ».

Di Mirafiori. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi che inducono la Commissione centrale prigionieri di guerra alle continue varianti nelle concessioni dei prigionieri alle aziende agricole dei territori inclusi nella giurisdizione del Corpo d'armata territoriale di Alessandria; e per sapere se ritiene conformi agli incitamenti del Governo per una maggiore produzione agraria i continui trasferimenti dei prigionieri stessi nell'epoca della semina e della vendemmia già pregiudicate dalla quasi assoluta mancanza di mano d'opera ».

Risposta. — « Prima dell'ultima offensiva vi erano nel Corpo d'armata di Alessandria

8500 prigionieri di guerra, distribuiti in 290 distaccamenti di lavoro, e precisamente 3000 in provincia di Pavia, per lavori agricoli, 3000 in provincia di Cuneo in lavori per la produzione di combustibili, lavori industriali ed agricoli. Dei 2500 rimasti in provincia di Alessandria la massima parte furono impiegati in lavori agricoli, pochissimi in altri lavori.

« La ripartizione dei prigionieri è stata disciplinata per il tramite delle Commissioni provinciali di agricoltura a ciò incaricate. Se vi furono varianti nelle concessioni, queste si spiegano col fatto che, data la grande richiesta di mano d'opera e la poca disponibilità di prigionieri, si dovette man mano scartare i lavori meno urgenti per dare esito a quelli più pressanti.

« Si aggiunga che in molti distaccamenti si verificarono casi d'influenza estiva ed i prigionieri che vennero ricoverati negli ospedali non si poterono costituire per mancanza di disponibilità.

« Altra causa di varianti nelle concessioni fu la formazione delle costituite e costituite legioni ceco-slovacche, rumene e polacche che ridussero continuamente il contingente disponibile dei prigionieri. Appena è stato possibile fare più larghe assegnazioni di tale mano d'opera si è senz'altro provveduto ed attualmente si ritiene che tutte le concessioni agricole saranno ampiamente reintegrate per i forti quantitativi di prigionieri che abbiamo a nostra disposizione e che in gran numero sono già stati concessi.

« *Il ministro*
« **ZUPELLI** ».

Larussa. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere perchè, malgrado del concorso finanziario del Ministero della guerra, permanga sempre in istato di deplorabile abbandono la manutenzione della strada nazionale numero 68 e specialmente del tratto Ponte Angitola-Serra San Bruno, paralizzando l'esercizio del servizio automobilistico Pizzo-Serra San Bruno.

« Domanda urgenti provvedimenti in vista delle imminenti piogge, ad evitare si renda la strada del tutto intransitabile ».

Risposta. — « Sulla strada nazionale n. 68, e specialmente sui tronchi 1°, 2° e 3°, il trasporto di grande quantità di legname per conto dell'Amministrazione militare ha reso il transito assai frequente e assai intenso donde la necessità di ricarichi straor-

CCCXXXV.

TORNATA DI DOMENICA 1º DICEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

18101

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	Pag.
Congedi	17994
Commemorazione del deputato Ronchetti	17994
PRESIDENTE	17994
DE CAPITANI	17994
BERTI	17994
MEDA, ministro	17995
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	17995 18050
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Esercizio provvisorio dei bilanci	17995
MAFFI	17995
BISSOLATI, ministro	18005
MAFFI (Fatto personale)	18008
CAVALLERA	18008
TURATI	18012
CIUFFELLI, ministro	18015-22
RAYA	18016
REGGIO	18016
ADINOLFI	18017
FEDERZONI	18018
CAPRIGLIANO	18020
ZUFFELLI, ministro	18020
PRESIDENTE	18021
CIUFFELLI, ministro	18022
NITTI, ministro	18022-29
ALESSIO (Fatto personale)	18028
VICINI	18030
Si ritirano tutti gli ordini del giorno eccetto quello del deputato Salvatore Orlando accettato dal governo che è approvato.	
TURATI	18030
CAMERA, della Giunta generale del bilancio	18030
Disegno di legge (Approvazione):	
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione	18031
Disegno di legge (Discussione):	
Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato	18031
REGGIO	18031
COTUGNO	18032
TURATI	18033-42
CANEPÀ	18036

COTTAFANI	Pag. 18037
BASLINI	18037
MEDA, ministro	18038
BARZILAI, relatore	18041-43
Condoglianze al ministro Dari	18043
PACETTI	18043
CIUFFELLI, ministro	18043
Notizie della salute del deputato Ciancio	18043
MONTI-GUARNIERI	18043
Votazione segreta (Risultamento):	
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge	18041
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-19	18044
Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato (Emendato dal Senato)	18044
Per gli auguri di Capodanno a S. M. il Re	18045
CHIMIENTI	18045
PRESIDENTE	18045
Proroga dei lavori parlamentari	18046
NITTI, ministro	18046
TURATI	18046
PRESIDENTE	18047
Plauso al Presidente	18047
NITTI, ministro	18047
PRESIDENTE	18048
Mozione (Lettura):	
AGNELLI: Pensione ai veterani	18050
Convocazione della Camera a domicilio	18050

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Carboni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda, in riconoscimento delle benemeritenze conseguite e dei sacrifici e dei danni sopportati dagli ufficiali in congedo, togliere le restrizioni alle loro promozioni, alcune istituite con disposizioni riformatrici della legge fondamentale ed altre pienamente arbitrarie ».

Risposta. — « Premesso che non sono mai state disposte restrizioni arbitrarie all'avanzamento degli ufficiali in congedo, si è nell'impossibilità di aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante di togliere le restrizioni « istituite con disposizioni riformatrici della legge fondamentale », poichè se, durante il tempo di guerra, sono state emanate disposizioni nuove per l'avanzamento degli ufficiali in congedo, dette disposizioni sono state invariabilmente dettate, come era doveroso, con criterio di maggiore larghezza, e non già restrittivo, in confronto al regime fondamentale ».

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Caroti. — *Ai ministri della guerra e delle armi e trasporti.* — « Sulle condizioni deplorabilissime, inumane, in cui avviene il trasporto dei militari sulle così dette tradotte, condizioni che sollevano le giuste proteste dei soldati e ufficiali e sulle loro intenzioni riguardo al porvi riparo ».

Risposta. — « L'Intendenza generale dell'esercito - Direzione trasporti - a cura della quale furono istituite a datare dal 1^o novembre 1915, le tradotte per licenze, ha sempre, ad ogni circostanza, d'accordo con questo Ministero e con la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, escogitate le provvidenze più idonee a migliorare, nei limiti del possibile, e delle imprevedibili difficoltà del momento, i viaggi delle truppe avviate in licenza, difficoltà che si sono, naturalmente, accresciute nel corrente anno, nel quale si determinò di concedere a tutti i militari, mobilitati o non, due periodi di licenza, il che ha raddoppiato il già ingente numero dei viaggiatori dei decorati anni ».

« Ma all'attuazione di una riforma radicale trovasi però ostacolo:

a) nell'assoluta deficienza di vetture di terza classe, che non potrebbe nemmeno essere colmata se si sopprimessero tutti i treni viaggiatori, già ridotti di numero neppure sufficienti al movimento del Paese ed ai viaggi dei militari isolati. Del resto,

è da tener presente che tutte le reti ferroviarie d'Europa, anche le meglio dotate di carrozze, usano carri chiusi attrezzati con panche per i trasporti di truppa. In Italia, poi, oltre mille carrozze dei tipi più moderni sono impegnate per i treni ospedali e sanitari. Con tutto ciò per i percorsi più lunghi, le tradotte sono anche formate da carrozze; infatti oltre 1,500 sono quelle all'uopo impegnate;

b) nella necessità di fermare in tutte le stazioni, resa indispensabile dalla insufficienza dei treni viaggiatori, coi quali non si potrebbe assicurare, neppure parzialmente, il movimento dei licenziandi fra stazione e stazione;

c) nella deficiente qualità di carbone, che non permette di accelerare la velocità, ed impone delle soste, anche nei brevi tratti, per la pulizia delle locomotive.

« Ad ogni modo la prefata Direzione trasporti procura di attuare tutti i miglioramenti di orario, che, caso per caso ed in seguito a nuove circostanze, sia possibile di realizzare per le tradotte. Inoltre, non appena l'approvvigionamento del carbone sarà definitivamente migliorato, si riesaminerà tutto il programma delle tradotte, in modo da introdurre quegli acceleramenti, che sono nel desiderio comune dell'Amministrazione ferroviaria e di quella militare ».

« L'Amministrazione ferroviaria, infine, fa tutto il possibile perchè i treni-tradotta siano sottoposti a visite, disinfezioni ordinarie e straordinarie. I carri sono muniti di riscaldamento, nell'inverno, con stufe a carbone convenientemente applicate, tanto che si può affermare che, fra gli Stati beligeranti, l'Italia sia ancora quella che offre alle truppe le maggiori cure per i trasporti ».

« L'obbligo, poi, per gli ufficiali interiori, di valersi delle tradotte è dovuto all'esigenza materiale derivante dall'assoluta mancanza di posto sui treni ordinari, ed alla necessità, morale e disciplinare, di non abbandonare a sè stesso il soldato viaggiante in tradotta, riservando a lui solo i disagi inerenti a tale mezzo di trasporto ».

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Casolini. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non reputino ormai giunto il momento di restituire agli studi ed al Convitto « Galluppi » i locali, sinora adibiti ad uso di ospedale militare in Catanzaro ».

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo presente le condizioni sanitarie militari del momento, sta disponendo una graduale riduzione della efficienza ospitaliera della zona territoriale, così da limitare la potenzialità dei posti letto al ricovero degli infermi ordinari e dei feriti di guerra abbisognevola di ulteriore lungo trattamento.

« A tale scopo ha già invitato i Comandi di corpo d'armata territoriali e le dipendenti Direzioni di sanità ad avanzare le proposte del caso, allo scopo di addivenire alla chiusura definitiva di quelle sezioni ospitaliere impiantate negli edifici per i quali maggiore si ravvisa la opportunità della loro sollecita restituzione alle normali funzioni, cui erano adibiti prima della guerra.

« D'altra parte però va tenuto anche presente che, malgrado la cessazione delle ostilità, due condizioni nel momento attuale si oppongono a che la riduzione dell'efficienza ospitaliera possa compiersi con quella sollecitudine che è tanto nel desiderio del Ministero, come in quello degli Enti civili; esse sono da un lato la persistenza, per quanto in proporzioni attenuate, dell'epidemia influenzale e dall'altro la necessità di predisporre e dare adeguato ricovero a quelli tra i numerosi ex prigionieri provenienti dall'Austria e dalla Germania che risultano abbisognevola di più o meno lunga cura ospitaliera.

« Assicurasi pertanto l'onorevole interrogante che, in uniformità al piano prestabilito, non appena sarà possibile, l'edificio del Convitto « Gallupi » in Catanzaro, alla cui occupazione per uso ospitaliero l'Autorità militare fu costretta ad addivenire, non prestandosi in quella città per efficienza in posti letto ed adattabilità degli ambienti altro locale adatto allo scopo, sarà fra i primi a venire derequisito.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Cavallari. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere il recente provvedimento di invio in licenza illimitata stabilito in favore dei militari di truppa e sottufficiali delle classi 1874, 1875, 1876, anche agli ufficiali delle stesse classi ed in particolare a quelli delle categorie in congedo provenienti dagli ex-riformati e non aventi precedenti obblighi militari, tenuto conto che il provvedimento sembra consigliato oltre che dalle attuali condizioni della guerra anche:

da considerazioni di giustizia e di equità, appartenendo detti ufficiali quasi tutti a quelle categorie di professionisti padri di famiglia che dovettero con enorme danno interrompere l'esercizio delle loro professioni e percepirono e percepiscono assegni inadeguati alle più impellenti necessità della vita, sicché per essi è ogni giorno più urgente il ritorno alle precedenti loro occupazioni civili ;

dalla possibilità di immediata eliminazione di molti ufficiali e comandi, con conseguente economia per l'erario ;

dalla possibilità, comunque, di sostituire detti ufficiali appartenenti alle classi più anziane con altri più giovani o avvicinati o altrimenti disponibili e utilizzabili ».

RISPOSTA. — Particolari esigenze di servizio sopravvenute anche in conseguenza degli ultimi eventi bellici, non consentono al Ministero di estendere agli ufficiali delle classi 1874-75-76, qualunque sia la provenienza, i provvedimenti adottati per i militari di truppa delle classi suddette.

« Si soggiunge in ogni modo che, quando le circostanze lo permetteranno, il Ministero provvederà alla smobilitazione con criteri di equità e di giustizia, e non mancherà allora di tenere nel debito conto le esigenze degli ufficiali liberi professionisti.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per apprendere quali siano i motivi persistenti che determinarono la esclusione delle scritturali addette presso le varie Amministrazioni militari in Roma da ogni qualsiasi beneficio di aumento di mercede, per modo che è loro negato l'aumento del 30 per cento sul tenue stipendio e del caro viveri in lire 65 al mese, mentre di tali doverosi benefici usufruiscono tutte le altre classi di impiegati anche avventizi — e per sapere se non ritenga — anche in presenza del fatto che le dette donne-scritturali prestano l'opera propria da oltre 17 mesi, sono private di parte della tenue mercede anche se ammalate, sono trattate alla stregua di giornaliera e da qualche tempo è stata aumentata loro un'ora di lavoro — essere elementare dovere di provvedere a subito a quei compensi maggiori che le necessità ed il costo della vita richiedono per evidente senso di equità.

RISPOSTA. — « Il personale avventizio, assunto dall'Amministrazione militare per

ritti a pro di colonnelli di altre armi. È invero principio fondamentale sancito dal § 91 del Regolamento d'avanzamento che la promozione ai gradi di generale è subordinata alla condizione che sia vacante il posto di titolare di una carica attribuita al grado immediatamente superiore, in altri termini non è ammissibile la promozione di un colonnello al grado di generale se non esista la possibilità di attribuire a lui in pari tempo una funzione propria del grado di generale.

« Tenuto conto delle promozioni a maggiore generale ed a brigadiere generale avvenute nel frattempo fra i colonnelli del genio, tutti i posti che, in relazione alla formazione di guerra dell'esercito, spettavano appunto a generali provenienti dall'arma del genio, vennero coperti, sì che ulteriori promozioni di colonnelli di tale arma non sono possibili per ragioni organiche e non sarebbero neppure opportune oggi, che occorre predisporre gli ordinamenti militari ad una sistemazione corrispondente alle normali esigenze del tempo di pace.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di dover disporre che:

sia migliorato il servizio sanitario delle caserme imponendo ai Corpi d'Armata territoriali una cura più assidua e più affettuosa dei soldati e una maggiore vigilanza sulle non buone condizioni dei locali e dell'alimentazione;

siano destinate alla zona di guerra parecchie Commissioni sanitarie di controllo non essendo concepibile che, mentre per i servizi della zona territoriale occorrono dieci Commissioni, possa bastarne una sola per le esigenze indubbiamente straordinarie della zona di guerra;

sia data una completa unità di indirizzo ai servizi sanitari militari ponendoli tutti sotto la Direzione Generale provvisoriamente istituita presso il Ministero della guerra, essendo assurdo che si faccia ancora l'antica distinzione illogica tra servizi territoriali e servizi di zona di guerra, e si mantengano questi ultimi sotto la dipendenza di ufficiali delle truppe combattenti privi di competenza e di autorità ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra non tralasciò mai di impartire norme precise circa l'opera da esplicarsi dai sanitari

degli ospedali e nelle caserme; ed anche recentemente ebbe a rinnovare tali norme esortando i medici a non limitare il loro compito alla pura e semplice opera professionale, ma ad ispirar questa a particolari criteri umanitari e sociali; perchè vivendo, quanto era possibile, a contatto del soldato esercitassero l'azione loro vigile e costante sulle condizioni igieniche e sanitarie dei singoli militari, studiandone le malattie più frequenti per prevenirle, curando i restii, cercando di assicurare un maggiore affiatamento fra militari e medico.

« Per ciò che concerne i locali, pur dovendosi riconoscere che la necessità di dare alloggio ad un cospicuo numero di militari e in un periodo in cui più forte è la ricerca e quindi minore la disponibilità degli edifici, ha costretto a ricorrere spesso a quelli che, per costruzione e per distribuzione, non erano atti a servire quali caserme, tuttavia si è sempre cercato da parte del Ministero di consigliare a far eseguire gli adattamenti che ne migliorassero le condizioni di abitabilità per lo scopo cui transitoriamente sono destinati. E, a varie riprese, furono impartite norme per il loro miglioramento igienico, per evitare soverchi affollamenti, per curare la più scrupolosa pulizia e la ventilazione degli ambienti, per la prevenzione dell'influenza estiva, per la disinfezione dei pozzi neri e per la difesa contro gli insetti.

« Per ciò che concerne l'alimentazione, questo importante e grave problema fu sempre studiato e risolto con particolare cura.

« Il regolamento sul servizio del vitto militare, edito nel 1917 e tuttora vigente, fissa norme dettagliate e scientificamente esatte anche dal punto di vista igienico e sanitario, provvedendo a che una Commissione — di cui fa parte l'ufficiale medico — per ogni corpo o reparto invigili costantemente l'andamento del servizio.

« Nel dicembre ultimo scorso fu poi notevolmente migliorato il rancio giusta quanto permettono le disponibilità dei viveri.

« L'organizzazione del servizio è stata riconosciuta lodevole e degna di essere imitata dalla Commissione sanitaria interalleata (sessione marzo 1918).

« Quanto al rilievo dell'onorevole interrogante circa l'esistenza di una sola commissione sanitaria in zona di guerra, tal fatto fu determinato dalla necessità che una perfetta unità di criteri fosse seguita per tutti i militari della zona di guerra.

Ed il funzionamento di tale Commissione di controllo non ha dato luogo ad inconvenienti che consigliassero mutamenti o rimedi. Sennonchè, in questi ultimi tempi, essendo stata ampliata la giurisdizione delle autorità sanitarie della zona di guerra si era venuti nella determinazione di adoperare la Commissione sanitaria centrale.

« Quanto infine alla dipendenza dei servizi sanitari della zona di guerra da speciali organi che non sono quelli della zona territoriale, ciò risponde al concetto informatore di tutto l'ordinamento dell'esercito e dalla necessità che i servizi mobilitati e quelli territoriali funzionino con organi propri e in certo qual modo indipendenti. Ma fu sempre curato da questo Ministero - e si può dire con ottimi risultati - che una perfetta unità d'indirizzo regolasse gli uni e gli altri servizi. E quelli mobilitati come quelli territoriali, furono sempre alla dipendenza di autorità tecniche le quali fanno capo per i servizi territoriali alla Direzione generale di Sanità militare e per i servizi mobilitati alla Intendenza generale, ove esiste una speciale sezione ed alla quale è addetto un generale medico ispettore, il quale compie la più assidua vigilanza su tutti gli organi dipendenti, da quelli delle grandi unità fino a quelli dei reparti dislocati in prima linea.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Dore. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se - premesso che agli ufficiali medici viene corrisposta in grazia della loro laurea una indennità « di servizio speciale » contenuta nei limiti di un massimo inferiore a lire una e di un minimo inferiore a cinquanta centesimi al giorno; e considerato che essi sono stati chiamati alle armi in larga misura, oltre all'età prescritta per gli altri cittadini; e hanno dato e danno un nobilissimo contributo di lavoro e di esistenze per difendere il paese dalle insidie dei nemici e delle malattie; - non si reputi equo eguagliare la loro indennità a quella dei Corpi per i quali la indennità cavalli è superiore del doppio a questa indennità della laurea per i medici.

« E qualora non si credesse di poter migliorare siffatto trattamento, riconosciuto unanimemente immeritato e ingiusto, non sia preferibile sopprimere totalmente una indennità la quale, nella irrisoria misura attuale di meno di una lira e meno anche

di cinquanta centesimi al giorno, non può non essere umiliante per la dignità professionale della classe ».

RISPOSTA. — « L'indennità di servizio speciale di cui godono gli ufficiali medici, proviene dall'antica indennità d'arma ed è goduta, in misura eguale, anche dagli ufficiali d'artiglieria e genio. È data in considerazione, non dei titoli di cui i detti ufficiali sono provvisti, ma delle maggiori spese di vestiario o altro che per il loro speciale servizio debbono sopportare in confronto dei colleghi di altre armi.

« Pur apprezzando quindi altamente il nobilissimo servizio e le behemerenze acquistate dal Corpo sanitario militare durante il periodo della guerra, non sarebbe il caso, dato quel modesto scopo per cui l'indennità è stabilita, aumentarne la misura, come l'onorevole interrogante richiede, e ciò anche perchè eguale aumento dovrebbe esser fatto agli ufficiali di artiglieria e genio, con una spesa non indifferente, mentre il momento impone tutte le possibili economie. Neppure sarebbe opportuno abolirla, come l'onorevole interrogante propone in via subordinata, perchè tale abolizione non mancherebbe di sollevare le proteste degli ufficiali che da tanto tempo ne godono, e d'altra parte non ha alcun che di umiliante perchè essa non è un'indennità di laurea, ma ha invece solo lo scopo sopramenzionato, per il quale è adeguata.

« Nè l'aumento può esser concesso nella considerazione che l'indennità cavalli di cui godono gli ufficiali di alcuni corpi è superiore anche del doppio. Ed invero, a parte il fatto che non può stabilirsi alcun confronto tra le due indennità, perchè l'indennità cavalli è data per le spese derivanti agli ufficiali montati in conseguenza del possesso dei cavalli, cioè, governo, cura, bardatura, ecc. (spese che gli ufficiali medici non hanno), se l'indennità cavalli in alcuni casi è superiore, anche del doppio, all'indennità di servizio speciale, ciò deriva dal fatto che in essa è conglobata l'antica indennità d'arma, o, in altri termini, l'indennità di servizio speciale, che perciò appunto non è dovuta agli ufficiali cui spetta l'indennità cavalli.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Federzoni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario e urgente disporre: 1º perchè siano vinti al più

Renda. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non creda opportuno di migliorare lo stipendio ai commessi delle Conservatorie delle ipoteche, che, nonostante l'esiguo numero cui sono ridotti per i richiami alle armi e l'inadeguato stipendio, fan procedere in modo lodevole il servizio loro affidato ».

RISPOSTA. — « In merito al chiesto miglioramento di stipendio ai commessi degli Uffici delle ipoteche, deve rilevarsi che anche ad essi furono estesi i provvedimenti portati dal decreto luogotenenziale 10 febbraio ultimo scorso, n. 107, che aumentò gli stipendi del personale civile e militare delle Amministrazioni dello Stato e che inoltre saranno applicati anche a loro i nuovi e recenti provvedimenti di cui al decreto luogotenenziale 11 settembre ultimo scorso per l'aumento dell'indennità cariveri.

« Questo Ministero pertanto non può promuovere dal Ministero del tesoro un ulteriore miglioramento di stipendio ai commessi ipotecari.

« Il sottosegretario di Stato
« INDRI ».

Restivo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda equo ed opportuno modificare le disposizioni di cui alle circolari 828 *Giornale Militare* 1915 e 130 *Giornale Militare* 1917 riguardanti l'indennità spettante al momento del rinvio agli ufficiali delle categorie in congedo, richiamati e non provvisti di pensione o di stipendio a carico dello Stato. In base a dette disposizioni, infatti, spetterebbe tale indennità soltanto a quegli ufficiali richiamati per mobilitazione dell'esercito o in tempo di guerra, e quindi verrebbero esclusi tutti gli altri i quali trovandosi in servizio come militari di truppa o sottufficiali per obblighi di leva o per richiamo o volontari hanno conseguito la nomina ad ufficiale, mentre erano già sotto le armi, e non furono quindi richiamati come tali; ed invoca un provvedimento che estenda il beneficio dell'indennità anche a questi ufficiali, e confida nel benevolo interessamento in favore di tanti valorosi giovani che tutto hanno sacrificato per il bene della Patria e ciò per alleviare la condizione critica in cui molti fra essi verranno a trovarsi al momento del congedo ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 n. 1515 (circolare 828 del

Giornale Militare di quest'anno) trae origine dalle disposizioni che già esistevano nelle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio esercito (vedi articolo 13 del testo unico di tali leggi, approvato con Regio decreto 14 luglio 1898 n. 380; articolo 11 del testo unico approvato con Regio decreto 27 agosto 1897, n. 4919, serie 3ª; articolo 1º secondo comma, della legge 23 giugno 1887 n. 4599, serie 3ª).

« Perciò vi fu mantenuta la condizione che l'indennità di due o più mesi di stipendio spetta, all'atto del rinvio in congedo, agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, non provvisti di stipendio o pensione a carico dello Stato, stati richiamati per mobilitazione dell'esercito o in tempo di guerra, cioè, esclusivamente agli ufficiali stati richiamati come tali.

« Il decreto di che trattasi, va quindi applicato nel modo che esso tassativamente stabilisce.

« L'estensione della detta indennità che l'onorevole interrogante desidererebbe fosse fatta anche agli ufficiali che, trovandosi in servizio come militari di truppa o sottufficiali, per obblighi di leva, o per richiami, o volontari hanno conseguito la nomina ad ufficiale senza essere stati richiamati come tali, importerebbe, per naturale concatenazione, una ulteriore estensione anche ai militari non aventi grado di ufficiale, perchè non vi sarebbe alcuna ragione di concedere l'indennità solo ai detti militari divenuti ufficiali e non anche agli altri che tal grado non conseguirono, trovandosi tutti nelle identiche condizioni.

« Ma la cosa implicherebbe un provvedimento di governo che esorbita dalle mie facoltà.

« Tuttavia non mancherò di studiare la cosa per vedere se e quali temperamenti possano essere adottati.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se - considerando la deficienza dei pubblici servizi per effetto della mobilitazione, che ha tolto ai comuni le più operose attività di opera manuale - non vogliono in questo eccezionale periodo di epidemia influenzale ordinare che le truppe territoriali concorrano a servizi d'igiene e di pubblica assistenza a disposizione dei sindaci ».

RISPOSTA. — « In risposta a quanto chiede l'onorevole interrogante mi compiacco comunicare che l'opera dell'esercito - in questo periodo di epidemia influenzale - fu largamente concessa, compatibilmente con le disponibilità della forza in paese, alle autorità governative e civili che la richiesero, accordando mezzi di trasporto, medici militari e soldati per aiutare autorità e popolazione a sorpassare le difficoltà di questo eccezionale periodo ».

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se - in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico - non credano di restituire alla scuola primaria quei maestri che risultino permanentemente inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Allo stato delle cose, questo Ministero non vede ancora la possibilità di far luogo ad uno speciale provvedimento di favore che restituisca alla scuola primaria i maestri attualmente alle armi ritenuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra ».

« Infatti, il criterio dell'inabilità alle dette fatiche non è stato adottato, in via di massima come determinante di provvedimenti che esonerino dall'effettivo servizio alle armi, e quindi esso non potrebbe essere adottato nei riguardi dei soli maestri elementari, cui è stato fatto lo stesso trattamento usato per tutti gli altri funzionari di pubbliche amministrazioni ritenuti indispensabili, ed insostituibili, per quali la dispensa eccezionale è stata consentita solo nel caso in cui appartengano alle classi dal 1874 al 1883 e limitatamente a quelli che provengono dalle ultime revisioni dei riformati o da alcune determinate categorie di militari.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Soderini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente nella classificazione dei congedi ed esoneri speciali, avere un particolare riguardo per i figli unici di madri vedove, le quali abbiano raggiunto il 60° anno di età ».

RISPOSTA. — « Nessuna classificazione di congedi ed esoneri speciali è stata finora fatta.

« Se, come sembra, la interrogazione mira allo scopo di far stabilire durante la

smobilitazione un titolo di preferenza al licenziamento dalle armi a favore dei figli unici di madre vedova che abbia raggiunto il 60° anno di età, deve rilevarsi che la complessità delle operazioni di smobilitazione sconsiglia - nell'interesse stesso della celerità delle operazioni - di adottare criteri e provvedimenti particolari che non possono prescindere da indagini ed accertamenti per essere applicati.

« In ogni modo giova poi tener presente che tutto fa prevedere probabile che i licenziamenti, una volta iniziati saranno continuati, sicchè non dovrà prolungarsi ancora per tempo indefinito la permanenza sotto le armi dei militari delle classi richiamate.

Il ministro
« ZUPELLI ».

Teodori. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se gli consti la disparità di trattamento fatta agli ufficiali che dipendono dai vari Dicasteri militari e quelli addetti agli uffici dei comandi inferiori, anche nella stessa Capitale, circa le gratificazioni semestrali di lire 700 agli ufficiali superiori, 500 ai capitani e 400 ai subalterni, concesse soltanto agli ufficiali comandati ai Dicasteri predetti.

« Se sia equo che ufficiali dello stesso esercito debbano essere trattati economicamente in modo diverso; mentre quelli addetti agli uffici dei Comandi inferiori lo stesso servizio prestano in bene della Patria, con uguale responsabilità e forse con maggiore sacrificio, specialmente per l'orario gravoso loro imposto che raggiunge le nove ore giornaliere, generando così apprezzamenti e confronti dannosi alla disciplina militare ed alla concordia nazionale ».

RISPOSTA. — « Pur apprezzando altamente il lavoro che compiono gli ufficiali assegnati agli uffici territoriali dipendenti dai Dicasteri militari, non mi è possibile concedere anche a loro una speciale gratificazione semestrale.

« L'analoga concessione fatta agli ufficiali dei detti Dicasteri è stato un provvedimento assolutamente eccezionale, che non può costituire un precedente a favore di altri, perchè soprintendendo i Dicasteri stessi al lavoro di tutti gli ufficiali militari, l'intensità e l'eccesso del lavoro vi è tale che non trova riscontro in nessun altro ufficio.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

quali provvedimenti abbia preso o intenda di prendere nei riguardi di quei militari che sprovvisti di qualsiasi mezzo o soccorso, all'atto della smobilitazione, non abbiano famiglia che percepisca sussidio.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere per riparare allo scandaloso servizio postale tra Milano e Bergamo, per cui la corrispondenza, raccomandata e non raccomandata, impiega talora cinque o sei giorni nell'essere recapitata a destinazione.

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte al gravissimo rinnovarsi dell'epidemia influenzale nel Regno non intenda dare istruzioni severissime onde il flagello immane, che ha mietuto insino ad oggi oltre 800.000 vite umane, venga combattuto nel modo più energico possibile avendo di mira esclusivamente la pubblica salute e senza riguardo alcuno ad interessi privati per quanto rispettabili.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda troncata con ogni urgenza i provvedimenti disciplinari adottati dal Comando della I Armata a carico del maggiore alpino, comandante il 4° battaglione del 1° reggimento mitraglieri di marcia, Tito Zaniboni, mutilato di guerra, promosso due volte ai gradi superiori, decorato più volte di medaglie al valore e di onorificenze francesi ed inglesi (attualmente agli arresti di rigore), per avere lanciato un appello - implicitamente approvato dall'ex-ministro Giardino nel discorso pronunciato al Senato - agli ufficiali di complemento perchè « vogliano dare opera e non stanchezza alla soluzione di quei problemi, conseguenti alla smobilitazione » che più direttamente li interessano ed investono la vita istessa di tutta la nazione, l'avvenire e la grandezza della quale, sono, dopo la vittoria, « nelle mani degli operai, degli studenti e dei professionisti ».

« Chiede perciò al ministro di provvedere con ogni urgenza a troncata l'odioso provvedimento, onde evitare che il malcontento - diffuso per le già adottate provvidenze unilaterali, monche, insufficienti, soffocate

dal meccanismo burocratico, incapaci a risolvere il gravissimo problema - si diffonda e giustifichi più profonda agitazione.

« Dugoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di agricoltura, per sapere come e perchè sia avvenuto che dopo aver annunciato l'invio di nuovi seimila prigionieri di guerra nella giurisdizione del Corpo d'armata di Genova ed avere invitato sindaci e commissari a preparare alloggiamenti e lavori agrari e stradali, tali prigionieri non siano stati più inviati, anzi siano tolta parte di quelli già concessi. Se non credano che tali sistemi incomprensibili da parte di un Governo organizzato, e specialmente il sistematico rifiuto di spiegazioni e notizie, creino nel pubblico deluso e danneggiato il senso della sfiducia nel Governo stesso e dello scoraggiamento per qualsiasi iniziativa pubblica e privata.

« Celestia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda, per evidenti ragioni morali e di fronte al glorioso contributo di sangue e di valore dato alla patria dagli ufficiali di complemento, di disporre perchè sia tosto arrestata la procedura disciplinare iniziata dal Comando della I Armata contro il valoroso maggiore alpino di complemento, Zaniboni Tito, mutilato di guerra, per avere firmato un nobile e sereno appello a favore degli ufficiali stessi.

« Soleri, Ciriani, Dellò Sbarba, Scialoja, Bevione, Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non ritengano giusto e doveroso disporre che la valuta austro-ungarica in corone rappresentanti forzati risparmi dei prigionieri e dovuti alla corresponsione degli stipendi venga cambiata in moneta italiana alla pari previo l'accertamento opportuno, e ciò in considerazione che risulterebbero i prigionieri medesimi defraudati di oltre la metà dei loro diritti ove dovessero effettuare detto cambio al 40 per cento.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se consti al Governo dell'esi-

grado di colonnello, avendo esercitato, come i comandanti di distretto, servizi unicamente territoriali (Comando di deposito, capo di Stato Maggiore di Comandi territoriali ecc.), disparità di trattamento più spiccata inquantochè alcuni di questi colonnelli lasciarono il servizio attivo da tenente colonnello ed alcuni anche da maggiore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano indispensabile, ai fini della dovuta difesa dei piccolissimi proprietari e coloni, disporre, senza indugio ulteriore, che siano immediatamente inviati in licenza, qualunque ne sia la classe e la categoria, tutti i soldati agricoltori i quali presentarono domanda di licenza o di esonero agricolo prima del 31 ottobre ultimo scorso, e ciò sulla semplice attestazione del commissario agricolo comunale, onde evitare che, attraverso burocrazie e lentezze, si perda la efficacia dello invocato provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga urgente di emanare disposizioni che consentano ai militari delle classi che vengono dimesse in licenza illimitata o in congedo e che sono venuti dalla Francia per prestare servizio militare di poter ritornare presso le loro famiglie colà rimaste e attendere ai loro interessi, poichè dovendo permanere nel Regno senza recapito e occupazione si trovano evidentemente ridotti a tristi condizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi la opportunità di provvedere a che, nei congedamenti per la smobilitazione, sia data la preferenza a quei militari che siano guardie comunali, e che siano richiesti dalle rispettive amministrazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra, per sapere se non ritenga

consentaneo emanare e promuoverè disposizioni intese ad accordare la pensione di guerra o quanto meno una indennità alle famiglie dei militari morti per essere stati colpiti dall'influenza sia in zona territoriale e particolarmente per quelli in zona di guerra, tenuto conto che il loro addensamento nelle caserme e per molti l'esaurimento fisico per le fatiche sopportate, ha costituito una maggior facilità a contrarre il morbo ed una difficoltà maggiore a superarlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi opportuno e giusto adottare provvedimenti in favore di quei giovani ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali di carriera i quali, pur non avendo compiuto il servizio triennale da sottufficiali per il diritto al passaggio in servizio attivo permanente, hanno due o più anni di campagna di guerra: tenendo conto del fatto che questi giovani, arruolatisi volontari per far la carriera delle armi - o per raggiungere il diritto dell'impiego civile - si troverebbero rovinati nelle loro aspirazioni qualora venissero inviati in congedo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come non sia stato elevato lo stipendio, in perfetta consonanza dei provvedimenti presi per il personale di ruolo di ciascuna Amministrazione dello Stato in virtù del decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, anche ai delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici divenuti impiegati di ruolo, in esecuzione del decreto luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali provvedimenti creda il Ministero adottare nei riguardi dei militari - ufficiali e truppa - appartenenti alla 3ª categoria, ora che con l'armistizio e con la firma dei preliminari di pace è definitivamente cessato lo stato di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano procedere all'immediato congedamento di quegli studenti di ingegneria i quali entrarono in guerra al termine dei loro studi, e che non possono trarre vantaggio da alcuna disposizione di favore, non potendo sostenere gli esami di quinto anno, se non abbiano, secondo recenti disposizioni della Giunta superiore dell'istruzione pubblica, compiuti gli esercizi prescritti, ciò che rende indispensabile la frequenza; mentre non è al danno sufficiente rimedio la circolare del Comando Supremo sui congedi invernali degli ufficiali, la quale dai Comandi dipendenti non è spessissimo applicata appunto agli studenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno procedere all'immediato invio in congedo degli ufficiali che hanno manifestato, su richiesta dell'autorità militare, il desiderio di non voler rimanere in servizio dopo la smobilitazione. Costituendo essi una esigua minoranza, il loro congedo non turberebbe le esigenze del servizio, mentre darebbe agli stessi la possibilità di riprendere subito la libera esplicazione della loro abituale attività. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, per conoscere il loro pensiero ed i loro pratici provvedimenti intorno alla sorte dei molti nostri emigranti ed emigrati permanenti, specialmente dell'America del Sud, che, accorsi ad arruolarsi sotto le nostre bandiere all'inizio della guerra, dopo quaranta mesi di vita di guerra si trovano in condizioni di non poter raggiungere le loro famiglie e la possibilità di ricostruire, col lavoro, le scomparse fortune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere a quali criteri risponda l'esclusione dei medici e farmacisti domiciliati all'estero dai benefici della circolare ministeriale 17 scorso dicembre; e, qualora trattasi di esigenze di ser-

vizio, se sia stata presa in considerazione l'esiguità del loro numero e quindi lo scarso danno che deriverebbe dal loro congedamento;

« e in ogni caso se non creda opportuno, data la loro speciale condizione di materiale e morale disagio, di disporre l'applicazione della indicata circolare almeno per quelli fra essi che siano stati già dichiarati non indispensabili e applicarla agli altri non appena cessino di esserlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, per sapere, se e come intendano di rendere sollecita la procedura di riabilitazione per i condannati militari la cui condanna fu sospesa, così che i condannati continuarono a servire ed acquistarono il diritto alla speciale riabilitazione derivante dal servizio militare e che si risolverebbe in una ironia, se i riabilitati, invece di andare in congedo colle loro classi, dovessero iniziare l'espiazione della pena. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non stimi opportuno ora che l'epidemia torna nuovamente ad infierire nella città di Catanzaro, nonostante tutte le precauzioni adottate dall'Amministrazione comunale, di far pratiche perchè sia trasferito altrove l'ospedale militare di riserva « Gallupi » che trovasi nel centro dell'abitato e dove giornalmente vengono ricoverati moltissimi militari affetti dal terribile morbo, costituendo così un covo d'infezione continua e permanente, per cui ogni cura di prevenzione o di proflassi diventa inutile ed inefficace. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere se gli impiegati di pubbliche Amministrazioni, non facenti parte delle Amministrazioni dello Stato ma sottoposte alla vigilanza dello stesso (Cassa Nazionale infortuni, Cassa Nazionale di previdenza, Istituto Nazionale delle assicurazioni, Istituti di emissione, Casse di risparmio) debba essere applicato il decreto luogotenenziale (Nitti) 10 febbraio 1918, modificato dal suc-

buite ad ufficiali e soldati le polizze di assicurazione, che dovevano emettersi già dal 1^o gennaio 1918 e che molti non hanno ancora ricevuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cicotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se egli non creda giunto il momento di richiamare dalla Francia le centurie di soldati inabili alle fatiche di guerra che colà sono stati addetti a lavori nelle retrovie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei trasporti marittimi e ferroviari, circa il rimedio che intendano adottare al danno gravissimo che risentono talune industrie della stagione e le popolazioni specialmente rurali, lasciate prive per lungo tempo di un elemento di prima necessità quale è il sale, che, pure abbondando nei depositi, non può essere distribuito pel manchevole servizio dei trasporti, completamente assorbito da meno urgenti esigenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, della guerra e della marina, per sapere quali provvedimenti abbiano preso per garantire a Spalato la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle associazioni italiane, che i jugoslavi, incoraggiati dall'esempio di maggiori alleati, violano e sopprimono impunemente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che, nella immediata imminenza del congelamento delle rispettive classi, sieno stati trasferiti al Corpo automobilisti alcuni militari sempre appartenuti ad altri diversi Corpi e sprovvisti di titolo e capacità tecnica (fra essi alcuni già feriti di guerra, figli unici di madre vedova, fratelli di due morti in guerra, ecc.), privandoli così del diritto di congedamento derivante dalla classe e dalle reali condizioni del precedente servizio militare; per sapere altresì se — data la reale esistenza del fatto denunciato — non creda il ministro di porvi prontamente riparo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano necessario e doveroso procedere all'immediato congedamento degli ufficiali sanitari, massime se di condotte mediche rurali; visto che la massima parte degli ospedali cui sono addetti sono ormai privi di degenti, mentre nelle campagne inferisce l'epidemia della influenza; con questo inoltre si otterrebbe un risparmio nella amministrazione militare che mantiene questi ufficiali e medici assimilati con non indifferenti indennità senza che essi prestino alcuno effettivo servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della guerra, per sapere se non ritengano opportuno, in vista della necessità di dar corso e sollecitare i lavori pubblici di ogni genere, licenziare subito dalle armi tutto il personale del Genio civile e mandarlo ai rispettivi Uffici; in modo speciale per sapere se furono prese disposizioni per completare e far funzionare l'Ufficio del Genio civile in provincia di Pavia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e della guerra, per sapere se, attesa la urgenza di provvedere al movimento nazionale ed internazionale delle merci e considerato che le necessità di trasporti militari vanno di giorno in giorno assottigliandosi per la cessazione dello stato di guerra e per la smobilitazione; non credano opportuno ordinare frequenti statistiche telegrafiche di tutti i vagoni ferroviari giacenti nelle stazioni delle ferrovie ed a disposizione delle autorità militari, per assegnarne la maggiore quantità possibile alle esigenze dell'industria e del commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non creda indispensabile il rifornimento della benzina, per il servizio di autoposta da Catanzaro, invece che da altri depositi, da dove il prelevamento è quasi impossibile, per la mancanza dei trasporti. Tale servizio interessa i comuni di Andali, Oerva, Sersale, Cropani, stazione ferroviaria di Cropani, dove la posta per la

Girgenti, voglia disporre che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, stralciando dal progetto del tronco ferroviario Porto Empedocle-Girgenti in corso di studio, il progetto della linea Girgenti stazione-Girgenti città già ultimato, passi all'espropriazione e disponga l'immediato inizio dei lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micoicò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se sia vero e se non debba cessare immediatamente il fatto che nel centro per raccolta di prigionieri di Mirandola si trattengano 150 ufficiali medici non per servizio di loro competenza, ma per servizi di tutt'altro genere, come scorte di camions, ricupero di indumenti, ecc., e questo mentre l'inferire della influenza fa sentire tanto vivamente la mancanza di medici borghesi nella vita civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero e come si spieghi che nel centro per raccolta di ex-prigionieri di Mirandola non abbiano applicazione le disposizioni governative per le quali:

1º dovrebbero esser congedati gli ufficiali di complemento delle classi dal 1870 al 1874;

2º dovrebbero esser lasciati rientrare nelle terre redente gli ufficiali oriundi di quelle regioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario ed urgente, a tutela della vita dei cittadini dinanzi al riacutizzarsi della pandemia influenzale; di prendere energicamente tutti i provvedimenti di profilassi necessari per contenere la diffusione della malattia, abbandonando a tale proposito la politica delle mezze misure e dei riguardi eccessivi verso i particolari interessi che contrastano coll'interesse supremo della pubblica salute. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, per sapere quali provvedi-

menti di ragione e di giustizia intenda prontamente attuare per far cessare, specialmente in Sardegna, il grave turbamento economico e il pericoloso malcontento provocati dal vigente calmierato sul prezzo del latte destinato all'industria casearia; che i pastori fin dall'estate, secondo le consuetudini locali, ebbero a contrattare a prezzi superiori colla garanzia di anticipati pagamenti di caparre; e che ora, per ovvie ragioni giuridiche, morali, economiche, e di politica opportunità, non potrebbero essere costretti a cedere a condizioni meno vantaggiose e diverse da quelle contrattate, nè a risolvere, con grande e ingiusta lesione dei legittimi diritti e interessi delle parti contraenti, le convenzioni liberamente e legalmente da essi stipulate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Porcella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari, sulla politica dei consumi a Palermo, specialmente per l'assegnazione della carne e di generi conservati, al fine di rifornire il mercato e abbassarne i costi, intollerabili nell'unica grande città del Regno nella quale per ragioni preesistenti e indipendenti dalla volontà dei privati come del Governo nessun compenso economico ha avuto la popolazione per lavori straordinari di guerra, che altrove hanno permesso di sopportare gli aggravii derivanti dal rincaro delle merci necessarie all'alimentazione e alla vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo ed opportuno concedere il viaggio gratuito di ritorno in residenza alle famiglie dei militari (ufficiali e truppa) già dimoranti all'estero e che furono obbligati a seguire i loro congiunti, chiamati a prestare servizio militare.

« Detto viaggio gratuito fu concesso a tutte le famiglie indistintamente al momento del loro invio in Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali, malgrado la soppressione dello stato di guerra nella provincia di Bologna, si continuano alla stazione ferro-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se intendano disporre con la massima energia, onde evitare il triste spettacolo della disoccupazione (che comincia a verificarsi) dei soldati congedati che ritornano dal fronte e non trovano lavoro:

1° che siano urgentemente iniziati in Caltabellotta i lavori di costruzione della via di accesso alla stazione di San Carlo;

2° che siano prontamente ultimati i lavori burocratici della linea San Carlo-Burgio-Ribera e ne siano iniziati i lavori;

3° che siano intensificati i lavori di costruzione del tronco Ribera-Sciacca, impiegando il maggior numero di operai possibili. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Parlapano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda, ora che non esistono più le giuste preoccupazioni per la difesa della patria, dovute allo stato di guerra, disporre che sia provveduto urgentemente all'armamento dei tronchi ferroviari Bivio Greci-Bivio Filaca, tanto utili e indispensabili per lo svolgimento della vita delle popolazioni dei comuni interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Parlapano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, perchè voglia, ispirandosi ai supremi principi di umanità, esaminare e correggere, con sani criteri di giustizia serena, le enormi condanne pronunciate dai tribunali di guerra contro i disertori, in base a disposizioni che per opportunità politica, nel preoccupante periodo decisivo della guerra, avevano instaurato la giustizia del terrore, per cui non era più possibile, mentre ora è doveroso e urgente, distinguere dai veri disertori, nemici della Patria, tanti e tanti disgraziati, fra cui anche taluni che avevano consacrato alla santa causa il loro sangue generoso, colpevoli non di passaggio al nemico, o di abbandono del posto di combattimento, o di rifiuto d'obbedienza, ma solo ritardatari in momenti di sconforto, per irresistibili sentimenti di famiglia, ovvero per un senso di protesta contro il branco degli'imboscati, o per altri motivi ben diversi dal disprezzo alla Patria o dal tradimento volgare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla necessità di provvedere con disposizioni precise e tassative alla reale, non irrisoria revisione dei processi definiti dai tribunali di guerra, non essendo nè equo, nè umano che permangano sentenze addirittura aberrate, sebbene pronunciate con nobile intento, per dure necessità politiche, in momenti difficili.

« E sulla opportunità di abrogare dalla legislazione di guerra alcune sanzioni, la cui applicazione riuscirebbe ora iniqua, come quelle che puniscono il favoreggiamento dei prossimi congiunti, proponendo ad un tempo che siano condonate con decreti Sovrani le pene già inflitte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni della permanenza a Podul del soldato Ezio Ocsarini, ferito di guerra, nè pregiudicato nè imputato, proposto per una distinzione al valore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bentini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno e della guerra, per sapere se, di fronte al dilagare dell'epidemia influenzale che va mietendo vittime numerose nelle campagne, non credano indispensabile e doveroso disporre perchè nei comuni rurali l'assistenza sanitaria abbia ad essere più efficacemente assicurata; e se non ritengano opportuno disporre che i medici condotti, chiamati alle armi e tuttora trattiene in servizio militare, abbiano ad essere sollecitamente restituiti alla propria sede onde garantire il servizio sanitario e tranquillizzare le popolazioni di quei comuni che ora sono privi di assistenza medica. *(Gli'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Curreno, Bonino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri si sia provveduto e si stia provvedendo alla smobilitazione degli ufficiali medici (specialmente di quelli la cui opera agli effetti dell'assistenza negli ospedali della zona di guerra si è resa meno necessaria); avuto riguardo alle attuali condizioni sanitarie del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere perchè l'indennità di guerra corrisposta al personale dei *ferry-boats* dello stretto di Messina non sia stata ancora pagata ai manovali viaggianti addetti al servizio di navigazione sui detti *ferry-boats*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno di non differire più oltre la riforma dell'attuale ingiustificato sistema di conferimento degli Uffici esecutivi ipotecari, i quali in buona parte, specialmente quelli delle prime classi e più redditizi, vengono assegnati ai funzionari direttivi del Ministero, defraudando così le legittime aspettative della benemerita classe dei funzionari esecutivi demaniali ai quali dovrebbero essere esclusivamente devoluti per ineccepibili ragioni d'ordine legale e morale, e sopra tutto in vista dell'esistente gelosa divisione dei ruoli tra funzionari direttivi ed esecutivi dell'amministrazione finanziaria; con l'invocata riforma si eliminerebbe il malcontento che serpeggia nella classe degli esecutivi, di cui sono sintomi i frequenti ricorsi in Consiglio di Stato, e si restituirebbe alla Direzione Generale delle tasse, tutto il prestigio di cui ha bisogno nell'esercizio della sua alta funzione direttiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere:

a) se gli consti che in questi giorni il Presidente della « Commissione requisizione caffè e derrate varie » in Genova, in forza d'un suo asserto ordine, abbia posto il fermo su partite di merluzzo di pertinenza di privati commercianti, ed abbia intimato agli stessi di dare la distinta delle Ditte a cui partite di merluzzo sarebbero state consegnate;

b) in virtù di quale legge o decreto quest'atto sia stato consumato, e con quali fini;

c) se sia vero che egli abbia autorizzato o intenda autorizzare, con concessione di privilegi monopolizzatori, un Consorzio di commercianti in merluzzo o stoccafisso, di origini molto discutibili, il cui funzionamento non può essere che di danno ai consumatori e che sotto nessun aspetto, ora

che la guerra è finita può, essere giustificato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se di fronte alle difficoltà prospettate per il sollecito congedamento degli studenti universitari, non creda almeno, nell'interesse particolare delle famiglie e per la necessaria, «suprema» tutela degli studi, di consentire che ai medesimi si conceda l'immediato trasferimento nelle sedi dove sia loro possibile frequentare i corsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, per sapere, se, di fronte al notevole numero di soldati morti per broncopolmonite influenzale; considerati i maggiori o comunque obbligati contatti in cui essi vennero a trovarsi inevitabilmente nelle caserme, nei baraccamenti, nei concentramenti; qualora non emergano le ragioni speciali onde possa senz'altro imputarsi il decesso a causa di servizio o non sia esso avvenuto in zona di guerra, ritenga equo di promuovere almeno uno speciale provvedimento che valga ad attenuare in parte il danno irreparabile da cui furono colpite tante famiglie povere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che il materiale sanitario, nonché i letti, le biancherie, ecc. degli ospedali militari, che si vanno giornalmente smontando, sia ceduto gratuitamente o quanto meno a prezzo di favore agli ospedali civili ed a tutti gli asili ed ospizi che ne facciano richiesta, evitando così la speculazione di privati incettatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joelo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, sulla opportunità di non escludere dal beneficio di cui l'art. 1 del decreto luogotenenziale del 14 novembre 1915, n. 1613, gli ufficiali richiamati provvisti di stipendio o di pensione a carico dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

dal beneficio della indennità di smobilizzazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stoppato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se, consapevole della grave minaccia derivante alla fiorente industria del bestiame dall'influenza epizootica anche in provincia di Modena, non creda urgente di emettere o di promuovere i seguenti provvedimenti invocati dalle più autorevoli rappresentanze degli interessi agricoli:

1º ordinare il ritorno alle loro sedi dei veterinari già esercenti nella provincia ed attualmente in servizio militare, ovvero comandare un adeguato numero di veterinari militari da distribuire nei comuni maggiormente infetti, secondo del bisogno;

2º mettere a disposizione del prefetto un fondo sufficiente per un energico e rapido lavoro di assistenza, sorveglianza e disinfezione;

3º fare affluire nella provincia che ne è sprovvista, i disinfettanti necessari e sostanze purgative;

4º evitare l'accantonamento di truppe nelle vicinanze delle zone infette al fine di diminuire i contatti fra le stesse e le zone sane;

5º sospendere le requisizioni militari del fieno, dell'orzo, delle biade, tenuto conto che non è possibile alimentare i bovini convalescenti dall'epidemia aftosa se non con cibi sceltissimi, abbandonando il consueto sistema delle *mischie* giacchè è durante il periodo della convalescenza che è maggiore il pericolo di morte, che è accresciuto dalla cattiva alimentazione, sospendere anche le requisizioni della paglia, sia per il grave pericolo del contagio determinato dai trasporti, sia perchè al bestiame convalescente è indispensabile moltissima lettiera;

6º eliminare dalla provincia i parchi buoi, focolari di infezioni;

7º mettere a disposizione del veterinario provinciale una vettura automobile per un servizio continuo di vigilanza, essendo insufficienti i locali mezzi di trasporto;

8º mettere a disposizione delle Commissioni istituite in Modena e in Mirandola per l'approvvigionamento all'esercito con le carni provenienti da animali morti per afta alcuni camions per un sollecito trasporto delle carni medesime dai comuni ai

centri di raccolta per evitare il deperimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ottorino Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso procedere disciplinarmente e penalmente contro quei numerosissimi comandanti di depositi che ritardano per mesi ed anni il pagamento delle indennità dovute ai militari feriti o mutilati, i quali con la loro miseria offrono al Paese uno spettacolo, che offusca lo splendore della nostra vittoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se non creda che, col cessare delle ostilità, siano venute meno le ragioni, che giustificano l'emanazione dei decreti luogotenenziali riflettenti la sospensione dei giudizi penali, e se, pertanto, non ritenga indispensabile provvedere alla revoca dei provvedimenti suddetti per evitare, che con offesa a qualunque principio di giustizia, ci siano degli imputati trattenuti in carcere per tempo indeterminato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere come mai, dopo gli avvisi pubblicati e gli inviti fatti, non siano stati inviati nelle provincie meridionali gli animali da cedere agli agricoltori ed in ispecial modo ai reduci dal fronte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se sia sua intenzione di assegnare all'Arsenale di Napoli l'allestimento della Regia Nave *Caracciolo*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e dell'interno per sapere come intendano:

a) provvedere circa le domande di pensione presentate dai congiunti dei militari

deceduti in seguito alla bronco-polmonite derivante da influenza e ad altre malattie congeneri epidemico-infettive, la diffusione delle quali venne causata indiscutibilmente dalla guerra;

b) applicare l'articolo 1, lettera b), del regolamento 30 giugno 1918, n. 1044, per la esecuzione della legge sulla protezione ed assistenza degli orfani di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se il Governo intenda agevolare a tutti i valorosi che tornano dalla guerra - aspiranti a diplomi, lauree od impieghi pubblici - il conseguimento di tali necessari mezzi di vita, emanando opportune disposizioni transitorie che offrano agli studenti sufficienza di tempo per apprestarsi alle prove ed ai candidati agli uffici pubblici, i quali a causa della guerra avessero perduto qualche requisito prescritto, la facoltà eccezionale di partecipare egualmente ai concorsi che danno accesso agli impieghi nelle Amministrazioni dello Stato e degli enti locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Alberto Giovanelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se - di fronte ai gravi inconvenienti cui dà luogo la disparità di trattamento del personale femminile avventizio, di ufficio e di fatica, dipendenti dalle amministrazioni militari e dai Comitati di mobilitazione - non giudichino sommamente opportuno ed urgente stabilire che a tutte le interessate si concedano l'indennità caro-viveri e gli aumenti giusta le circolari 28 *Giornale Militare* 24 gennaio 1919, 76 *Giornale Militare* 1918, 107 *Giornale Militare* 1918, e siano estese le disposizioni del decreto luogotenenziale 24 novembre 1918 circa il licenziamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e del tesoro, per sapere se non creda di estendere il disciplinamento dei prezzi delle sete alla materia prima, ossia ai bozzoli, per evitare che, salvando gl'industriali serici, provochino la

rovina dei bachicultori, per la maggior parte, almeno in Sicilia, contadini o piccoli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno, considerato che vi sono numerosi ufficiali, specialmente delle classi così dette libiche, i quali, prima della dichiarazione di guerra, hanno superato e vinto dei concorsi nelle varie amministrazioni dello Stato, entrando nella graduatoria degli eleggibili, ma non nel numero dei posti assegnabili, di render loro meno difficile il ritorno alla vita civile, autorizzando le amministrazioni, che ne abbiano eventualmente bisogno, a chiamarli come impiegati di ruolo, senza sottoporli ad un nuovo concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè una buona volta cessi il disordine amministrativo del comune di Montelupo Fiorentino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere il perchè dopo tanti studi e tante promesse non si addivenga mai alla sistemazione definitiva delle stazioni ferroviarie di Empoli e di Certaldo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda giusto disporre a che agli ufficiali pensionati richiamati alle armi per e durante la guerra e ricollocati in congedo venga computato agli effetti della pensione il maggior servizio ora con lodevole abnegazione prestato ed i maggiori gradi raggiunti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda giusto concedere anche agli agenti di pubblica sicurezza la facoltà di contrarre il prestito di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

Abozzi. — *Al ministro dell'agricoltura.* — Per sapere, se per le gravi difficoltà in cui trovasi l'agricoltura sarda, a causa della insufficienza di lavoratori, non creda d'insistere presso il Ministero della guerra, affinché alla provincia di Sassari sieno concessi altri mille esoneri, specialmente in favore dei militari che hanno lasciato in completo abbandono le aziende agricole a conduzione familiare ».

RISPOSTA. — « Nella ripartizione che il Ministero di agricoltura fece, a suo tempo, fra le varie provincie del Regno, pel contingente totale delle esonerazioni che, in applicazione della circolare n. 552 del *Giornale militare* ufficiale del 25 agosto 1917, il Ministero della guerra poté mettere a disposizione dell'agricoltura, in relazione alle esigenze dell'efficienza numerica dell'esercito, alle provincie sarde fu usato un largo trattamento, in vista delle condizioni della locale agricoltura.

« Difatti, alla Sardegna furono assegnate, nella ripartizione, seimilanovantatre esonerazioni agricole, e, all'ultima revisione generale dei riformati, duemiladuecentoquarantaquattro militari agricoltori, dichiarati idonei nella revisione, ebbero la dispensa dal servizio militare.

« L'agricoltura sarda potrà ora trarre sensibili vantaggi — oltrechè dall'invio in licenza illimitata dei militari delle classi anziane fino al 1878 — anche dalle recenti disposizioni generali date dal Ministero della guerra, in accoglimento di proposte del Ministero di agricoltura, quali: la proroga delle licenze agricole del quarto turno e delle esonerazioni a scadenza fissa, in atto; l'abolizione del limite numerico delle esonerazioni per militari abili alle fatiche di guerra, di classi posteriori al 1881, appartenenti ad aziende a conduzione familiare; l'autorizzazione alle Sezioni provinciali di mobilitazione agraria di dare corso alle domande di esonero agricolo presentate fino al 31 ottobre ultimo scorso, riconosciute rispondenti ai requisiti prescritti dalla circolare n. 552 predetta, anche se eccedenti il numero degli esoneri assegnato a ciascuna provincia.

« Il complesso di tali provvidenze avvicina di molto alla realizzazione del voto della restituzione di un uomo valido ad ogni famiglia colonica.

« Il sottosegretario di Stato

« VALENZANI ».

1369

Amici Giovanni. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere che cosa abbia fatto o intenda fare per provvedere i piccoli comuni di medico e medicine, mentre nella maggior parte di essi della provincia umbra mancano farmacie, che se esistessero potrebbero far risentire meno gravi le conseguenze della attuale epidemia. Mai come ora si avverte e risente la mancanza di condotte farmaceutiche o di farmacie, esercitate anche da semplici assistenti o commessi pratici, nei piccoli centri da tempo invano reclamate ».

RISPOSTA. — « Pur in mezzo alle gravi, molteplici difficoltà prodotte dalla chiamata alle armi della grandissima parte dei medici, il Ministero dell'interno ha sempre cercato di non far mancare, specie nei piccoli comuni, l'assistenza sanitaria, sia a mezzo d'interini, nominati dai prefetti, a norma del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1311, sia a mezzo di medici militari comandati a prestar servizio civile, a termini del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985.

« In occasione della recente epidemia influenzale il numero dei medici posti dalle autorità militari a disposizione delle prefetture per il servizio civile è stato portato ad oltre mille.

Nella provincia di Perugia, oltre quelli che già vi erano in servizio, altri 35 ufficiali medici furono messi a disposizione di quel prefetto.

« Per quanto poi si riferisce ai medicinali ed alle farmacie, dovunque sono state segnalate deficienze, la Direzione generale della sanità ha fatto larghissimo invio, non solo di medicinali e disinfettanti, ma anche di alimenti, come latte condensato, brodi concentrati e farine lattee. Nè sembrerebbe conveniente pregiudicare in coincidenza di evenienze transitorie la risoluzione definitiva della questione dei pratici di farmacia, la quale per la sua importanza richiede una propria trattazione.

« Il sottosegretario di Stato

« BONIOELLI ».

Amici Giovanni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nell'imminenza della smobilitazione, in favore dei maestri provvisori chiamati alle armi, e di quei maestri che, conseguita la licenza normale, non poterono occuparsi perchè soggetti ad obblighi militari o, se non ritenga equo ed

« Inoltre, in vista delle particolari esigenze delle amministrazioni comunali, il Ministero dell'interno ha richiesto a quello della guerra di congedare subito i segretari comunali di qualunque classe e categoria.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Bertini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di rinviare dal servizio militare i sacerdoti aventi cura d'anime, e la cui opera di assistenza morale e religiosa è stata ed è elemento così importante ed efficace della resistenza nazionale ».

Risposta. — « Per ottenere che le operazioni della smobilitazione procedano non solo nel maggiore ordine possibile, ma anche con la massima celerità, è stato riconosciuto indispensabile tenere come base dei licenziamenti dei militari alle armi il criterio della classe di leva.

« Si è quindi, di massima, stabilito di evitare i licenziamenti per ragione della posizione civile dei militari, licenziamenti che avrebbero dovuto essere disposti per tutte le varie categorie di militari il cui pronto ritorno alle occupazioni della vita civile fosse reputato socialmente utile.

« Sebbene pertanto non possa revocarsi in dubbio l'utilità del rinvio dalle armi dei sacerdoti aventi cura d'anime, non si crede di poter fare per essi una eccezione ai criteri generali che si intende seguire sull'argomento.

« D'altronde, l'opera di siffatti elementi, se può essere desiderabile per l'assistenza religiosa delle popolazioni, non riesce meno vantaggiosa presso l'esercito, dato che nelle unità ospitaliere ove essi sono adibiti per qualche tempo ancora si farà sentire il bisogno dell'assistenza morale e religiosa ai nostri gloriosi feriti ed agli ammalati.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che da alcuni Corpi si ritardi ancora la concessione della licenza illimitata ai militari delle classi dal '74 al '76, e se non creda ricercare i responsabili di siffatto inconveniente e provvedere perchè esso non abbia a ripetersi nella esecuzione dei provvedimenti analoghi che verranno gradualmente deliberati ».

Risposta. — « L'ordine impartito per l'invio in licenza illimitata dei militari delle classi 1874, 1875 e 1876 non ha potuto — come è ovvio — avere immediata esecuzione per tutti i militari e ciò specialmente per coloro che erano adibiti a determinati servizi dai quali non potevano essere allontanati senza prima averli sostituiti.

« Questa è la ragione del ritardo frapposto nell'invio in licenza illimitata di alcuni militari, ragione pienamente giustificata da impellenti esigenze di pubblico servizio, il cui svolgimento sarebbe stato altrimenti pregiudicato con gravi danni.

« In ogni modo questo Ministero non ha mancato di emanare categoriche disposizioni affinché le sostituzioni avvenissero con tutta la maggiore sollecitudine possibile e debesi ritenere che ormai anche i militari di cui si tratta siano stati rinviiati alle loro case o stiano in procinto per raggiungerle.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Bertini. — *Ai ministri dei lavori pubblici e delle armi e trasporti.* — « Per sapere se, di fronte alle difficoltà con cui si svolge il traffico sulla linea ferroviaria del litorale adriatico e in vista del movimento di espansione commerciale che avrà in essa il suo sbocco naturale, non creda il Governo di provvedere con la maggiore speditezza alla completa costruzione del doppio binario nel tratto fra Ancona e Brindisi ».

Risposta. — « Il rifornimento testè decretato di fondi del tesoro per l'esecuzione di nuovi impianti e miglioramenti sulla rete delle ferrovie dello Stato consentirà di svolgere un programma di lavori riprendendo le costruzioni che eransi dovute sospendere per difetto di stanziamenti, di mano d'opera e di materiali.

« Nel programma è compreso anche il raddoppio del binario su alcuni tronchi della linea Ancona-Brindisi per il quale è in corso di allestimento il progetto di esecuzione. Confida l'Amministrazione ferroviaria di potere entro breve tempo iniziare i lavori.

« Il sottosegretario di Stato
per i trasporti marittimi e ferroviari
« BATTAGLIERI ».

Bertini. — *Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* — « Per sapere come intenda il Governo riparare alle gravi e per-

sistenti manchevolezze dell'assistenza igienico-sanitaria per le popolazioni specialmente di campagna; e se non creda venire in aiuto dei piccoli comuni che si sono trovati più fortemente oberati di spese per ovviare alle conseguenze della epidemia di influenza ».

RISPOSTA. — « Per garantire la continuità del servizio sanitario nei piccoli comuni, nonostante le difficoltà prodotte dai numerosi richiami alle armi dei medici, sono stati costituiti consorzi provvisori tra comuni vicini, e col decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1311, si è data facoltà ai prefetti di destinare, d'autorità, i medici iscritti nell'albo dell'Ordine, nei comuni o nei consorzi ove non fosse possibile provvedere altrimenti.

« Inoltre nei singoli casi designati dai prefetti il Ministero dell'interno ha sollecitato quello della guerra affinché le norme del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985, relative alla dispensa dei medici militari venissero interpretate con benevolenza riguardo alle effettive esigenze della pubblica salute ed ha promosso tutti gli esoneri di medici che vennero dimostrati necessari.

« Dall'autorità militare sono stati messi a disposizione circa mille medici che, dai singoli prefetti, furono inviati nei comuni ove più sentito ne era il bisogno.

« Per integrare il servizio di assistenza coi mezzi di cura e di alimentazione, il Ministero ha mandato in molte località segnalate come particolarmente bisognose, notevoli quantità di medicinali e di farine, latte condensato, ecc.

« E per venire in aiuto dei piccoli comuni più fortemente oberati di spese per la epidemia di influenza, sono state messe a disposizione dei prefetti congrue somme, per la distribuzione di sussidi.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Bettoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Sui provvedimenti che, cessate le ragioni del tempo di guerra, intenda prendere all'emissario del Lago di Garda, affinché le sue acque sieno ridotte prontamente al loro livello normale e defluiscono poi regolarmente, così che, siano evitati i danni e gli inconvenienti di piene eccezionali ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, in seguito ai recenti vittoriosi avvenimenti, allontanata la proba-

bilità dell'uso dell'acqua d'invasamento del Garda a scopi militari, si è già interessato il Comando Supremo dell'esercito a disporre che per l'avvenire sieno evitati tali invasamenti e che intanto sieno subito sospesi.

« Il sottosegretario di Stato

« DE VITO ».

Bonomi Paolo. — *Ai ministri dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, della guerra e del tesoro.* — « Per conoscere se nei casi in cui, in morte di un militare, compete alla famiglia una pensione la cui misura sia inferiore al sussidio di cui la famiglia atesa godeva durante la vita del militare medesimo, non creda necessario di corrispondere la somma maggiore, senza detrazioni e conguagli, fino a che i sussidi verranno a cessare per tutti; e ciò anche per evitare il grave inconveniente, che già si verifica, che le famiglie si astengano dal presentare la domanda di pensione per non sentire il danno temporaneo della cessazione del sussidio, nel mentre si procurano un danno permanente per la perdita del diritto alla pensione ».

RISPOSTA. — « L'inconveniente, giustamente deplorato dall'onorevole interrogante, fu già oggetto di esame di questo Ministero. Infatti era stato da tempo rilevato che molte vedove di militari morti in guerra si astengono dal presentare la domanda di pensione, all'unico fine di evitare il danno economico della liquidazione del vitalizio, il cui ammontare, al netto della imposta di ricchezza mobile, è inferiore al soccorso giornaliero percepito allora che al godimento di questo concorrono, oltre alla vedova, due o più figli. E venne pure osservato che tal fatto può arrecare agli interessati grave pregiudizio per l'eventuale perdita (non del diritto a pensione, come afferma l'onorevole Bonomi, perchè la prescrizione del diritto a pensione è quella ordinaria trentennale), ma dei ratei arretrati quando la domanda venga presentata oltre il termine di due anni dalla trascrizione dell'atto di morte del militare nei registri dello stato civile.

« Per eliminare l'inconveniente si presentava una soluzione: quella di liquidare le pensioni vedovili d'ufficio; ma venne scartata senz'altro per la sua fiscalità. Del resto era una soluzione che oltre a cagionare il danno rappresentato dalla cessazione del sussidio, offriva molte difficoltà pratiche.

prima, nei primi luoghi di raccolta, le pratiche di pulizia.

« Si confida mercè tali misure, per la accurata vigilanza e per l'opera assidua e indefessa svolta da tutte le autorità, cui è affidato il difficile, delicato e gravoso incarico, di poter preservare il paese dal diffondersi di malattie infettive anche in occasione di questo largo rimpatrio dei nostri prigionieri; il quale, in conseguenza della mancanza di ogni autorità disciplinatrice e regolatrice nei paesi dai quali essi affluiscono, si va compiendo con una intensità, che ha superato quanto da ognuno potevasi prevedere.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda opportuno, nell'interesse del Paese, concedere anticipate licenze a speciali categorie di militari provenienti da alcuni servizi (ferroviari, tramviari, trasporti in genere, ospedalieri, alimentari, ecc.) ».

RISPOSTA. — « Per il licenziamento dalle armi dei militari, nell'attuazione della smobilitazione, è stato riconosciuto che il criterio di massima meglio rispondente ad ogni esigenza, non soltanto militare, ma anche sociale, sia quello dato dall'ordine di anzianità delle classi di leva.

Ove pertanto si adottassero su larga scala i licenziamenti di speciali categorie di militari, avendo riguardo esclusivamente alla loro precedente posizione civile, si abbandonerebbe di fatto il criterio di massima sopraccennato.

« Non si ritiene opportuno perciò seguire il sistema indicato nell'interrogazione. Si osserva tuttavia che questo Ministero non ha mancato di adottare, nell'interesse del Paese, tutti i temperamenti possibili.

« Con recente circolare infatti è stato consentito che i funzionari ed agenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, nati negli anni fino al 1884 incluso, siano rinviiati in temporaneo congedo, se richiesti dai rispettivi capi-d'ufficio ai distretti di leva; dal che resteranno avvantaggiati tutti i servizi gestiti da enti pubblici.

« Inoltre, per le ferrovie dello Stato si è provveduto in misura ancora più larga, consentendo la restituzione di tutti indistintamente gli agenti militari di truppa sino a quelli della classe 1897 ed a parte di quelli della classe 1898.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Casalini. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno revocare il provvedimento di requisizione delle piante nelle proprietà di pianura, a coltura intensiva, e specialmente a quelle irrigue, dove le piante sono necessariamente in numero limitato, affinché i proprietari possano valersene per uso proprio ».

RISPOSTA. — « La disposizione che rende obbligatorio il taglio delle piante sparse da legna (con esclusione dei pioppi, dei gelsi, dei sostegni delle viti ed in genere di tutte le piante che abbiano interesse agricolo) fu dettata dalla necessità di assicurare il rifornimento del combustibile nelle provincie povere di boschi, non essendo possibile per le condizioni dei trasporti ferroviari di far largo assegnamento nell'importazione da altre regioni.

« Dato che tale necessità sussiste sempre, sia perchè il bisogno del combustibile non è diminuito, sia perchè non sono ancora migliorate le condizioni dei trasporti ferroviari, il provvedimento non può essere revocato per ora.

« Si ritiene opportuno informare l'onorevole interrogante che, in base all'articolo 7 dell'ordinanza del 29 settembre 1917, è sempre riservata ai proprietari dei boschi la quantità di legna occorrente, sia per i bisogni di famiglia, sia per quelli dell'azienda.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Casciani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conforme a giustizia richiamare in zona territoriale gli ufficiali medici che prestano servizio da oltre due anni in zona di guerra e se non creda di far presente al Comando Supremo di dar seguito alla richiesta della Direzione generale di sanità, per quegli ufficiali medici che furono già richiesti per avere i requisiti stabiliti da un precedente decreto luogotenenziale ».

RISPOSTA. — « La mutata situazione militare non ha prodotto per effetto immediato, come sarebbe desiderabile, una notevole modificazione rispetto al fabbisogno di ufficiali medici nel territorio recentemente occupato, poichè buona parte di quelli che si sono potuti sinora disimpegnare dalle formazioni sanitarie presso le unità combattenti continua a rimanere assegnata a corpi e reparti di truppa, per il disimpegno dell'ordinario servizio sanitario,

mentre altri sono richiesti presso gli ospedali da campo e di tappa tuttora funzionanti per ricovero dei militari malati o feriti che non possono essere subito sgombrati ed altri infine, in rilevante numero, sono stati adibiti, sia quali ufficiali sanitari di zona nelle provincie liberate e conquistate, sia come sanitari di zona nelle provincie liberate e conquistate, sia come sanitari esclusivamente addetti per la popolazione civile, con ambulatori dipendenti dalle autorità locali.

« Aggiungasi poi che, recentemente, dal Comando Supremo e da questo Ministero, in occasione della epidemia influenzale, sono stati messi a disposizione del Ministero dell'interno circa mille duecento medici i quali si trovano tuttora a completa disposizione delle autorità civili.

« D'altra parte la precarietà della posizione attuale della massa degli ufficiali medici, in vista del loro graduale ritorno alla vita civile, mediante il sistematico congedamento; ha reso inopportuno il provvedimento dell'avvicendamento come è stato finora fatto essenzialmente per esigenze della guerra. Per assicurare frattanto quanto è possibile il servizio sanitario presso la popolazione civile si procede largamente alla conferma degli esoneri già concessi in precedenza ed alla concessione di nuovi esoneri proposti secondo le norme dalle autorità competenti.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Casolini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non creda equo ed opportuno, per il regolare funzionamento delle scuole, di cui è prossima la riapertura, ed anche nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato, di richiamare in servizio i professori delle scuole mentre che si trovano alle armi, nati anteriormente all'83 ed inabili alle fatiche di guerra, senza odiose distinzioni di scuole e di materie d'insegnamento, e con provvedimento generale e tassativo per evitare soprusi ed arbitri, delle autorità scolastiche locali, purtroppo lamentati e che hanno tolto alle scuole provate energie sostituendole con avventizi, in modo dannoso alla serenità della scuola ».

RISPOSTA. — « Il desiderio espresso dall'onorevole interrogante può considerarsi esaudito, anche al di là di quella che è la sua effettiva portata.

« Infatti, con la circolare del 3 corrente n. 45121-5, il Ministero della guerra consente

il rinvio in temporaneo congedo dei militari di truppa nati negli anni sino al 1884 incluso, che siano funzionari ed agenti di pubbliche Amministrazioni, e che siano richiesti dai rispettivi capi di ufficio ai distretti di leva.

« Gli'insegnanti delle scuole di qualsiasi grado potranno quindi essere restituiti al loro impiego, nei limiti fissati dalle suesposte disposizioni, nei casi in cui i capi d'Istituto ne facciano domanda ai rispettivi distretti con le modalità di cui alla circolare sopra citata.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Casolini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non sia equo e giusto si diano disposizioni le quali estendano ai maestri delle scuole amministrate dai comuni gli stessi benefici concessi a quelli delle scuole amministrate dai Consigli provinciali scolastici e cioè aumento del trenta per cento e indennità di lire cento mensili ».

RISPOSTA. — « I maestri che dipendono dai comuni i quali hanno conservata la diretta amministrazione delle scuole elementari, debbono ritenersi — ed altro non sono — veri e propri impiegati comunali.

« Il Governo pertanto non ha potuto fare altro che autorizzare i comuni a concedere ai loro dipendenti gli stessi aumenti concessi dallo Stato ai propri funzionari.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Casolini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere con quali nuovi e più razionali criteri sarà riorganizzata l'istruzione dei sordo-muti, tenendo anche conto che è urgente provvedere al ricovero degli orfani di guerra, e quali saranno i provvedimenti che verranno intanto adottati per sopperire alle deficienze di bilancio dell'Istituto provinciale di Catanzaro ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, preoccupato delle condizioni degli Istituti dei sordo-muti del Regno, nominò una speciale Commissione, presieduta dal sottoscritto, con l'incarico di studiare un progetto di riforme sia didattiche, sia finanziarie ed amministrative da apportarsi nell'ordinamento di detti Istituti. La Commissione ha già presentate le conclusioni dei suoi lavori. È stato ora interessato il Ministero del tesoro per i

provvedimenti di carattere finanziario che si rendono necessari per la possibile attuazione delle riforme stesse.

« Per quanto riguarda poi particolarmente l'Istituto di Catanzaro, già è stata fatta a favore di esso l'assegnazione di un sussidio di lire 3,000 per l'anno scolastico corrente, somma che deve ritenersi più che sufficiente a sollevare l'Ente stesso nella sua presente crisi economica.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Casolini. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere se non stimino opportuno ed urgente concedere con maggiore larghezza di criteri gli esoneri dei frantoiari, in vista dello eccezionale abbondante e promettente raccolto delle olive, che largamente provvederebbe al contingimento dell'olio e che, altrimenti, potrebbe essere seriamente danneggiato, o compromesso ».

Risposta. — « Il bisogno di operai specializzati frantoiari, in relazione all'entità del raccolto delle olive, che quest'anno dà bene a sperare, ha richiamato da tempo la speciale attenzione del Ministero di agricoltura.

« E poichè non tutte le sezioni provinciali di mobilitazione agraria, forse perchè spinte dalla pressione di altri bisogni, ebbero la previdenza di mantenere riservato agli operai specializzati nell'olivicoltura un certo numero di esoneri fra quelli assegnati alla rispettiva provincia, il Ministero ha cercato di rimediare, dapprima con la concessione di licenze agricole del quinto turno, in soprannumero, e, successivamente, con la concessione di altre licenze a tempo illimitato, riservate agli specializzati predetti. La provincia di Catanzaro, ad esempio, ebbe a disposizione quattrocentocinquanta di tali licenze straordinarie, con le quali è possibile sopperire — almeno per la maggior parte, se non per la totalità — ai bisogni locali, specialmente ove si tenga conto dell'invio, già disposto, in licenza illimitata, dei militari delle classi dal 1874 al 1878.

« È poi da tener presente che, in forza di recente disposizione, tutte le domande di esonero, e quindi anche quelle per operai specializzati, presentate fino al 31 ottobre scorso, possono aver corso, anche se eccedenti il numero degli esoneri assegnato alla provincia, semprechè la sezione di mobilitazione agraria riconosca in esso il possesso

dei requisiti prescritti dalla circolare n. 552, *Giornale Militare Ufficiale* del 25 agosto 1917.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« VALENZANI ».

Casolini. — *Ai ministri della guerra e d'agricoltura.* — « Per sapere se, in seguito alle mutate condizioni belliche, non sia opportuno adottare provvedimenti di urgenza, per dare maggiore incremento ai lavori agricoli e specialmente ai raccolti di montagna in atto, che, per mancanza di braccia, in seguito alla grave epidemia, sono seriamente compromessi, con il danno evidente dell'economia nazionale ».

Risposta. — « I provvedimenti adottati dal Ministero della guerra per il graduale invio in licenza illimitata dei militari delle classi più anziane, e gli altri adottati dallo stesso Ministero, in accoglimento di proposte del Ministero di agricoltura, sono tali da assicurare una sufficiente disponibilità di mano d'opera per i lavori agricoli.

« Nella risposta ad altra interrogazione dello stesso onorevole interrogante, sulla questione degli esoneri degli operai frantoiari, furono ricordate le disposizioni facilitative in materia di esoneri e di licenze agricole, date all'indomani della cessazione delle ostilità.

« In aggiunta a tali disposizioni, che hanno consentito di dare corso alle domande di esonero che da tempo giacevano presso le sezioni provinciali di mobilitazione agraria e che fino ad allora non avevano potuto aver sfogo a causa delle norme restrittive che prima vigevano, il Ministero della guerra, in accoglimento di altre proposte del Ministero d'agricoltura, ha emanato, fin dalla metà del corrente mese, nuovi provvedimenti, per effetto dei quali le sezioni suddette sono autorizzate a ricevere, dando loro sollecito corso, le domande di esonerazioni agricole che saranno presentate fino al 31 gennaio 1919.

Si osserveranno le seguenti disposizioni:

a) per le aziende a conduzione familiare l'esonerazione può essere concessa all'unico uomo valido, militare, anche se idoneo alle fatiche di guerra, sino alla classe 1896 compresa;

b) le esonerazioni ad altro titolo agricolo (direttori di aziende agrarie, di associazioni agrarie cooperative, di uffici di collocamento di mano d'opera, operai specializzati) sono estese ai militari non idonei fino alla classe 1896 compresa;

c) le condizioni di famiglia e l'importanza dell'azienda necessarie per farsi luogo all'esonerazione rimangono in ogni caso quelle stabilite dalla circolare n. 552 del *Giornale Militare Ufficiale* del 25 agosto 1917;

d) le Commissioni locali per le esonerazioni temporanee prenderanno le loro decisioni in base al parere espresso sulle domande delle sezioni di mobilitazione agraria, senza procedere ad ulteriori accertamenti;

e) le Commissioni dirigeranno le richieste di rinvio dei militari dichiarati esonerabili, direttamente ai Corpi ai quali questi appartengono, anche se mobilitati.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« VALENZANI ».

Cassia. — *Al ministro della guerra*, — « Per sapere se intenda ovviare agli inconvenienti per cui agli ufficiali americani che, per ragioni di servizio, percorrono le nostre linee ferroviarie, si creano delle difficoltà con continui controlli e richieste di differenze di tasse per più lunghi o diversi percorsi effettuati, il che non avviene in Francia, ove gli ufficiali americani sono autorizzati a circolare liberamente su tutte le reti ferroviarie.

« Chiede inoltre di sapere se non creda di adottare identici provvedimenti a favore degli ufficiali dell'esercito americano che già si trovano in mezzo a noi e che si affrettano a giungere desideratissimi, a dividere coi fratelli italiani gli aspri cimenti ed i sacrifici più gravi di questa guerra liberatrice ».

RISPOSTA. — « Per i viaggi degli alleati sulle nostre ferrovie furono concordate, con tutti gli enti interessati, apposite norme, che vennero poi pubblicate nei primi dell'agosto del 1917.

« In dipendenza di esse è, fra altro, accordata la gratuità per i viaggi di servizio, debitamente documentati - viaggi che, come per i nostri militari, debbono però compiersi per la via chilometricamente più breve.

« Ora, poichè è a presumere che tali norme, benchè comunicate a tutti gli alleati, non fossero a perfetta conoscenza degli appartenenti all'esercito americano, non è da escludere che, nei primissimi tempi della loro venuta al nostro fronte, abbiano potuto verificarsi delle contestazioni fra essi ed il personale addetto alle controllerie. Questo, infatti, esigeva, com'era suo diritto, la prova della legittimità della fran-

chigia per il viaggio, mentre i militari americani difettavano di tale prova, certo perchè ne ignoravano la necessità. La differenza di linguaggio degli uni e degli altri, indubbiamente ha reso più difficile l'intendersi. Tuttavia è da ritenere che, da parte del personale di controlleria, mai si sia venuto meno ai doveri di urbanità, sempre necessari in confronto di ogni categoria di viaggiatori, essenzialissimi nei riguardi dei militari di una nazione alleata; giacchè non risulta che dal Governo americano siano pervenuti reclami al riguardo.

« Tutto ciò, ripetesi, non può, ad ogni modo, essersi verificato che nei primissimi tempi suaccennati; giacchè fu cura della nostra Interdenza generale - Direzione trasporti - di diffondere, anche fra i militari americani, la conoscenza delle disposizioni regolanti i viaggi gratuiti di servizio e quelli non di servizio col pagamento della sola tariffa militare.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Cavina. — *Al ministro dell'istruzione pubblica*. — « Per sapere se sia lecito alle Amministrazioni comunali licenziare dalle scuole pareggiate dipendenti, gli insegnanti supplenti che abbiano anni di lodevole servizio, senza dar loro nemmeno modo di giustificarsi nel caso di eventuali addebiti; fatto che, mentre non trova analogia nelle buone norme seguite dal Ministero nella riconferma del personale supplente delle scuole dello Stato, tende a rimettere gli istituti pareggiati, in gran parte privi oggi, per la sospensione dei concorsi del personale di ruolo, in quello stato di inferiorità, da cui li aveva provvidenzialmente tolti la legge del 1906 ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni lasciano agli Enti locali la libera iniziativa di provvedere alle supplenze, e se di questa facoltà loro lasciata in omaggio alla loro autonomia alcuno di essi abusa, questo non può esser ragione sufficiente a determinare da parte del Ministero norme restrittive.

« Fortunatamente casi isolati del genere non possono compromettere le sorti delle nostre scuole pareggiate, che, al contrario, e sotto ogni rapporto, tendono ad una progressiva elevazione.

« Se, ad ogni modo, l'onorevole interrogante riferirà al Ministero qualche caso singolo di trattamento non conforme a legge

agli ultimi eventi di guerra, il Ministero si trova ancora nella necessità di mantenere i quadri degli ufficiali nella loro piena efficienza.

« L'onorevole interrogante può esser certo, in ogni modo, che le esigenze economiche e sociali dei liberi professionisti saranno, al momento opportuno, debitamente valutate in relazione ai criteri di equità e di giustizia cui il Ministero si uniformerà nel procedere alla smobilitazione.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al Governo.* — « Perchè, in vista dei pressanti bisogni delle popolazioni della provincia di Reggio Calabria, depresse da vecchie e recenti sventure, e pur sempre salde e pronte al sacrificio e alla rinuncia per gli alti ideali di giustizia; e di fronte all'epidemia che, con alternative poco rassicuranti, sparge il lutto in tutti i paesi, senza accennare a finire, voglia spiegare opera decisamente energica ed efficace sia per l'igiene, sia per gli approvvigionamenti, eliminando deficienze ed oscitanze nella dotazione e nella distribuzione dei generi di prima necessità.

« Nella patriottica provincia di Reggio Calabria non si fanno confronti con altre regioni, nè si chiede trattamento di favore; ma, essendo evidentemente più difficili che altrove le condizioni di vita e più sensibili gli effetti della guerra, alla quale nessun vantaggio o arricchimento si è chiesto in compenso del sangue profuso con alto sentimento spontaneo, si rende più che mai necessaria la provvida azione del Governo diretta a sollevare le generose popolazioni dal crescente disagio ».

Risposta. — « La Direzione di sanità non ha mancato di promuovere in provincia di Reggio Calabria, durante l'epidemia influenzale, tutte le misure possibili di profilassi: invio di medici, di medicinali, di disinfettanti; di personale assistente; ed inoltre sussidi in denaro. »

« D'accordo col Ministero degli approvvigionamenti è stato aumentato il contingimento dei cereali, ed è stata fatta larga distribuzione gratuita di latte condensato e di alimenti speciali per bambini.

« Nonostante le difficoltà gravissime opposte dalla deficienza delle materie prime, dei trasporti e del personale, ogni misura possibile è stata adottata, ben rendendosi

conto il Governo della sollecitudine che meritano le nobili popolazioni della provincia di Reggio Calabria.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« BONICELLI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla necessità di disporre, per ragioni ovvie di equità, l'immediato congedo degli ufficiali e militari di truppa che devono completare i corsi universitari ». (1)

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Sulla necessità d'istituire di urgenza a Reggio Calabria una sezione del tribunale di guerra di Messina, a maggiore tutela dei diritti dei cittadini, con rilevante economia di spese e di disagi per le parti e per l'erario ».

Risposta. — « In proposito si fa presente che il Comando Supremo, nella cui competenza rientrerebbe di provvedere in merito alla istituzione in Reggio Calabria di una sezione del tribunale di guerra di Messina, pur apprezzando nel loro giusto valore le ragioni addotte a sostegno di detta richiesta, non ha ritenuto ora opportuno di provvedere all'istituzione della sezione di cui è cenno, dato il lavoro giudiziario relativamente scarso del tribunale di guerra di Messina e le mutate condizioni politiche e militari.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Larizza. — *Al ministro di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per sapere quale concetto abbia dei diritti e della missione degli ufficiali giudiziari; e se non creda doveroso ed urgente definire senza ulteriore indugio la loro posizione giuridica, finora mantenuta in uno strano ibridismo che ha consentito al Governo di segregarli da tutti i funzionari dello Stato nei vantaggi a questi concessi ».

Risposta. — « Gli ufficiali giudiziari non sono impiegati dello Stato, ma impiegati pubblici addetti all'ordine giudiziario (articolo 1 legge 19 marzo 1911); ed esercitano le loro funzioni su richiesta delle parti, che devono loro corrispondere i diritti stabiliti dalle leggi.

(1) Vedi la risposta identica data all'interrogazione del deputato Di Sant'Onofrio, pag. 18266.

Rava. — *Al commissario generale per i combustibili nazionali e al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non credano oramai necessario frenare — dopo tanti reclami — l'eccessivo taglio dei boschi nell'Appennino bolognese e vietare la distruzione delle piante di castagni che danno il pane ai poveri e debbono essere conservate ».

Risposta. — « Per quanto consta al Ministero di agricoltura, i tagli di boschi nell'Appennino bolognese sono stati eseguiti a norma delle vigenti prescrizioni di massima in materia forestale.

« Inoltre, con decreto luogotenenziale 15 settembre 1918, n. 1463, è stato abrogato il precedente decreto 28 novembre 1915, n. 1722, relativo al taglio dei castagneti, e sono pertanto tornate in pieno vigore le disposizioni portate dall'articolo 27 della legge 2 giugno 1910, n. 277, e dagli articoli 118 e seguenti del regolamento 19 febbraio 1911, n. 188, che disciplinano il taglio dei castagneti stessi.

« Il Ministero di agricoltura non mancherà di invigilare per la rigorosa osservanza delle suddette disposizioni, per garantire la conservazione dei castagneti, ed in tali sensi ebbe a dare le opportune istruzioni al signor Ispettore forestale di Bologna.

« Il sottosegretario di Stato
per l'agricoltura
« VALENZANI ».

Rava. — *Al commissario generale per i combustibili nazionali ed al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non credano oramai necessario frenare — dopo tanti reclami — l'eccessivo taglio dei boschi nell'Appennino bolognese e vietare la distruzione delle piante di castagni che danno il pane ai poveri e debbono essere conservate ».

Risposta. — In provincia di Bologna per accordi intervenuti fra le diverse autorità locali, lo sfruttamento dei boschi per le esigenze anche della popolazione restò affidato all'autorità militare. Senonchè l'autorità stessa alla fine di settembre si trovò nella impossibilità di somministrare effettivamente la legna necessaria per la popolazione, ed allora il Commissariato ha dovuto provvedere procedendo anch'esso direttamente ad alcuni tagli, nei limiti strettamente indispensabili e con osservanza alle buone norme silvane.

Quanto alle lagnanze per i tagli precedentemente eseguiti, il sottoscritto si ri-

porta alle informazioni già date per lettera all'onorevole interrogante.

« Per quanto infine concerne il taglio dei castagneti si assicura l'onorevole interrogante che questo Commissariato si è costantemente preoccupato di escludere, in linea di massima, dalle requisizioni i boschi di castagno e non ha mai cessato di invitare il Comitato legnami di Bologna, dipendente dall'Intendenza generale dell'esercito, a sospendere il taglio dei castagni, tutte le volte ed appena si è avuta conoscenza dello abbattimento di dette piante da parte delle autorità militari.

« Tale disposizione è stata pur di recente confermata in maniera tassativa.

« Il commissario generale
per i combustibili nazionali
DE VITO ».

Renda. — *Al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno e necessario continuare ad erogare i sussidi alle famiglie dei militari fino a quando il lavoro proficuo di coloro che ritornano dalle gloriose file dell'esercito non assicuri il sostentamento delle proprie famiglie ».

Risposta. In previsione della graduale smobilitazione, questo Ministero, preoccupandosi delle condizioni economiche delle famiglie dei militari, che dopo lunga permanenza alle armi sarebbero ritornati alle proprie case, dispose, con circolare 7 novembre c. a. (diramata a tutti i prefetti e Comandi di divisione con invito di portarla ad immediata conoscenza dei comuni e dei distretti militari, confermata dal decreto luogotenenziale 21 novembre scorso) che il soccorso giornaliero goduto dalle famiglie suddette non fosse sospeso, ma continuasse ad essere corrisposto per il momento fino al 31 dicembre p. v. A questa prima disposizione seguiranno ulteriori provvedimenti definitivi, per i quali si ha già il consenso del ministro del tesoro che ieri stesso annunciava alla Camera nella sua esposizione finanziaria, che « i sussidi alle famiglie devono continuare anche per qualche mese dopo il ritorno dei soldati ».

« Il sottosegretario di Stato
« CERMENTI ».

Renda. — *Al ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Sulla necessità di aumentare il contingentamento dello zucchero facendolo arrivare puntualmente

nella provincia di Catanzaro, allo scopo di evitare il grave sconcio verificatosi in questo mese di ottobre, mentre, per maggior danno, imperversa dolorosamente l'epidemia dell'influenza, di lasciare lungamente senza zucchero le popolazioni, a causa del ritardo nelle spedizioni ».

RISPOSTA. — « L'aumento del contingimento zucchero invocato dall'onorevole interrogante è stato sempre nel programma del Ministero per gli approvvigionamenti. Ma le difficoltà della importazione e i sopraggiunti bisogni delle terre redente hanno impedito di prendere sinora un provvedimento in tale senso. Si confida tuttavia che le maggiori disponibilità di zucchero in dipendenza degli acquisti all'estero permetteranno presto di far fronte in misura alquanto più larga ai bisogni del Paese.

« Quanto al ritardo dell'arrivo nella provincia di Catanzaro e in qualche altra provincia del Mezzogiorno, deve osservarsi che trattasi di inconvenienti di carattere transitorio dovuti alla mancanza presso gli zuccherifici dei vagoni necessari, assorbiti in gran numero, nel decorso mese di ottobre, da esigenze militari. Ora che tali esigenze vanno diminuendo di importanza, si ha fiducia che anche il trasporto dello zucchero e delle altre derrate alimentari di indispensabile consumo, possa avvenire più regolarmente.

« Il sottosegretario di Stato
« NUNZIANTE ».

Renda. — *Ai ministri dell'interno e degli approvvigionamenti e consumi alimentari.* — « Sulle cause che hanno determinato le dimissioni del presidente del Consorzio di approvvigionamento di Catanzaro, e sulle insufficienze e trascuratezza adoperate nell'approvvigionare questa provincia, senza tener conto nemmeno della epidemia da cui è travagliata.

RISPOSTA. — « Le dimissioni del presidente del Consorzio provinciale di Catanzaro sono state generate più da un equivoco che da trascuratezza da parte del Ministero degli approvvigionamenti e consumi. Questo Ministero, in un primo tempo e per utilizzare il grano duro prodotto nella provincia di Catanzaro, assegnava tale grano al Consorzio per la fabbricazione della pasta alimentare. Sennonchè, essendo venuto il Ministero a conoscenza che tale grano

era spedito ai molini e pastifici del Napolitano, annullò gli ordinativi dati alla Commissione di requisizione di Catanzaro e passò gli ordinativi stessi, per la parte rimasta, al magazzino statale di Napoli, che effettuò la consegna del grano al molino Allegro di Gragnano, con cui il Consorzio provinciale di Catanzaro aveva contratto di lavorazione. Per la spedizione della pasta prodotta dalla citata ditta, il Consorzio doveva farsi parte dirigente, e non muovere continue sollecitazioni a questo Ministero, il cui compito era esaurito all'atto della consegna del grano alla ditta in parola.

« Altra ragione delle lagnanze rivolte dal Consorzio è dovuta al ritardo frapposto dal Magazzino di Napoli nella spedizione della pasta ordinata direttamente da questo Ministero, e del grano tenero. I ritardi sono da attribuire essenzialmente a difficoltà di trasporto, difficoltà che hanno intralciato il regolare rifornimento di quasi tutti i Consorzi che ricevono cereali da altre provincie. Oggi, per quello di Catanzaro, gli inconvenienti sono stati completamente eliminati, sia perchè la pasta alimentare è stata tutta spedita da parte dell'Ufficio di Napoli, sia perchè il grano tenero è in corso di consegna da parte della Commissione di requisizione locale, avendo questo Ministero annullato l'ordine passato al predetto Ufficio.

« Altra richiesta del Consorzio era quella di essere equiparato, nell'assegnazione del grano duro, alla provincia di Reggio Calabria. Questo Ministero in parte ha accolto la domanda, in seguito a disposizioni generali a cui hanno fatto appello varie provincie; ma non ha ritenuto di dover integralmente accogliere la richiesta del Consorzio di Catanzaro, essendo notorio che le condizioni granarie di questa provincia e di quella di Reggio Calabria son ben diverse, e non può quindi l'una provincia avere un trattamento simile a quello che ha l'altra.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti
e consumi alimentari
« NUNZIANTE ».

Restivo. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per risolvere la crisi dei trasporti che cagiona danni gravissimi all'industria ed all'agricoltura siciliana e perchè, nel modo che sarà possibile e più sollecito, si ripristini la navigazione di Stato fra Napoli e Palermo ».

Rota. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere per quali ragioni, in aperto contrasto coi decreti luogotenenziali n. 1643 (21 novembre 1915) e n. 1342 (1º ottobre 1916), con i quali vengono assoggettati ad un'imposta di lire due per ettaro i terreni bonificati per i quali sia trascorso il ventennio di esenzione dalle imposte fondiaria venga questa imposta applicata anche all'Agro Romano, che essendo tutto censito con estimo catastale, non gode dell'esenzione ventennale ».

RISPOSTA. — « A' termini del decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1342 possono essere assoggettati al contributo sui terreni bonificati non solo i fondi che eventualmente non figurano censiti in catasto e che, per effetto delle opere di bonifica compiute su di essi, abbiano conseguito potenza di produzione, ma benanche quei terreni, e sono quasi la totalità, che, pur essendo iscritti in catasto, fino dal suo impianto, abbiano conseguito in virtù dei lavori di bonificazione eseguiti, un aumento del reddito fondiario in confronto a quello precedentemente accertato.

« In questo caso il contributo non colpisce il reddito già censito, bensì la quota di esso non ancora assoggettata all'ordinaria imposta prediale e sorta in seguito alle opere compiute nella zona.

« Questi criteri, ispirati ad una retta interpretazione delle disposizioni contenute nel citato decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, sono stati applicati tanto ai terreni dell'Agro Romano quanto a quelli compresi in altri perimetri di bonificazione.

« Del resto, il Ministero non ha mancato di prendere in accurato esame le condizioni particolari dei fondi dell'Agro in sede di reclamo, e coerentemente ai principi suesposti ha già adottate risoluzioni, in forza delle quali l'applicazione del contributo viene limitata ai soli terreni che al miglioramento igienico, verificatosi per effetto dei cennati lavori di bonificazione, abbiano associato anche un sensibile aumento del reddito fondiario.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **INDRI** ».

Rota. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda opportuno e doveroso, per combattere efficacemente la estensione e l'intensificazione dell'epidemia influenzale, di prendere dei provvedimenti uniformi in tutte le città e provincie colpite,

provvedimenti riguardanti la temporanea chiusura dei teatri e dei cinematografi, la sospensione delle riunioni e la limitazione degli orari nei pubblici esercizi ».

RISPOSTA. — « L'epidemia influenzale che ha travagliato il nostro Paese, non ha colpito simultaneamente e con eguale intensità e gravità le diverse provincie.

« Il Ministero dell'interno, mentre non ha mancato di dare disposizioni profilattiche di carattere generale per combattere l'epidemia, intervenendo con la maggiore larghezza a integrare mediante sussidi in danaro e in medicinali, disinfettanti, alimenti, ecc. l'azione dei comuni; non poteva non lasciare ai capi delle singole provincie l'esame della necessità di provvedere alla chiusura dei teatri, dei cinematografi ed alla limitazione degli orari nei pubblici esercizi. Ed i prefetti, valutate le diverse condizioni sanitarie delle diverse provincie, nonchè le condizioni più o meno igieniche dei singoli locali adibiti a pubblici spettacoli, hanno provveduto a tali limitazioni in quella diversa misura che era indicata dalle particolari circostanze d'indole prettamente locale.

« *Il sottosegretario di Stato*

« **BONICELLI** ».

Rubilli. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non sia giunto il momento di modificare le norme vigenti per gli impianti telefonici eliminando o per lo meno di molto attenuando i gravosi oneri imposti ai comuni, che ora più che mai si dibattono in enormi, insostenibili difficoltà finanziarie, a meno che non si voglia impedire che in numerevoli paesi, anche di importanza non lievi ed in grande maggioranza nel Mezzogiorno d'Italia possano avvalersi del telefono ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di eliminare le difficoltà finanziarie che ostacolano il collegamento di nuovi comuni alla rete telefonica nazionale, Sua Eccellenza il ministro Fera, ha concretato un progetto di legge, che quanto prima sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento.

« In virtù di detto progetto, le provincie sono autorizzate a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti o con altri Istituti che facciano le medesime condizioni della Cassa predetta, per provvedere al collegamento telefonico dei dipendenti comuni o frazioni di comuni con popolazione non inferiore a 1,000 abitanti.

Sandulli. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se intenda di concedere una straordinaria gratificazione indistintamente a tutti i funzionari dello Stato ».

RISPOSTA. — Il Governo, nonostante le gravi difficoltà del bilancio, ha provveduto, anche recentemente, ad alleviare le condizioni disagiate degli impiegati dello Stato con l'elevazione della indennità caro-viveri.

« Gli ingentissimi oneri finanziari ai quali il bilancio dello Stato è chiamato a far fronte non consentono ora al tesoro di far ulteriori concessioni economiche a quella benemerita classe di cittadini.

« Sono quindi spiacente di dover dichiarare che l'invocata gratificazione generale a tutti gli impiegati dello Stato non potrà essere concessa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« VISOCCHI ».

Sandulli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno stabilire che — come già si è fatto negli anni precedenti — gli studenti del terzo e quarto anno di medicina, compresi quelli provenienti da altre Facoltà e non ancora laureati, siano ammessi a frequentare il rispettivo corso presso le Università alle quali sono già iscritti ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione militare anche pel corrente anno scolastico 1918-19 aveva da tempo esaminata la questione dell'insegnamento universitario per i militari studenti in medicina prendendo opportuni accordi col Ministero dell'istruzione pubblica e Comando Supremo. Si era già concordato che ai corsi in parola sarebbero stati avviati tutti i militari di sanità regolarmente iscritti al secondo e terzo biennio di medicina, di modo che sarebbe stata assicurata la produzione di nuovi ufficiali medici e di aspiranti medici necessari per il rifornimento del personale sanitario.

« Se non che, per le mutate condizioni militari create dalla nostra gloriosa vittoria, si è dovuto soprassedere dalla attuazione dei corsi stessi, tanto più che nel frattempo venne prorogato l'insegnamento universitario per le note ragioni igieniche in rapporto alla epidemia influenzale in corso.

« Si assicura l'onorevole interrogante che la questione dell'insegnamento universitario per i militari studenti in medicina sarà ri-

esa in esame quanto prima ed in tale occasione questo Ministero, d'accordo con le autorità mobilitate e Ministero dell'istruzione pubblica, stabilirà quali categorie di militari potranno essere ammesse all'insegnamento in parola.

« *Il ministro*
« ZUPELLI ».

Sandulli. — *Ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per sapere se non credano giusto di concedere l'aumento del caro-viveri anche ai commissari regi e prefetizi in missione presso i comuni, specialmente quando essi non siano stati scelti tra i funzionari dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il Governo determina la misura dell'indennità che ciascun commissario regio o prefetizio, anche non funzionario dello Stato, può percepire, a carico del bilancio che amministra, avuto riguardo oltre che ad altri elementi, anche all'attuale elevato costo della vita; ciò stante non sembra possibile assegnare, per lo stesso titolo, una ulteriore indennità all'amministratore straordinario.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« BONICELLI ».

Saraceni. — *Ai ministri della guerra e degli approvvigionamenti e consumi.* — « Per sapere se non credano di impartire opportune e sollecite istruzioni perchè il ritiro ed il pagamento della lana, dell'olio, dei cereali e degli altri generi requisiti abbiano luogo nei termini e nei modi fissati dalle vigenti disposizioni, mentre ora in molte provincie si requisisce e non si ritira e non si paga nei termini prefissi: il che, come è facile intendere, produce rilevanti danni ai rispettivi proprietari i quali non possono provvedere alle loro urgenti necessità, nè soddisfare ai loro impegni, e in questi ingiustificati ritardi non trovano certo un incentivo all'aumento della produzione.

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda l'olio il Ministero degli approvvigionamenti e consumi assicura di aver dato disposizioni perchè la merce precettata o vincolata verso lo Stato sia pagata e ritirata con la maggiore possibile sollecitudine, e siano versati acconti ai detentori. Il ritiro si effettua compatibilmente con le difficoltà gravi dei trasporti, dovute a note cause di ordine generale.

« Ai comuni malarici più bisognosi sono stati dati larghi sussidi di chinino per l'importo di oltre duecentodiecimila lire; sono stati dati contributi alla Croce Rossa per lire 190,000; è stato messo a disposizione di trentotto prefetture il fondo di lire 470,000 ed altri fondi per oltre centomila lire sono stati assegnati per le piccole bonifiche antimalariche.

« Ai provvedimenti così attuati la Direzione generale di sanità aggiungerà successivamente tutte le più ampie e coordinate provvidenze che le mutate condizioni della vita nazionale e dei servizi pubblici consentiranno.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« BONIOELLI ».

Saraceni. — *Al ministro dell'interno.* — « Sulla deficienza del chinino di Stato nelle rivendite e nelle farmacie della provincia cosentina, dove invece occorre provvederne urgentemente una quantità maggiore che in tempi normali per i cresciuti bisogni di fronte al diffondersi della infezione influenzale e alla intensificazione della malaria ».

RISPOSTA. — « La deficienza di preparati di chinino, specialmente nelle farmacie, si è riscontrata non soltanto in provincia di Cosenza, ma in tutto il Regno, ed è una conseguenza della penuria del farmaco, dipendente dalle difficoltà del commercio internazionale.

« Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, ha studiato e posto già in corso di esecuzione provvedimenti che assicurano il sufficiente rifornimento di preparati di chinino.

« Per la provincia di Cosenza sono stati posti a disposizione del prefetto preparati di chinino per sopperire ad urgenti, immediati bisogni ed è stato chiesto al Ministero delle finanze il pronto rifornimento di una maggiore dotazione di preparati di chinino per la vendita al pubblico.

« Il sottosegretario di Stato
« BONIOELLI ».

Saraceni. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per sapere se - stante le gravi difficoltà in cui trovasi l'agricoltura calabrese a causa della insufficienza di lavoratori - non credano di disporre che siano concessi alla provincia di Cosenza altri esoneri in favore di quei militari di ogni classe che hanno lasciato in completo

abbandono le aziende agricole a conduzione familiare ».

RISPOSTA. — « Se esigenze d'ordine militare impedirono, prima dei recenti gloriosi eventi bellici, l'adozione di più vaste provvidenze in tema di esonerazioni e licenze agricole, il Governo è stato sollecito - sopraggiunti tali eventi - ad emanare provvedimenti che assicurano il ritorno di un notevole numero di agricoltori alle loro aziende.

« Invero, grande beneficio potrà avere la agricoltura nazionale, e quindi anche quella della provincia di Cosenza, oltrechè per effetto dell'invio in licenza illimitata dei militari delle classi più anziane, anche per le recenti disposizioni date dal Ministero della guerra, in accoglimento di proposte del Ministero di agricoltura, quali: la proroga delle licenze agricole del quarto turno e delle esonerazioni agricole a scadenza fissa, in atto; l'abolizione del limite numerico degli esoneri per militari abili alle fatiche di guerra, di classi posteriori al 1881, appartenenti ad aziende a conduzione familiare; l'autorizzazione alle Sezioni provinciali di mobilitazione agraria di dar corso alle domande di esonero agricolo, presentate fino al 31 ottobre ultimo scorso, rispondenti ai requisiti prescritti dalla circolare n. 552 del *Giornale Militare Ufficiale* del 25 agosto 1917, e non potute accogliere per essere esaurita la quota di esonerazioni assegnata a ciascuna provincia.

« Il complesso di tali provvidenze avvicina di molto alla realizzazione del voto della restituzione di un uomo valido ad ogni famiglia colonica.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« VALENZANI ».

Saraceni. — *Al ministro di agricoltura.* — « Sulla insufficiente organizzazione del servizio di motoaratura in provincia di Cosenza.

« Per aumentare la produzione delle sostanze alimentari il Ministero inviò nei primi mesi di quest'anno a Sibari una squadra di dieci macchine motoaratrici, le quali hanno fatto notevole lavoro. Però molto di più ne avrebbero fatto, e sarebbero state di vero aiuto all'agricoltura della grande pianura di Sibari e della vallata del Crati, se la squadra fosse stata provvista del ricambio dei pezzi meccanici, che facilmente si guastano. La squadra, appunto, per guasti sopravvenuti e non riparati, da dieci mac-

stati esclusi i militari comandati ed esonerati che lavorano nelle miniere e nei boschi per impedire una conseguente diminuzione di produzione di combustibili nazionali.

« Si assicurano gli onorevoli interroganti che tale esclusione ha carattere affatto temporaneo, e che tali militari saranno inviati in congedo non appena potranno essere sostituiti nelle lavorazioni di combustibili alle quali sono addetti, ciò che avverrà nel più breve tempo.

« Il commissario generale
per i combustibili nazionali
« DE VITO ».

Somaini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere il suo avviso sulla opportunità di concedere una proroga alle licenze agricole (quarto turno), in considerazione della sopravvenuta epidemia e della avversa stagione che ostacolarono le semine ed i lavori dei campi ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è stato da questo Ministero adottato poco prima che giungesse l'interrogazione alla quale si risponde.

« In virtù delle disposizioni emanate, le licenze agricole (quarto turno) furono infatti prorogate a tempo indeterminato.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Teodori. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se, dato il prolungarsi della guerra, non creda sia il caso di estendere i benefici per l'esonero di cui al decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985, ai medici che prima della dichiarazione di guerra erano unici nei comuni e delle classi 1884 e 1885, e che da più di tre anni prestano servizio militare ».

RISPOSTA. — « Gli avvenimenti militari sopraggiunti recentemente hanno per lo meno modificato la ragione dell'interrogazione.

« Ad ogni modo, il rinvio al servizio civile dei medici militari delle classi 1884 e 1885 non sembra necessario, perchè ai servizi civili cui erano adibiti tali medici si è avuto cura di provvedere con altri medici civili, quando è stato possibile, o con ufficiali medici anziani inviati d'autorità.

« Non sarebbe poi opportuno, perchè di fronte al gran numero di medici di classi anziane, sotto le armi, il provvedimento invocato dall'onorevole Teodori per quelli

di classe molto giovane, darebbe motivo di malumore, e costituirebbe un trattamento di privilegio.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Teodori. — *Al ministro della guerra e al Governo.* — « Per sapere se intendano di prendere sollecitamente in esame la posizione di quegli ufficiali effettivi che, dimessi dal grado per addebiti precedenti la guerra, combatterono da semplici soldati e dopo ripetute prove di valore, dopo ferite, distinzioni e medaglie, ottennero la reintegrazione nel grado per la durata della guerra ».

RISPOSTA. — « Sulla questione cui si accenna nella interrogazione non è possibile dare senz'altro un affidamento, in quanto che essa investe non soltanto coloro che, privati del grado per remozione o dimissione, hanno riottenuto il grado per la durata della guerra, a senso del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916, n. 218, ma, per analogia di trattamento, anche gli ufficiali dimissionari, revocati dai ruoli, revocati dall'impiego e collocati in riforma che sono stati riassunti in servizio per la durata della guerra e, in genere, la posizione di tutti gli ufficiali nominati per la durata della guerra.

« Se un esame complessivo della questione dovesse eventualmente condurre a cambiare fisionomia, come si chiede nell'interrogazione, a un provvedimento transitorio che fu dettato unicamente e tassativamente per la durata della guerra, assicuro l'onorevole interrogante che non si mancherà di tenere in somma considerazione tutto ciò che può riferirsi a contegno eroico tenuto sul campo di battaglia.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Toscano. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni del diverso trattamento economico fatto alle scritturali della Divisione di Messina, in confronto a quelle delle altre Divisioni del Regno, trattamento inferiore, che unito a un orario impossibile per una città come Messina, che va dalle ore 8 e mezza alle 12 e mezza e dalle 16 e mezza alle 19 e mezza, rende più dura loro la vita ».

RISPOSTA. — « L'ammontare delle mercedi corrisposte al personale femminile av-

CCCXXXVII.

TORNATA DI DOMENICA 2 MARZO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	18331
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	18331-75
Ringraziamenti per commemorazioni	18332
Commemorazioni:	
del deputato Goglio	18332
PRESIDENTE	18332
COTTAPAVI	18333
De NAVA, <i>ministro</i>	18333
degli ex deputati Elia, Alfredo Micheli, Galeazzi, Bossi, Tosta, Riola, Verzillo; dei senatori Guj, Colleoni, e del tenente Paullucci de' Calboli	18333
PACETTI	18333
CASSUTO	18334
ORLANDO SALVATORE	18334
SANDRINI	18335
ROTA	18336
GIRARDINI, <i>ministro</i>	18335-36-40
PAVIA	18336
DE NAVA, <i>ministro</i>	18336-37-38
TOSTI	18337
BIANCHI LEONARDO	18337
VISOCCHI	18337
ZEGRETTI	18338
MOSCA TOMMASO	18338
CIMORELLI	18339
GUGLIELMI	18339
PASQUALINO-VASSALLO, <i>sottosegretario di Stato</i>	18339
PRESIDENTE	18335-36-37-40
ROI	18340
COTTAPAVI	18340
LARUSSA	18341
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18342
Uffici (Sorteggio)	18342
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	18343
MOLINA	18344
MEDA, <i>ministro</i>	18348

BELOTTI	<i>Pag.</i> 18348
PEANO	18358
MARAZZI	18363
THEODOLI	18369
Disegni di legge (Presentazione):	
RICCIO, <i>ministro</i>	18358

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, l'onorevole Romanin-Jacur, di giorni 5; per motivi di salute gli onorevoli: Teodori, di giorni 3; Parodi, di 3; De Vargas, di 8; Arrigoni degli Oddi, di 3.

(Sono conceduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per il tesoro; guerra; assistenza militare e pensioni di guerra; trasporti marittimi e ferroviari; agricoltura; industria, commercio e lavoro; approvvigionamenti delle materie prime hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Abozzi, Bouvier, Canepa, Cappa, Casolini, Cassin, Cavazza, Chiaradia, Ciccotti, Cimati, Ciriani, Colonna di Cesàrd, De Capitani, De Ruggieri, Dore, Falletti, Faranda, Federzoni, Gasparotto, Giordano, Girardi, Giretti, La Pegna, Larizza, Larussa,

RISPOSTA. — « È noto all'onorevole interrogante come i lavori di sistemazione del porto di Porto Torres — già appaltati all'impresa ingegnere Ettore Rossi — siano rimasti sospesi, in conseguenza delle enormi difficoltà create dalla guerra. Tuttoché siffatte difficoltà in gran parte perdurino, il Ministero ha avuto cura di sollecitare la ripresa dei lavori e, all'uopo, fin dal 14 gennaio scorso, ha dato disposizioni, perchè siano eseguite le necessarie opere di riparazione alla spallata crollata del ponte sul rio Masciari al fine di permettere all'impresa la riattivazione della ferrovia di servizio tra la cava di pietrame e il porto di Porto Torres. In pari tempo è stato incaricato il Genio civile di esaminare le domande dell'impresa stessa, per le opportune proposte che dovranno servire di guida all'Amministrazione nelle sue ulteriori determinazioni.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Abozzi. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere le ragioni per le quali, contro la tassativa disposizione della legge 16 luglio 1914, recante provvedimenti straordinari a favore della Sardegna, nel circondario di Sassari non si sia istituita né una cattedra, né una sezione di cattedra di agricoltura, creando così una ingiusta disparità di trattamento fra un circondario eminentemente agricolo e gli altri circondari dell'Isola ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura non disconosce punto il dovere di dare esecuzione all'articolo 14 della legge 16 luglio 1914, n. 865, riguardante la istituzione di una cattedra o sezione di cattedra di agricoltura in ogni capoluogo di circondario della Sardegna; ma trovasi tuttora nella impossibilità di provvedere per mancanza di personale e di fondi.

« La legge predetta stabilì tra altri provvedimenti, anche la istituzione di nuove cattedre e sezioni di cattedre in aggiunta a quelle già esistenti. Ma non provvide ad aumentare lo stanziamento stabilito dalla legge 10 novembre 1907, n. 844, per la spesa di funzionamento delle cattedre, il quale si riduce alla somma di lire 15,000 annue.

« Quindi si dovrà quanto prima chiedere nuovi fondi al Tesoro per l'esecuzione dell'articolo 14 della legge 16 luglio 1914; e non appena questi saranno ottenuti, prima cura

di questo Ministero sarà quella di procedere all'istituzione della cattedra di Sassari.

« Il sottosegretario di Stato
« SITTA ».

Bouvier. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga urgente emanare, in conformità ai dati affidamenti, il decreto che accorda una nuova proroga ai termini fissati col decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1808, e che verrebbero a scadere col 31 gennaio prossimo, per la presentazione delle domande di riconoscimento di derivazioni e dichiarazioni di utenza di acque pubbliche, essendo molti interessati tuttora sotto le armi e considerando che un ulteriore ritardo nel disporre questa proroga pone amministrazioni e privati nella necessità di abbozzare pratiche affrettate ed irregolari per non incorrere in scadenze ».

RISPOSTA. — « Giusta il voto espresso dall'onorevole interrogante il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento d'usi d'acque pubbliche, esercitati senza titolo legittimo o concessione governativa è stato prorogato con decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2065 pubblicato sul foglio 21 gennaio prossimo passato della *Gazzetta Ufficiale*, conformemente alle proposte contenute nel controprogetto dell'ufficio centrale del Senato che esamina la conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1664, per le derivazioni d'acque pubbliche.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Bouvier. — *Al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se non ritenga consentaneo emanare e promuovere disposizioni intese ad accordare la pensione di guerra o quanto meno una indennità alle famiglie dei militari morti per essere stati colpiti dall'influenza, sia in zona territoriale e particolarmente per quelli in zona di guerra, tenuto conto che il loro addensamento nelle caserme e per molti l'esaurimento fisico per le fatiche sopportate, ha costituito una maggior facilità a contrarre il morbo ed una difficoltà maggiore a superarlo ».

RISPOSTA. — « La questione posta dall'onorevole interrogante sembra pressochè del tutto risolta dalle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra.

« Infatti, tenendo calcolo che la morte di militari per influenza può essersi verificata tanto nei territori dichiarati in istato di guerra, quanto in zona territoriale, si hanno al riguardo due norme distinte.

« Per la prima ipotesi, l'articolo 1 comma 1° del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, dispone che "agli effetti dell'assegnazione delle pensioni di guerra, le ferite, le lesioni e le malattie che hanno determinato la invalidità o la morte del militare in territori dichiarati in istato di guerra, quando siano riportate o aggravate in occasione di servizio, si presumono dipendenti da causa di servizio.

« Appunto in base a tale presunzione alle famiglie dei militari morti in zona di guerra per influenza — come per ogni altra infermità — contratta o aggravata in occasione di servizio si liquida la pensione privilegiata di guerra.

« Lo stesso assegno compete pure logicamente se la morte del militare è avvenuta in zona territoriale, dove egli sia giunto già infermo di grippe dai territori sottoposti al regime bellico.

« Per la seconda ipotesi, vale a dire per i decessi verificatisi in zona territoriale, soccorre l'articolo 1 primo comma del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, il quale stabilisce che " spetta la pensione privilegiata di guerra nel caso che la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie riportate o aggravate fuori dei territori dichiarati in istato di guerra, purchè in servizi attinenti alla guerra ..

« Quindi il quesito prospettato dall'onorevole interrogante può avere anche risposta favorevole in tutte le fattispecie nelle quali si accerti che il militare contrasse l'influenza o questa si aggravò nella prestazione di uno dei molti servizi connessi, in zona territoriale, col fatto bellico. E l'accenno che l'onorevole interrogante esprime riguardo a molti che facilmente contrassero il morbo a cagione dell'esaurimento fisico per le fatiche sopportate fa opinare che egli si sia voluto riferire ai casi ora chiariti.

« Sembra per altro che non ricorra l'opportunità di promuovere nuove disposizioni in materia, quando manchi il nesso tra la malattia e i servizi attinenti alla guerra, anche considerando che la grippe non ha carattere castrense, tant'è vero che da indagini esperite, risulta come l'influenza abbia avuto più larga diffusione e morta-

lità tra la popolazione civile, che non in mezzo alle truppe.

« Il sottosegretario di Stato

« SCALORI ».

Canepa. — Al ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari. — Per sapere:

a) se gli consti che in questi giorni il presidente della « Commissione requisizione caffè e derrate varie » in Genova, in forza di un suo asserto ordine, abbia posto il fermo su partite di merluzzo di pertinenza di privati commercianti, ed abbia intimato agli stessi di dare la distinta delle Ditte a cui partite di merluzzo sarebbero state consegnate;

b) in virtù di quale legge o decreto quest'atto sia stato consumato, e con quali fini;

c) se sia vero che egli abbia autorizzato o intenda autorizzare, con concessioni di privilegi monopolizzatori, un Consorzio di commercianti in merluzzo o stoccafisso, di origini molto discutibili, il cui funzionamento non può essere che di danno ai consumatori e che sotto nessun aspetto, ora che la guerra è finita, può essere giustificato ».

Risposta. — « Il Ministero degli approvvigionamenti aveva dovuto constatare come il commercio di merluzzi e stoccafisso tendeva sempre più a divenire oggetto di speculazioni esagerate, che occorreva assolutamente evitare, trattandosi di un genere di largo consumo e destinato soprattutto alle classi popolari.

« Non essendo consigliabile riservare allo Stato l'approvvigionamento di tali derrate, si ritenne opportuno riunire in un lavoro comune tutti gli abituali importatori.

« Fu così creato, sin dal 22 ottobre 1918, e cioè prima della nostra offensiva e del conseguente armistizio, il Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi, il quale iniziò subito, specialmente con l'estero, operazioni, le quali hanno avuto naturalmente un maggiore sviluppo nei mesi successivi. Il decreto luogotenenziale 12 dicembre 1918, n. 2032, non fa che riconoscere la personalità giuridica di tale Consorzio e disciplinarne le funzioni.

« Basta esaminare il citato decreto luogotenenziale e lo statuto del Consorzio per convincersi che nessuna concessione di privilegi o di monopolio è stata data, giacchè il nuovo ente è aperto a tutti gli importa-

CCCXXXIX.

TORNATA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

1801

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	18435
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	18435-86
Ringraziamenti per commemorazioni	18436
Interrogazioni:	
Amministrazioni comunali nella zona liberata:	
PIETRIBONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18436
CHIARADIA	18437
Provvedimenti per il sale nelle terre liberate:	
INDRI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18439
CHIARADIA	18439
Pagamento dei prigionieri austriaci con la moneta della Cassa Veneta:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18440
DI CAPORACCIO	18440
Ricostruzione delle campane nella zona invasa:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18441
DI CAPORACCIO	18441
Differimento e ritiro d'interrogazioni	18439-40
Proposta di legge (Scoglimento e ritiro):	
Per dichiarare le opere di difesa del Monte Grappa monumento nazionale.	18441
MANFREDI	18441-42
BERTOLINI	18442
MEDA, <i>ministro</i>	18442
Uffici (Convocazione)	18485-93
Disegni di legge (Presentazione):	
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	18441
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	18442
SOLEMI	18442
CELLI	18450
ROI	18450
ROBERTI	18461
GRAHAU	18467
CAVIGLIA, <i>ministro</i>	18474
BEVIONE	18474

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:	<i>Pag.</i>
SANJUST	18480-81
PRESIDENTE	18481
MERLONI	18485
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	18485
Mozione (Lettura):	
RAIMONDO ed altri: Riforma giudiziaria	18485

La seduta comincia alle ore 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia l'onorevole Drago, di giorni 5; per motivi di salute l'onorevole Canevari, di giorni 5.

(Sono conceduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'industria, commercio e lavoro, per le poste e telegrafi, per l'istruzione pubblica, per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Rota, Cavallari, Lembo, Mancini, Bussi, Marazzi, Pellegrino, Centurione, Facchinetti, Belotti, Drago, De Capitani.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

(1) Vedi in fine.

coltura di anticipare la applicazione del provvedimento impartendo disposizioni telegrafiche ai prefetti delle provincie calabresi, siciliane e sarde e si è disposto l'invio in Sicilia di funzionari di questo Ministero per prendere accordi con le autorità locali e per organizzare colà il servizio di approvvigionamento carneo mediante acquisti sul libero mercato.

« Il sottosegretario di Stato
per gli approvvigionamenti e consumi
alimentari

« NUNZIANTE ».

Facchinetti. — *Al ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere se, di fronte al notevole numero di soldati morti per bronco-polmonite influenzale; considerati i maggiori o comunque obbligati contatti in cui essi vennero a trovarsi inevitabilmente nelle caserme, nei baraccamenti, nei concentramenti; qualora non emergano le ragioni speciali onde possa senz'altro imputarsi il decesso a causa di servizio o non sia esso avvenuto in zona di guerra, ritenga equo di promuovere almeno uno speciale provvedimento che valga ad attenuare in parte il danno irreparabile da cui furono colpite tante famiglie povere ».

RISPOSTA. — « La questione posta dall'onorevole interrogante sembra in gran parte già risolta dalle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra, e dai criteri di larghezza coi quali viene riconosciuta da questo Ministero la dipendenza da causa di servizio.

« Infatti tenendo calcolo che la morte di militari per bronco-polmonite influenzale può essersi verificata tanto nei territori dichiarati in istato di guerra, quanto in zona territoriale, si hanno al riguardo due norme distinte.

« Per la prima ipotesi, l'articolo 1, comma primo, decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, dispone che « agli effetti dell'assegnazione delle pensioni di guerra, le ferite, le lesioni e le malattie che hanno determinato la invalidità o la morte del militare in territori dichiarati in istato di guerra, quando siano riportate o aggravate in occasione di servizio, si presumono dipendenti da causa di servizio ».

« Appunto in base a tale presunzione, alle famiglie dei militari morti in zona di guerra per influenza - come del resto per ogni altra infermità - contratta o aggra-

vata in occasione di servizio si liquida sempre la pensione privilegiata di guerra.

« La stessa pensione compete pure logicamente se la morte del militare è avvenuta in zona territoriale, dove egli sia giunto già infermo da bronco-polmonite influenzale, provenendo dalla zona di guerra.

« Per la seconda ipotesi, vale a dire per i decessi verificatisi in zona territoriale, occorre l'articolo 1, primo comma del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, numero 1726, il quale stabilisce che « spetta la pensione privilegiata di guerra nel caso che la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie, riportate o aggravate fuori dei territori dichiarati in istato di guerra, purchè in servizi attinenti alla guerra ».

« Quindi il quesito prospettato dall'onorevole interrogante può avere anche risposta favorevole in tutti i casi nei quali si accerti che il militare contrasse l'influenza o questa si aggravò nella prestazione di uno dei molteplici servizi connessi, in zona territoriale, col fatto bellico.

« E uno dei più evidenti e comuni elementi di tale connessione è dato appunto da quei maggiori ed obbligati contatti nelle caserme, nei baraccamenti, nei concentramenti, cui fa riferimento lo stesso onorevole interrogante.

« Sembra pertanto che non ricorra l'opportunità di promuovere nuovi speciali provvedimenti in materia, quando manchi qualsiasi nesso fra la malattia e i servizi attinenti alla guerra, anche nella considerazione che la bronco-polmonite influenzale non ha carattere castrense, tant'è vero che, da indagini esperite, è risultato che la influenza ha avuto più larga diffusione e mortalità tra la popolazione civile, che in mezzo alle truppe.

« Comunque gli speciali provvedimenti che l'onorevole interrogante ritenesse di dovere ancora invocare, non potrebbero dipendere, per le ragioni fin qui esposte, dall'iniziativa di questo Ministero.

« Il sottosegretario di Stato
« SCALORI ».

Lembo. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se intenda ripristinare le antiche direzioni didattiche per le quali, ridate ai vice ispettori scolastici le loro vere mansioni, i maestri aducari sarebbero esonerati da un penoso lavoro ».

RISPOSTA. — « Alte e complesse ragioni hanno indotto il Ministero a riconoscere

Marazzi. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se la disposizione di non timbrare le corrispondenze in arrivo col timbro postale dell'ufficio relativo ed alla quale disposizione si attengono alcuni impiegati dell'Alta Italia, emanata dalla legittima autorità, o da altro organismo estraneo allo Stato, e se non abbia preso i più energici provvedimenti in difesa del pubblico e del commercio lesi nei rispettivi interessi ».

Risposta. — « Nessuna disposizione fu mai data da questa Amministrazione perchè gli uffici omettessero la timbratura della corrispondenza in arrivo. Se l'omissione si è verificata in qualche ufficio deve essere ricercata la causa nella temporanea scarsità di personale dovuta dallo stato di guerra, ed in altre circostanze di impreveduti agglomeramenti verificatisi per eccezionali contingenze.

« Ad ogni modo è stato ricordato agli uffici tutti l'obbligo che hanno di bollare le corrispondenze in arrivo e si ha ragione di ritenere che l'inconveniente denunciato non si ripeterà per l'avvenire.

« Il sottosegretario di Stato
 « ROSSI CESARE ».

Pellegrino. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado l'incremento del lavoro telefonico sulla linea Salerno-Napoli, si è creduto, recentemente, ridurre ad un solo il filo di servizio sulla detta linea rendendo in tal modo impossibile al pubblico l'uso della linea Salerno-Napoli ed oltre. »

Risposta. — « Salerno e Napoli sono collegate fra loro da due linee telefoniche, l'una delle quali è diretta e l'altra serve anche al servizio di Torre Annunziata, Scalfati, Angri, Nocera e Cava dei Tirreni.

« Durante la guerra questa seconda linea rimaneva operata dalla corrispondenza di Stato e perciò, profittando della sospensione del servizio dei privati in Reggio Calabria ed in Messina, si fece includere temporaneamente l'ufficio di Salerno sulla linea telefonica Napoli-Reggio-Messina utilizzando così come comunicazione il tronco Salerno-Napoli.

« Riattivatosi il servizio dei privati in Reggio Calabria, era cosa naturale provvedere alla esclusione di Salerno dalla linea suddetta ed il provvedimento fu reso necessario anche per evitare reclami da parte

degli interessati di Reggio Calabria e di Messina.

« Le comunicazioni fra Napoli e Salerno potranno essere notevolmente migliorate quando verrà posato il circuito Napoli-Salerno previsto dalla legge 20 marzo 1913, n. 253, la quale non ha potuto avere alcuna esecuzione perchè, a prescindere dall'elevatissimo costo dei materiali, questi non sono stati ancora disponibili sul mercato.

« L'Amministrazione si propone di dare al più presto esecuzione a detta legge.

« Il sottosegretario di Stato
 « CESARE ROSSI ».

Rota. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere in quale maniera creda di poter superare le difficoltà materialmente lievi, burocraticamente grandissime che si oppongono finora dopo due mesi dalla liberazione delle terre martiri ad un funzionamento ivi tollerabile delle poste e dei telegrafi, condizione questa indispensabile al principio di rinascita di quegli infelici paesi, poichè a tutt'oggi, ivi sono ancora cupoluoghi di distretto dove non arrivano nè lettere, nè telegrammi.

« Per chiedere inoltre che se il Ministero non ha la possibilità di istituire rapidamente i servizi postali e telegrafici in quei paesi che dopo tanto martirio hanno diritto ad un maggiore interessamento, che se le difficoltà per accordarsi con le autorità militari che sono sul posto, sono insuperabili, sappia almeno influire su queste, perchè istituiscano direttamente con i loro rapidi sistemi i servizi tanto domandati ».

Risposta. — « Sono notorie le condizioni di angosciosa miseria in cui furono lasciate dal nemico le desolate terre del Veneto liberato e quale somma di lavoro e di energia era ed è necessaria per ridare loro la vita di un tempo, essendo quasi tutto da rifare con mezzi che mancano spesso del tutto e talvolta sono così insufficienti da paralizzare ogni migliore iniziativa.

« La riorganizzazione dei servizi postali, strettamente connessa a quella dei trasporti, degli approvvigionamenti, dei lavori pubblici e del tesoro, non poteva in tale condizione di cose avere una sollecita sistemazione: trattandosi di riaprire ben 225 ricevitorie nella provincia di Udine, 110 in quella di Belluno, 67 in quella di Treviso, 13 in quella di Vicenza, 27 in quella di Venezia.

« All'uopo, occorre richiamare in sede tutti i ricevitori che erano riusciti a salvarsi dalla prigionia, i portalettere rurali, procacci, supplenti; sistemare nel miglior modo possibile i locali degli uffici, tutti devastati dal nemico e molto completamente rovinati; provvedere all'approvvigionamento e all'abitazione dei reduci; riattivare i servizi del procacciato, i cui titolari, nella maggior parte, giustamente declinavano i vecchi obblighi contrattuali; sostituire i defunti, i dimissionari, ecc., tutto, insomma, un insieme di provvedimenti di carattere complesso ed urgente, i quali pure richiedevano un minimo di tempo per l'attuazione anche più imperfetta e frettolosa.

« Dopo soli tre mesi, mentre ancora perdurano difficoltà di ogni genere, si sono riportate, e regolarmente allacciate con servizi di procacciato, 186 ricevitorie nella provincia di Udine, 84 nella provincia di Belluno, 44 nella provincia di Treviso, 14 nella provincia di Venezia e 7 nella provincia di Vicenza. Fino dai primi di novembre si è provveduto al servizio della corrispondenza ordinaria: col 20 dicembre 1918 si sono riattivati i servizi delle raccomandate e delle assicurate, da e per gli uffici principali di Udine, Belluno, Vittorio, Conegliano, Pordenone; e tali servizi, con effetto dal 1° gennaio sono stati estesi in tutte le ricevitorie riaperte. Con effetto dal 6 gennaio è stato riattivato il servizio dei vaglia; a datare dal 10 corrente si è ristabilito il servizio del pagamento dei titoli per conto del tesoro e della giustizia; e in pari data è stato ripristinato il servizio dei pacchi nelle provincie di Venezia, di Vicenza ed in qualche centro più importante della provincia di Treviso. Il servizio dei risparmi si è pure ristabilito nelle ricevitorie della provincia di Treviso situate alla destra del Piave.

« In complesso, l'Amministrazione postale, pur disponendo di scarsissimi mezzi e imponendo i più gravi sacrifici al suo personale, ha assolto il suo compito con la maggiore prontezza, e nel miglior modo possibile. Certo gli uffici principali sono tuttavia sprovvisti delle necessarie casseforti; i locali, della maggior parte delle ricevitorie, sono allo stato nel quale li ha lasciati il nemico, qua e là spogli di porte, di finestre, senza ripostiglio alcuno, senza mobilio; i trasporti cogli autocarri sono tuttora malsicuri, data la facilità dei guasti cui sono soggetti tali veicoli, e l'impossibilità di sostituirli prontamente; il personale

è dappertutto insufficiente ai bisogni, ed angosciato come è per le proprie avventure, non può certamente dare tutto il rendimento desiderabile. E inoltre alcune ricevitorie non si sono potute riaprire, poiché i rispettivi titolari trovansi impegnati in gerenze di altri uffici del Regno, e non è agevole di sostituirli prontamente, mentre di altre ricevitorie è necessariamente da procrastinare la riapertura, per la quasi completa distruzione delle rispettive località; e sono 27 nella provincia di Treviso, 37 nella provincia di Vicenza; 10 in quella di Venezia; 5 in quella di Belluno. Infine, le ricevitorie riaperte hanno bisogno urgente di una migliore sistemazione dei locali, e, coll'aumentare del lavoro derivante dal ritorno dei profughi, hanno altresì bisogno di essere dotate di un più numeroso personale.

« Ad adempiere a tale ulteriore compito, a rinuovere questi rimanenti ostacoli, il Ministero dedica le sue più assidue cure a mezzo del proprio commissariato nelle provincie venete, interessando le Autorità civili e militari quivi in carica e sollecitando, nel caso, l'intervento dello stesso Segretariato generale degli affari civili presso il Comando Supremo. E si confida che ben presto molte difficoltà saranno superate e lo svolgimento dei servizi procederà con una certa regolarità.

« Per quanto riguarda la parte telegrafica, è da ricordare che all'atto della nostra avanzata si trovarono distrutte in gran parte le linee di tutto il territorio già occupata dal nemico; ma la distruzione più completa si riscontrò specialmente in una larga zona estendentesi per circa dieci chilometri da ambo i lati del Piave e là dove i nostri fidi attraversavano il Tagliamento e gli altri fiumi.

« Non vi era più traccia di palificazione sulle arterie principali: (da Spresiano a Pianzano, da S. Biagio Callalta ad Oderzo, da Meolo a Ceggia ecc. ecc.), ed interruzioni gravissime si verificavano da Feltre a Belluno, e sulle linee che da Udine si diramano per Pontebba, Cormons, Palmanova, e da Ala a Rovereto e Trento, nonché in quella del Cadore e della Carnia.

« Questo per le palificazioni più importanti e tralasciando di parlare dei numerosissimi danni alle altre, e della sparizione più o meno completa, della rete fuori ferroviaria. Ma, anche laddove le palificazioni avevano meno sofferto, i fidi erano stati smozzeggiati e sconvolti. Intanto, il bronzo era pressochè totalmente sparito ed i fidi

di ferro, dove non erano stati demoliti, erano spezzettati ed utilizzati a tratti relativamente brevi per molti circuiti diversi, sì da rendere assai difficile e laborioso il ripristino dei vari circuiti alle loro iniziali destinazioni.

« La ricostituzione delle comunicazioni distrutte avrebbe rappresentato un lavoro imponente pure in tempi normali, (poichè trattavasi, per le sole linee principali a pali accoppiati, di ricostruire circa 700 coppie di pali), quando si pensi che l'impianto di una di esse, nella stagione invernale, richiede una giornata di lavoro di una squadra di 5 persone, senza tener conto del tempo non breve che si impiega per la messa in opera dei fasci dei fili.

« Nel periodo dell'avanzata la ricostituzione fu enormemente ostacolata da un cumulo di circostanze, tra le quali son da ricordare: la mancanza delle ferrovie, la difficoltà del transito sulle strade rotabili per l'affluire dei trasporti militari; la distanza delle strade delle ferrovie lungo le quali corrono le linee elettriche, obbligando così il trasporto a lunghe deviazioni; la mancanza di alloggi e di ricoveri e la difficoltà grave di rifornimento viveri, talchè le ore lavorative e il rendimento delle squadre ancora si riducono sensibilmente.

« Dunque, le ricostituzioni della rete doveva richiedere un tempo assai maggiore del normale; ancora di più essa dovette prolungarsi, non essendosi potuto condurre i lavori sistematicamente, in modo razionale, secondo un piano organico.

« Urgeva infatti, soprattutto di dare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche pel servizio ferroviario, onde permettere la circolazione dei treni; ed al riguardo, infinite pressioni furono fatte da tutte le parti, da tutte le autorità. La direzione delle costruzioni di Venezia e di Verona, dovettero darle ad ogni costo, subito, in qualsiasi modo anche a scapito della regolarità e della celerità del lavoro futuro. Per varie diecine di chilometri si dovettero impiantare linee provvisorie di limitata capacità, là dove più non esistevano e, nel resto, ricercare, per utilizzarli, i tratti di fili rimasti inservibili. E così di molti tratti di filo appartenenti a circuiti diversi, farne uno solo, avente posizione molte volte variabile lungo il percorso, rendendo più difficile il lavoro futuro, la ricerca e la rimozione dei guasti. Guasti che, ogni giorno, furono inevitabilmente numerosissimi e talvolta interruppero per lunghi periodi di

tempo le comunicazioni e le cui cause molteplici vanno ascritte principalmente: alla fretta con la quale dovettero condursi i primi lavori; alla insufficiente pratica dei militari avuti in aiuto; allo scoppio continuo di proiettili carichi rinvenuti dappertutto, i quali spezzavano i fili e rendevano pericolose le percorrenze a piedi; allo sgombero, mediante mine, delle piazzuole delle mitragliatrici; alla demolizione, pure mediante mine, delle trincee in cemento situato presso le arterie telegrafiche, ecc.

« È pure necessario accennare che le condizioni del personale di manutenzione furono, per necessità di cose, inadeguate ai bisogni, mancando alle Direzioni delle costruzioni interessate gli occorrenti allievi guarda-fili, aspiranti, operai, perchè sotto le armi; eppoi, sugli agenti profughi (aventi famiglia in provincie lontane) o già rimasti in territori invasi, non si poté fare che un assegnamento limitatissimo. Infine l'epidemia influenzale, oltre a sottrarre parecchi elementi validi, impedì quasi totalmente di mandare nelle terre occupate agenti di altre Direzioni.

« Attualmente tutte le grandi arterie su ferrovia sono ricostituite ed in gran parte con carattere di stabilità definitiva.

« A questo lavoro, che necessariamente doveva avere la precedenza, subentrò quello della ricostruzione delle linee secondarie, fuori ferrovia, sino alle ultime diramazioni; lavoro in gran parte compiuto, tanto che per la fine del mese corrente si ha fiducia di riattivare tutte le linee, eccettuate quelle per i pochi uffici ove manchino abitanti o popolazione o ricevitorie.

« In tali condizioni si è consentita la riammissione al servizio telegrafico per i privati alle ultime due provincie che ancora ne erano prive (Belluno ed Udine). Il provvedimento è andato in vigore con la data del 18 febbraio e non prima, perchè, sebbene tanto Belluno quanto Udine abbiano avuto molto presto qualche comunicazione con Venezia e Treviso, la corrispondenza telegrafica di Stato prese subito tali vaste proporzioni da sorpassare essa sola tutta la capacità delle poche comunicazioni riattivate, obbligando a fare giornalmente larghe spedizioni per posta.

« Per quanto concerne i servizi telefonici nelle terre liberate, la materia del ripristino e della riattivazione delle linee e reti è tuttora regolata dalle autorità militari.

« Ora, appunto in conformità del nulla osta del Comando Supremo del Regio eser-

cito, sono state impartite, sin dal 15 dicembre ultimo scorso, le necessarie disposizioni per il ripristino del servizio telefonico in alcune zone, ad eccezione però delle provincie di Udine e di Belluno che sono state escluse dal *nulla osta* di cui sopra, e che costituiscono la massima parte delle regioni liberate.

« Più particolarmente è da notare che quasi tutte le linee interurbane sono state poste dal nemico in condizione di inattività, con l'asportazione dei fili di bronzo. Ma, coi fondi avuti a disposizione, sono già in corso le pratiche per la fornitura del filo occorrente e si ha fiducia che, in seguito agli accordi fra l'Amministrazione e le autorità militari, si condurranno rapidamente a termine i lavori.

« Quanto alle reti urbane governative, è lecito di ricordare che quella di San Donà è stata completamente distrutta insieme con la città, e quelle di Belluno e Pieve di Cadore, benchè assai danneggiate, potranno essere prontamente restaurate e riativate, subordinatamente alle disposizioni delle autorità militari.

« Infine delle linee e reti date in concessione all'esercizio privato, molte, come la rete urbana di Udine e parecchie linee dello Carnia e del Friuli, sono pressochè distrutte. Il ripristino del servizio in dette reti è, comunque, subordinato al benessere della Intendenza generale, la quale sta procedendo alla verifica dei danni arrecati dal nemico per liquidare ai concessionari il compenso loro spettante.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

**Ordine del giorno degli Uffici
di giovedì 6 marzo 1919.**

Ostituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di nove proposte di legge presentate dai deputati Cicotti, Rispoli, Dore, Compans, Pansini, Gallenga, Gambarotta, Monti-Guarnieri e Turati.

Esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio :

contro il deputato Morgari per diffamazione a mezzo della stampa, quale gerente dell'*Avanti!* (1075)

contro il deputato Morgari per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa quale gerente dell'*Avanti!* (1076)

contro il deputato Toscano per calunnia. (1077)

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1º settembre 1918, n. 1446, recante provvedimenti su strade vicinali. (1032)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 4 ottobre 1917, n. 1679, e 30 giugno 1918, n. 1019, recante provvedimenti per opere pubbliche nelle provincie meridionali continentali, nella Sicilia e nella Sardegna. (1033)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 740, recante provvedimenti per il porto di Milano e per la navigazione interna da Milano al Po. (1034)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1069, che approva la convenzione col comune di Roma per il porto di Roma-Ostia. (1035)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 10 marzo 1918, n. 448, e 1º settembre 1918, n. 1482, recanti provvedimenti per il porto e la zona industriale di Napoli. (1036)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 972, che approva le convenzioni 6 aprile e 5 giugno 1918 stipulate con la Ditta Enrietti per la costruzione ed esercizio del porto di Baja Averno e di un bacino di carenaggio nel porto di Napoli. (1037)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 387, riguardante la proroga del termine di cui alla legge 15 febbraio 1903, n. 75, per l'esecuzione del piano regolatore della città di Genova nella zona ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro. (*Approvato dal Senato*). (1042)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 1, che istituisce in ciascuna delle località denominate S. Cesareo, Colle di Fuori e Messasella, situate rispettivamente nei territori dei comuni di Zagarolo, Rocca Priora e Palestrina, una borgata rurale, ai sensi e con le norme della legge 17 luglio 1910, n. 491,

CCCXL

TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Notizie sulla salute del deputato Amicarelli	18495
FRACCACRETA	18495
PRESIDENTE	18496
Congedi	18496
Commemorazione dell'ex-deputato Paolucci	18496
CUCCA	18496
BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18496
PRESIDENTE	18496
Ringraziamenti per commemorazioni	18496
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	18497, 18547
Interrogazioni:	
Sussidio alle famiglie dei militari nella zona liberata:	
SCALORI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18497
CHIARADIA	18497
Riparazione dei fabbricati nella zona liberata:	
PIETRIMONI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18498
CHIARADIA	18499
Istituzione di una università commerciale in Napoli:	
PARATORE, <i>sottosegretario di Stato</i>	18499
CUCCA	18500
Licenza illimitata a militari vedovi con figli minori di dodici anni:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18500
PIANO	18500
Assegni ai militari che vissero celati nei boschi del Veneto invaso:	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18501
GORTANI	18502
Relazione (Presentazione):	
CAMERINI: Domanda di procedere contro il deputato Conturione	18503
Proposta di legge (Svolgimento):	
Costituzione del comune di Polloncia	18503
MERLONI	18503
BONICELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	18503
Differimento di interrogazione	18500

Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	<i>Pag.</i> 18503
SCHANZER	18503
GRAZIADEI	18511
CASALINI	18522
MEDA, <i>ministro</i>	18530
GRAZIADEI (<i>Fatto personale</i>)	18534
ALESSIO (<i>Fatto personale</i>)	18535
DE CAPITANI	18535
Mozione (Lettura):	
TURATI: Rappresentanza proporzionale	18544
Osservazioni e proposte:	
Differimento di un discorso:	
ANCONA	18540
PRESIDENTE	18540
Mozione Turati:	
TURATI	18544
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	18544
Lavori parlamentari	18545
PRESIDENTE	18545
MODIGLIANI	18545
MAFFI	18546
SARROUCHI	18546
Sedute mattutine:	
TURATI	18546
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	18546-47
GAMBAROTTA	18547

La seduta comincia alle 14.

MOLINA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Sulla salute del deputato Amicarelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fraccacreta.

Ne ha facoltà.

FRACCACRETA. Gravissime notizie corrono sullo stato di salute del nostro carissimo collega Amicarelli.

Prego la Presidenza di assumere informazioni, esprimendo gli auguri della Camera

che si troveranno congedate al momento delle elezioni, così come per la classe 1900 che venne congedata.

« Il sottosegretario di Stato
« RONIOELLI ».

Miglioli. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per sapere se non credano necessario e doveroso procedere all'immediato congedamento degli ufficiali sanitari, massime se di condotte mediche rurali: visto che la massima parte degli ospedali cui sono addetti, sono ormai privi di degenti, mentre nelle campagne inferisce l'epidemia della influenza: con questo inoltre si otterrebbe un risparmio nella Amministrazione militare che mantiene questi ufficiali e medici assimilati con non indifferenti indennità senza che essi prestino alcun effettivo servizio ».

RISPOSTA. — « Le condizioni delle condotte mediche rurali, di cui l'onorevole interrogante si interessa, in relazione alle necessità che siano ad essi restituiti i propri ufficiali sanitari, hanno già formato oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero della guerra, che nella concessione degli esoneri e delle dispense ai laureati in medicina e chirurgia ha sempre dato la preferenza ai medici condotti che nei piccoli comuni rivestono abitualmente anche la qualifica di ufficiali sanitari.

Difatti non appena cessate le necessità estreme della guerra guerreggiata, il Ministero, affrontando prontamente e decisamente il problema delle esigenze sanitarie della popolazione civile, provvide con ogni sollecitudine all'esoneri dei medici già appartenenti a pubbliche amministrazioni adottando come norma regolativa quella del riconosciuto bisogno di reintegrare il più completamente possibile il servizio sanitario delle condotte ed abbandonando senz'altro i criteri restrittivi che in precedenza erano stati imposti dalle prevalenti necessità militari relativamente alla classe di leva, alla idoneità fisica e al servizio prestato.

« In applicazione di tale concetto il Ministero della guerra oltre ad avere rinnovato a tempo indeterminato tutti gli esoneri temporanei prima concessi, ha già determinato il nuovo esoneri di circa altri mille ufficiali medici, la cui opera era stata regolarmente dimostrata necessaria per i servizi civili a cui i medesimi erano adibiti prima del loro richiamo alle armi.

« In tal modo furono garantiti con provvedimenti particolari gli essenziali bisogni delle Amministrazioni pubbliche, nessuna delle quali ebbe giustificatamente a rivolgersi al Ministero senza che le sue richieste venissero prontamente esaminate e favorevolmente decise.

« Tale opera di reintegrazione dei servizi civili, della cui efficacia si sono avute prove non dubbie, è stata poi completata col recente provvedimento generale, ora in corso di esecuzione, mediante il quale sono stati ricollocati in congedo definitivo tutti gli ufficiali medici di classe anteriore al 1880 i quali ne abbiano fatto richiesta o che siano reclamati dalle Amministrazioni da cui essi dipendevano.

« Così con tali disposizioni particolari e generali, le più sensibili deficienze dell'assistenza sanitaria debbono ritenersi già eliminate: ad ogni modo è sempre aperta la via, mediante l'applicazione del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985, a quelle ulteriori disposizioni che si dimostrino necessarie, le quali saranno tanto più sollecitamente impartite quando esse vengano inviate dalle condotte mediche rurali che hanno minore possibilità di poter provvedere ai propri bisogni.

« L'onorevole interrogante vorrà apprezzare, certamente, lo sforzo che finora si è compiuto, specie se terrà presente che le necessità sanitarie militari sono ancora assai rilevanti, perchè il Ministero della guerra ha dovuto provvedere in gran parte con ufficiali medici al servizio sanitario delle terre liberate e redente, ha dovuto corrispondere alle gravi esigenze sanitarie sorte col rimpatrio dei nostri prigionieri e con la cattura di quelli da noi presi al nemico.

« Il sottosegretario di Stato
« per la guerra
« BATTAGLIERI ».

Montemartini. — *Ai ministri dei lavori pubblici e della guerra.* — « Per sapere se non ritengano opportuno, in vista della necessità di dar corso e sollecitare i lavori pubblici di ogni genere, licenziare subito dalle armi tutto il personale del Genio civile e mandarlo ai rispettivi uffici; in modo speciale per sapere se furono prese disposizioni per completare e far funzionare lo ufficio del Genio civile in provincia di Pavia ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra, aderendo ad analoga richiesta del compe-

non lasciare troppa distanza tra le due tariffe, a tutto scapito della seconda, e quindi del bilancio medesimo.

« Col rincaro generale di tutte le prestazioni cui l'Amministrazione delle poste deve ricorrere, l'elevazione da 10 a 15 centesimi della cartolina di Stato non sembra eccessiva, e sarà presto raggiunta e forse superata dagli altri Stati i quali, stanno rimaneggiando tutta la materia delle tariffe postali, per coordinarla alle mutate condizioni economiche dei rispettivi paesi.

« Del resto è stato disposto che le cartoline illustrate, recanti la sola firma dello speditore e la data, abbiano corso con la franchitura di centesimi 5, e quelle recanti non più di 5 parole di convenevoli abbia corso con la franchitura di centesimi

« Il sottosegretario di Stato
« ROSSI CESARE ».

Roi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere il motivo per cui non si inviano in licenza illimitata i militari della classe 1871 ed altre pure anziani, impiegati come boscaioli, mentre ove vi fosse assoluto bisogno di loro e non si potesse in alcun modo sostituirli, evidenti ragioni di giustizia impongono che, pur requisendo la loro opera, siano calcolati come operai borghesi e pagati col massimo della mercede consentita, più un premio in compenso dello speciale sacrificio a loro imposto ».

Risposta. — « Premesso che non potevano trovarsi alle armi altri militari della classe 1871 all'infuori di quelli che assunsero l'arruolamento volontario per la durata della guerra e che essi furono in numero trascurabile, questo Ministero deve ritenere che l'interrogazione dell'onorevole Roi vuol riferirsi ai militari messi a disposizione del Commissariato dei combustibili nazionali, quali boscaioli.

Nell'immediata attuazione dei licenziamenti ordinati appena firmato l'armistizio, fu necessario escludere temporaneamente dai licenziamenti stessi i militari messi a disposizione del Commissariato suddetto e ciò per non arrestare la produzione di un materiale che, per l'inoltrarsi della stagione fredda, tanto più si rendeva necessario.

« Quindi il provvedimento rispose, tra altro, ad una vera e propria esigenza sociale.

« Del resto, si provvede subito per la sostituzione dei militari stessi, talchè può

afferinarsi che l'ulteriore loro permanenza alle armi fu di breve durata.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Rota. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se egli creda di poter intervenire presso i Corpi mobilitati nelle regioni liberate perchè vengano prese disposizioni, per le quali si possa finalmente riuscire, dopo sessanta giorni dalla liberazione, a organizzare un servizio medico e farmaceutico almeno nei comuni più importanti; come Passignano di Pordenone ed altri che a tutt'oggi sono privi di questi importantissimi servizi ».

Risposta. — *Fin dai primi giorni della liberazione delle provincie di Belluno e della Venezia Giulia e del Trentino, la Intendenza generale, nella cui competenza rientra appunto la riorganizzazione dei servizi in detti territori, dopo avere studiato per mezzo della Commissione ispettiva per la profilassi delle malattie infettive nel complesso e nei dettagli tutta la questione, emanò una serie di provvedimenti, sia per assegnare ai vari comuni ufficiali medici e farmacisti, sia per far risorgere o sorgere ed organizzare Ospedali civili, sia per dotare quei paesi del materiale sanitario che potesse far difetto (circulari del 10 novembre e del 23 gennaio).*

« Il Ministero, per parte, sua, concorse, in base alle richieste che gli pervennero dall'Intendenza generale, con l'invio di ufficiali, medici e farmacisti, e con abbondante materiale sanitario.

« Nelle sue linee generali questo Ministero conosce ed ha approvato tutte le provvide disposizioni emanate allo scopo di dare ai nostri fratelli liberati il necessario conforto della assistenza sanitaria; non risultano però i particolari, come potrebbero essere eventuali le dedecenze in qualche comune o frazione di comune, quali sono indicate dall'onorevole interrogante.

« Questo Ministero ha tuttavia fatti presenti subito alla Intendenza generale gli inconvenienti accennati; affinchè essa voglia assumere sollecite informazioni e provvedere di conseguenza.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Rota. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda necessario ed urgente, a tutela della vita dei cittadini dinanzi al

riacutizzarsi della pandemia influenzale, di prendere energicamente tutti i provvedimenti di profilassi necessari per contenere la diffusione della malattia, abbandonando a tale proposito la politica delle mezze misure e dei riguardi eccessivi verso i particolari interessi che contrastano coll'interesse supremo della pubblica salute».

RISPOSTA. — « L'influenza che in questi ultimi tempi ha invaso tutto il nostro paese, si è estesa contemporaneamente a tutte le Nazioni di Europa e degli altri continenti.

« Può dirsi, anzi, che l'Italia è una delle Nazioni dove la malattia si è presentata in forma meno grave e diffusa.

« Si è avuta ultimamente una riaccensione dell'epidemia; però il ridestarsi del fenomeno, dovuto forse a speciali condizioni di stagione ed agli immensi e necessariamente indisciplinati movimenti di popolazione che si sono verificati per forza di cose, non ha avuto ripercussioni sensibili sulla mortalità.

« L'indirizzo profilattico tracciato dal Ministero nelle sue istruzioni ai prefetti del Regno ha avuto l'alto e pieno consenso del Consiglio superiore di sanità e quei provvedimenti non sono dissimili da quanto si fa negli altri paesi.

« Le misure di igiene generale ed individuale devono considerarsi il cardine del sistema di prevenzione.

« All'adozione dei provvedimenti è necessario aggiungere la cooperazione dei cittadini, che debbono mettere in pratica i consigli e le norme igieniche che le autorità ed i medici non trascurano di suggerire alle famiglie.

« Per quanto riguarda i sierici ed i vaccini per la cura e la profilassi dell'influenza, tra le molte proposte, non sono mancate indicazioni che sono apparse fondate su criteri scientifici. Il Ministero dell'interno non ha mancato di favorirne ed incoraggiarne. L'applicazione nelle migliori condizioni di garanzia, ed anche il laboratorio batteriologico della Direzione generale della sanità pubblica, ha studiato e studia l'importante questione, cercando di preparare sierici e vaccini che possano tornare utili a combattere l'infezione.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Sanarelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in vista della imminente smobilitazione, non ritenga equo e deco-

roso a che sia emanato un ordine onde tutti gli ufficiali delle classi anziane, già inviati in licenza illimitata, che ancora trovansi presso reparti mobilitati in zona di guerra, siano, dietro domanda, avvicinati subito ed inviati a prestar servizio presso Comandi prossimi alle rispettive residenze di famiglia, sostituendoli con ufficiali di classi giovani che trovansi ancora negli uffici e Comandi territoriali ».

RISPOSTA. — « Gli ordini di congedamento degli ufficiali non sempre possono avere immediata esecuzione, o per il genere del servizio cui l'ufficiale è addetto, o per altro qualsivoglia motivo, e le stesse disposizioni di invio in congedo fino ad ora emanate hanno, del resto, sempre provveduto questi casi, dando facoltà alle dipendenti autorità militari interessate di trattenere per qualche tempo ancora gli ufficiali congedandi che si trovino in determinate condizioni.

« Queste limitazioni, però, hanno carattere del tutto transitorio, di breve durata, così per gli ufficiali che si trovano in zona territoriale, come per quelli della zona mobilitata, e perciò i provvedimenti che l'onorevole interrogante vorrebbe fossero adottati nei riguardi degli ufficiali congedandi che prestano ancora servizio in reparti mobilitati, non potrebbero avere, nella maggior parte dei casi, se non una tarda e quindi inutile applicazione per il tempo stesso che la loro esecuzione di necessità richiederebbe e dovrebbero di più alterarsi in circostanze così critiche come le attuali per i servizi di trasporto.

« Il sottosegretario di Stato
« RATTAGLIERI ».

Saudino. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ravvisi opportuno e giusto adottare provvedimenti in favore di quei giovani ufficiali di carriera i quali, pur non avendo compiuto il servizio triennale da sottufficiali per il diritto di passaggio in servizio attivo permanente, hanno due o più anni di campagna di guerra: tenendo conto del fatto che questi giovani, arruolatisi volontari per far la carriera delle armi - e per raggiungere il diritto dell'impiego civile - si troverebbero rovinati nelle loro aspirazioni qualora venissero inviati in congedo ».

RISPOSTA. — « In merito alla questione prospettata dall'onorevole interrogante il Ministero ha da tempo provveduto nei li-

CCCXLI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 6 MARZO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

1851

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	18588
Ringraziamento per commemorazione	18588
Commemorazione del deputato Amicarelli	18588
PRESIDENTE	18588
FRACCACRETA	18588
COTUGNO	18589
ZACCAGNINO	18589
MEDA, ministro	18589
Disegno di legge (Discussione):	
Riforma generale delle imposte dirette sui redditi e nuovo ordinamento dei tributi locali	18590
MEDA, ministro	18590
MODIGLIANI	18590
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indici relativo	18591, 18646
Proposte di legge (Letture):	
MONTI-GUARNIERI: Per dichiarare le zone del Podgora, del S. Michele e del Sabotino monumento nazionale	18591
COMPANS: Amministratori delle banche e degli Istituti industriali e commerciali	18591
DORÉ: Aggregazione del comune di Ollolai al mandamento di Fonni	18591
PANSINI: Per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto degli Imbriani-Poerio in Pomigliano d'Arco	18592
RISPOLI ed altri: Per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto delle famiglie Imbriani-Poerio in Pomigliano d'Arco	18592
CICCOTTI: Aggiunta all'articolo 150 del testo unico delle leggi sanitarie	18592
TURATI: Scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale	18592
GAMBAROTTA: Stato dei sottufficiali	18595
GALLENZA: Concessione di fondi rustici ai combattenti	18604

Interrogazioni:

	<i>Pag.</i>
Agevolazioni ai militari residenti all'estero:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18608
MANCINI	18608
Invio di truppe in Libia:	
FOSCARI, sottosegretario di Stato	18609
MODIGLIANI	18610
Riduzione del numero dei quadrupedi a onore dell'esercito:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18612-13
CASSIN	18613
Prigionieri austriaci concentrati a Rimini:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18614
FACCHINETTI	18614

Proposta del deputato Turati per lo svolgimento di una mozione sull'adozione dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale (Discussione).

TURATI	18614
CELESIA	18624
MODIGLIANI	18627
PRESIDENTE	18627
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	18628

Dichiarazioni di voto:

FIAMBERTI	18632
MARTINI	18632
RODINÒ	18633
MODIGLIANI	18633
CAMERA	18635
ALESSIO	18636
NITTI	18637
VINAJ	18639
ORLANDO SALVATORE	18639
ARLOTTA	18639
MONTI-GUARNIERI	18640
STOPPATO	18640

Votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di differire a sei mesi la discussione sulla mozione Turati

(È approvata). 18640

emanate, quali sono la concessione del pacco-vestiario, il premio di smobilitazione ed il sussidio di disoccupazione, costituiscono un corredo tale da assicurare al militare che, dopo aver combattuto, torna a casa, il primo mezzo per ritornare dignitosamente alla vita civile. Tali provvidenze importano un onere finanziario di oltre 600,000,000 per il solo premio di smobilitazione.

« Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra »
« SCALORI ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra, dell'istruzione pubblica, di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere perchè gli alunni degli istituti dipendenti dai Ministeri dell'istruzione pubblica, di agricoltura e dell'industria siano messi in grado di sostenere senza ulteriore ritardo gli esami di laurea in modo di non vedere pregiudicato il loro ulteriore collocamento per parecchi di essi già prefissato ».

Risposta. — « La posizione degli studenti universitari sarà definita con disposizioni che consentiranno agli studenti stessi di tornare ai centri sedi di università e di istituti superiori per frequentarvi i relativi corsi e sostenervi gli esami.

« Nelle forme che saranno emanate in proposito gli istituti pareggiati alle università avranno lo stesso trattamento delle università.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra »
« BATTAGLIERI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga di dover ordinare una immediata e severa inchiesta sulle cause che hanno determinato la morte dell'aspirante medico della 65ª sezione sanità in Bormio, signor Baro Umberto di Girolamo, spirato improvvisamente la notte del 20 al 21 dicembre 1918, in Bormio, tenendo conto dei precedenti dell'ottimo giovane e del fatto che la disgrazia avvenne mentre mancava nella stanza dell'ammalato qualsiasi assistenza e sorveglianza; e per conoscere quindi i provvedimenti contro i responsabili e le riparazioni morali e materiali dovute alla desolata famiglia dell'estinto ».

Risposta. — « Le formazioni sanitarie dislocate nella zona di Bormio funzionano

alla diretta ed esclusiva dipendenza delle autorità mobilitate.

« Assicuro pertanto d'aver interessato la competente Intendenza generale, perchè disponga una rigorosa inchiesta circa le cause che hanno determinato la morte dell'aspirante medico signor Baro Umberto.

« Del risultato di detta inchiesta sarà fatto partecipe l'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato »
« BATTAGLIERI ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ravvisi giusto ed urgente nei riguardi dei medici ufficiali richiamati di complemento:

a) ripristinare la indennità speciale di lire 5 al giorno a quelli delle classi 1874-75 che venne loro corrisposta fino al richiamo dei militari tutti di dette classi essendosi questi ultimi congedati e rimanendo invece a prestare servizio solamente i medici predetti;

b) di disporre la corresponsione dell'indennità speciale di lire 25 a coloro che sono comandati in servizio civile ».

Risposta. — « La speciale concessione dell'indennità giornaliera di lire 5 agli ufficiali medici nati negli anni dal 1870 al 1875, nominati tali dai cittadini laureati in medicina e chirurgia in forza degli articoli 1 e 3 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469, fu motivata dal fatto che in virtù di tale decreto veniva esteso l'obbligo del servizio militare ad una categoria di cittadini che per ragione di età ne sarebbero stati esenti, e che venivano invece chiamati alle armi, venendosi a trovare in una condizione più gravosa di fronte a tutti gli altri nati negli stessi anni che invece non venivano chiamati.

« Questa speciale condizione venne a cessare per gli ufficiali medici delle classi 1874 e 1875 quando furono richiamati alle armi anche gli altri uomini di tali due classi; e perciò si fece cessar loro anche l'indennità di lire 1.

« L'eccezione ora fatta all'invio in licenza illimitata (e successivo congedo) dei medici nati negli anni 1874 e 1885, non riguarda più i soli medici di tali classi, ma i medici di tutte le altre classi pure licenziate ed anche altre categorie (farmacisti, dentisti, cappellani militari, appartenenti alle associazioni di soccorso). In conseguenza non si verifica più nei medici delle classi 1874 e 1875 quella eccezionalità di

condizioni fatta dal decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, n. 469 e per le quali l'indennità di lire 5 fu accordata.

« La medesima, pertanto, non potrebbe esser loro nuovamente concessa.

« Per quanto riguarda poi l'indennità speciale di lire 25 che l'onorevole interrogante desidera sia corrisposta anche agli ufficiali comandati in servizio civile mi pregio farla osservare che la corrispondenza di tale indennità venne concordata da questo Ministero con quello dell'interno a favore dei soli ufficiali medici comandati per la recente epidemia influenzale e che non si ritiene opportuno estendere a quelli comandati in servizio di condotta perchè si è disposto che tutti gli ufficiali medici comandati in servizio civile siano sostituiti dai titolari delle condotte stesse per i quali già si è provveduto con la concessione dell'esonero dal servizio militare.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Colonna di Cesard. — *Ai ministri degli affari esteri, della guerra e della marina.* —

« Per sapere quali provvedimenti abbiano preso per garantire a Spalato la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle associazioni italiane, che gli jugoslavi, incoraggiati dall'esempio di maggiori alleati, violano e sopprimono impunemente ».

Risposta. — « Per garantire a Spalato la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle associazioni italiane, è stata inviata come stazionaria nel porto una nostra nave da guerra al comando di persona energica e di tatto, che ha stretto relazioni con le autorità locali. Il provvedimento si è dimostrato efficace, tanto che la situazione degli italiani è notevolmente migliorata e non si hanno più a lamentare da parte degli jugoslavi gli atti di violenza che si erano in precedenza verificati.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« BATTAGLIERI ».

Curreno ed altri. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per sapere se, di fronte al dilagare dell'epidemia influenzale, che va mietendo vittime numerose nelle campagne, non credano indispensabile e doveroso disporre, perchè nei comuni rurali l'assistenza sanitaria abbia ad essere più efficacemente assicurata, e se non ritengano opportuno disporre che i medici condotti, chiamati

alle armi e tuttora trattenuti in servizio militare, abbiano ad essere sollecitamente restituiti alla propria sede onde garantire il servizio sanitario e tranquillizzare le popolazioni di quei comuni che ora sono privi di assistenza medica ».

Risposta. — « L'autorità sanitaria militare, compresa della necessità di combattere l'epidemia influenzale fin dal suo primo apparire e della impossibilità in cui trovavasi l'assistenza sanitaria civile di fronteggiarla, mise a disposizione del Ministero dell'interno circa 1400 ufficiali medici, che furono impiegati e spostati da una all'altra sede da'la stessa autorità civile in base alle esigenze da essa direttamente rilevate.

« Man mano che la violenza del morbo è venuta decrescendo, il Ministero dell'interno ha restituito all'Amministrazione militare detti ufficiali medici che con la smobilitazione hanno seguito la sorte della loro classe, e se richiesti da pubbliche amministrazioni sono stati inviati in congedo per esonero.

« D'altra parte, fin dal novembre u. s., l'autorità militare riconobbe la prevalenza delle esigenze sanitarie della popolazione civile e con ogni sollecitudine, mentre confermò in un primo tempo le dispense e gli esoneri a quei sanitari in servizio presso pubbliche amministrazioni, procedette poi alla concessione di nuovi esoneri senza tenere più conto delle disposizioni restrittive del decreto luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1985.

« In modo che dal dicembre scorso sono stati esonerati in seguito a richieste delle Amministrazioni comunali e ospedaliere oltre 1000 ufficiali medici e restituiti alla vita civile per congedamento oltre 6000 sanitari.

« Infine assicuro gli onorevoli interroganti che allo scopo di reintegrare ancora di più tutti i servizi civili, si sta ora esaminando anche la possibilità di estendere il congedamento degli ufficiali medici anche a quelli delle classi più giovani.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra

« BATTAGLIERI ».

De Capitani d'Arzago. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perchè il rilascio delle fedeli o certificati di morte dei militari sotto le armi (che fino ad oggi avviene con lentezza che produce spesso gravi conseguenze alle famiglie dei defunti) segua colla massima celerità ».

CCCXLV.

2^a TORNATA DI SABATO 8 MARZO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	Pag.
Auguri di guarigione all'onorevole sottosegretario per l'istruzione Roth:	
LOMBARDI	18800
Ringraziamenti per commemorazioni	18800
Congedi	18800
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	18800-32
Interrogazioni:	
Burocrazia militare:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18800
MARCHESANO	18801
Provvedimenti per militari senza mezzi:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18802
AGNELLI	18803
Servizio postale Milano-Bergamo:	
ROSSI CESARE, sottosegretario di Stato	18804
BELOTTI	18804
Provvedimenti disciplinari contro il maggiore alpino Zaniboni:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18804
DUGONI	18805
SOLERI	18806
Revocate invio di prigionieri nella giurisdizione del Corpo d'armata di Genova:	
BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato	18807
CELESIA	18807
Differimento di una interrogazione	18800
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione)	18808
FALLETTI	18808
BONOMI, ministro	18811
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	18816
TREVES	18821
CAPPA	18826
Proposta del presidente del Consiglio di rimettere al 8 aprile il seguito della discussione. (È approvata).	
Votazione segreta (Risultamento):	
Disposizioni relative alla capacità giuridica della donna	18819
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere la tubercolosi.	Pag. 18819
Disegni di legge (Presentazione e ritiro):	
CIUFFELLI, ministro	18820
Relazioni (Presentazione):	
MARCELLO: Conversione in legge del decreto luogotenenziale relativo a facilitazioni in materia di credito navale.	18808
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente l'indennità mensile da corrisponderci alle famiglie dei cittadini italiani arruolati negli equipaggi di navi mercantili fatti prigionieri dal nemico.	18808
DE CAPITANI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale recante provvedimenti per il porto di Milano e per la navigazione interna da Milano al Po	18808
PAVIA: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno.	18808
CACCIALANZA: Conversione in legge del decreto luogotenenziale riguardante la stima censuraria degli agrumeti colpiti dal marciume radicale.	18898
MANGO: Conversione in legge di decreti luogotenenziali concernenti la pubblica istruzione	18808
ALBANESE: Conversione in legge del decreto luogotenenziale recante provvedimenti per le strade vicinali.	18808
LANDUCCI: Provvedimenti per agevolare lo sviluppo delle piccole industrie	18821
MICHELI: Modificazioni alla legge elettorale politica	18821
La Camera è prorogata al 8 aprile 1919.	

La seduta comincia alle 14.35.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

tati magazzini di deposito per i letti provenienti dalla smobilitazione degli ospedali e se ne è disposta la distribuzione ».

« Il sottosegretario di Stato per le terre liberate
« PIETRIBONI ».

Gortani ed altri. — *Al ministro dell'interno e all'Alto Commissario per i profughi.* — « Per sapere se, di fronte agli assoluti bisogni dimezzo milione di profughi che non hanno indumenti necessari per ripararsi dai già cominciati rigori invernali, di fronte al disinteressamento di ogni autorità rispetto a così dolorose necessità, di fronte alla evidente impossibilità di provvedervi efficacemente e tempestivamente con distribuzioni in natura, non credano opportuna ed urgente la immediata erogazione di un sussidio straordinario a tutti i profughi bisognosi, in misura sufficiente e in nessun caso non inferiore a cento lire per persona ».

Risposta. — « Con circolare telegrafica 24 gennaio 1919 si delegò ai prefetti la facoltà di accordare in caso di bisogno sussidi straordinari fino a lire 150 ed in caso di urgenza fino a lire 300 salvo, per i sussidi straordinari di cifra superiore, di fare opportune proposte al Ministero.

« Il sottosegretario di Stato per le terre liberate
« PIETRIBONI ».

Larizza. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non sia equo ed opportuno che gli ufficiali di classi anziana e congedate, in base all'ultima circolare — che hanno fatto servizio quasi sempre in zona di guerra ed hanno dichiarato di non voler rimanere sotto le armi oltre il loro congedo — non vengano ulteriormente trattenuti dal Comando Supremo con lo specioso motivo di insostituibilità, mentre centinaia di ufficiali più giovani e congedati, idonei a coprire gli uffici che resterebbero vacanti, insistono di restare sotto le armi ».

Risposta. — « Le disposizioni emanate per sostituire nei vari incarichi gli ufficiali da congedare o prossimi al congedamento con ufficiali di classi giovani sono state applicate, o sono in corso di applicazione, pur tuttavia per esigenze di speciali servizi è accaduto che qualche ufficiale sia stato trattenuto in servizio perchè la sua immediata partenza sarebbe risultata di

vero danno ad alcuni importanti servizi. Tale ritardo però non è stato superiore ai trenta giorni come ammettono le disposizioni concernenti il congedamento degli ufficiali.

« Si tratta, in ogni modo, di casi eccezionali che vanno man mano cessando.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Micheli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda nei criteri di smobilitazione di tener conto dei figli unici di madre vedova che abbia oltrepassato il 61° anno di età siano militari di truppa o ufficiali; e questo per integrare le disposizioni già date con la circolare n. 371 dell'anno 1918, le quali oggi non hanno più alcun pratico valore ».

Risposta. — « La condizione di figlio unico di madre vedova ultra sessantenne avrebbe potuto costituire titolo di preferenza nel licenziamento dalle armi se fosse stato possibile regolare i licenziamenti seguendo il criterio delle esigenze famigliari dei singoli militari.

« È fuori dubbio però che in tal caso sarebbe stato doveroso dare la preferenza a individui le cui famiglie, in dipendenza della guerra, sono venuti a trovarsi in condizioni ben più gravi e pietose di quelle dei figli unici suddetti, ma il cui accertamento avrebbe richiesto un complicato lavoro, nè facile, nè sollecito.

« Senonchè l'adozione del criterio suddetto fu riconosciuta inattuabile nell'interesse stesso della celerità delle operazioni di smobilitazione e perchè per le difficoltà pratiche dell'attuazione avrebbe frustrato lo scopo dal quale era ispirato.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Micheli. — *Ai ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra e dell'interno.* — « Per sapere come intendano: a) provvedere circa le domande di pensione presentate dai congiunti dei militari deceduti in seguito alla bronco-polmonite derivante da influenza o ad altre malattie congeneri epidemico-infettive, la diffusione delle quali venne causata indiscutibilmente dalla guerra; b) applicare l'articolo 1, lettera b, del regolamento 30 giugno 1918, n. 1044, per la esecuzione della legge sulla protezione ed assistenza degli orfani di guerra ».

RISPOSTA. — « La questione posta dall'onorevole interrogante alla lettera a sembra pressochè del tutto risolta dalle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra.

« Infatti, tenendo calcolo che la morte dei militari per influenza può essersi verificata tanto nei territori dichiarati in istato di guerra, quanto in zona territoriale, si hanno al riguardo due norme distinte.

« Per la prima ipotesi, l'articolo 1, comma primo del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1385, dispone che « agli effetti dell'assegnazione delle pensioni di guerra, le ferite, le lesioni, e le malattie che hanno determinato la invalidità o la morte del militare in territori dichiarati in istato di guerra, quando siano riportate o aggravate in occasione di servizio, si presumono dipendenti da causa di servizio ».

« Appunto in base a tale presunzione alle famiglie dei militari morti in zona di guerra per influenza — come per ogni altra infermità — contratta o aggravata in occasione di servizio si liquida la pensione privilegiata di guerra.

« Lo stesso assegno competè pure logicamente se la morte del militare è avvenuta in zona territoriale, dove egli sia giunto già infermo di bronco-polmonite influenzale dai territori sottoposti al regime di guerra.

« Per la seconda ipotesi, vale a dire per i decessi verificatisi in zona territoriale, soccorre l'articolo 1, primo comma del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, il quale stabilisce che « spetta la pensione privilegiata di guerra nel caso che la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie riportate o aggravate fuori dei territori dichiarati in istato di guerra, purchè in servizi attinenti alla guerra ».

« Quindi il quesito prospettato dall'onorevole interrogante può avere anche risposta favorevole in tutte le fattispecie nelle quali si accerti che il militare contrasse l'influenza o questa si aggravò nella prestazione di uno dei molti servizi connessi, in zona territoriale, col fatto bellico. E l'onorevole interrogante esprime riguardo alla diffusione del morbo, per cui molti facilmente contrassero il morbo a cagione dell'esaurimento fisico per le fatiche sopportate, fa opinare che egli si sia voluto riferire ai casi ora chiariti.

« Sembra, per altro, che non ricorra l'opportunità di promuovere nuove disposizioni

in materia, quando manchi il nesso tra la malattia e i servizi attinenti alla guerra, anche considerando che la bronco-polmonite influenzale non ha carattere castrense, tant'è vero che, da indagini esperite, risulta come l'influenza abbia avuto più larga diffusione e mortalità tra la popolazione civile, che non in mezzo alle truppe.

« Per quanto poi concerne il quesito posto dall'onorevole interrogante alla lettera b) è bensì vero che l'articolo 1, lettera b) del regolamento 30 giugno 1918, n. 1044, estende le disposizioni della legge per gli orfani di guerra ai figli dei militari morti per malattie epidemico-infettive, contagiose o endemiche, dipendenti dalla guerra, ma, opportunamente osserva il Ministero dell'interno al riguardo interpellato, trattasi di accertare se l'epidemia d'influenza possa considerarsi dipendente dalla guerra.

« La questione fu già esaminata dal Ministero in seguito a quesiti rivoltigli da taluni Comitati provinciali per gli orfani di guerra, e fu al riguardo interpellata la Direzione generale della sanità pubblica.

« Questa ebbe ad osservare, anzitutto, che l'influenza è una malattia infettiva che si riscontra in forma sporadica, si può dire in tutti i paesi del mondo e che, a periodi, assume un carattere di grave e diffusa pandemia. Sono tuttora ignote le ragioni per le quali il germe infettivo assume d'improvviso un alto grado di virulenza e di infettività. L'esame delle recenti e meno recenti epidemie d'influenza ha accertato la comparsa di essa in tutte le stagioni dell'anno e nei più diversi paesi. Per quanto strettamente si riferisce al proposto quesito, ha dichiarato che, finora, dagli studi compiuti, non è risultato alcun elemento che scientificamente possa far presumere l'esistenza di un legame di dipendenza causale dallo sviluppo del morbo dallo stato di guerra.

« Ciò va detto pur non potendosi escludere che quello stato per l'intervento di vari fattori da esso dipendenti, abbia potuto contribuire, in taluni luoghi e per determinate circostanze, a facilitare lo sviluppo e la diffusione dell'epidemia.

« Il Ministero, pertanto, in base alla risposta dell'autorità tecnica più autorevole, la quale ha avuto modo di meglio osservare ed esaminare le complesse manifestazioni della malattia, ha dovuto escludere quel chiaro rapporto di dipendenza causale che può rendere applicabile l'articolo 1,

lettera b) del regolamento 30 giugno 1918, n. 1044. Tutto ciò in via di massima, considerando cioè, la epidemia in se stessa e nei rapporti con la generalità dei colpiti, chè, invece, nei riguardi personali di quei militari, i quali in occasione di servizi direttamente attinenti alla guerra abbiano contratta l'influenza, ed a causa di essa siano morti, il legame di dipendenza, di cui al citato articolo del regolamento, può essere riconosciuto di volta in volta, previ gli opportuni accertamenti da farsi per mezzo delle competenti autorità militari.

« Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra

« SCALORI ».

Nava Ottorino. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se agli ufficiali richiamati in servizio nella Regia marina sarà riservata, circa l'epoca del congedo, la stessa sorte degli ufficiali del Regio esercito ».

RISPOSTA. — « Sono in corso studi per accertare in quale misura le disposizioni sui congedamenti adottate dal Ministero della guerra possano applicarsi agli ufficiali di complemento della Regia marina.

« Nei congedamenti si cercherà di procedere con la maggiore possibile larghezza, per quanto i bisogni della marina, nel momento presente, siano ancora molto grandi e richiedano l'impiego di un numero notevolissimo di ufficiali.

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

Queirolo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere urgentemente per preservare la città di Pisa e la campagna pisana da un nuovo disastro d'inondazione del fiume Arno che — ove non sia provveduto in tempo — si è ormai rivelato inevitabile con la recente disastrosa piena la cui violenza è accresciuta per i recenti mutamenti verificatisi nel regime delle acque del fiume, in conseguenza delle mutate condizioni boschive dei monti della valle dell'Arno ».

RISPOSTA. — « Per accertare le conseguenze della recente inondazione dell'Arno e indicare i rimedi meglio atti a scongiurare in avvenire altri danni delle piene di quel fiume, fu nominata senza indugio una Commissione tecnica composta di due ispettori superiori e un ingegnere capo del Genio

civile. Tale Commissione ha anzitutto proposto l'esecuzione in via di somma urgenza di varie opere — quali il rialzo degli argini a monte di Pisa, il rialzo ed il ringrosso di varie parti dei parapetti urbani, il ritaglio dell'isolotto di San Bufalo, ecc., ed ha consigliato l'attuazione, in una fase successiva, di un più vasto programma di provvedimenti atti ad integrare la sistemazione coal del tronco urbano del fiume, come di quelli a monte e a valle della città.

« In seguito a ciò, il Ministero ha già disposto per i lavori di somma urgenza l'allestimento dei relativi progetti ed ha affidato ad una Commissione di alti funzionari tecnici l'incarico di determinare le direttive a cui deve rispondere il piano di definitiva sistemazione.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Rispoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali ragioni consigliano a mantenere in servizio militari inabili permanenti a fatiche di guerra, e se non creda — in base ai lodevoli sistemi di smobilitazione finora adottati — disporre il congedamento di essi ».

RISPOSTA. — « I militari permanentemente inabili alle fatiche di guerra sono stati tratti alle armi finchè lo richiesero le esigenze degli speciali servizi nei quali vennero impiegati.

« Appena tali esigenze diminuirono in misura sensibile, il Ministero non mancò di ordinare il licenziamento dalle armi dei militari suddetti, licenziamento che è in corso di attuazione.

« Il sottosegretario di Stato
« BATAGLIERI ».

Rispoli. — *Al ministro della marina.* — « Per conoscere se sia sua intenzione di assegnare all'Arsenale di Napoli l'allettimento della Regia nave *Caracciolo* ».

RISPOSTA. — Il ministro della marina ha già dato incarico alla Direzione generale delle costruzioni navali e a quella di artiglieria e armamento di studiare la possibilità di eseguire a Napoli l'allettimento della Regia nave *Caracciolo*. Questi studi sono tuttora in corso, e quindi nulla di preciso si può rispondere ancora all'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

CCCXLVIII.

TORNATA DI SABATO 21 GIUGNO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Congedi	18888	
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	18889, 18900	
Dichiarazioni di voto del deputato Bertesi	18888	
Proposta di legge (<i>Trasmossa ed emendata dal Senato</i>):		
Costituzione del comune di Pari	18888	
Domande di procedere:		
contro il deputato Toscano (<i>Rattifica</i>)	18888	
contro i deputati Casali, Graziadei, Casalegno, Gerini, Rondani (<i>Ritirate</i>)	18889	
Commemorazioni:		
dei deputati Ricci, Dari, De Marthis	18889	
PRESIDENTE	18889	
PAUZZI	18891	
STORONI	18892	
PELLEGRINO	18892	
degli ex deputati Botteri Croce, Colarusso, De Murtas, Orsini-Baroni	18893	
REGGIO	18893	
ARCA	18893	
AROZZI	18893	
TOSCANELLI	18893	
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	18894	
PRESIDENTE	18894	
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):		
Esercizio provvisorio del bilancio	18894	
TREVES	18895	
Esercizio provvisorio del Fondo per l'emigrazione (<i>Approvazione</i>)	18898	
Relazioni (<i>Presentazione</i>):		
FALLETTI: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1918-19	18899	
CACCIALANZA: Conversione del decreto luogotenenziale col quale è assegnata a favore del comune di Castellammare di Stabia una quota di concorso suppletiva a carico dello Stato per l'abolizione del dazio sui farinacci nella parte chiusa del comune	18899	
— Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei regi stabilimenti termali di Salsomaggiore	18899	
— Conto consuntivo sulla gestione dei regi stabilimenti termali di Salsomaggiore	18899	
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente esonerazione da imposta e sovrimposta sui terreni e fabbricati nei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915	18899	
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente l'applicazione del dazio nei comuni aperti sulle carni provenienti dall'estero	18899	
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale che detta norme circa la registrazione dei contratti di mutuo stipulati dalla Cassa depositi e prestiti, a favore degli impiegati e salariati dello Stato	18899	
MARCELLO: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (ALESSIO)	18899	
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale concernente la costruzione del nuovo porto di Venezia	18899	
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):		
Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-20 fino e non oltre il 31 luglio 1919	18899	
Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919	18899	
La Camera sarà convocata domattina.		

« L'estendere ora come viene richiesto l'aumento di lire 35 mensili anche ai musicanti provvisti dell'indennità suddetta sarebbe non equo perchè si creerebbe addirittura una disparità di trattamento ai danni dei musicanti che pur avendo famiglia propria, godono solo dell'aumento di lire 35 mensili per essere rimasti alle loro sedi.

« Giova infatti tener presente che quello che doveva essere un compenso per una situazione anormale e precaria è divenuto di fatto un vero e proprio aumento di stipendio visto che la gran maggioranza dei musicanti trasferiti si trova nelle nuove sedi da oltre tre anni, donde la possibilità di una stabile sistemazione.

« Dato inoltre che, per la trasformazione e conseguente riduzione delle musiche regimentali in bande presidiarie, quest'ultime sono state necessariamente assegnate ai centri più importanti, ne è venuto di conseguenza che i musicanti trasferiti hanno potuto col cambiamento della residenza, ed almeno nella maggior parte dei casi, accrescere di non poco quei lucri non indifferenti che, come è noto possono trarre dall'esercizio della loro arte come liberi professionisti, lucri che, come è ovvio, sono più facili a realizzare nei centri di maggiore importanza nei quali i musicanti si sono venuti a trovare appunto per effetto del verificatosi trasferimento.

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Brezzi. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano, in esaudimento delle universali, insistenti e giuste implorazioni delle famiglie italiane che diedero all'esercito combattente le balde ed intelligenti energie dei propri figli, ufficiali di complemento, distogliendoli durante tutti gli anni della guerra nazionale dagli studi universitari e superiori con conseguente ritardo del loro avvento professionale, metà sudata quasi sempre di gravi sacrifici economici e di penose aspettative - rendere meno irrimediabili il danno e la lesione di tanti così legittimi e sacrosanti interessi - prima concepibili sull'altare delle supreme necessità della Patria in armi contro il nemico - concedendo finalmente a tutti gli studenti e segnatamente compresi quelli di giurisprudenza, ai quali sono venuti a compiersi dalla data della iscrizione gli anni del rispettivo corso, necessari alla consecuzione della laurea, una urgente, congrua licenza

provvisoria che li abilita a conseguire insieme agli esami arretrati il titolo accademico nelle imminenti sezioni straordinarie ».

Risposta. — « Il ministro della guerra, pienamente conscio della posizione in cui sono venuti a trovarsi gli studenti universitari dopo quattro anni di guerra, ha in istudio le necessarie disposizioni per far sì che tutti gli accennati studenti siano concentrati nelle città sedi di università e di istituti di studi superiori per frequentarvi i corsi e sostenervi i relativi esami.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« BATTAGLIERI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere - vista l'esclusione degli ufficiali medici dalle disposizioni di recente emanate pel congedamento degli ufficiali dell'esercito - quando e con quali criteri si procederà al congedamento degli ufficiali medici ».

Risposta. — « Per la smobilitazione degli ufficiali medici non è stato possibile seguire il criterio della smobilitazione per classe, poichè, a differenza degli ufficiali delle varie armi che costituiscono una energia in massa riducibile man mano che le esigenze militari diminuiscono, i medici rappresentano valori da utilizzare individualmente, in base al criterio delle prevalenti necessità militari o civili.

« Come all'onorevole interrogante è ben noto, il corpo sanitario militare fu costituito, all'atto della mobilitazione nella quasi sua totalità, da elementi tratti dalle categorie sanitarie in servizio civile, nel quale ha determinato un intenso perturbamento in primo tempo e poi un profondo disservizio, che l'epidemia influenzale, tuttora incombente, ha messo in tutta la sua dolorosa evidenza.

« Cessate pertanto le necessità estreme della guerra guerreggiata, è subito emersa la prevalenza delle esigenze sanitarie delle popolazioni civili, che furono da questo Ministero prontamente e decisamente affrontate in perfetta intesa con la Direzione generale della sanità pubblica.

« Con ogni sollecitudine fu quindi provveduto all'esonero dei medici già appartenenti a pubbliche amministrazioni, senza tener più conto nè delle classi di leva, nè della idoneità fisica o del tempo trascorso in zona di guerra. Il criterio regolatore è stato informato dal riconosciuto bisogno di reintegrare, il più sollecitamente e com-

pletamente possibile, quel ramo del servizio sanitario che non era prudente lasciare oltre nello stato esasperante cui ormai trovavasi. In applicazione di tale concetto, dai primi di dicembre ultimo scorso ad oggi, questo Ministero ha determinato l'esonero di circa 700 ufficiali medici e procede con costante sollecitudine all'ulteriore sviluppo del concetto stesso. Inoltre l'altra funzione pubblica di cui l'Amministrazione militare spontaneamente riconobbe la necessità della improrogabile riattivazione, fu quella dell'insegnamento medico universitario, per ridonarne il beneficio, pieno e completo, agli studenti di medicina i quali, per le condizioni di guerra, hanno fatto gli studi fondamentali in corso affrettati ed incompleti. Di modo che, qualora si fosse ritardata la frequenza dei corsi regolari, nell'ambiente proprio, la Camera avrebbe rappresentato per essi il conseguimento di una maturità legale ma non professionale; e per il paese è un pericolo e un danno evidente.

« Pertanto in esecuzione di questo intendimento concordato, oltrechè col Comando Supremo, col Ministero dell'istruzione pubblica, tutte le Cliniche e gli Istituti medici, chirurgici ed universitari, poterono rientrare in funzione con la piena efficienza del proprio personale nella tradizionale esplicazione del libero insegnamento.

« Garantite in tal modo l'essenzialità pubbliche amministrazioni, ogni sollecitudine di questo Ministero fu rivolta agli ufficiali in particolare.

« Sono state pertanto prese in esame le condizioni particolari dei medesimi rispetto ai privati interessi e prima di ogni altra disposizione, è apparsa equa quella di ricollocare in congedo medici appartenenti alle classi 1870-73, chiamati alle armi col provvedimento straordinario di cui al decreto luogotenenziale 12 aprile 1916, limitatamente cioè ai cittadini laureati in medicina i quali, perciò, bisognava, appena possibile, restituire alla legge comune.

« Nè alla predetta classe di ufficiali medici si limitarono i provvedimenti presi da questo Ministero. Infatti subito dopo di essi venne accordata la precedenza nel congedo a quegli ufficiali medici che sono accorsi prontamente da lontano al richiamo, abbandonando all'estero, ove risiedevano da molti anni, famiglia, clientela, interessi, nonchè a quegli ufficiali medici nominati in base all'articolo 57 della legge e cioè medici civili non obbligati a servizio

militare, per ragioni di età e in seguito a loro adesione.

« Per non aggiungere ai danni della guerra le ripercussioni di una immediata smobilitazione, per quelli non appartenenti a pubbliche amministrazioni e non aventi la possibilità di una sollecita ripresa di esercizio professionale, questo Ministero ha ritenuto opportuno trattenere alle armi, per la durata massima possibile, gli ufficiali medici che ne facciano domanda, accordando loro tutte le agevolazioni possibili.

« Indipendentemente poi dalle ragioni di interesse pubblico e da considerazioni di particolare riguardo, questo Ministero procede al ricollocamento in congedo degli ufficiali generali e superiori medici, del personale cioè direttivo, man mano che il congedo sanitario si riduce e le funzioni straordinarie vengono riassorbite nell'ambito della normalità.

« Si tratta invero di ufficiali medici che, richiamati dalla riserva o dalla posizione ausiliaria, hanno portato alla causa sanitaria tutta la saggezza dell'esperienza acquistata nel lungo servizio alle armi, e una costante operosità, e ciò ad onta della età e delle condizioni fisiche, con notevole rendimento, specie per quelle attribuzioni medico-legali che hanno più diretta ripercussione erariale e nella disciplina dell'esercito.

« Riassumendo pertanto l'operato di questo Ministero circa i provvedimenti presi al riguardo della smobilitazione degli ufficiali medici, l'onorevole interrogante può facilmente constatare come:

nel breve giro di un mese sono stati disimpegnati dal servizio sanitario:

a) 700 medici esonerati per pubbliche amministrazioni;

b) 500 per insegnamento universitario;

c) 2,000 e più aspiranti medici per ragioni di studio;

d) 300 e più ufficiali superiori della riserva e della posizione ausiliaria.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere le ragioni per le quali, malgrado la soppressione dello stato di guerra nella provincia di Bologna, si continuano alla stazione ferroviaria le vessatorie, ingombranti misure di controllo contro chi vuole entrare e permanere in detta città ».

RISPOSTA. — « Già dalla fine di dicembre ultimo scorso alla stazione ferroviaria

appartenenti all'Amministrazione dello Stato ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, numero 176, è stata concessa un'indennità di smobilitazione di lire 250 anche agli ufficiali richiamati dal congedo appartenenti alla Amministrazione dello Stato, dovuta in più dell'indennità vestiario di uguale ammontare.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« BATTAGLIERI ».

Ferri Giacomo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non senta la necessità di imporre, con provvedimento rapido e rigido, il congedamento di tutto quell'immenso numero di ufficiali superiori anzianissimi, richiamati, che rappresentano un ingiustificabile enorme peso sul bilancio, un ostacolo insormontabile alla fine di tanti organismi ormai senza scopo, ingombranti e paralizzanti la tanto necessaria smobilitazione dell'esercito ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra già da qualche tempo ha emanato disposizioni per il ricollocamento in congedo degli ufficiali superiori richiamati dalla riserva e dalla posizione ausiliaria e può assicurare che gli ufficiali lasciati in libertà, in seguito alle suddette disposizioni, sono numerosi.

« Tale esodo che ha luogo in modo continuo e regolare non può però avvenire con quella rapidità richiesta dall'onorevole interrogante giacchè molti servizi sono tuttora indispensabili, non solo per interesse militare ma più specialmente per esigenze della vita pubblica. D'altra parte non si ritiene conveniente, data la precarietà di tali servizi, di sostituire gli ufficiali richiamati con altri ufficiali dell'esercito permanente che avrebbero bisogno di acquistare, con un lungo periodo di pratica, quella competenza necessaria per il buon funzionamento dei servizi stessi.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« BATTAGLIERI ».

« **Finocchiaro-Aprile.** — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda modificare le disposizioni del regolamento sul reclutamento del Regio esercito, consentendo che i sottufficiali dei carabinieri reali richiamati in servizio militare, che hanno compiuto il 35° anno durante la guerra possano su domanda essere riammessi in ser-

vizio effettivo nell'Arma ancor quando siano ammogliati ».

RISPOSTA. — A parte ogni considerazione circa la opportunità di modificare l'articolo 134 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito per il quale i militari e i graduati dell'Arma dei carabinieri reali non possono essere riammessi in servizio se abbiano superato il 35° anno di età, occorre d'altronde tener presente che la riammissione in servizio dei sottufficiali dei carabinieri ammogliati non sarebbe possibile anche per la nota deficienza di alloggi per sottufficiali ammogliati.

« Con la chiesta concessione inoltre si verrebbe a pregiudicare i diritti acquisiti dei terzi e precisamente di quei sottufficiali che sono in nota tra gli aspiranti all'autorizzazione a contrarre matrimonio e che da vario tempo attendono che si faccia posto per essi in relazione agli alloggi disponibili ».

« Il sottosegretario di Stato
« BATTAGLIERI ».

Finocchiaro-Aprile ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se di fronte alle aggravatesi condizioni sanitarie di Torino intenda accordare una nuova proroga di licenza agli allievi di quell'Accademia militare ».

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare all'onorevole interrogante che, data la sensibile miglioria verificatasi verso la fine dello scorso mese nelle condizioni sanitarie della città di Torino, e, nella considerazione che si mantenevano buone quelle dell'Accademia militare non si ritenne necessario concedere agli allievi una ulteriore proroga alla licenza, il cui termine era fissato per il giorno 31 gennaio ultimo scorso.

« Durante l'assenza degli allievi si adottarono le misure profilattiche preventive del caso e si procedette ad una larga ed accurata disinfezione di tutti i locali onde evitare il diffondersi della epidemia tra gli allievi stessi; in proposito pregtomi aggiungere che dalle statistiche sanitarie che periodicamente trasmette a questo Ministero il Comando del predetto Istituto, si rileva che, nelle ultime tre settimane, non ebbe a verificarsi alcun caso di infezione grippale.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« BATTAGLIERI ».

Frisoni ed altri. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se non intendano far cessare immediatamente la requi-

CCCLIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 14 LUGLIO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Collegi	19266
Ringraziamenti per condoglianze	19266
Comunicazioni del Governo (<i>Segnito e fine della discussione</i>)	19266
DE VITO, ministro	19266
MEDICI DEL VASCELLO	19267
MODIGLIANI	19269
PRESIDENTE	19274
PAVIA	19283
MILLANI	19287
CASALINI	19288
MARANGONI	19289
MONTI-GUARNIERI	19290
RAIMONDO	19294
CHIESA	19302
NITTI, presidente del Consiglio	19306
Bitiro degli ordini del giorno, eccettuato quello dei deputati Camera e Credaro	19318
Dichiarazioni di voto:	
CRE DARO	19319
BERTINI	19319
TURATI	19319
MACCHI	19319
CAMERA	19320
COCCO-ORTU	19322
Osservazioni e proposte:	
Dichiarazioni di voto:	
TURATI	19322
PRESIDENTE	19325
Votazione nominale sull'ordine del giorno dei deputati Camera-Credaro: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ». È approvato.	19325
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
AGUGLIA: Esercizio provvisorio dei bilanci	19294

La seduta incomincia alle ore 15.
 ROTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.
 (È approvato).

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi, pervenuti alla Camera.
 ROTA, segretario, legge:
 Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico. — Relazioni preliminari sui risultati dell'inchiesta fino al 31 marzo 1919:
 Vol. I, una copia;
 Vol. II, una copia.
 Ministero delle colonie. — Relazione della VII Sezione della Commissione del dopoguerra:
 (Quistioni coloniali), copie 100.
 VI Sezione della Commissione del dopoguerra. — Relazione di quella Sezione:
 (Provvedimenti finanziari), copie 40.
 Comando Supremo del Regio esercito italiano. — L'Esercito per la rinascita delle terre liberate;
 Il ripristino delle arginature dei fiumi del Veneto dal Piave al Tagliamento, dicembre 1918-aprile 1919, copie 5;
 La battaglia di Vittorio Veneto nei bollettini ufficiali italiani ed austriaci, 24 ottobre-5 novembre 1918, copie 400;
 Il 2º Corpo d'armata sulla fronte francese, aprile-novembre 1918, copie 400.
 Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro:

non allevatori, già abbastanza danneggiati dalle disastrose requisizioni del bestiame stallino, non creda disciogliere una buona volta le Commissioni d'incetta bovina, intensificando eventualmente, per le richieste della popolazione civile, l'importazione e l'uso delle carni congelate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto e doveroso che agli ufficiali volontari di guerra della classe 1900 che per la loro giovane età non hanno potuto trascorrere nella linea di operazioni tutto il periodo di tempo richiesto per potersi fregiare del distintivo corrispondente — ma che per contro stettero in prima linea negli ultimi mesi della guerra o presero parte sul Grappa o sul Piave alle epiche battaglie che decisero della nostra gloriosa vittoria esponendo la loro vita nei cimenti della lotta — sia accordato di fregiarsi di un distintivo della campagna di guerra alla quale volontariamente hanno preso parte. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, non potendosi ancora dopo quattro anni distribuire ai benemeriti delle opere di soccorso ai danneggiati del terremoto della Marsica, le medaglie istituite ai termini dell'articolo 9 del decreto luogotenenziale 8 agosto 1915, n. 1339, non ritenga doveroso ed urgente di consegnare quantomeno ai medesimi il diploma onde possano fregiarsi del distintivo corrispondente alla distinzione che hanno meritata, come da quattro anni si fregiano i militari ai quali, è a ritenersi, che per lo meno i diplomi furono subito consegnati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere se non ritenga consentaneo emanare o promuovere disposizioni intese ad accordare la pensione di guerra o quanto meno una indennità alle famiglie dei militari morti per essere stati colpiti dall'influenza sia in zona territoriale e particolarmente per quelli in zona di guerra, tenuto conto che il loro addensamento nelle caserme e per molti l'esauri-

mento fisico per le fatiche sopportate, ha costituito una maggiore facilità a contrarre il morbo ed una difficoltà maggiore a superarlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga consentaneo emanare provvedimenti o proporre all'approvazione del Parlamento modificazioni alla legge 4 giugno 1911, n. 487, che valgano ad eliminare la ingiusta ed inammissibile disparità di trattamento tra gli insegnanti delle scuole pubbliche dipendenti dai comuni che hanno conservato l'autonomia scolastica e quelli dipendenti dalle Amministrazioni governative e provinciali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga consentaneo disporre che tutte le perizie, sia in materia di giurisdizione volontaria che contenziosa, da presentarsi davanti l'autorità giudiziaria debbano essere firmate da persone munite di regolare diploma e ciò per maggior garanzia sia delle parti che dell'autorità giudiziaria, e per togliere la concorrenza dei periti empirici ai numerosi tecnici laureati e diplomati che, lasciando ora il servizio militare, debbono fra molte difficoltà riprendere la loro professione e il loro ufficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sulla necessità d'istituire una sezione di pretura nel mandamento di Gallina, con sede in Pellaro, per i comuni e frazioni distanti dal capoluogo, date le condizioni speciali di popolazione, di topografia e di viabilità di quella vasta ed importante circoscrizione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, del tesoro e della guerra, per sapere se non credano necessario, ad evitare diversità d'interpretazione di legge o conseguente disparità di trattamento, provvedere:

provinciali per compensi speciali, per i quali si sarebbe dovuto provvedere con disposizione a parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno rimettere in vigore al più presto la legge che conferisce ai sottufficiali congedati il diritto ad un impiego pubblico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, per conoscere se non creda necessaria l'istituzione in Catanzaro, centro della Calabria, di una scuola popolare di arti e mestieri di primo grado, con sezioni apposite dell'arte costruttiva e decorativa e laboratori-scuola nei comuni della provincia, ove fiorì l'arte dei lavori del legno, del ferro, della filatura e tessitura della lana, adempiendo così a promesse, non mantenute, dai Governi passati.

« Senza disconoscere l'utilità d'una scuola-laboratorio a Cotrone per l'industria navale, questa sola non potrebbe risolvere il problema più vasto delle maestranze in questa parte d'Italia che, dopo di avere generosamente contribuito alla grandezza della Patria, anela al risorgimento economico e morale delle sue classi operaie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, sulla assoluta necessità e sull'improponibile dovere di ampliare ed adattare a regolare stazione l'attuale fermata di Campochiaro sulla linea Isernia-Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non gli sembri giusto che mentre si istituiranno, da Milano, nuove coppie di treni per la prossima estate, si provveda per un migliore servizio anche per la linea Bologna-Ancona persistentemente negletta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le ragioni per cui — mentre a tutto il personale dell'amministrazione ferroviaria non escluso gli avventizi straordinari — è stata concessa l'indennità per l'epidemia influenzale oltre all'aumento del 30 per cento, solamente la classe dei medici di riparto è stata esclusa da ogni beneficio, laddove tali funzionari specie a causa dell'epidemia hanno maggiormente lavorato affrontando spesso pericoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda doveroso estendere i miglioramenti economici concessi a tutte le categorie di impiegati, agli impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, parificandoli in tal modo ai loro colleghi dell'Amministrazione militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere: se sia a conoscenza del fatto che durante l'invasione nelle terre ora liberate varie autorità, come parroci e sindaci, si prestarono a raccogliere testamenti in mancanza dei notai; quale sia il suo pensiero intorno alla validità e portata di tali atti; e se non creda opportuno di provvedere al riguardo con speciali disposizioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se sia a conoscenza del fatto che durante l'invasione nelle terre ora liberate, per disposizione delle autorità locali, portalettere rurali o maestri fuori ruolo prestarono l'opera loro con pubblico vantaggio, senza percepire retribuzione, o con retribuzioni irrisorie; e per sapere se non ritenga giusto e necessario provvedere senza indugio al pagamento delle mercedi spettanti a quegli umili lavoratori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le terre liberate, per sapere se e in qual modo intenda venire incontro alle più urgenti necessità dei cittadini delle

durre proporzionalmente il periodo di tempo stabilito, per l'iscrizione nell'albo dei ragionieri, dalla lettera d) dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1906 a coloro i quali, trovandosi nelle condizioni della suddetta legge, abbiano prestato uno, due, tre, quattro anni di servizio militare durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda che l'aumento del 50 per cento, concesso agli ufficiali giudiziari con l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1669, una volta escluso dalle indennità supplementari regolate dagli articoli 173 e 186 tariffa penale e leggi 21 dicembre 1902 e 19 marzo 1911, si risolve in un soccorso largito a chi meno ne ha bisogno, mentre lascia nelle angustie della fame gli uscieri giudiziari più umili, delle sedi minori, costretti a nutrire se e le famiglie con 165 lire lorde al mese, pari a 120 nette, pur richiedendosi loro la licenza ginnasiale o tecnica, e facendosi divieto di esercitare in altri campi la loro attività. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda concedere al personale dipendente dal suo Ministero una indennità di epidemia, che lo compensi dei disagi e dei pericoli affrontati, durante l'ultima epidemia spagnuola, per non far venir meno il servizio postelegrafico, a Catania. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e d'agricoltura, per sapere se non ritengano opportuno, come già fecero altre Nazioni, di affrettare la vendita dei cavalli non più necessari all'esercito, la qual cosa eviterebbe nel nuovo anno agrario la dannosa requisizione del fieno e della paglia, tanto necessari all'agricoltura nazionale e permetterebbe al Paese di usufruire di una cospicua forza di lavoro e di traino.

« Chiedono altresì che si ripartiscano in tutte le regioni in rispondenza dei bisogni. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Medici del Vascello, Caputi, Gerini, Arcà, De Felice-Giuffrida, Canepa,

Morando, Tortorici, Soderini, Micheli, Adinolfi, Buonvino, Milano, Lo Presti, Capitano, Petrillo, Pirolini, Mosca Tommaso, Lucifero, Pala, Joele, Mondello, Bertesi, Casciani, Raineri, Sandino, Albanese, Rossi Gaetano, Bellati, Giovanelli Alberto, Venino, Peano, Veroni, Rizzone, Fornari, Pizzini, Morelli-Gualtierotti, Sanarelli, Storoni, Manfredi, Di Francia, Miliani, Callaini, Cavazza, Miari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come voglia affrettare la realizzazione della promessa da lui fatta al rappresentante della Confederazione generale del lavoro, di far subito riammettere in servizio i ferrovieri della Venezia Giulia esonerati in seguito ad uno sciopero le cui ragioni e finalità vennero a tutto principio male interpretate dalle autorità italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritenga logica ed opportuna la destituzione del podestà socialista di Idria e la sostituzione di maestri italiani a quelli sloveni nelle scuole della stessa città: provvedimenti che determinarono nelle popolazioni locali sentimenti tutt'altro che favorevoli al nuovo regime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno provocato lo sciopero generale dei dipendenti del comune di Messina, e quali provvedimenti abbia presi per assodare le eventuali responsabilità e garantire il regolare funzionamento dei pubblici servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per invocare provvedimenti immediati di Governo che impongano, fornendone i mezzi necessari, ai comuni e alle provincie di sistemare le condizioni giuridiche e di carriera dei funzionari, degli agenti e dei salariati loro dipendenti in modo di assicurare a tutti condizioni di vita tranquilla

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se per ottenere la sistemazione amministrativa contabile degli organismi militari, resa necessaria dagli eventi e dall'esperienza della guerra, non ritenga urgente ed indispensabile una radicale riforma del Corpo degli ufficiali di Amministrazione che attualmente trovasi:

1°) costituito da una massa di ufficiali che, nonostante il tradizionale disconoscimento dei suoi diritti, ha reso durante la guerra ovunque servizi superiori ad ogni elogio dimostrando i più elevati sentimenti di abnegazione, di zelo, di correttezza;

2°) formato organicamente nel modo più illogico perchè privo di organo superiore tecnico suo proprio, che ne abbia direzione e vigilanza, che possa guidarne i componenti nelle mansioni loro attribuite, impiegarli secondo le loro singole attitudini, premiarli e punirli secondo il modo di comportarsi nell'amministrare ingente parte del bilancio della guerra;

3°) soggetto per la carriera premi e punizioni, alle stesse persone contro cui deve fare opera di controllo in difesa degli interessi dello Stato;

4°) pel disimpegno delle sue attribuzioni alla mercè di una regolamentarizzazione caotica e tumultuaria, privo negli organi centrali, in cui è deficienza di coesione e di uniformità e mancanza di esatto apprezzamento, dalla direzione cosciente e del valido appoggio necessari perchè gli ufficiali del Corpo abbiano l'autonomia e quindi l'autorità per esercitare agevolmente e completamente i loro difficili e delicati compiti;

5°) demoralizzato per le passate e presenti condizioni di carriera, per trovarsi perciò i propri ufficiali in gradi inferiori ai giovanissimi delle armi combattenti o loro subordinati anche per ragioni di amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere alla riammissione in termine per concordati o ricorsi contro gli accertamenti per l'imposta sui fabbricati passati in cosa giudicata per quei contribuenti che, o per essere sotto le armi, o per essere stati colpiti dall'epidemia dell'autunno 1918 si trovavano nell'impossibilità di provvedere in qualche modo alla tutela dei loro interessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere alla proroga del beneficio di amnistia tributaria e della decorrenza del raddoppiamento di tutte le sovrattasse e pene pecuniarie di cui il decreto luogotenenziale 1° agosto 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvagnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere se non credano equo ed opportuno favorire i mutilati di guerra di speciale riduzione di prezzo sulle tramvie urbane, facilitando così a codesti benemeriti cittadini il modo di recarsi al lavoro, usufruendo della tramvia, che per la loro gloriosa inferiorità fisica, è specialmente indicata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per le terre liberate, per sapere se non creda opportuno, nell'assumere il personale per gli uffici tecnici e amministrativi istituiti per ricostruire le terre liberate, di preferire i giovani smobilitati, che in dette terre prestarono servizio militare durante la guerra e che pertanto, per la conoscenza che hanno dei luoghi e delle popolazioni, sono specialmente adatti, sotto ogni rapporto tecnico e morale, a fare opera utile al paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere perchè non ha esteso agli insegnanti collocati in pensione prima del 1911 il beneficio delle 30 lire mensili accordate a quelli collocati in pensione dopo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda accordare ai sanitari delle ferrovie uno stipendio decoroso, visto che ora esso di regola va dalle lire 150 alle lire 500 all'anno, e che vi è stato un aumento di caroviveri persino di lire 5 mensili, che rappresenta una vera ingiustizia verso una benemerita classe di professionisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

CCCLX.

TORNATA DI LUNEDÌ 21 LUGLIO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	19785
Ringraziamenti per commemorazioni . . .	19785
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.	19785, 19800
Interrogazioni:	
Agitazione a Tripoli contro il decreto Reale relativo alle facoltà d'imporre lo stato d'as- sedio in Tripolitania	19785
ROSSI LUIGI, ministro	19786-89
ARTOM	19787
FEDERZONI	19788
Interpellanza:	
Crisi annonaria in Roma:	
FEDERZONI	19790-99
MURIALDI, sottosegretario di Stato.	19793
TOSTI DI VALMIRUTA (fatto personale). . .	19797

La seduta comincia alle 15.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Chiaradia, di giorni 8; Alessio, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Rizzone, di giorni 8.

(Sono concessuti).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE. È pervenuta alla Presidenza la seguente lettera:

« A nome della famiglia del senatore Emilio Conti ringrazio vivamente Vostra

1482

Eccellenza e tutta la Presidenza della Camera per le condoglianze inviate a nome della Camera e per le parole di commemorazione pronunziate nella seduta di ieri.

« Con la massima considerazione

« Devotissimo

« S. SIOLI-LEGNANI ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per la guerra, l'assistenza militare e le pensioni di guerra, l'industria, commercio e lavoro, il tesoro, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Rodinò, Di Robilant, Giaracà, Cavazza, Amici Giovanni, De Capitani, Molina, Venino, Renda, Saudino, Bouvier, Dore, Rava, Curreno, Pennisi, Colonna di Cesaro, Rampoldi, Amici Venceslao, Mango, Cappa.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole ministro delle colonie ha chiesto di rispondere d'urgenza a due interrogazioni degli onorevoli Artom e Federzoni.

L'onorevole Artom ha chiesto d'interrogare il ministro delle colonie « sul decreto in data 24 maggio, pubblicato il 24 giugno ultimo scorso, relativo alle facoltà d'imporre lo stato d'assedio in Tripolitania, che ha destato dolorosa impressione nella colonia,

(1) Vedi in fine.

portantissime di segreteria anche in tempo di pace, e che è già passato un anno dalla entrata in vigore del decreto medesimo, con evidente e non lodevole trascuratezza dello stato giuridico e morale di una benemerita categoria di impiegati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, presa in esame la questione della assimilazione a grado militare dei segretari nei tribunali militari, provenienti dai già applicati al Ministero della guerra, ritiene non sia opportuno nè necessario addivenire all'assimilazione stessa.

« Infatti, come è noto, il Regio decreto 8 ottobre 1911 stabilisce l'assimilazione di rango a grado militare per i soli impiegati di concetto della amministrazione centrale della guerra e non per il personale d'ordine delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra stesso.

« Non sarebbe quindi equo far eccezione per pochi funzionari di quest'ultima categoria chiamati a coprire la carica di segretari presso i tribunali militari.

« D'altra parte, nel corpo della giustizia militare, è stata tolta ogni assimilazione ed i suoi funzionari sono stati creati ufficiali veri e propri. Non sembra quindi necessario ripristinare la già soppressa assimilazione per pochi funzionari che non hanno titoli per essere ufficiali e che, inoltre, non esercitano funzioni giurisdizionali.

« Il sottosegretario di Stato
« FINOCCHIARO-APRILE ».

Amici Venceslao. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per conoscere se, di fronte alla critica situazione in cui vengono a trovarsi molti militari smobilitati, per il rifiuto di molte aziende private a riassumerli in servizio, non ritengano opportuno ed equo estendere il provvido disposto dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490 (che rende obbligatoria la riassunzione in servizio degli impiegati di aziende private), anche a tutti gli altri personali che per il richiamo alle armi dovettero abbandonare l'occupazione; oppure a favore di essi emanare qualche altro analogo provvedimento ».

RISPOSTA. — « L'adozione di un provvedimento che, estendendo a favore del personale operaio delle aziende private il principio contenuto nell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490,

riconoscesse anche agli operai richiamati alle armi il diritto alla rioccupazione del posto che avevano nell'azienda all'atto del richiamo, se, in tesi generale, appare equa e desiderabile, presenta però non lievi difficoltà nella sua pratica applicazione e potrebbe causare gravi inconvenienti. Intanto per quanto riguarda il merito del provvedimento, non si può prescindere dal considerare che il personale operaio non ha d'ordinario nell'azienda privata quel carattere di stabilità che è invece proprio degli impiegati e che è precipua giustificazione del disposto del citato decreto. Per quanto riguarda le difficoltà di applicazione esse dipendono dal numero spesso rilevante degli operai addetti alle aziende e dal fatto che la lunga durata della guerra ha reso necessario, inevitabile, la sostituzione dei richiamati in servizio militare e ha provocato così in tutte le aziende la formazione di rapporti con nuove maestranze che ora verrebbero perturbati imponendo il licenziamento delle maestranze stesse per far posto ai reduci dalla guerra. Aggiungasi poi che, per rendere realmente efficace e non suscettibile di essere facilmente elusa la prescrizione di riassumere in servizio gli operai smobilitati, dovrebbe essere integrato con disposizioni limitative della libertà il licenziamento degli operai stessi; disposizioni che non si credette di poter includere neppure nel decreto predetto del 1º maggio 1916 a favore degli impiegati di aziende private. Del resto non è a ritenersi che gli operai smobilitati siano abbandonati a loro stessi e lasciati privi di ogni soccorso; poichè essi hanno diritto al sussidio di disoccupazione a' termini del decreto luogotenenziale del 17 novembre 1918, n. 1911, finchè non abbiano trovato da collocarsi convenientemente e inoltre questo collocamento è da essi agevolato a mezzo degli speciali uffici istituiti a tale scopo. In ogni modo questo Ministero si propone di riprendere in esame la questione per vedere se e quale altro provvedimento sia possibile adottare nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato
« per l'industria, commercio e lavoro
« RUINI ».

Bouvier. — *Al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per sapere se non ritenga consentaneo emanare o promuovere disposizioni intese ad accordare la pensione di guerra o quanto meno

una indennità alle famiglie dei militari morti per essere stati colpiti dall'influenza sia in zona territoriale e particolarmente per quelli in zona di guerra, tenuto conto che il loro addensamento nelle caserme e per molti l'esaurimento fisico per le fatiche sopportate, ha costituito una maggiore facilità a contrarre il morbo ed una difficoltà maggiore a superarlo ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, dà esaudimento ai voti espressi dall'onorevole interrogante.

« L'articolo 1 di detto decreto stabilisce infatti che spetta pensione privilegiata di guerra ogni qualvolta la invalidità o la morte del militare sia stata determinata da ferite, lesioni o malattie riportate od aggravate anche fuori dei territori dichiarati in istato di guerra purchè in servizi attinenti alla guerra. E come da un lato il concetto di attinenza di un servizio alla guerra è stato inteso e applicato nel senso più ampio per tutte quelle varie operazioni che si connettono alla guerra, dall'altro, nello stabilire la esistenza del rapporto di dipendenza fra il servizio e l'infermità, non si richiede oggi quella dipendenza diretta ed immediata che era voluta dal testo unico del 1895, ma è sufficiente un nesso puramente occasionale fra l'infermità ed il servizio.

« Tale nesso è stato particolarmente riconosciuto, con la massima larghezza di criteri, nei casi di malattie epidemico-infezzive contagiose o endemiche anche contratte in zona territoriale, in quanto si è opportunamente seguito il principio di considerare che il territorio fu reso infetto a causa della guerra e che la invalidità o la morte di un militare sono in tali circostanze la conseguenza diretta delle condizioni antigieniche alle quali egli ha dovuto sottostare per lo stato di guerra ed indipendentemente dalla natura del servizio prestato.

« Non sembra pertanto che sia sentita la necessità di nuovi provvedimenti legislativi quando quelli in vigore consentono, per la loro dizione letterale e per i criteri di applicazione, un trattamento di così equa umanità.

« Il sottosegretario di Stato
« DI SALUZZO ».

Cappa. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere, se vi siano disposizioni circa eventuali limiti di età nella concessione del sussidio di disoccu-

pazione involontaria, stabilita dal Governo, in relazione all'attuale crisi economica. E si cita, ad esemplificazione, il caso dell'operaio revisore di bozze-stampa, Napoleone Lanza di Milano, a cui il sussidio venne prima concesso e poi negato per essere egli settantenne ».

RISPOSTA. — « L'unico limite di età fissata dal decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, per l'ammissibilità al sussidio di disoccupazione è quello di anni 12, non potendosi considerare operai disoccupati i ragazzi di età inferiore.

« Poichè però, per essere ammesso al sussidio, l'operaio disoccupato deve essere iscritto ad un ufficio di collocamento, è naturale che, per farsi luogo all'iscrizione, egli possieda un'attuale capacità lavorativa.

« Analoga risposta venne data il 14 aprile ultimo scorso dall'Ufficio centrale temporaneo per i sussidi di disoccupazione all'operaio tipografo Napoleone Lanza di Milano, in seguito a quesito inoltrato dal medesimo.

« Nei riguardi del quale, la Commissione provinciale di revisione dei sussidi di Milano ha informato che egli, iscritto quale disoccupato il 16 gennaio 1919, fu da quella Commissione comunale ammesso da tale epoca al sussidio di lire 3 giornalieri, che gli è stato effettivamente pagato a tutto il 31 marzo ultimo scorso.

« Da allora, il Lanza non si è più presentato a riscuotere il sussidio, nè alla Commissione comunale di Milano risulta che il sussidio stesso gli sia stato rifiutato.

« Il sottosegretario di Stato
« RUINI ».

Cavazza. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente di aumentare l'ormai troppo modesto soldo di 10 centesimi giornalieri ai militari che trovansi in zona territoriale ».

RISPOSTA. — « Col Regio decreto 10 luglio 1919, n. 1140, è stato provveduto nel senso desiderato dall'onorevole interrogante, concedendo una indennità giornaliera straordinaria di lire 0.30, dovuta in più del soldo di 10 centesimi.

« Il sottosegretario di Stato
« FINOCCHIARO-APRILE ».

Colonna di Cesaro. — *Al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per sapere se la disposizione, che vieta

CCCLXVI.

TORNATA DI LUNEDÌ 28 LUGLIO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	20043
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ed indice relativo	20043-63
Interrogazioni:	
Ospedali napoletani:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20044
CUCCA	20044
Aumento delle congrue parrocchiali o questioni connesse:	
LA PEGNA, <i>sottosegretario di Stato</i>	20047
BOVETTI	20047
Uffici (Sorteggio e convocazione)	20048-49
Per la salute del deputato Crespi	20049
PRESIDENTE	20049
Interpellanza:	
Condizioni annonarie della città e provincia di Napoli:	
CUCCA	20050-52
MURIALDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20051
Nomina della Commissione per esaminare il Trattato di pace con la Germania	20053
Interrogazioni:	
Fatti di Lucera o di Spilimbergo:	
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20055-59-62
CAVALLARI	20057
CIRIANI	20060
Conflitti lungo la linea d'armistizio:	
CASALINI	20055
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20055
Intervento dell'Intesa in Ungheria:	
MARANGONI	20055-62
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	20055-62

La seduta comincia alle 15.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

1505

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Gallenga, di giorni 4; Olesia, di 4; De Capitani, di 4; Rossi Gaetano, di 8; Di Robilant, di 15; per motivi di salute, gli onorevoli: Fumarola, di giorni 5; Montauti, di 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Daneo, di giorni 4; Mancini, di 4.

(Sono concessi).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Chiaradia, Libertini Gesualdo, Cameroni, Gortani, Rodinò, De Viti de Marco.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Presidenza della Camera.

MIARI, *segretario*, legge:

Comando Supremo del Regio esercito italiano. — Relazione n. 25, riguardante l'opera dell'esercito nelle terre liberate e redente, dal 28 giugno al 5 luglio 1919, copie 200.

Detto. — Il Corpo di spedizione italiano in Macedonia, copie 400.

Ministro del tesoro (Carlo Schanzer), — Dichiarazioni sulla situazione finanziaria, fatte alla Camera nella seduta del 10 luglio 1919, copie 600.

(1) Vedi in fine.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Ouca al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interio, « sulle deplorabili condizioni degli ospedali napoletani e sulla mancata assistenza alle classi povere, e circa i mezzi per migliorarne le condizioni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, sottosegretario di Stato per l'interno. Come l'onorevole interrogante ben conosce, gli ospedali di Napoli hanno le loro sedi in antichi edifici, le cui condizioni statiche non possono essere facilmente mutate. Egli sa pure che, malgrado ciò, si è cercato di migliorare gli ambienti e tutta l'organizzazione e il funzionamento degli ospedali di Napoli. Circa le deficienze che l'onorevole Ouca deplora, per quanto esse riguardano la disponibilità dei letti e dipendono dall'affluenza di malati anche dai comuni della provincia, posso dire alla Camera che c'è già un progetto per dedicare un nuovo palazzo, da scegliersi fra quelli smobilitati, alla creazione di un nuovo ospedale per gli infermi che vengono dalle provincie vicine.

Attualmente, poi, dalle informazioni ricevute dal prefetto per rispondere all'onorevole interrogante, non risulta che tali condizioni si siano aggravate per speciali circostanze degne di essere richiamate all'attenzione dell'Assemblea.

Ad ogni modo il Ministero farà tutto il possibile perchè sulle Amministrazioni ospedaliere di Napoli sia esercitata la massima vigilanza, mentre non si è mancato e non si mancherà di dare tutti gli aiuti possibili per assicurarne il regolare funzionamento.

Recentemente, infatti, sul fondo di cui il Ministero dispone in virtù del decreto luogotenenziale 30 ottobre 1918, n. 1452 che riguarda i proventi delle tasse sui cinematografi, sono stati concessi ai diversi ospedali di Napoli sussidi per una somma complessiva di 355,000 lire, cifra molto superiore a quella dei proventi che la città di Napoli ha dato in esecuzione di detto decreto.

Aggiungo infine che presso il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti è allo studio un progetto per approvvigionare gli ospedali di Napoli, progetto al quale il Ministero dell'interno non mancherà di portare il suo vigile concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Ouca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OUCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta, ma veggo che nè il prefetto nè il Ministero conoscono bene le condizioni degli ospedali di Napoli.

Per l'ultima convenzione Cavalola gli ospedali di Napoli si raggrupparono. Uno solo rifiutò il raggruppamento, quello dei Pellegrini: e fu bene per esso, perchè è il solo che oggi funziona senza inconvenienti. Gli altri lo affermo senza timore di essere smentito, funzionano in modo addirittura deplorabile.

In effetto i tre ospedali raggruppati, l'ospedale della Pace, l'ospedale di Gesù e Maria e quello degli Incurabili hanno in questo momento 500 letti, mentre prima della convenzione Cavalola il solo ospedale degli Incurabili poteva fornirne 1300. L'onorevole sottosegretario di Stato è meridionale come me e sa bene che gli ospedali napoletani non servono al solo milione di abitanti della città di Napoli ma a 12 milioni di abitanti delle provincie meridionali e forse anche della lontana Sicilia. Ora quando l'ospedale Gesù e Maria ha solo 200 letti, l'ospedale della Pace 60 o 70 e quello degli Incurabili circa altri 200, come è possibile poter servire non dico 12 milioni ma un milione di abitanti con 500 letti?

Ma non basta: il povero oggi non entra più negli ospedali senza pagare. Egli deve versare ben 4 lire al giorno. E siccome alcune malattie durano mesi e mesi, si tratta di diverse centinaia di lire forse anche migliaia che deve pagare.

Vi è poi un altro inconveniente molto grave. Il prefetto ha chiuso un occhio e forse tutti e due sulle gravi condizioni degli ospedali.

MONTI-GUARNIERI. È più facile che li abbia chiusi tutti e due! (Si ride).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Monti-Guarnieri.

OUCA. E mentre l'amministrazione ospedaliera pesa, e in che modo, sul bilancio delle povere Opere pie, il corpo sanitario e il corpo degli infermieri sono pagati in modo addirittura derisorio; non così i diversi segretari e vicesegretari che ingombrano negli ospedali. Questa è la verità. In queste condizioni i medici fanno quello che possono, ma naturalmente, quando le rendite vengono quasi tutte assorbite dal corpo amministrativo, il corpo sanitario, poco o nulla può. E i pannicelli caldi val-

gono assai poco. Io so che il milione dato dal Governo è stato ingoiato dall'Amministrazione che si trova indebitata nel vero senso della parola, e minaccia addirittura la chiusura dell'ospedale.

Il prefetto dunque non ha informato del vero stato delle cose il Governo centrale, e tanto meno l'onorevole presidente del Consiglio ha cercato di conoscere questa grave questione che, come vedete, tocca il cuore della nostra povera regione.

Ma vi è un altro fatto anche più grave. Noi abbiamo avuto disgraziatamente nel passato inverno tre epidemie, quella dell'influenza, quella del vaiuolo e quella del tifo petecchiale.

Conosce le condizioni del comune, onorevole sottosegretario di Stato? Sono assolutamente deplorabili...

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Cucca, si tratta di condizioni generali per tutta l'Italia. Il Ministero ha la tutela e la vigilanza sugli ospedali, ma non può integrare l'azione delle amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, non interrompa, la prego. Se vuole, potrà replicare.

CUCCA. Napoli è certo la prima città d'Italia e merita di avere un'ospedale per malattie infettive. Non nego che vi sia un valoroso medico provinciale, ma gli sforzi individuali di un sanitario non bastano a debellare le malattie...

PRESIDENTE. Onorevole Cucca, la prego di concludere, perchè i cinque minuti regolamentari sono trascorsi. L'argomento è importante; ma il regolamento deve essere rispettato ugualmente da tutti.

CUCCA. Concludo, onorevole Presidente: il Ministero della guerra ha fatto delle spese ingenti vicino a Pozzuoli per stabilire un tubercolosario. Pare ora che al Ministero della guerra questo tubercolosario non serva più! Tanto meglio. Ma io richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato su quello che si vuole fare del tubercolosario che poi passerebbe al Municipio o addirittura allo Stato, al Ministero dell'interno, quindi. Esso sta vicino a un grande stabilimento metallurgico e anche alla città di Pozzuoli e alla zolfatarà. È credenza comune che i vapori solfurei guariscano i tubercolosi, ma io dico come cittadino e come medico che quei vapori aggravano le condizioni degli ammalati. E quindi anche su di questo vorrei delle assicurazioni dall'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

De Felice-Giuffrida, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri della guerra e delle finanze, « per sapere se intendano provocare provvidenze speciali per favorire il passaggio in servizio nel personale guardie di città, carabinieri, finanza, carcerarie e forestali, degli ex-sottufficiali, anche se ammogliati, forniti di licenza tecnica, ginnasiale od equipollente con età inferiore agli anni 40 e provenienti tanto dall'arma combattente, che dalla Sanità, dalla Croce Rossa e dall'Ordine Sovrano di Malta »;

Marchesano, al ministro della guerra, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro i dirigenti della Sanità militare in seguito all'incredibile disordine verificatosi nel concentramento all'ospedale Regina Margherita dei feriti gravi, ai quali si sono fatti volontariamente mancare il personale medico sufficiente, i mezzi di cura e gli stessi letti, mentre l'organizzazione della Sanità militare, diventata mastodontica in seguito all'armistizio, possedeva i mezzi per provvedere agevolmente con ogni larghezza a quanto poteva occorrere »;

Gallenga, ai ministri dell'industria, commercio e lavoro, del tesoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, « 1° intorno al prezzo con cui vendesi la benzina per i pubblici servizi; 2° intorno ai rapporti fra il Governo e le società autorizzate alla vendita della benzina; 3° intorno ai prezzi con cui le società stesse e i loro rappresentanti vendono la benzina ai privati; 4° intorno al consumo della benzina per uso militare, tanto in zona di guerra quanto nei servizi territoriali »;

Centurione, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della guerra, « per sapere se gli conati esistere un gruppo di maggiori del Commissariato con anzianità di ufficiale fin dal 1891 e con anzianità di grado dal 18 aprile 1915, i quali in quattro anni non ebbero alcuna promozione, mentre sono giunti a pari grado sottotenenti nominati nel 1911, vale a dire 20 anni dopo; e se non creda opportuno far scomparire sperequazioni non necessario di carriera tra quegli ufficiali distintissimi forniti di titoli per promozioni a scelta, e altri ufficiali d'altre armi e corpi, considerato che le promozioni non avrebbero apprez-

CCCLXX.

TORNATA DI SABATO 2 AGOSTO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCOA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Dichiarazioni di voto:	
PISTOJA	20225
PIETRAVALLI	20226
RAMPOLDI	20226
PACETTI	20226
PIROLINI	20226
CAVAZZA	20226
DUGONI	20226
MONTAUTI	20226
QUAGLINO	20226
RISPOLI	20226
DE GIOVANNI	20226
MAFFI	20226
BONOMI PAOLO	20226
Congedi.	20226
Nomina a senatori dei ministri Albricci, Sechi e Ferraris.	20226
Proposta di legge (Lettara):	
Segretari comunali provvisori:	
BOVETTI	20226
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo.	20227-79
Riforma elettorale politica (Seguito della discussione).	20227
Articoli:	
MICHELI, <i>relatore della maggioranza</i>	20227-44
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20244
Controprogetti:	
VIGNA	20245
DRAGO	20246
MANNA	20247-48
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20249
Articolo 1°:	
SICHEL	20250
NUVOLONI	20254
TOSCANELLI	20257
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20261
MARCHESANO	20262
DRAGO	20264
Richiamo al regolamento:	
MODIGLIANI	20267

PRESIDENTE.	20267
MARCHESANO.	20267
DRAGO.	20268
Emendamenti:	
VENDITTI	20268
AGNESI	20269
RAINERI	20270
SIGHIBRI	20271
BASELE	20272
ROSADI	20273
MICHELI, <i>relatore per la maggioranza</i>	20274
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20274
Osservazioni e proposte:	
Interrogazioni relative alle importazioni:	
MODIGLIANI	20278
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20278
Relazioni (presentazione):	
NAVA OTTOBINO: Aumento delle congrue parrocchiali (decreto luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 306).	20278
— Aumento delle Congruie parrocchiali (decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 655).	20278

La seduta comincia alle 15.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul processo verbale l'onorevole Pistoja.

PISTOJA. Ho rilevato sia dal resoconto sommario che dal resoconto stenografico della tornata di ieri l'altro che è stato ommesso il mio nome fra i votanti nell'appello nominale.

Dichiaro che ho risposto sì nella votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Porzio.

« Confido di poter presto adottare provvedimenti che rispondano a giuste richieste.

« Il sottosegretario di Stato

« CELLI ».

Valenzani. — *Al ministro del tesoro.* — « Perchè dichiarare quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi dei detentori delle cartelle del prestito della Repubblica di San Marino in seguito alle mancate estrazioni dei titoli da rimborsarsi, approssimandosi la data della successiva estrazione (30 giugno 1919), tenendo conto che il Governo del tempo facilitò in tutti i modi l'emissione del prestito i cui titoli in massima parte furono acquistati nel Regno e da cittadini di modeste condizioni finanziarie ».

Risposta. — « In seguito alle note malversazioni del fiduciario del Governo della Repubblica di San Marino, questa, essendo nell'assoluta impossibilità di far fronte ai propri impegni, fu costretta a sospendere le estrazioni.

« Sono in corso trattative, per conoscere in qual modo il Governo Sanmarinese possa e intenda provvedere al riordinamento del servizio del prestito.

« Il sottosegretario di Stato

« BELOTTI ».

Veroni — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se constatato il lungo e felice esperimento fatto dagli impiegati comunali nella esplicazione delle funzioni di segretario comunale, loro affidate in virtù del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, non creda equo provvedere con opportuna disposizione a sistemare la posizione degli anzidetti funzionari mutando l'abilitazione provvisoria in definitiva senza esami ».

Risposta. — « A termini dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 27 maggio 1915, n. 744, modificato dal decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 682, coloro che hanno ottenuto la patente provvisoria di segretario comunale trovandosi in possesso della licenza ginnasiale o tecnica ed abbiano lodevolmente coperto l'ufficio per non meno di tre mesi, possono essere ammessi ai primi esami che verranno indetti per l'abilitazione definitiva. Gli interessati hanno ripetutamente fatte premure per essere dispensati da quella prova d'esame, ma il Ministero non ha creduto di poter aderire, e ciò sia per non pregiudicare coloro che

hanno conseguito la patente in base all'articolo 102 della legge comunale e provinciale, sia per non privare le Amministrazioni della effettiva garanzia che per esse rappresenta una prova d'esame felicemente superata ».

« Il sottosegretario di Stato

« GRASSI ».

Vinaj. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda giusto ed umanitario considerare dal punto di vista generale l'opera dei medici condotti e le sudate benemerenze conquistate durante la guerra e la recente disastrosa epidemia - e da quello particolare la posizione di responsabilità loro creata dal nuovo regolamento contro gli infortuni agricoli - in confronto del nessuno speciale miglioramento morale ed economico loro accordato in questi momenti in cui doverosamente lo Stato e gli altri enti pubblici si preoccupano delle sorti non liete dei loro funzionari ».

Risposta. — « Per quanto per i medici condotti, come per tutti gli altri impiegati degli enti locali, ogni provvedimento diretto a migliorarne la retribuzione non può che emanare dalle Amministrazioni da cui essi dipendono e sulle quali lo Stato non esercita che una funzione di vigilanza, tuttavia il Governo non ha mancato di considerare le particolari esigenze di quegli impiegati nelle eccezionali difficoltà create dalla guerra. Così, col decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1181, fu fatto obbligo agli enti locali di concedere al personale dipendente, e quindi anche ai medici condotti, una indennità corrispondente a quella concessa dallo Stato ai propri impiegati. Crescendo ancora le esigenze con l'altro decreto luogotenenziale 9 marzo ultimo scorso, n. 338, previa abrogazione del precedente, si è disposto che le Amministrazioni locali assegnino, con decorrenza dal 1º gennaio 1919 e fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, ai rispettivi impiegati - compresi naturalmente i medici - un'indennità mensile nella misura e con le limitazioni stabilite per gli impiegati governativi dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, rimanendo fermi i miglioramenti di stipendio già concessi da dette amministrazioni al proprio personale.

Per quanto riguarda le disposizioni del regolamento 21 novembre 1918, n. 1889, con-

cernenti gli obblighi imposti ai medici nei riguardi dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli, esse non sono sostanzialmente analoghe a quelle del regolamento per gli infortuni industriali. Un solo nuovo onere è stato addossato ai medici per il fatto che, negli infortuni agricoli, il certificato vale anche come denuncia; e perciò è stato imposto al medico anche l'obbligo di consegnarlo all'ufficio postale, mentre negli infortuni degli operai l'obbligo delle denunce spetta all'industriale. Per questa ragione il compenso per il primo certificato è stato elevato da lire due a lire tre.

« Il sottosegretario di Stato
« GRASSI ».

Vinaj. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda giusta e conveniente la concessione al personale degli Enti locali, provinciali e comunali, del giorno

settimanale di riposo, a scelta di ciascuna Amministrazione, che oramai fu consentito a tutti i funzionari ed agenti delle pubbliche e private aziende ».

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante, la concessione di un giorno intero settimanale di riposo non è stata fatta ai funzionari governativi, nè potrebbe essere concessa agli impiegati degli Enti locali, senza pregiudizio alla continuità dei servizi.

« Il sottosegretario di Stato
« GRASSI ».

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1919. — Tip. della Camera dei Deputati.

CCCLXXV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 7 AGOSTO 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

1919

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Per il terzo anniversario della presa di Gorizia	20496	PRESIDENTE	20534-35
MARAZZI	20496	TURATI	20535
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20496	MUSATTI	20535
PRESIDENTE	20496	MEDA	20535
Congedi.	20496	ROSADI	20535
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni		NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20535
e indice relativo	20496, 20542	MODIGLIANI	20536
Dimissioni del deputato Cavallari	20497	È posto a partito e non approvato un emendamento	
PRESIDENTE	20497	del deputato Sarrocchi.	
MUSATTI	20497	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20536
MONTI-GUARNIERI	20497	TURATI	20536
PASQUALINO-VASSALLO	20497	È posto a partito e non approvato un emenda-	
CAMERONI	20498	mento del deputato Turati.	
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20498	Si approva l'articolo sesto, secondo il testo concor-	
Le dimissioni, su proposta del deputato Monti-		dato.	
Guarnieri, non sono accettate.		Articolo settimo:	
Riforma elettorale politica (Seguito della di-		Ritiro di emendamenti.	
scussione)	20499	COLONNA DI CESARÒ	20537
Articoli 6 e 7:		NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20537
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20499,	MICHELÌ, <i>relatore per la maggioranza</i>	20537
20508-24-28-29		È posto a partito e non approvato un emendamento	
PRESIDENTE	20499	del deputato Colonna di Cesarò.	
ABISSO	20499	STOPPATO	20537-38
TURATI	20502	PRESIDENTE	20537-38
BOVETTI	20512	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20538
PEANO	20515	TURATI	20538
REGGIO	20518	MONTI-GUARNIERI	20538
SARROCCI	20518	MICHELÌ, <i>relatore per la maggioranza</i>	20538
LARUSSA	20523	CAMERINI	20538
VIGNA	20526	Si approva l'articolo settimo con emendamenti del	
COLONNA DI CESARÒ	20527	deputato Monti-Guarnieri.	
MODIGLIANI	20529	Articolo aggiuntivo.	
CANNAVINA	20530	TURATI	20540
MOLINA	20530	NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20540
Si approva l'articolo 5 nel suo complesso.		Si approva un articolo aggiuntivo del deputato	
Ritiro di emendamenti.		Turati.	
MEDA	20531	Disegni di legge (Presentazione):	
MICHELÌ, <i>relatore per la maggioranza</i>	20531	PANTANO, <i>ministro</i>	20498
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	20533	Relazioni (Presentazione):	
ROSADI	20533	PALA: Distacco della frazione di S. Maria di	
SARROCCI	20533	Arzachena dal comune di Tempio e sua	
DRAGO	20534	costituzione in comune autonomo	20499
Ritiro di alcuni emendamenti.		FALLETTI: Conversazione in legge del decreto	
		luogotenenziale per la costruzione e l'ac-	
		quisto, l'adattamento e l'accredamento di	
		un immobile ad uso del Regio Istituto	
		orientale di Napoli.	20499

RISPOSTA. — « Gli agenti ex austriaci che erano stati esonerati dal servizio ferroviario per avere preso parte allo sciopero del febbraio scorso, vennero da principio riassunti in servizio in base ad esame delle singole domande presentate dagli interessati, successivamente, in seguito ad accordi presi dalla Direzione ferroviaria con il Regio Governatore della Venezia Giulia, si fece una cernita di tutti gli agenti scioperanti e vennero senz'altro riammessi quelli che risultarono di sentimenti italiani, complessivamente finora sono stati riassunti 842 scioperanti.

« È da notare che un numero considerevole di essi, non appartenendo alla Venezia Giulia, ha preferito chiedere il rimpatrio nella Jugoslavia o nell'Austria-tedesca e che molti altri, per lo più avventizi, non hanno dimostrato alcun interesse di essere riammessi in servizio.

« Il sottosegretario di Stato
« SANJUST ».

Materi. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda doveroso estendere i miglioramenti economici concessi a tutte le categorie di impiegati civili provenienti dai sottufficiali dell'esercito e dell'armata, parificandoli in tal modo al loro colleghi dell'Amministrazione militare.

RISPOSTA. — « Nello studio che si sta facendo per la riforma della pubblica Amministrazione, alla quale il Governo dedica ogni premura, si terrà conto anche delle osservazioni e delle proposte che l'onorevole interrogante presenta nell'interesse degli impiegati civili provenienti dai sottufficiali.

« Il sottosegretario di Stato
« BELOTTI ».

Materi. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per conoscere le ragioni per cui — mentre a tutto il personale dell'Amministrazione ferroviaria non esclusi gli avventizi straordinari — è stata concessa l'indennità per l'epidemia influenzale oltre all'aumento del 30 per cento, solamente la classe dei medici di riparto è stata esclusa da ogni beneficio, laddove tali funzionari specie a causa dell'epidemia hanno maggiormente lavorato affrontando spesso pericoli ».

RISPOSTA. — « I medici di riparto delle ferrovie dello Stato non sono funzionari dell'Amministrazione e non rivestono qua-

lità di impiegati dello Stato (articolo 82 della legge organica 7 luglio 1907, n. 429). Essi sono liberi professionisti, ai quali l'Amministrazione ricorre, sotto determinate condizioni, perchè prestino la loro assistenza sanitaria agli agenti ferroviari compresi nella rispettiva giurisdizione. Ciò spiega come ai medici di riparto non potessero estendersi le disposizioni dei decreti 10 febbraio 1918, n. 107 e 23 febbraio 1919, n. 190.

« È però da avvertire che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, con deliberazione presa nel giugno 1918, provvede a migliorare i compensi assegnati ai medici stessi.

« Il sottosegretario di Stato
« SANJUST ».

Montresor. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — Per chiedere se abbia ormai risolto — d'accordo con gli altri ministri interessati, cioè, quello della guerra e dei lavori pubblici — il problema più volte agitato, e dalle popolazioni rivierasche e dai rappresentanti di essa in Parlamento, e dal personale addetto alla navigazione del Garda, riguardante l'assetto definitivo di esso, posto che anche la ferrovia Desenzano-Lago è stata acquistata allo Stato nel senso:

a) che sia assolutamente scongiurato il pericolo di un ritorno alle Società private, asservite allo straniero, anche sotto il velame di azioni al portatore, e perciò la navigazione ritorni, com'era prima, alla gestione dello Stato;

b) che sia ricostruito il materiale nante e di cantiere, deteriorato e deviato, non per ragioni di guerra;

c) che si tragga profitto — a beneficio del commercio — dagli studi e dall'uso di *ferry-boats* che l'autorità militare aveva opportunamente, in parte, applicato;

d) che per attrarre il turismo al nostro lago meraviglioso e dargli quell'impulso di vita, che manca affatto alla sponda veronese, ricca di memorie e di bellezze artistiche, si dia agli orsi quell'agilità che fu sempre invocata invano dalla precedente impresa;

e) che si attui finalmente per il personale della navigazione, altamente meritevole per l'opera prestata, quell'assetto economico e giuridico che aveva prima del deprecoato servizio privato ».

RISPOSTA. — « Su proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreto luogote-

CCCLXXXIX.

TORNATA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1919

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

1261

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Osservazioni e proposte:		CACCIALANZA: Conversione in legge del decreto	
Sul processo verbale:		luogotenenziale riguardante l'assunzione	
MAURY	21140	da parte dello Stato della gestione dei dazi	
AGNELLI	21140	di consumo nel comune di Messina	21148
PAVIA	21140	— Conversione in legge del decreto luogote-	
BOVETTI	21140	nenziale che reca provvedimenti circa i	
LARISSA	21140	pagamenti delle imposte e dello sovrim-	
Congedi	21140	poste nei comuni del distretto dell'agro-	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni		zia delle imposte di Avezzano.	21148
e indice relativo	21140-84	— Conversione in legge del decreto luogote-	
Disegni di legge (Presentazione):		nenziale recante proroga di provvedimenti	
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	21141	tributari.	21148
CHIMENTI, <i>ministro</i>	21141	— Conversione in legge del decreto luogote-	
SECHI, <i>ministro</i>	21141	nenziale che sostituisce gli articoli 10 e	
Interrogazioni:		12 della legge 24 dicembre 1908, per la	
Fatti di Piume:		alienazione dei beni immobili patrimoniali	
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	21141	dello Stato	21148
MOSCA GAETANO	21143	— Conversione in legge del decreto luogote-	
Fatti di Milano:		nenziale concernente il prezzo di cessione	
LA PERNA, <i>sottosegretario di Stato</i>	21144	dei sali ai rivenditori e l'indennità per il	
TURATI	21144	trasporto dei sali stessi dagli uffici di ven-	
Personale femminile degli stabilimenti militari:		dità alle rivendite	21148
FINOCCHIARO-APRILE, <i>sottosegretario di Stato</i>	21146	— Conversione in legge del decreto luogote-	
CASEPA	21146	nenziale che porta variazioni alla tabella B,	
Proposta di legge (Svolgimento):		approvata con decreto ministeriale 2 set-	
Divisione del comune di Monte Santa Maria		tembre 1918, concernente le indennità di	
Tiberina (Arezzo) nei due comuni di Monte		giro assegnate ai circoli di ispezione del-	
Santa Maria Tiberina e di Lippiano	21147	l'amministrazione del registro, del bollo e	
LANDI'GHI	21147	delle tasse.	21148
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	21148	— Conversione in legge del decreto luogote-	
È presa in considerazione.		nenziale recante modificazioni alla legge	
Relazioni (Presentazione):		sulla Cassa di previdenza per i sanitari e	
CACCIALANZA: Conversione in legge del de-		la proroga dei bilanci tecnici di vari isti-	
creto luogotenenziale riguardante la tra-		tutù di previdenza	21148
sformazione della tombola nazionale con-		— Conversione in legge del decreto luogote-	
cessa con la legge 7 settembre 1910, al		nenziale circa la riscossione dei canoni	
sottocomitato regionale di Roma della		d'uso dei ricoveri stabili e provvisori co-	
Croce Rossa italiani	21148	struiti dallo Stato nelle località colpite dal	
		terremoto del 13 gennaio 1915	21148

« Non appena avrò altre comunicazioni sull'argomento dalla nostra Delegazione sarà mia cura farle conoscere all'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato
« SPORZA ».

Lo Piano. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda doveroso ammettere al concorso per titoli da insegnante nelle scuole elementari anche i maestri che nell'anno scolastico 1918-19 prestarono servizio per nove mesi e non poterono compiere il decimo a causa dell'epidemia influenzale. E per sapere se non creda altresì doveroso ammettere al detto concorso anche gli insegnanti i quali pur non avendo un anno di effettivo servizio in zona di operazioni sono stati dimessi dalla zona stessa a causa di malattie contratte in servizio ».

RISPOSTA. — « Le nuove norme per i concorsi magistrali, di imminente pubblicazione, accolgono integralmente le richieste dell'onorevole interrogante ».

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Mancini. — *Al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra.* — « Per conoscere se e come si sia provveduto perchè venga riconosciuto il diritto di pensione alle madri dei militari morti in guerra, qualora i padri non facciano di fatto più parte della famiglia vivendone in effettiva separazione ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti in materia di pensioni provvedono conformemente al voto espresso dall'onorevole interrogante.

« Invero per l'articolo 24 del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1726, spetta la pensione privilegiata alla madre che alla data di morte del figlio viva separata dal marito senza ricevere da lui i mezzi per vivere e a condizione che non sia stata pronunciata contro o per colpa di lei, sentenza di separazione di corpo e che per la morte del figlio abbia subito un' apprezzabile diminuzione dei necessari mezzi di sussistenza.

« Se il marito, padre del militare, dimostri di possedere i requisiti richiesti per conseguire la pensione, questa viene divisa in parti uguali fra i genitori.

« Qualora la separazione fra i genitori avvenga posteriormente alla morte del mi-

litare, la madre, sempre che si trovi nelle condizioni di legge, avrà diritto alla metà della pensione che fu già assegnata al padre o che potrebbe ad esso spettare.

« Il sottosegretario di Stato
« DI SALUZZO ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se intenda veramente trar profitto dall'opera di tutte le energie nella lodevole lotta contro l'analfabetismo, specificando - a chiarimento dell'articolo 5 del recente decreto e a scanso di equivoci e di arbitrarie interpretazioni - quali persone saranno chiamate all'insegnamento, dopo i maestri pubblici, posto che di scuola privata, di privati insegnanti, di cittadini volenterosi non si fa cenno né nei Consigli del nuovo ente, né in tutto il suddetto decreto ».

RISPOSTA. — « L'Ente per la istruzione degli adulti analfabeti avrà piena e reale autonomia; e il Ministero non può, né vuole diminuirlo in alcun modo precorrendo i propositi e l'azione del Consiglio di amministrazione non ancora costituito.

« Il decreto-legge stabilisce un diritto di preferenza per i maestri pubblici, nella scelta del personale insegnante, e le ragioni di questa preferenza sono nella necessità di avere al più presto un personale che per numero, per distribuzione e per accertata idoneità, risponda alle esigenze dell'Ente.

« In nessun'altra guisa la legge ha voluto vincolare l'azione della nuova istituzione e la scelta del personale da assumere, ed ogni specificazione richiesta dall'onorevole interrogante sarebbe appunto un più o meno diretto vincolo, in contrasto con l'organismo recentemente creato.

« Ciò premesso, è opportuno dichiarare che il Governo si augura di vedere, uniti nella nobile opera di redenzione, maestri di scuole pubbliche, maestri di scuole private e cittadini volenterosi, sui quali il nuovo Ente possa contare per conseguire i risultati che ne segnano la mèta e che ogni italiano deve augurarsi vengano rapidamente raggiunti.

« Il sottosegretario di Stato
« CELLI ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda ormai doveroso, per la serietà degli studi e per l'equità che deve accertarne il profitto, visto che i promessi programmi delle scuole

Comunicazioni del Governo

CCCXXIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 25 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAVA

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	17603
Ringraziamenti per commemorazioni . . .	17603
Notizie sulla salute del deputato Scolori . .	17604-50
PRESIDENTE	17604
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni a indice relativo	17604-51
Interrogazioni:	
Linea Aosta-Courmayeur:	
DE VITO, sottosegretario di Stato	17605-08
RATTONI	17606
Ritiro e differimento d'interrogazioni	17608
Comunicazioni del Governo (Seguito della <i>discussione)</i>	
IOERO	17609
MEDA, ministro	17612
BONARDI	17613
SALOMONE	17613
FRADELLETTO	17616
CUFFELLI, ministro	17620
ZUCPELLI, ministro	17625
CRESPI, commissario generale per i consumi .	17627
BACCELLI	17635
ABINNO	17639
PRESIDENTE	17645
Disegno di legge (Presentazione):	
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio . .	17634
Osservazioni e proposte:	
Urgenza per il disegno di legge sul risarcimen- to dei danni di guerra e nomina dei Commissari affidata al Presidente	17634
LUZZATTI	17634
Mozione relativa al palazzo Caffarelli	17650
FEDERZONI	17650
BERESINI, ministro	17650
Comitato segreto:	
MODIGLIANI	17650
PRESIDENTE	17651

La seduta comincia alle ore 14.5.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: **Miglioli**, di giorni 4; **Giretti**, di giorni 5; per motivi di salute, l'onorevole **Bellati**, di giorni 4; per ufficio pubblico, l'onorevole **Molina**, di giorni 2.
(Sono concessuti).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Rivolgo a lei e all'Assemblea, che Ella presiede, l'espressione della gratitudine vivissima mia e dei miei figli per le rinnovate condoglianze.

« Vada in particolare un sentito grazie a chi volle ricordare con degne parole la figura del nostro diletto estinto.

« **Nina Merialdi vedova Spingardi** ».

Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« Nell'esprimere a Vostra Eccellenza la commozione della famiglia per il sincero tributo di compianto, che l'Assemblea nazionale ha voluto dedicare alla memoria del suo caro, nell'Eccellenza Vostra sa di trovare il più alto interprete presso tutti i colleghi dei suoi sentimenti di perenne gratitudine.

« **Giulio Torlonia** ».

quando un reparto passava in vicinanza di località a cui apparteneva taluno dei militari delle provincie invase, questi aveva, sia pure per poche ore soltanto, il beneficio di rivedere i suoi cari.

Così avrei esaurito le questioni portate in quest'aula riguardo all'esercito. Forse, come diceva argutamente l'onorevole Monti-Guarnieri, quando ci è stata una vittoria non si va a cercare il passato. Ma ho ancora un compito oggi: quello di ringraziare questa assemblea per i voti di plauso rivolti, prima dal grande patriotta che ha l'onore di presiedervi, poi da altri oratori, all'Esercito, a nome del quale ringrazio voi, onorevoli deputati, che siete diretta emanazione della Nazione. (*Applausi*). All'Esercito io parteciperò quanto a suo onore fu detto in quest'aula e che sarà il premio più ambito alle fatiche, ai disagi, ai dolori sopportati durante tre anni e mezzo di dura guerra.

Ma consentite, onorevoli signori, che a nome dell'Esercito anch'io rivolga un ringraziamento al popolo d'Italia (*Vive approvazioni*), che ha saputo, con costanza virile, con tranquilla serenità, non solo confortare, ma animare e incitare i combattenti; e può ben dirsi che se, idealmente, l'Esercito, col suo valore indomito, con la genialità dei suoi condottieri, ha saputo fondere nel bronzo la grandiosa ed alata statua della vittoria, questa ha trovato degno, solido, granitico piedistallo nelle virtù del popolo d'Italia. Ed è al popolo d'Italia ch'io mando un riconoscente ed entusiasmico evviva. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli approvvigionamenti e consumi.

ORESPI, ministro degli approvvigionamenti e dei consumi alimentari. Onorevoli colleghi. Poichè vari oratori hanno trattato degli approvvigionamenti e dei consumi, specialmente da punti di vista di carattere generale, sento il dovere di un rapido e sintetico accenno al programma svolto e a quanto importa di fare in presenza di condizioni profondamente mutate, di necessità e di pericoli che preoccupano in questo momento i pensatori e gli uomini d'azione del mondo intero.

Quando or fa un anno io assunsi l'ufficio, il Paese si dibatteva in piena crisi granaria, la crisi pericolosa per eccellenza; la crisi che travolse sempre i popoli, quando si acuitizzò e che logorò i più preclari in-

gagni della storia, quando ne cercarono la risoluzione in base ad espedienti legislativi: dai Gracchi, a Sully, a Colbert, a Necker, a Napoleone.

Modestissimo uomo d'affari, quale io sono, non mi attardai agli studi. Poichè l'esercito era senza farina e intere provincie d'Italia, meravigliose per resistenza morale, rimanevano per settimane senza pane, corsi a prospettare la disperata situazione agli alleati. La crisi fu superata nel dicembre, come ben ricordate, col far divergere treni e bastimenti destinati ad altri paesi verso i porti italiani.

Ma la crisi non era risolta, e le si aggiungeva quella del carbone. Ebbi poi l'onore e la soddisfazione di concludere il nuovo accordo granario del 21 gennaio e le convenzioni definitive per le forniture del carbone dall'Inghilterra e dalla Francia in data 18 febbraio.

Da allora i prodotti essenziali alla vita e alla guerra affluirono in quantità sufficiente. Per i grani l'importazione totale dell'anno cerealifero 1917-18 raggiunse circa i 27 milioni di quintali, con un massimo di 4 milioni di quintali in maggio - così che la saldatura fra i due raccolti non solo fu facilmente compiuta, ma fu riportata all'anno cerealifero inglese, preso a base dell'organizzazione internazionale del Wheat Executive; fu cioè riportata dal 1º agosto al 1º settembre, con effetto di porre l'Italia nelle stesse condizioni degli alleati per le nuove trattative.

Per il carbone, il contingente fissato in 600,000 tonnellate fu raggiunto con una piccola differenza in meno; ma si costituì all'infuori di esso una notevole riserva di guerra. E questo risultato si poté conseguire malgrado la grande offensiva tedesca del marzo scorso, che obbligò i francesi a sgombrare molte miniere, così da compromettere l'industria bellica della nostra alleata, diventata per l'accordo del 18 febbraio nostra ragguardevole fornitrice; e malgrado la intensificazione della guerra sottomarina nel Mediterraneo più che in ogni altro mare, con le dolorose conseguenze per la marina nostra che tutti ricordate, poichè nessuna marina del mondo ebbe una percentuale di perdite tanto elevata quanto la nostra.

I tedeschi volevano ad ogni costo prepararci una seconda Caporetto; i nostri soldati sconfiggendoli sul Piave hanno mutato le sorti della guerra.

Secondo i dati ufficiali del Consiglio dei trasporti marittimi interalleati, l'Italia,

nonostante ogni avversità di guerra, ebbe negli ultimi 7 mesi, da aprile a ottobre, una fornitura media di 589,000 tonnellate di carbone contro 600,000 fissate, ed ebbe in più, una riserva militare.

Ed ora che è concesso di dire tutta la verità, lasciate che io vi esponga, perchè il vostro giudizio sulle attuali deficienze possa essere sereno, come di deliberato proposito il Governo abbia permesso che il consumo popolare, nella restrizione all'ultimo possibile limite del principale e più sostanziale alimento, il grano, si riversasse sugli altri prodotti e specialmente sulla carne.

L'attuale crisi della carne non è che una conseguenza della superata crisi granaria, i cui pericoli erano evidentemente assai più prossimi e più gravi.

Nessuno avrebbe potuto in novembre e in gennaio affrontare contemporaneamente tutti i problemi, i cui termini io dovevo necessariamente mutare. Questo tengano presente i facili critici che non hanno conosciuto le ansie crudeli della guerra economica e le ristrettezze dei mezzi che avemmo a disposizione.

E tengano pure presente che se la guerra fu vinta in un tempo assai più breve e con effetti più radicali delle ordinarie previsioni, si è perchè i popoli hanno accettato le più dure restrizioni; hanno consumato anche l'ultima scorta pur di lasciar libera la maggiore quantità di naviglio per i soldati e per i materiali bellici americani.

Così, con miracolo inatteso dai più, furono sbarcati in Europa soldati e materiali in tal copia da rifare l'equilibrio del numero e dei mezzi, rotto dalla defezione russa, e da spezzare il morale dei tedeschi, da sommergerli sotto lo shok formidabile che ha infranto la più mirabile organizzazione.

Questo è il fatto storico, indiscutibile, che dopo la vittoria delle armi italiane sul Piave, ha deciso la guerra. E si tenga anche presente, oggi e nella storia, che per la sua minore produttività, per la sua posizione geografica, nessun popolo fu sottoposto a tante e sì lunghe ansie e privazioni, nessun popolo è ancora soggetto a tante restrizioni della sua vita materiale, nessun popolo fra i quattro vincitori è destinato a nuove ansie e forse a nuove sofferenze, quanto il popolo italiano, la cui fede, la cui costanza, il cui valore deve rimanere nella storia superiore ad ogni elogio.

Io vi prego però, onorevoli colleghi, di darmi atto di un'altra verità.

Ed è che, nonostante qualche inevitabile deficienza, verificatasi specialmente là dove non fu compresa la necessità e l'urgenza dell'organizzazione di guerra, e peggio là dove il sentimento dei doveri verso il popolo in guerra non fu sufficiente a spezzare o almeno a trattenere l'organizzazione speculatrice, il tenore di vita delle grandi masse durante gli ultimi mesi, anzichè peggiorare è migliorato.

Può darsi che in alcune località o per alcuni individui o gruppi di individui il prolungarsi della privazione abbia acuitizzato la sensibilità; ma in generale gli effetti dell'organizzazione interalleata, nella quale ha gran parte il consiglio interalleato dell'alimentazione, si sono già fatti sentire anche in Italia.

Nel convegno del 30 luglio fra i quattro ministri dell'alimentazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia, fu riconosciuta all'Italia l'assoluta necessità di una importazione in derrate alimentari di 42 milioni di quintali, fra le quali 34 milioni di cereali; e nei susseguenti convegni del 29 e del 30 agosto del Consiglio interalleato dei trasporti marittimi, fu assegnata all'Italia la priorità assoluta di trasporti per 38 milioni circa di quintali di derrate alimentari, durante l'anno cerealicolo, qualunque potessero essere gli avvenimenti di guerra.

Infine, nel convegno dello stesso Consiglio interalleato dei trasporti del 1° e 2° ottobre scorso, fu stabilita la priorità generale dell'alimentazione in rapporto ai carboni, ai materiali da guerra, ai trasporti di truppa.

In questo ultimo convegno dei ministri tecnici degli Stati associati in guerra, l'organizzazione mondiale degli acquisti, della finanza, dei trasporti, della distribuzione, toccò il suo apogeo.

Erano presenti il ministro della guerra per gli Stati Uniti, signor Baker, insieme ai ministri o ai rappresentanti autorizzati dei ministri dei trasporti, del tesoro, degli approvvigionamenti e delle armi e munizioni delle quattro grandi Potenze. E sugli studi dei rispettivi Comitati tecnici fu compiuta la assegnazione delle flotte interalleate, la cui efficienza in ciclo era allora accertata in 72 milioni e 500 mila tonnellate.

Di queste, 25 milioni e 200,000 furono date al servizio carboni, 22 milioni all'alimentazione, 17 milioni e 800,000 alle armi e munizioni, 7 milioni e 500,000 alle materie prime di uso civile; e fu stabilito il turno di rotazione fra merci e fra porti diversi, e

l'assegnazione d'ogni Stato in base ai bisogni d'ogni esercito e d'ogni individuo.

Onorevoli colleghi. Considerate per un istante la funzione e la responsabilità di quei pochi uomini che così giunsero alla disciplina e al maneggio di quasi tutto il traffico mondiale; la grandiosità dell'insieme e la perfezione del dettaglio dell'organizzazione tanto poderosa, come neppure la Germania aveva sognato, e comprenderete come la Germania dovesse sentirsi vinta dall'organizzazione economica avversaria, anche prima di cedere all'impeto delle armi.

E poiché il modestissimo uomo che vi parla fu per diverse circostanze e vicende il solo uomo politico italiano che abbia potuto seguire e controllare per conto della nostra nazione tutta la preparazione dell'immenso organismo, perchè fu il solo a intervenire a tutte le maggiori conferenze economiche interalleate dai primi di dicembre 1917 al 2 ottobre 1918, da Caporetto a Vittorio Veneto e così fu il solo al quale veramente spettasse tutta la responsabilità tecnica e politica della parte che doveva essere fatta, e fu fatta all'Italia, perdonate a questo modestissimo uomo, che per le sue piccole forze si sentì tante volte oppresso dal peso di sì grandi, di sì varie, di sì immanenti responsabilità, perdonate se egli talvolta trascurò l'accertamento della frode meschina e volgare e di correre dietro al prezzo dell'abbacchio o della conserva di pomodoro.

In seguito e in esecuzione degli accordi interalleati che vi ho citato, l'Italia, per opera del Ministero degli approvvigionamenti nei primi 4 mesi dell'anno cerealicolo corrente, e cioè dal 1° settembre al 31 dicembre 1918, importerà:

grano e cereali, tonnellate 1,000,000 circa contro 508,000 nel 1917, corrente periodo;
 avena, tonnellate 200,000 circa, contro 162,000 nel 1917, corrente periodo;
 carne congelata, tonnellate 75,000 circa, contro 31,900 nel 1917, corrente periodo;
 sostituti di carne, tonnellate 25,000 circa, contro 501 nel 1917, corrente periodo;
 latte condensato ed evaporato, tonnellate 8,000 circa, contro 430 nel 1917, corrente periodo.

Inoltre il Ministero importerà grassi e zucchero in misura corrispondente alla quantità totale delle importazioni private sommate insieme e cioè circa 15,000 tonnellate per ciascun prodotto.

Risulta da queste cifre che se i nuovi

felici avvenimenti non avessero felicemente turbato tutto il mio programma, entro il novembre si sarebbe ineluttabilmente verificato, col mantenimento della disciplina che restringe la domanda, e coll'offerta maggiore che il Ministero degli approvvigionamenti a mezzo dei suoi organi provinciali avrebbe fatto al consumo, un allentamento della ristrettezza commerciale e di conseguenza la discesa dei prezzi, conformemente alle ripetute dichiarazioni del Governo.

Anzi tali auspicati fenomeni, la cui previsione non sarebbe stato serio annunciare se non ne avessimo avuto la matematica certezza, avrebbero avuto luogo al momento della previsione stessa, se in quegli stessi giorni gran parte della vita economica del Paese non fosse stata paralizzata dal morbo, la cui straordinaria violenza era impossibile prevedere.

Conseguente ai miei principi di uomo d'azione che non ama perdersi nella ricerca dei piccoli rimedi, ma cerca la risoluzione dei problemi nella loro origine e nella loro sicura essenza, avevo divisato di lanciare a metà ottobre sul mercato molte provviste accumulate nei porti italiani e specialmente a Genova. Avrei così influito sul rapporto fra domanda ed offerta e quindi sui prezzi.

Ma l'influenza che oggi ha compiuto finalmente il suo ciclo e che sta ora scomparendo come scomparve nel 1831, nel 1890 ed in altre annate dolorosamente memorabili, l'influenza che nel periodo breve di tre mesi portò al sepolcro un sì gran numero di nostri concittadini, arrestato buona parte del movimento di sbarco, di trasporti e di distribuzione.

Si esagera assai quando si afferma che la influenza fece tante vittime quante la guerra; ma non si esagera affermando che in tre mesi morirono in Italia per la lamentata epidemia più di un terzo delle vittime perite per 41 mesi di guerra; nè affermando che gli ammalati devono avere sommato a circa cinque milioni.

Certo è che il 25 per cento circa del personale di movimento delle ferrovie dello Stato fu per turno assente per malattie durante tutto l'ottobre. E poiché la preparazione della nostra ultima offensiva assieme al servizio ferroviario ordinario militare, ha, durante l'ottobre, assorbito il 60 per cento dei treni, e questo 60 per cento di treni non poté essere diminuito, ne consegue che il 40 per cento dei treni lasciato

a disposizione dei bisogni della popolazione civile deve avere sopportato tutta o quasi tutta la diminuzione del 25 per cento del personale assente per malattia.

La necessità di una massima intensificazione dei mezzi di trasporto coincide così con la pandemia e con la preparazione dell'offensiva. E mi pare basti tale accertamento per dimostrare che se in tali condizioni l'inconveniente maggiore agli effetti alimentari di un popolo di 36 milioni di abitanti, oltre ad un esercito di oltre quattro milioni di soldati, fu quello del ritardo nella discesa dei prezzi, dovevano evidentemente essere state disposte le previdenze necessarie a fronteggiare la fortuna avversa che si è verificata, ad aiutare la sorte se ci fosse stata favorevole. Infatti le accumulate quantità permisero di largheggiare in favore delle provincie e delle città più duramente colpite, con invii straordinari di viveri e con provvedimenti e concessioni di vario ordine che sono a voi ben noti. E lasciate che senza ombra di vanteria io qui affermi che, rivolgendosi indietro e catalogando le difficoltà superate, il Governo italiano può legittimamente sentire di essersi assicurata attraverso innumerevoli ansie e pericoli la suprema gioia di aver contribuito alla vittoria.

La vittoria cinse d'alloro il capo dei nostri figliuoli, ci ripagò d'ogni sforzo, d'ogni dolore, d'ogni dedizione alla Patria così come ci parve, e ci pare anche oggi, un sogno.

L'abbiamo degnamente voluta e ottenuta, dobbiamo da oggi dimostrare tutti d'esserne veramente degni! Dobbiamo assicurarne i frutti per coloro che ne furono i primi e decisivi artefici, per tutto il giovane popolo italiano.

Fu già detto ben più autorevolmente e ripetuto in quest'Aula e in altra solenne adunanza che la prima condizione per ottenere lo scopo è per il popolo il mantenimento dell'ordine e di una salda disciplina.

Il Governo da parte sua deve mantenere invitta la fede e la tenacia per lo sforzo supremo.

Di fronte al problema complesso del passaggio dalla vita di guerra all'assetto normale di pace, le preoccupazioni del Governo non possono essere lievi.

Ma più specialmente in rapporto al problema dell'alimentazione per i prossimi mesi, l'animo nostro non può essere scevro da nuove ansietà.

Come abbiamo infatti risolto le crisi che abbiamo attraversato? Per l'abbondanza del raccolto e per il forte aumento delle importazioni.

Orbene, il raccolto 1919 pur troppo non si presenta nelle condizioni del precedente; e il fattore politico di cui abbiamo potuto giovarci per far affluire le derrate nei nostri porti è oggi venuto meno.

Sono invece cresciuti i nostri bisogni e per cause diverse:

1° se il raccolto del frumento fu buono, scarsi invece oltre ogni previsione furono i raccolti autunnali - granturco, castagne, patate, ecc.;

2° la vittoria ci diede un'ingente popolazione da vettovagliare; popolazione mancante d'ogni risorsa e al cui nutrimento si deve provvedere per intero.

Appena si fu certi dell'avanzata delle nostre truppe il Comando Supremo prese col mio Dicastero tutti i provvedimenti necessari per vettovagliare le provincie di Belluno e di Udine, e, in previsione d'ogni altro lieto evento; apprestò le necessarie misure.

Già fino dal 19 ottobre io davo ordine che le riserve di viveri accumulate a Genova, e che dovevano servirmi per influire fortemente sui prezzi, fossero caricate e spedite a Treviso e a Venezia.

Il 3 novembre noi eravamo pronti a vettovagliare tutti i nostri fratelli liberati e redenti. Ma ad essi si aggiunse un numero colossale di prigionieri così austriaci come italiani liberati, e la fulminea avanzata delle nostre truppe impegnò tutti i mezzi di trasporto, così di terra come di mare.

Sicché, nonostante ogni abbondanza di viveri accumulati nei centri di rifornimento, fu impossibile giungere nelle località liberate e redente colla velocità desiderata. Ma le eroiche popolazioni si resero conto dell'inevitabile ritardo, ed oggi ho il piacere di annunciare alla Camera che i servizi di alimentazione funzionano ovunque efficacemente nei grandi centri, e stanno per giungere ovunque anche nelle più lontane borgate.

Tenetevi presente, onorevoli colleghi, la grandezza delle distanze e gli ostacoli frapposti alla viabilità dalle distruzioni nemiche.

L'approvvigionamento delle nuove terre italiane e dei prigionieri rende necessaria una nuova importazione di circa 1,300,000 quintali al mese, cioè aumenta di due

quinti le necessità delle nostre importazioni totali.

Tutte le economie di tonnello e di finanza che la cessazione delle ostilità ha permesso in rapporto alla cessata importazione di materiale bellico, vengono assorbite dalle maggiori necessità delle importazioni dipendenti da entrambe le cause che vi ho ricordato.

Diventa perciò tanto più grave e difficile il mio compito per i prossimi mesi, diventa tanto più urgente fissare in tutti i suoi dettagli il nuovo programma.

E ai programmi delle Nazioni vincitrici pel proprio rifornimento, devono aggiungersi quelli del rifornimento dei vinti, per ragioni di pietà e di sicurezza evidenti.

Per formulare tali programmi il ministro dell'alimentazione degli Stati Uniti, Hoover, è già giunto a Londra ed è probabile una prossima riunione dei ministri dell'Intesa coll'eminente uomo di Stato americano.

Le disponibilità mondiali di derrate alimentari sono fortunatamente assai notevoli.

L'America ebbe splendidi raccolti; l'Australia tiene in deposito molti milioni di tonnellate di grano e di altre derrate perchè da quattro anni nulla più esporta. Anche nell'America del sud esistono forti *stocks*. Nella Russia e specialmente nella Siberia, dove secondo prime notizie sarebbe stato tutto distrutto, secondo notizie recenti esisterebbero invece ammassamenti assai considerevoli di granaglie, di bestiame, che i tedeschi non riuscirono a trasportare, o che i contadini in alcuni luoghi nascosero e in altri difesero a colpi di mitragliatrici.

Secondo le più recenti notizie non vi sarebbe dunque alcun pericolo di carestia nel mondo, e il problema dell'alimentazione sarebbe soltanto un problema di finanza e di trasporti.

Per l'una e per gli altri è necessaria la continuazione dei grandi organismi interalleari, senza dei quali vincitori e vinti potrebbero trovarsi di un colpo davanti a gravi difficoltà, e certamente alla mercè della più sfrenata speculazione.

Non tutte le voci sono purtroppo concordi su tali necessità; ma un recente discorso alla Camera dei Lordi del mio collega inglese, signor Clynes, ha dimostrato che il punto di vista del Governo inglese è al riguardo identico al punto di vista italiano.

Oltre tutte le ragioni tecniche e morali

che impongono la continuazione del sistema collettivo di acquisti e di trasporti pel mondo intero, una ragione politica tutte le assorbe, ed è che sarebbe un ben curioso modo di prepararci alla Società delle Nazioni quello di distruggere l'organizzazione economica internazionale che fu sì gran fattore della vittoria.

Adibendo invece immediatamente ai maggiori bisogni dell'alimentazione le disponibilità finanziarie e di trasporti lasciate libere pel cessare delle battaglie, si potranno ripristinare gli equilibri turbati con grande rapidità e traversare senza notevoli scosse il periodo che ci separa dal momento in cui la ripresa delle esportazioni da una parte e l'abbondanza del tonnello dall'altra, permetteranno di ritornare al regime della libertà economica fra gli Stati ed entro gli Stati.

A proposito dell'abbondanza del tonnello, e a proposito del programma dell'Italia per le proprie costruzioni marittime, potrà darvi interessanti notizie il collega Villa.

Io vi dirò soltanto la mia opinione personale, da uomo d'affari. Io prevedo una immensa costruzione di naviglio mercantile in tutti gli Stati, specialmente in Inghilterra e in America: prevedo perciò un ribasso di noli e il rapido ritorno a condizioni non molto dissimili da quelle dell'antiguerra; prevedo cioè la ripetizione del fenomeno che si è verificato poco dopo il cessare della guerra anglo-boera e della guerra russo-giapponese.

La conseguenza di tale fenomeno sui prezzi non è chi non veda; ma bisogna superare la crisi dei prossimi mesi, quando immense quantità di derrate e di merci dovranno essere mosse in tutto il mondo, e tale crisi può essere superata soltanto col continuare e col rafforzare l'organizzazione collettiva degli acquisti e dei trasporti: così che essa abbracci il mondo intero.

Intanto mi piace constatare che già in molte regioni d'Italia i prezzi diminuiscono perchè speculatori e accaparratori in provincie di maggiori disponibilità generali pongono sul mercato i loro *stocks*.

Testè l'onorevole ministro dell'agricoltura mi segnalava che in alcune regioni d'Italia il prezzo dei bovini è già quasi arrivato al prezzo di requisizione.

Voci. No! no! Non è esatto...

CRESPI, ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari. Se la notizia,

come credo, è esatta, lasciate che io me ne rallegri, perchè questo dimostra il successo dell'organizzazione.

E questa organizzazione deve estendersi a tutte le materie prime, che pure scarseggiano nei paesi che furono in guerra. Essa deve estendersi anche per un'evidente necessità di difesa degli Stati che hanno vinto ma che hanno la loro organizzazione industriale in parte distrutta, in parte disorganizzata dalle produzioni di guerra contro gli Stati che hanno perduto la guerra, ma che nessuna officina ebbero deteriorata, ed anzi hanno officine più potenti di prima.

Io conosco a fondo, onorevoli colleghi, l'organizzazione industriale tedesca, e posso dirvi che essa, come era preparata alla trasformazione dallo stato di pace allo stato di guerra, è anche preparata alla rapida ritrasformazione dallo stato di guerra allo stato di pace.

Così che, onorevoli colleghi, se le materie prime arrivassero contemporaneamente a noi e ai nostri nemici, e i mezzi di trasporto fossero loro lasciati liberi, i prodotti tedeschi arriverebbero indubbiamente sui grandi mercati di consumo prima dei nostri e a molto miglior prezzo dei nostri. E ciò anche perchè non dobbiamo farci illusione che i tedeschi, battuti, rinuncino a cercare la rivincita economica con ogni mezzo, e anzitutto col dispregio degli orari limitati, usati in Inghilterra e in America e che si stanno introducendo anche fra noi, di 54 ore di lavoro la settimana e anche meno! Prima della guerra i tedeschi avevano in molte località e specie negli uffici di esportazione degli orari di lavoro lunghissimi. Ogni buon tedesco si sentirà obbligato a fare ancora altrettanto, e la concorrenza fra vincitori e vinti diverrà subito asprissima, se non si regolano assieme anche le condizioni di lavoro.

Tutto ciò non contrasta coi concetti di solidarietà internazionale che noi caldeggiamo con gran cuore, perchè i forti sono sempre generosi; ma gli immensi danni cagionati dalla guerra nei paesi dell'Intesa non devono mai potersi risolvere in pericolosissime debolezze per le straziate nostre classi lavoratrici. (*Approvazioni*).

Del successo maggiore o minore che potranno avere le prossime conferenze internazionali dipenderà dunque la politica interna dell'alimentazione nel primo semestre 1919.

L'Italia deve pur troppo contare più che la Francia sulle importazioni; è bene ri-

cordarlo. La Francia ha un territorio doppio del nostro; ha una superficie totale di 536.000 chilometri quadrati contro 286.000 posseduti dall'Italia con popolazione ormai eguale; ha 24 milioni di ettari in terre arative contro 13.685.000 dell'Italia; ha 14 milioni di ettari in terre a cereali contro 7 dell'Italia; ha un patrimonio zootecnico di 12 milioni di capi bovini contro 6.000.000 dell'Italia.

Se confrontate i raccolti e le disponibilità francesi in confronto dell'Italia, vedrete che ogni francese è fornito dalla propria terra di circa il doppio degli alimenti che la terra fornisce ad ogni italiano.

L'Italia, che pure tanto soffrì per la guerra, deve dunque essere in modo tutto speciale aiutata. Ed essa deve per parecchio tempo ancora rinunciare al lusso di alimentazione che può facilmente concedersi, grazie al proprio lavoro, la maggiore sorella latina.

Necessita dunque, per assicurare il prossimo futuro, per preparare il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, nelle condizioni e nei termini che vi ho accennato, di continuare per qualche tempo ancora nella più stretta economia.

La scarsità dei generi produce inevitabilmente il fenomeno degli alti prezzi e favorisce l'incetta, l'accaparramento e la speculazione.

I fenomeni economici sono incoercibili, come i fenomeni naturali, perchè sono con essi in stretta relazione.

Per eliminarli bisogna eliminare la causa. A questo concetto si è informata la più gran parte della mia azione. Nè so rinunciarvi.

Cercherò dunque di assumere in ogni modo la disponibilità e di regolare sempre più equamente la distribuzione. Il sistema di distribuzione sancito dai decreti del 18 aprile decorso si è dimostrato semplice e pratico; dove soccorsero adeguatamente le attività locali, esso ha dato e dà ottimi risultati.

Esso viene man mano integrandosi con l'azione collaterale della distribuzione diretta, a mezzo degli spacci annonari e delle cooperative, che ho favorito ed eccitato in ogni modo nelle più diverse forme di attuazione per operai e impiegati specialmente.

Ciò tende a restringere l'opera degli intermediari e degli esercenti.

Un processo di eliminazione è fatale. Non posso al riguardo che associarmi alle parole dell'onorevole Casolini sulla necessità

di restringere e possibilmente di abolire ogni parassitismo.

Quanto alla repressione degli abusi, nessuno più di me, onorevole Monti-Guarnieri, onorevole Bonardi, ne sente la necessità.

Ma i mezzi di colpirli, i mezzi di investigazione e di indagine a mia disposizione, furono e sono ancora straordinariamente inadeguati.

A Roma ad esempio erano in servizio prima della guerra 650 guardie municipali. Oggi se ne hanno solo 300 e di queste buona parte compiono uffici di scritturazione.

La guerra ha tutto e tutti assorbiti. Ciononostante le contravvenzioni e gli arresti sono numerosissimi; le perquisizioni, le indagini d'ogni sorta sono assai più attive di quel che non paia.

I soli ricorsi al Comitato penale presieduto dall'illustre consigliere di cassazione Bianchi, per i reati puniti dall'intendenza di finanza, ammontarono in questo anno a 10,600 e dal luglio 1917 a 21,000! Ciò dimostra quanto sia stata attiva ed energica l'opera di repressione.

Ma il primo e il più potente alleato dell'esercente taglieggiatore è il suo cliente.

Il consumatore prima cerca ogni modo di sfuggire la legge, di accaparrarsi esso stesso la massima possibile quantità di alimenti e paga qualunque prezzo; poi se ne vanta in privato, e strilla in pubblico!

La smania di frodare le leggi annonarie da parte degli stessi consumatori è infrenabile, onorevoli colleghi.

Ma il colpire reati e contravvenzioni del genere con altissime penalità presenta assai più pericoli che vantaggi. Voi siete troppo colti; voi conoscete troppo bene gli insegnamenti della storia di tutti i tempi, di tutti i paesi perchè io abbia bisogno di insistere in tale concetto.

Vi citerò un solo esempio famoso: valga per tutti.

Quando si importarono in Inghilterra i primi tessuti esteri, i fabbricanti di panni di lana e di tele di lino dei distretti di Manchester furono tanto spaventati e protestarono tanto che il Re sancì una legge colla quale si colpiva con la pena di morte ogni importazione di cotonate. Ma le donne inglesi sfidarono la morte pur di sfoggiare le mussole indiane e cinesi e in breve l'Inghilterra diventò la più grande importatrice e fabbricatrice di cotone del mondo intero.

Io sono un impenitente studioso e indagatore delle opinioni degli uomini più insi-

gni della storia, sui fenomeni che nella storia ritmicamente si ripetono. E lasciate vi citi le parole di un insigne milanese, di Pietro Verri:

« Più fischia il flagello della legge sopra una merce e più il primo possessore cerca di disfarsene; e questi, padrone del prezzo, malgrado la custodia, delude e corrompe sempre ».

Io ho cercato penalità non troppo severe, ma penalità pratiche. Non la forea o l'enorme ammenda, con il grazioso sussidio di tre tratti di corda a beneplacito della mia Eccellenza, ma il danno pecuniario immediato e immediatamente sentito dal colpevole.

A tale concetto è ispirato il mio nuovo decreto sull'esercizio del commercio dei generi alimentari, che ho l'onore di segnalarvi.

Con questo decreto si attua una magistratura popolare annonaria, nella quale entrano i più diretti rappresentanti del consumo, cioè gli operai.

In ogni provincia sarà costituita una Commissione composta di un magistrato, del pubblico ministero e di un consigliere di prefettura, di un consigliere della Camera di commercio e di due operai, uno dei quali deve essere un cooperatore.

La Commissione dovrà raccogliere le denunce, compiere le indagini, passare se del caso gli atti all'autorità giudiziaria. Intanto ha facoltà di far chiudere i negozi per un tempo non minore di un mese e non maggiore di sei mesi, in caso abbia verificato contravvenzione alle leggi annonarie o gravi sistematici abusi.

Può revocare l'abilitazione che è prescritta per i mediatori e sostituire l'organizzazione annonaria a quella dell'esercente.

Onorevoli colleghi, vi invito a esaminare il mio decreto e a diffonderne la precisa conoscenza, a curarne ovunque l'applicazione. Sono profondamente convinto che l'applicazione di esso avrà effetti assai più pronti e più pratici, che non quella del codice penale militare, voluta dall'onorevole Monti-Guarnieri.

Ma il rimedio sovrano, lasciatemelo ripetere, sta nell'aumento della produzione e sussidiariamente delle importazioni.

Il Governo le promuoverà e favorirà con tutti i mezzi migliori. Tra questi lasciatemi citare due provvedimenti in corso di pubblicazione, l'uno per la costituzione di consorzi zootecnici, e l'altro per l'impianto im-

mediato di dodici grandi frigoriferi in dodici regioni d'Italia.

Come la nostra divisa dopo Caporetto fu resistere, resistere, resistere, la nostra insegna dopo Vittorio Veneto deve essere: produrre, produrre, produrre!

Solo da una grande intensità di produzione ritrarremo la salvezza: produrre per vivere, produrre per esportare. Possa il trionfo del lavoro eguagliare quello delle nostre armi.

Secolo si rinnova!...

Si rinnovi anche lo spirito e la coscienza umana.

E voi, figli miei, figli nostri che tornate dalle trincee dopo essere stati per 41 mesi in faccia alla morte per un'idea purissima e grande, venite con noi per la stessa idea alle battaglie del lavoro; vi daranno vittorie non meno nobili, nè meno feconde.

E il grido «Avanti» che vi fece scattare dalla trincea nelle faticose giornate di giugno e di ottobre sia ancora e per tutta la vita il vostro grido: avanti, non per sterili lotte fra gretti materialismi; avanti per le sante future vostre famiglie, per la Patria sì bella, sì grande, sì cara, avanti per l'umanità. (*Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, metto a partito la chiusura. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva).

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio-Convitto per gli orfani dei sanitari italiani;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, portante provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra.

LUZZATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante aumento del contributo obbligatorio a favore del Collegio-Convitto per gli orfani dei sanitari italiani;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, portante provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Pregho la Camera di voler dichiarare l'urgenza per questi provvedimenti attesi, che la Camera ha già applaudito, riguardanti il risarcimento dei danni delle provincie già invase, e poichè è lecito sperare che dopo un sollecito esame fatto da uomini competenti possano tornare dinanzi alla Camera in istato di relazione quando ci riuniremo fra breve, prego la Camera di voler affidare al nostro illustre Presidente la designazione dei nove commissari che devono esaminare questi provvedimenti. (*Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti propone che il disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra per le provincie che furono invase, sia dichiarato urgente.

Egli inoltre ha proposto che sia affidata al Presidente la nomina dei nove commissari.

LUZZATTI. Insisto su questa proposta, che la Camera ha già accolto col suo plauso.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così resterà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Procederemo ora allo svolgimento degli ordini del giorno. È primo quello dell'onorevole Baccelli:

«La Camera, plaudendo alle gloriose gesta dell'esercito e dell'armata e alla mirabile resistenza del popolo, che condussero alla magnifica vittoria, e confidando che il Governo, promossa e disciplinata con rapida energia una intensa produzione nazionale, assicurerà a tutti i lavoratori, e specialmente a quelli delle campagne, condizioni di vita, che garantiscano, con la

CCCXXXI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

XXXX

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	17729
Risultamento della votazione per la nomina di quindici commissari incaricati di esaminare le tariffe doganali	17720
Ringraziamenti per commemorazioni	17730
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	17730-88
Interrogazioni:	
Funzionari responsabili di violenze:	
BONICELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	17730-32
D'IGNI	17730
Comunicazioni del Governo (Seguita della discussione).	
MILANI, <i>ministro</i>	17733
VILLA, <i>ministro</i>	17737
FAROLINI	17741
GORTANI	17746
CONGIU	17749
MICHELÌ	17750
IRIBIO	17750
COLAJANNI	17751
CARBONI	17751
CAVAZZA	17754
LIBERTINI GESI ALDO	17754
BIANCHI VINCENZO	17755
RAMONDO	17755
GIOLITTI (<i>Fatto personale</i>)	17761
TREVISI	17761
MAZZONI	17768-71
GALLINIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	17770
BARZILI	17771
ORLANDO V. E., <i>presidente del Consiglio</i>	17773
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Barzili accettato dal Governo: 17782-84	
La Camera, approvando l'opera del Governo o lo sue di- chiarazioni che annunciano sciolto il voto, compiuta l'unità della Patria, passa all'ordine del giorno.	
Disegno di legge (Presentazione):	
MILANI, <i>ministro</i>	17732
Relazione (Presentazione):	
PALLASTRELLI: Difesa e incremento del patri- monio boschivo nazionale.	17733

Mozione (Letture):

CORNIANI: Decreto luogotenenziale sul mono-
poli. *Pag.* 17788

Osservazioni e proposte:

Lavori parlamentari:
CAMERA 17788
NITTI, *ministro* 17788
BRUNELLI 17788
PRESIDENTE 17788

La seduta comincia alle 11.5.

AMICI GIOVANNI, *segretario*, legge il
processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi:
per motivi di famiglia, l'onorevole Nuvo-
loni, di giorni 1; per motivi di salute, gli
onorevoli: Caron, di giorni 4, e Goglio, di 2.

(Sono concessi).

Risultamento di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera
il risultamento della votazione segreta per
la nomina di quindici commissari incarica-
ti di esaminare le tariffe dei dazi dogana-
li e le norme della sua applicazione:

Votanti 306. Risultarono eletti gli ono-
revoli: Ferrone, con voti 163; Colajanni, 156;
De Nava, 156; Da Como, 154; Raineri, 144;
Luzzatti, 143; Facta, 134; Cesesia, 134; Da-
neo, 107; Pantano, 96; Belotti, 95; Camera,
91; Scialoja, 91; Drago, 86; Sitta, 82.

Ebbero poi voti gli onorevoli: Modi-
gliani, 53; Graziadei, 51; Casalini, 43; Cas-
sin, 19; Giretti, 17; Alessio, 14; Maffioli,
13; Varzi, 5; La Pegna, 3; Maury, 3;

antifillosserici ad elevare il contributo consorziale da lire una a cinque per ettaro;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1214, concernente provvedimenti per la lotta contro le cavallette;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879, che provvede alla sistemazione in ruolo dei delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 738, che autorizza i Consorzi antifillosserici ad elevare il contributo consorziale da lire una a cinque per ettaro;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1214, concernente provvedimenti per la lotta contro le cavallette;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1918, n. 879, che provvede alla sistemazione in ruolo dei delegati tecnici addetti ai Consorzi antifillosserici.

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Ufici.

Invito l'onorevole Pallastrelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PALLASTRELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917, n. 1665, recante provvedimenti per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale. (864)

Seguito della discussione
sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MILIANI, ministro d'agricoltura. Onorevoli colleghi! Le questioni e le domande che riguardano l'agricoltura son tante e si complesse, particolarmente in quest'ora, che, se di tutte volessi anche sommariamente trattare, a tutte anche sinteticamente rispondere, troppo più lungo discorso, che l'ora e le circostanze non consentono, io dovrei tenere.

Pertanto m'intratterò solo a parlare, ed in breve, delle cose di più grande e generale interesse.

Intorno alla mobilitazione agraria che ha compendiatosi in questi ultimi mesi gran parte dell'opera mia, non occorre che molto m'intrattenga, poichè quantivorranno prendere precisa notizia potranno trovarla nel Bollettino ufficiale di tale servizio, e nel proemio al primo numero di esso, che ho largamente diffuso.

Qui mi basterà di porre in rilievo come forse il nome abbia indotto a giudizi non sempre giusti, intorno alla mobilitazione agraria, che, massime nei primi tempi, fu da alcuni concepita come una specie di leva in massa che avrebbe dovuto farsi per dare braccio all'agricoltura, mentre questo poteva essere appena uno dei suoi fini e non certo il più importante, nè quello per cui era stata istituita.

Ma più che da me, dai valent'uomini che chiamai a studiarne l'organismo, fu concepita allo scopo di coordinare i provvedimenti già opportunamente presi - sotto lo impulso delle necessità della guerra - dai miei predecessori, onorevole Cavasola e onorevole Raineri, e di aggiungervi quelle altre disposizioni per cui potesse corrispondere alle esigenze nuove e spiegare una più intensa ed efficace azione.

Le caratteristiche fondamentali di questa istituzione, che ha per base il decreto 14 febbraio 1918, consistono nello svolgere un'azione semplicemente parallela a quella delle libere iniziative, integrandole e sostituendole nei casi in cui, per le mutate condizioni, queste non bastino a sopperire ai più urgenti bisogni.

Ed anche per questo, si cercò d'innovare il meno possibile, appoggiandosi alle Commissioni provinciali già esistenti, a cui si aggiunse una sezione, con rappresentanza paritetica di proprietari, di lavoratori e di tecnici, con a capo un commissario agricolo, che per l'esecuzione si vale dell'opera dei commissari agricoli comunali, e nel caso di piccoli comuni intercomunali.

Sebbene sia ancor breve il tempo da che questa organizzazione funziona, e il periodo in cui è sorta - nessuno vorrà negarlo - sotto ogni riguardo sia stato il più difficile che mai si potesse immaginare, è certo che nel più grande numero dei casi ha dato utili risultati, dimostrando così come quasi dovunque nel nostro paese vi siano uomini capaci e volenterosi, tanto da sfatare il vecchio e vieto pregiudizio che tutto debba farsi dal Governo e dal centro.

Se non fosse che qui non si sogliono far nomi, e che in ogni caso ne dovrei far troppi

e, peggio ancora, troppe necessariamente sarebbero le omissioni anche involontarie, perchè parecchi certo sono ignoti anche a me, dovrei leggere una lunga lista di benemeriti che, come soldati alla fronte, con opera diurna, instancabile e perciò con non minore benemerita di quelli, han contribuito alla resistenza ed alla vittoria.

Sono benemeriti capi d'istituzioni agrarie, valorosi commissari provinciali che hanno validamente organizzato fra mille difficoltà, fra tutte le deficienze, servizi per intere e vaste province; sono modesti commissari comunali che in villaggi remoti, in luoghi impervi e lontani, a famiglie in cui erano rimasti solo donne, vecchi e fanciulli, han dato aiuto e conforto: quell'aiuto, quel conforto che nessuna opera di governo avrebbe potuto dare, e che certamente è quella che più d'ogni altro ausilio ha contribuito a tener alta la produzione in momenti così avversi e così difficili.

Tempo verrà che l'opera tanto proficua quanto oscura di tali modesti collaboratori del Governo dovrà essere convenientemente esaltata; a me basta d'aver compiuto il dovere con averla segnalata fin d'ora alla attenzione ed alla riconoscenza di questa alta Assemblea.

E mi sia concesso di far osservare che a merito della mobilitazione agraria andrà certo ascritto questo, d'aver creato nel Paese una fitta rete di rappresentanze dell'amministrazione centrale, che potrà essere rinnovata, migliorata, diversamente intesa, ma che non potrà più essere soppressa e spezzata.

Certo è che ora funziona utilmente, e non poco contribuirà ad aiutare il graduale ritorno allo stato normale dell'agricoltura.

Intanto, a seguito delle nostre fortunate condizioni politico-militari ho sollecitato la mano d'opera, e ottenuto dal collega della guerra provvedimenti per restituire un immediato contingente di braccia all'agricoltura: altri provvedimenti seguiranno, ma frattanto sarebbe ingiustificato un giudizio pessimista sulle semine in genere in Italia.

●ggi, non si può affermare che vi sia notevole diminuzione della superficie seminata a grano per il raccolto 1919.

Vi è ritardo.

Il ritardo è dovuto, oltre che alla inevitabile deficienza di uomini e di animali da lavoro, anche alla siccità estiva, la quale ha resi più faticosi e più lenti i lavori preparatori, e alle insistenti piogge autun-

nali che hanno resi e rendono impraticabili i terreni bassi e quelli argillosi. Si è poi aggiunta l'influenza, che, in talune località, come nella bassa valle del Po ed in Puglia, ha seriamente ostacolato i lavori.

Ma ritardo non vuol dire riduzione definitiva delle semine dei cereali.

Nell'Italia meridionale e nel Lazio, precisamente nelle zone a *cultura estensiva*, dove si sono avute sempre notevoli oscillazioni nelle superficie annualmente seminate, le semine autunnali si iniziano normalmente a novembre e continuano fino a gennaio, fondendosi, quasi, con le semine primaverili. Quindi, se la stagione migliora, verranno largamente utilizzati i mezzi e gli uomini che la fine della guerra consente di restituire all'agricoltura, e le semine, fra invernali e primaverili, tenderanno al limite normale.

Io qui un rapporto relativo allo stato delle semine in Puglia, che, date le condizioni del momento, è certamente confortante. Ad esempio, per la provincia di Foggia mi si telegrafa che, diminuite le difficoltà dovute alla stagione ed all'influenza, le semine sono riprese con lodevole impegno, per tendere ad una normale estensione.

Nell'Italia centrale, le semine autunnali si possono ritenere ultimate, e normalmente. Nell'Italia settentrionale, il ritardo, sebbene localizzato, è meno riparabile per quanto riguarda le semine autunnali, ma è riparabile con quelle primaverili. D'accordo col collega degli approvvigionamenti, si tengono accantonate e pronte alla spedizione notevoli quantità di frumento gentile rosso e di altre varietà da semina autunnale tardiva, che, in molte terre, può essere utilmente protratta a dicembre. Per le semine primaverili, si sono accantonati tutti i grani marzuoli e notevoli quantità dei migliori granoturchi e di avena, mentre si stanno tuttora requisendo patate e fagioli per semina.

È dunque da ritenere che, fra semine autunnali e primaverili, le superficie normali saranno investite, e ne dà affidamento, sopra tutto, la buona volontà dei nostri agricoltori.

Per tutta una serie, poi, di complessi provvedimenti già presi, si è assicurata, per la prossima primavera, una disponibilità di concimi fosforati ed azotati, che è da ritenere non troppo inferiore a quella relativa di prima della guerra (le nostre importazioni di fosforiti, nel passato ottobre e in questo novembre, sono potute giungere a circa 50,000 tonnellate mensili; ed oltre al

sicuro incremento della produzione nazionale di calciocianamide, abbiamo una disponibilità in Italia, tra merce arrivata e flottante, di nitrato di soda, che tocca le 38,000 tonnellate) e si avrà pronto un numero di macchine aratrici di Stato almeno doppio di quello di cui ora si dispone, con personale adatto ad esercitarle. Così, e per il più complesso e normale funzionamento di tutti gli organi centrali e di quelli locali, potrà aversi una vera e propria intensificazione delle colture primaverili, di granturco, di patate, di fagioli, così da poter sopperire anche ad una eventuale diminuzione nel raccolto del grano.

Quanto ai paesi liberati dall'invasione nemica, son lieto di comunicare che si sono presi accordi col Comando Supremo, per l'attuazione di provvedimenti necessari alla pronta ripresa delle coltivazioni, nelle zone che subirono i danni della guerra:

1° per affrettare le possibilità di ricostruzione o riparazione dei fabbricati rurali;

2° perchè il materiale utilizzabile disperso venga raccolto e distribuito;

3° perchè vengano assegnati alle locali Commissioni provinciali, equini dell'esercito, da distribuire;

4° perchè i terreni resi incoltivabili vengano ripristinati, in modo da coltivarli durante l'inverno, per le semine primaverili.

Inoltre il Ministero concede, mano mano, a quelle zone, animali riproduttori, mentre ha assegnato mezzi straordinari alle istituzioni agrarie locali, affinchè possano provvedere, nella sfera di loro attività, ai diversi straordinari bisogni del momento.

Nelle generali provvidenze che il Governo prepara per le provincie liberate, verranno poi compresi larghi provvedimenti di credito agrario e di esercizio, da me già concretati e proposti al collega del Tesoro. Infine, occorre appena ch'io dica come tutte le cure e la più diretta assistenza saranno da me e dal mio Ministero date per la ricostituzione della agricoltura in quelle regioni, non solo per il diritto che, con le infinite sofferenze e con le grandi benemerenze ne hanno acquistato, ma eziandio per il bene che ne verrà all'intero paese, il quale dal concorso della produzione di estese plaghe dove l'agricoltura è esercitata con intelligente intensità di lavoro, potrà ritrarre largo profitto.

Giustamente ieri l'onorevole Nitti osservava che la disputa se debba darsi la pre-

ferenza alle industrie o all'agricoltura è vana ed oltrepassata, poichè oramai è indubitabilmente riconosciuto che un grande paese deve avere l'una e l'altra cosa, e il Governo deve avere a cuore che entrambe si sviluppino e prosperino, perchè alla lunga, se soffre l'una, l'altra non può svilupparsi ed accrescersi. Eppoi, aggiungo io, l'una sempre più tende ad avvicinarsi all'altra e ad assomigliarsi, così da non distinguersi più quasi nei loro caratteri generali.

Le differenze fin qui son rimaste molto marcate, perchè l'industria si è evoluta, ha progredito assai più rapidamente che non abbia progredito l'agricoltura, in molti luoghi rimasta nelle sue forme primitive. Ma chi ha visitato e conosce alcune delle più moderne aziende agrarie, dove si hanno le applicazioni della meccanica, della elettricità, della chimica, dove si seguono le norme razionali della zootecnia, dell'enologia, dell'oleificio, contutto il corredo di fabbricati, d'impianti, di personale necessari, non ha bisogno di spiegazioni per essere persuaso di avere che fare con un organismo anche più complesso e difficile che quello di qualsiasi industria; e anzi con un organismo che comprende in sè parecchie industrie.

Appunto per favorire un tale indirizzo della nostra agricoltura, ho cercato e cercherò di rafforzare e ravvivare convenientemente gli organi del mio Ministero, affinchè non rimangano impari all'arduo compito. Nel tempo stesso, quantunque premuto d'ogni parte per sopperire alle necessità del periodo che abbiamo traversato, e a quello non meno difficile in cui siamo, ho studiato e cercato, per quanto in me, di rinviare e anche di rinnovare le istituzioni che dovranno contribuire ad attuare quel compito, e innanzi tutto quelle che si riferiscono all'istruzione.

Le scuole superiori d'agricoltura, così come sono, non tutte rispondono ancora al fine pel quale furono fondate. I giovani che ne escono non hanno sempre una sufficiente coltura professionale, più che per difetto di programmi, per difetto di indirizzo e di ambienti. Fuori d'ogni discussione oramai che non si può raggiungere un certo grado di capacità tecnica, se non si è direttamente e direi continuamente, per un lungo periodo, esercitati nella sperimentazione e nella pratica applicazione delle teorie che s'imparano.

Ora, questo fin qui non è stato completamente possibile nelle nostre scuole, mancanti talvolta o di alcuni importanti labo-

ratori sperimentali o di una conveniente azienda agraria con il necessario corredo di apparecchi, di macchine e di animali, o dell'una e dell'altra cosa insieme.

Con il disegno di legge da me predisposto si tende a ovviare a queste deficienze e a dare a tutto l'insegnamento superiore un indirizzo più professionale, nel pieno ed alto senso della parola.

Che se a ciò non si dovesse corrispondere, non esito ad affermare che si costituirebbe uno di quei doppioni, di cui giustamente e autorevolmente si è lamentata più volte la inutile esistenza.

Infatti, nelle Università principali si hanno i corsi scientifici necessari, anche per quanto serve alle dottrine fondamentali della coltura superiore agraria. Basterebbe quindi aggiungere, ai corsi di scienza, pure dei corsi di scienza applicata, e corsi tecnici e speciali, per conseguire poco diversi risultati da quelli ottenibili da scuole superiori d'agricoltura non sufficientemente arredate, non convenientemente organizzate al loro fine particolare.

Ma l'agricoltura, che dovunque, largamente e prontamente, per le nuove fortune d'Italia, deve rinnovarsi, ha bisogno, nel più breve tempo possibile, di avere alimento di giovani energie fattive cui non occorra un troppo lungo tirocinio per potere contare su di esse; lungo tirocinio indispensabile a chi esca da Istituti di ordine puramente teorico. È per questo, e più ancora perchè fin dai giovani anni è utile che coloro che debbono dedicarsi all'azione pratica e all'attuazione dei principi scientifici, siano addestrati, e si adattino a tale indirizzo, che credo necessario senza indugio provvedere con larghezza di mezzi, alla proposta riforma delle scuole superiori di agricoltura.

Non di minore importanza, nell'interesse generale dell'agricoltura, sono le scuole pratiche, e per esse ho fatto disporre un disegno di legge che meglio ne disciplini gli scopi e le doti di mezzi.

Altri disegni apprestati concernono gli istituti pratici e scientifici di sperimentazione agraria, comprese le cantine e gli oleifici sperimentali, le cattedre ambulanti di agricoltura.

L'ora non mi consente di entrare in dettagli: ma io sento e dichiaro il pieno obbligo dello Stato di apprestare largamente alla rinascenza agricola del Paese, le risorse della industrializzazione dell'agricoltura, le quali hanno sicura base nella sperimentazione

scientifico e nella diffusione delle conoscenze agrarie.

Qui è stato detto e ripetuto giustamente che al grido faticoso e avventurato di « resistere, resistere, resistere », che ci ha condotto alla vittoria, si debba ora sostituire quello di « produrre, produrre, produrre », che ci deve portare a goderne i frutti; e sta bene. Ma parmi che sia giunta l'ora di dover precisare, di dover indicare da dove si comincia, e come.

Da parte mia, senza falsa modestia, non esito ad affermarlo, son pronto.

Se ai disegni di legge già preparati, e a quelli che sono in istudio, non verrà meno l'ausilio del Parlamento, per emendarli e per migliorarli, son certo che non mancherà neppure l'ausilio del ministro del tesoro per attuarli.

Qualcuno ha osservato che, nella annunciata distribuzione dei miliardi e dei milioni ai vari servizi dello Stato, è troppo piccola la parte fatta all'agricoltura, che dovrà contentarsi di una parte dei 500 milioni assegnati a tutti gli altri Ministeri. Mi permetto di rispondere che l'osservazione non è in tutto giusta e fondata, poichè una gran parte delle cospicue somme di cui si fa assegno, e in particolare ai lavori pubblici, andrà a beneficio diretto dell'agricoltura.

Basta appena che io accenni ai vantaggi derivanti dai rapidi e facili trasporti a tutte le produzioni ortive, di frutti, di pollami e dalle facili comunicazioni in genere, per la cui mancanza vaste zone di territorio sono ancora isolate, e d'altra parte alle bonifiche idrauliche per cui da intere regioni sarà scacciata la malaria, per cui centinaia e centinaia di terreni, ora palustri e quasi totalmente improduttivi, diverranno d'un tratto prosperi e ubertosi, perchè ognuno comprenda come possa ben dirsi che, in gran parte, tali somme vanno realmente a profitto dell'agricoltura.

Giunto quasi al termine del mio dire, con sincerità e con franchezza esprimo tutto il mio pensiero, e cioè che l'avvenire del nostro paese d'ora innanzi poggia precipuamente sul riconoscimento di doveri nuovi da parte delle classi dirigenti e possidenti, e sulla più schietta e spontanea collaborazione delle classi lavoratrici. Ma affinchè ciò avvenga, per quanto si attiene al mio Ministero ho già predisposto studi e progetti di grande rilievo. Tra questi, accennerò solo al disegno delle rappresentanze agrarie, e all'altro sugli usi civici.

Non mi indugio sul disegno per gli usi civici, poichè feci pubblicare integralmente le proposte della Commissione Mortara; le quali, con qualche integramento e modificazione del caso, saranno presto presentate al Parlamento.

È argomento di notevole importanza, per l'avvenire agricolo della nazione, la istituzione di organi rappresentativi degli interessi agrari locali. L'opera del Ministero di agricoltura, per riuscire più efficace e più rispondente ai reali bisogni della nostra economia, deve razionalmente decentrarsi per le varie regioni; soltanto così il Ministero potrà vigorosamente coordinare e integrare l'azione ardentissima dei nostri benemeriti agricoltori.

È una vecchia questione, quella delle rappresentanze agrarie. E tentativi di soluzione idonea non sono mancati anche nel passato.

La legislazione agraria di guerra ha posto in essere le Commissioni provinciali di agricoltura, che, in questo periodo, hanno abbastanza adempiuto al nuovo compito. Certo, necessita dare alla definitiva rappresentanza agraria una diversa e conveniente composizione ed una sicurezza di funzionamento agile, spedito, competente. E si deve anche tendere ad utilizzare, per quanto più possibile, il contributo degli istituti che fin qui sono sorti nel paese, e che al novello organismo potranno portare quanto di vitale è in essi.

Io mi propongo di risolvere il problema con tutta sollecitudine. E ho disposto gli studi occorrenti per la sua pronta definizione. Ne trarrà giovamento l'agricoltura, sia per quanto si riferisce alla stessa produzione, che va migliorata, intensificata, estesa, sia per quanto si attiene all'elevamento delle condizioni economiche, professionali e sociali dei lavoratori agricoli, i quali indubbiamente costituiscono il nerbo della futura fortuna d'Italia.

La rappresentanza agraria avrà dinanzi a sé compiti non facili, e vari e complessi; ma certamente essi verranno gradualmente ad essere soddisfatti, con il vero senso di equità e di solidarietà umana, che la politica democratica agraria moderna consiglia ed impone.

L'agricoltore, reduce dalla guerra, ove tutto ha dato per la causa della patria e della civiltà, non è lo stesso agricoltore che lasciò il tetto natio, al momento della mobilitazione!

Una migliore legislazione agraria, una

più intensa opera di Governo, gli debbono assicurare la maggior possibilità di lavoro, di produzione e di agiatezza, di cui egli, con maggiore coscienza e con più alto senso di civiltà, intende il diritto.

Ma le leggi contano poco, se non si attuano; e troppe ne sono state fatte, che son servite solo a far credere che certe aspirazioni fossero soddisfatte od a procurare una momentanea aureola di benemeranza a chi le aveva proposte, lasciando le cose allo stato di prima, e in qualche caso producendo l'exasperazione degli animi, l'abbassamento della fiducia nei poteri costituiti.

A me piace affermarlo da questo banco: d'ora innanzi non potrà più accadere altrettanto, perchè non potranno promulgarsi se non quelle leggi che siano sentite e comprese, così da chi deve eseguirle, come da chi deve farle osservare, e per le quali tutti i mezzi necessari ad attuarle siano stati predisposti e concessi.

Io confido che le leggi agrarie, a cui ho testè accennato, risponderanno a questi fondamentali concetti, perchè sono persuaso che la prova e l'esempio del bene operare debbono esser dati dal Governo e dal Parlamento al Paese.

Solo così potremo ricondurre la fiducia nei poteri costituiti; solo così, nella piena e concreta rispondenza degli atti alle parole, dei fatti alle promesse, potremo gettare solidamente le basi della nuova educazione morale e civile, sopra le quali l'Italia edificherà le costruzioni della sua nuova, imperitura grandezza. (*Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per i trasporti marittimi e ferroviari.

VILLA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. Voglia la Camera consentirmi brevissime dichiarazioni, le quali dovrebbero rispondere alle richieste cortesi che mi sono venute da varie parti della Camera, e dare una notizia esatta, per quanto succinta dei servizi relativi all'economia nazionale, che mi sono specialmente affidati: il carbon fossile, le ferrovie, la marina mercantile.

Le condizioni per la provvista del carbon fossile sono ancora gravi. La Camera sa che per una convenzione del febbraio di quest'anno abbiamo avuto assicurazione dai nostri alleati di avere una assegnazione di 600 mila tonnellate mensili: 350 mila dalla Francia e 250 mila dall'Inghilterra.

Interventi su progetti di legge

CCCXXXV.

TORNATA DI DOMENICA 1° DICEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

IXM

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	17994	COTTAFANI	18037
Commemorazione del deputato Ronchetti	17994	BASLINI	18037
PRESIDENTE	17994	MEDA, <i>ministro</i>	18038
DE CAPITANI	17994	BARZILAI, <i>relatore</i>	18041-43
BERTI	17994	Condoglianze al ministro Dari	18043
MEDA, <i>ministro</i>	17995	PACETTI	18043
Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	17995 18050	CIUFFELLI, <i>ministro</i>	18043
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		Notizie della salute del deputato Ciancio	18043
Esercizio provvisorio dei bilanci	17995	MONTI-GARNIERI	18043
MAFFI	17995	Votazione segreta (Risultamento):	
BISSOLATI, <i>ministro</i>	18005	Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge	18041
MAFFI (<i>Fatto personale</i>)	18008	Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-19.	18044
CAVALLERA	18008	Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato (<i>Emendato dal Senato</i>)	18044
TURATI	18012	Per gli auguri di Capodanno a S. M. il Re	18045
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	18015-22	CHIMIENTI	18045
RAVA	18016	PRESIDENTE	18045
RENGIO	18016	Proroga dei lavori parlamentari	18046
ADINOLEFI	18017	NITTI, <i>ministro</i>	18046
FEDERZONI	18018	TURATI	18046
CAPECE-MINUTOLO	18020	PRESIDENTE	18047
ZIPELLI, <i>ministro</i>	18020	Plauso al Presidente	18047
PRESIDENTE	18021	NITTI, <i>ministro</i>	18047
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	18022	PRESIDENTE	18048
NITTI, <i>ministro</i>	18022-29	Mozione (Lettura):	
ALESSIO (<i>Fatto personale</i>)	18023	ANSELLI: Pensione ai veterani	18050
VICINI	18030	Convocazione della Camera a domicilio	18050
Si ritirano tutti gli ordini del giorno eccetto quello del deputato Salvatore Orlando accettato dal governo che è approvato.			
TURATI	18030		
CAMERA, <i>della Giunta generale del bilancio</i>	18030		
Disegno di legge (Approvazione):			
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione	18031		
Disegno di legge (Discussione):			
Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato	18031		
RENGIO	18031		
COTUGNO	18032		
TURATI	18033-42		
CANEPÀ	18036		

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

MEDA, ministro delle finanze. Onorevoli colleghi, non è senza commozione che io, in nome del Governo, prendo la parola per associarmi alla commemorazione di Scipione Ronchetti, e confesso che avrei preferito mi fosse toccato di parlare di lui dal banco di deputato anziché da quello di ministro perchè avrei potuto con maggiore confidenza dire dell'amico personale, del concittadino e del collega estinto; del quale apprezzavo l'ingegno, la naturale bontà di animo, e quello spirito ambrosiano di schiettezza e di rettitudine che costituiva il fondo del suo carattere.

Anche non potrei tacere l'impressione che produce in me il trovarmi, dopo la morte di Carlo Dell'Acqua e di Scipione Ronchetti, unico deputato dell'industria circondario di Gallarate che insieme rappresentavamo.

Ma da questo banco io debbo limitarmi a dichiarare che mi associo al lutto che colpisce la Camera, ed a ricordare in Scipione Ronchetti l'uomo che ha dato tanta parte della sua attività al Governo del proprio paese, portandovi sempre quell'interessamento assiduo che mi auguro sia anche in futuro, per il pubblico bene, lo stimolo alla attività dei cittadini migliori. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Presidenza di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e alla rappresentanza del collegio di Gallarate.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Gallarate.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra e il sottosegretario di Stato per le finanze hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati Caroti, Vinaj, Venino, Valvassori-Peroni, Bertini, Mancini, Gortani, Girardi, De Ruggieri, Soderini, Saraceni, Restivo, Rampoldi, Peano, Montemartini, Molina, Lombardi, Loero, Joele, Grabau, Dore, Di Sant'Onofrio, De Nicola, Cucca, Ciriani, Cavallari, Carboni, Brezzi, Bonardi, Amici Giovanni, Porcella, Renda,

Federzoni, Teodori, Casolini, Bussi, Marangoni, Soderini, Saraceni.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1918-19, fino a quando non siano approvati per legge.

Continuando nello svolgimento degli ordini del giorno, il primo è dell'onorevole Maffi:

« La Camera invita il Governo a tradurre in concreta realtà le larghe promesse di solidale assistenza ai soldati ed alle loro famiglie;

a districare dalle infinite lentezze il conferimento delle pensioni, sicchè esse giungano a prevenire stenti od almeno a lenire sofferenze che troppo spesso sin qui trovarono sollievo nella morte prima che nelle sollecitudini dello Stato;

a congedare immediatamente le miriadi d'infermi ancora tormentati, senza reddito alcuno, dal fiscalismo sanitario di guerra, pur a guerra finita;

a ridonare a libertà, senza dilazione, tutti i soldati ammalati attualmente detenuti per reati militari, e a cancellare le condanne inflitte per reati di natura militare commessi in istato di malattia motivante la inabilità al servizio militare stesso ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Maffi ha facoltà di svolgerlo.

MAFFI. Esprimo la mia riconoscenza ai colleghi che mi hanno dato modo di svolgere le mie modeste idee sopra un argomento importante in condizione di assoluta tranquillità.

Così poco modesto come sono, oso dire che la Camera non mi sarà irrispettosa se verso la fine di una discussione che ha toccato i più disparati argomenti, dai con-

(1) Vedi in fine.

siglieri di prefettura e dagli ufficiali giudiziari fino alla questione olearia e alla piscicoltura, alcune parole saranno dette a vantaggio, o, per meglio dire, a difesa, di coloro che sono le particolari e specifiche vittime della guerra, i superstiti della guerra, i menomati fisicamente, gl'invalidi. (*Rivolto verso le tribune*).

PRESIDENTE. Parli alla Camera, onorevole Maffi.

MAFFI. Che vuole, onorevole Presidente, io ho il vizio di guardar in alto; del resto ella ha frugato l'intimo di una mia convinzione, che oggimai molto del di fuori è penetrato qui dentro, e che qui dentro - per fortuna - si comincia a dir molte cose pel di fuori. Per ciò che riguarda il mio dire, esso non è certo suggerito da preoccupazioni per il Collegio: si tratta di argomenti che veramente straripano investendo larghi interessi nazionali. Le oratorie trascinandosi assicurano il blocco di quelle stragrandi maggioranze che entusiasticamente varano il Governo idilliamente verso il mare procelloso del dopo guerra; ma le cose sono sempre le modeste formiche della storia e noi ci teniamo a portare qui dentro la parola che esprima cose, cose, cose.

Orbene, onorevoli colleghi, io parlerò, vi dicevo, soprattutto delle pensioni, ma voi mi consentirete che qualche apprezzamento medico aggiunga a ciò che è stato detto sul problema della terra per rispetto particolarmente a una piaga di cui altri si è occupato, la malaria. Il problema della terra è stato affacciato ieri qui da diversi punti di vista, ma il gruppo socialista vi ha portato una visione completa che si può tradurre in questo pensiero, che mentre da altri banchi della Camera partono concetti astratti la cui mancanza di domicilio si tradisce con l'evidenza con cui ieri fu tradita la precipitazione atmosferica dell'onorevole Drago, (a me parve di scorgere in radioscopio un proiettile, corpo estraneo in organismo vivente), il partito socialista invece vi anatomizza i fatti ispirandosi alle leggi della fisiologia sociale e indica quali forze devono servire alla soluzione dei fenomeni sociali, perchè senza di ciò la politica è una astrazione filosofica.

Il problema della terra può essere concepito similmente da noi come aspirazione umanitaria, come dall'onorevole Cotugno, dall'onorevole De Capitani, dall'onorevole Colonna di Cesarò o dall'onorevole Drago, ma noi ricordiamo ciò che pensava e scriveva un nostro compagno di ieri, oggi al

Governo, che altre sono le idealità della borghesia altra è l'efficienza di quel motore che si chiama lotta tra le classi sociali. È perciò che noi nel prospettare il problema della terra abbiamo fatto appello all'interesse di chi direttamente coltiva la terra e di chi deve regolarne la produzione, in quantochè la produzione è necessaria alla esistenza di quelle tali classi sociali; abbiamo cioè considerato l'interesse dei lavoratori agricoli e dei consumatori divenenti forze vive nel meccanismo sociale per rispetto all'ordinamento agricolo.

Ma io non mi attarderò su queste considerazioni di cinematica sociale. Ricorderò soltanto che la malaria ha subito per effetto della guerra una terribile esacerbazione. La guerra ha ripristinato la malaria là dove essa era estinta.

Le bonifiche grandi o piccole sono state interrotte; ora le piccole bonifiche sono in pratica sinonimo di coltivazione agricola, sicchè tutto ciò che è stato sofferto dall'agricoltura è stato rivelato dalla malaria.

La malaria è stata poi gravemente peggiorata dalla insufficiente azione dello Stato, sia nei pericolosi smistamenti di malarici, portanti germi immensamente più virulenti che d'abitudine, dalla Macedonia e dall'Albania, sia perchè il lavoro di cura e di profilassi chininica è stato veramente abbandonato.

E ciò perchè non si è tenuto conto del fattore economico che il costo del chinino è salito in breve tempo ad altezze spaventose; nel 1914 e 1915 la corteccia di china si aggirava intorno a venti lire al chilogramma, dopo due anni il prezzo del chinino saliva verso le duecento ed oggi si avvicina alle duemila lire il chilogrammo.

Tutto ciò perchè l'opera del Governo non fu sufficientemente vigile nell'assicurare questo farmaco difensore delle energie dei lavoratori nelle zone malariche.

Si è fatto forse una questione di cambio di ciò che era questione essenziale della vita del nostro lavoratore.

Non si è capito che questo mezzo elementare di difesa doveva sottrarsi ad una legge generale e che sarebbe stato utile comprare chinino subito dall'Olanda, e dalla Germania quando ne era il tempo a buon mercato, oppure bisognava che in mezzo agli Alleati si facesse sentire il particolare interesse, il diritto che l'Italia aveva di essere munita di chinino.

NITTI, *ministro del tesoro*. Era difficilissimo comprare; ma comprammo, e quando

con molta difficoltà riuscimmo ad avere il chinino, il carico fu silurato. (*Commenti*).

MAFFI. È la guerra, è il destino! Ma è proprio strano che in un problema così complesso dobbiamo essere vittime di un incidente. Il siluramento rivela una manchevolezza di organizzazione, quando si sa che il siluramento è elemento immanente di questa guerra; fu silurato il metodo.

Ormai la malaria ha subito tale esacerbazione che a poca distanza da Roma, a Fondi, che già da quattro anni era diventata prosima ad essere cancellata dalla zona malarica, si hanno 2 mila malarici su 10 mila abitanti e le autopsie, praticate in seguito alle morti per epidemia d'influenza dilagante, hanno dato in alcune località più del 75 e persino più del 90 per cento di morti riconosciuti malarici; il che dimostra da una parte l'enorme frequenza dei malarici, dall'altra la grande predisposizione della malaria alla morte, in occasione di malattie acute intercorrenti.

È dunque per noi un doloroso problema risorto, a cui bisogna contrapporre ripari con energie uguali ed inverse a quelle che la guerra ha determinate.

Certo, il problema non è univoco, è complesso, è di cura, di istruzione e di difesa dell'uomo e di modifica del terreno con le piccole e con le grandi bonifiche; ma come in tutti i problemi complessi, voi non arriverete a risultati, se non assaltando il nemico nei suoi diversilati, perchè non potrete fare la bonifica se non difendendo l'uomo nel momento in cui lavora, perchè voi non potrete fare la grande bonifica per poi trascurarla, non farla cioè seguire dalle piccole, mantenute con costanza, essendo queste piccole bonifiche come il processo curativo di attenta medicazione che sussegue ad una operazione chirurgica, e senza di che possono annullarsi i benefici del più sapiente atto operativo. Non si può eseguire la piccola bonifica se non si garantisce l'abitato igienico e specificamente difeso. Non si può dare l'abitato se non si dà l'acqua. Non si attua nulla di tutto ciò se le persone che debbono assoggettarsi a tutte queste cautele, non sono investite di due elementi fondamentali: la istrutta convinzione e il diretto interesse.

Dovete perciò fare viva propaganda educativa ed istruttiva di tutti coloro che debbono essere i collaboratori in questo grande lavoro, ma dovete nel tempo stesso far sì che chi deve compiere tale lavoro sappia di lavorare per sé, non di lavorare nell'orbita

di uno sfruttamento secolare che non accenna ad essere abolito nè modificato.

Il collega Cotugno nella sua relazione sul bilancio di agricoltura, parla eloquentemente di questi fatti.

L'onorevole Nitti che conosce a fondo il problema, ha scritto come nella spartizione della terra, in occasione dell'abolizione del feudalismo, i feudatari si siano presi tutto ciò che di meglio vi fosse ed abbiano lasciato alla povera gente le terre incolte, finchè la successiva impossibilità di bonifica ha ricostituito agli stessi antichi feudatari una nuova ricchezza, dopo che essi avevano lucrato sulla cessione dei terreni in primo tempo. Orbene, badate che il così detto appoderamento, inteso al di là di una necessità culturale, ma come organizzazione politico-economica, ci porterebbe alle medesime impossibilità di combattere la malaria.

Voi potrete concepire l'appoderamento come una necessità culturale per rispetto a certe produzioni agricole specializzate, ma vi dovete arrivare attraverso le forme collettive. In tutti i casi, sia per rispetto a questa coltura, sia per rispetto alla grande coltura del latifondo, dovrete sempre fare che proprietà e lavoro siano una cosa stessa al cospetto delle grandi collettività organizzate. Ad ogni modo si disilludano Governi e borghesie: coloro che hanno combattuto, mentre alla Camera si ripetevano risonanti discorsi, che erano come l'invito alla grande *kermesse* dei desideri, non si addatteranno più a morire come branchi di pecore nell'agro malarico in onore e vantaggio del principe.

Soltanto chi non sa il come si muore purtroppo ancora si muore di malaria, veramente rispondente alla frase volgare « morire come le mosche », penserà che questi uomini che hanno danzato al passo di marcia e alla musica del cannone nel nome della libertà, possano ancora crearsi lo spirito di rassegnazione a questa morte di servi.

Non si vorrà più morire così. Voglio ricordare, come proposta concreta, la legge inglese sull'esproprio delle abitazioni malsane. Dobbiamo guardarci bene dal fare l'interesse del possidente del latifondo di fronte al problema della bonifica.

L'abitato malsano è il più redditizio per il padrone, perchè il fitto è enormemente alto in rapporto alle esigenze di manutenzione della casa malsana.

Orbene la legge inglese ha stabilito che la malsania dell'abitato dia diritto alla

spropriazione dell'abitato deprezzato in rapporto col danno che la malsania produce. Questo criterio deve essere applicato al latifondo malarico, il quale è immensamente redditizio per il padrone in quantochè esso non è gravato dell'onere di mantenimento in sito del contadino che lavora per la terra. Il contadino non abita quella terra perchè su quella terra si muore. E così il latifondo non è gravato della spesa di acqua, di abitato, di difesa igienica ed è perciò che quel latifondo è redditizio al feudatario.

Nella espropriazione si dovrà partire non dal prezzo di reddito individuale padronale, ma dal prezzo di reddito sociale, tenuto conto di tutto quel danno che viene rappresentato dalla mancanza di popolazione, (segnato dalla differenza di densità di popolazione per malaria) dai sacrifici di vite umane, dal risparmio che il feudatario ha realizzato ed accumulato, per la mancanza di quelle esigenze che avrebbero gravato su di lui, se attraverso i secoli avesse provveduto a combattere la malaria di cui godette i vantaggi.

Io chiudo così questo argomento sul quale avrei voluto diffondermi più a lungo se la particolare condizione del momento non vi si opponesse.

Raccomando solo al ministro dell'interno e a quello della pubblica istruzione che gli studi malariologici siano intensificati. E a questo proposito vorrei suggerire che non soltanto le cattedre ambulanti malariologiche, che spesso non possono compiere se non un'opera troppo frammentaria perchè sia persistente, ma invece fossero incoraggiati anche alcuni centri permanenti di coltura malariologica oggettiva, corsi permanenti da cui i medici e i maestri possano portare con sé tutte le nozioni non soltanto ma tutto il materiale di oggettivazione per le singole scuole elementari. Solo questo mezzo potrà portare in tanti centri la coltura malariologica, pratica indispensabile alle masse abitanti in zona malarica.

Sono i maestri elementari, sono i medici quelli che debbono portare ai villaggi più lontani le nozioni per combattere la malaria. Non è economico che la scienza viaggi a frammenti; essa deve propagarsi irradiando: solo mediante questa moltiplicata conoscenza attraverso i maestri elementari ed i medici potranno giungere ai villaggi più lontani le nozioni antimalariche.

Raccomando sia ridotto al tasso minimo possibile il prezzo del chinino. Pensate che

oggi nella campagna malarica una fialetta di mezzo grammo di cloridrato di chinino costa lire 3 o lire 3.50, il che significa per molti ammalati la impossibilità di curarsi. Fate osservare la legge sull'abitato rurale, adottate i metodi di caccia agli anofeli colla petrolizzazione, con l'uso del liquido di Giemba; intensificate le piccole e le grandi bonifiche associate.

Passo alle pensioni. Le grandi promesse che furono fatte qui dentro (la terra, le macchine, la libertà) sono come i grandi conti correnti. Io voglio ora parlare - sia detto senza offesa alla materia umana interessata - dei « conti di bottega », veri impegni assunti come quelli dell'individuo che compera e vende.

Si è detto al soldato: « Combatti con animo sereno: vogliamo che nel momento supremo, sia che tu combatta in nome di una idealità, sia che tu combatta per una rassegnazione eroica, nessuno spettro doloroso attraversi l'animo tuo; se tu muori, siamo qui noi per te, siamo tuoi fratelli, noi tutti superstiti ».

Orbene, bisogna realmente provvedere, ma bisogna fissare criteri e direttive da cui non scostarsi.

Comprendo tutto il lavoro di preparazione e di esperimento; ma, arrivati ad un certo punto, bisogna saper fissare i criteri fondamentali e non dipartirsene.

Per ciò che riguarda le pensioni bisogna distinguere quelle date ai soldati ed agli ufficiali di grado inferiore da quelle per gli alti gradi, per le quali credo equo un concetto di livellazione: la pensione non deve dare ad alcuno sano e valido il diritto di oziare. Per gl'invalidi dobbiamo in contrapposto stabilire il concetto del completo dovere di provvedere alle loro necessità elementari di vita in modo da evitare con sicurezza qualsiasi forma di accattonaggio. L'invalide deve non aver bisogno di ricorrere ad alcuna forma di beneficenza privata e neppure a quella pubblica, responsabile di quel costume di servilità, che è tanta parte della nostra vita civile.

Noi vogliamo che agl'invalidi sia consentito il più sereno apprezzamento della propria personalità civile, ma perchè questo apprezzamento sia sereno, è necessario che non lo turbi il pensiero del come poter vivere, del come sarà il domani.

Oggi, mentre si riuniscono a Milano nella casa di tutti i lavoratori, gl'invalidi ed i mutilati liberi da ogni speculazione politica, voglio affermare qui il principio che il mu-

tilato nella vita di domani potrà essere dal punto di vista affettivo l'uomo onusto di gloria, animato dalla fede di avere acquistato una particolare concezione attraverso una sensibilità acuita di ciò che è la vita nuova che incomincia, ma anche affermare il principio che il mutilato rappresenta per lo Stato una partita contabile che deve essere integralmente soddisfatta.

Oggi, onorevoli colleghi, un cieco non può vivere con lire 3.45 al giorno e un amputato di quattro arti neppure; nè può vivere con lire 2.75 un invalido per sordità che elimina quasi ogni contatto col mondo, nè con lire 1.72 una povera vecchia madre.

In questo senso la Confederazione del lavoro assume un atteggiamento, che partendo da un punto diverso converge con ciò che dovrebbe essere il dovere dello Stato. Essa dice che non dovranno essere compiuti sfruttamenti a danno di coloro che sono tornati invalidi della guerra e a costoro dovrà essere provveduto completamente dallo Stato.

Questi due concetti s'incontrano perchè s'integrano con un altro concetto, quello cioè che lo Stato, come ha un dovere, ha anche un diritto; cioè tutte le pensioni debbono essere rivedibili sulla base di sicure cautele e di rette garanzie per l'invalido.

Le pensioni debbono assicurare la integrale esistenza dell'individuo in una società civile, quando l'individuo è invalido, ma l'individuo valido deve giovare del proprio lavoro. Perciò io credo che alle pensioni casistiche che sono come la cabala del lotto, dovremo sostituire le pensioni, che si ispirino a concetti generali di equità solidale. La pensione dovrebbe essere virtuale, ma oscillante su dati concreti. In virtù di questo criterio, se mutano le condizioni dell'individuo, debbono modificarsi anche le modalità dell'assistenza. Dicevo che la pensione deve essere integrale. Bisogna abbandonare le abitudini grette. Quando vedo gravate di ritenuta le misere pensioni degli invalidi, non so rassegnarmi a pensare che si speculi su somme insufficienti alla vita. Ricordo la frase scherzosa, ma profonda, di un soldato alla moglie: « Cara moglie, combattiamo per le tasse ». Questa feroce ironia in chi forse era destinato a morire il minuto dopo, corrisponde al feroce atteggiamento dello Stato tirchio, che fa la trattamento sopra una pensione di fame.

Per quanto riguarda l'invalidità si deve tener conto del danno infortunistico. Le pensioni sono computate con criteri troppo

anatomici; ogni pezzo ha un prezzo determinato, come nelle « grandi cliniche per le bambole ». Bisogna invece tener conto anche delle necessità dell'assistenza non soltanto su dati sentimentali, ma su dati concreti. Io dirò che dalla quota fissata per l'assistenza da parte di terza persona (quota che il recente decreto, porta alla cifra ancor insufficiente di 300 lire) sono, per esempio, esclusi i tisici. Ma domando io: chi è più bisognoso di assistenza di un tisico in attualità di malattia grave ed infettante?

Sarà necessario rivedere ancora e più sostanzialmente la legge e così sarà necessario soprattutto trasformare e fondere quelle altre leggi, informate a spirito di assistenza palliativa, come quelle sugli orfani e sugli invalidi. A costoro si è promesso troppo. All'invalido si è promesso che la invalidità recherà vantaggio ai suoi figli. Tutto ciò dovrebbe servire a renderlo oggi pago di qualche cosa che non è sufficiente alla esistenza nella visione di un domani ai suoi eredi. Si è promesso agli orfani una condizione di favore con la creazione di caste, che sono deleterie alla vita seria di un popolo; si sono promesse le preferenze per le borse di studio, o nei concorsi agli impieghi. No, no; una superiore moralità esige che si paghino i conti perchè non si alterino i valori civici. Saldati i conti, i cittadini sono uguali di fronte all'Amministrazione dello Stato. I vantaggi degli orfani non debbono andare oltre l'età minore. La legge deve provvedere alla inabilità e al bisogno di sostentamento; non al di qua, non al di là. Guai se un figlio dovesse rimproverare al padre di non essere morto in guerra e di non avergli perciò procurato un impiego od un campicello!

Nulla di tutto ciò: la legge ha un compito preciso; lo deve assolvere seriamente, onestamente, il che vuol dire completamente.

Se non mi tradisce la eccessiva rapidità nell'esame del decreto apparso stamani nella *Gazzetta Ufficiale*, sono ancora in vigore disposizioni la cui ingiustizia è urgente: per fruire tutta la vita del diritto di sostegno bisogna che il diritto di sostegno si sia verificato in un certo momento dopo la morte del soldato; senza di ciò, se ne è privi per sempre!

Nell'ultimo decreto si accenna a certe proroghe fino a 5 anni. Ma vi domando: se oggi un padre ha la sventura di perdere all'età di soli 44 anni un figliuolo, magari unico, gli è forse per questo consentita la

facoltà di crearsi un figliuolo di 20 anni di qui a 10 anni? E se il bisogno di sostentamento insorge per lui fra 10 anni, perchè ha perduto il suo unico figlio come vi può essere ragione di ricusargli per sempre ancora il sollievo da una miseria causatagli in conseguenza di un fatto coercitivo come quello del servizio militare di guerra?

Or dunque, bisogna eliminare tutti questi limiti di età, tutte queste restrizioni che creano una quantità di ingiustizie.

Per esempio, immaginate due padri nati nel 1868. Uno perde il figlio nel 1918, e forse lo perde dopo averne tratto vantaggio per tre anni, avendolo comunque occupato anche dopo l'età di 20 anni. Questo padre all'età di 50 anni o di 49 anni e mezzo percepisce la pensione. L'altro invece che ha sacrificato, come si suol dire, alla Patria il figliuolo tre anni or sono, non può godere di questo vantaggio, perchè ha lasciato morire il figlio troppo presto; così come altri non l'hanno per essersi sposati troppo presto.

Tutto ciò dipende sempre dall'errore dell'indirizzo casuistico della legge e dal non aver posto per base della legge principi generali che debbono poi essere razionalmente applicati caso per caso.

Mi si dirà che c'è un pericolo, ma io vi ho portato l'esempio di ciò che sta avvenendo, che è veramente grave e dannoso più ancora che pericoloso. Mi auguro che uno studio ingegnoso e volenteroso del ministro saprà eliminarlo.

Vi sono poi misure e provvedimenti insufficienti per ciò che riguarda il sostentamento dei figliuoli: 100 lire per il primo figlio, 75 per il secondo, 50 per il terzo. In tutto 225 lire.

Se non erro questo significa 61 centesimi al giorno, ed io domando a voi, onorevoli signori: chi di voi penserebbe di sfamare, non di mantenere, ma di sfamare, soltanto uno dei propri figli con 61 centesimi? Ed allora, poichè la pensione della vedova è già insufficiente oggi per la sola vedova, come è possibile sopporre che con 61 centesimi si alimentino tre fanciulletti? Ciò è soltanto possibile quando questa legge sugli orfani sia fiancheggiata dalla tendenza di affidarli alla pubblica beneficenza, che è come dire alla pubblica mortificazione, alla pubblica compressione di quella qualità essenziale dell'individuo che è il carattere, la fierezza, l'integrità morale.

Il decreto recentissimo ha molte buone, ottime qualità, ma deve essere modificato.

Richiamo sopra tutto l'attenzione del ministro sul pericolo che gli apparenti ampliamenti della accezione della causa di servizio, siano incerti e dubbi.

Le leggi che hanno voluto essere più precise nel fissare il diritto dei superstiti o invalidi in tema di pensione hanno avuto tutte una effettiva portata restrittiva, od almeno son rimaste equivoche.

Badate: nell'opera degli invalidi si usa l'espressione: «in occasione della guerra» che è complessa, che comprende tutte le lesioni e tutte le malattie. Nella legge sulle pensioni privilegiate si dice che dà diritto a pensione la ferita o la malattia dipendente da «ogni altro evento di servizio», il che comprende tutti i servizi, perchè il servizio militare non è che un complesso di eventi, superiori alla volontà del soldato, inquantochè il soldato, se potesse, andrebbe a casa sua.

È un complesso di eventi che dipendono da cause non influenzabili dalla volontà sottoposta alla disciplina della vita militare, che di per sè stessa è fatta di incertezza, di anormalità, di deficienze e disagi, di adattamenti improvvisi; che è fatta di continui traumi, di continui incidenti.

Il decreto luogotenenziale del 12 novembre usa e ripete questa latissima espressione. Viene il decreto del 2 settembre il quale dice: «sono da considerarsi dipendenti da cause di servizio le malattie e le ferite e le lesioni riportate in territorio dichiarato in stato di guerra», il che sminuisce l'ampiezza segnata dalla legge precedente, ma almeno, restringendo, precisasse.

Non precisa, perchè le autorità militari ancora accampano distinzioni tra la zona di guerra e la zona di operazioni.

E ora viene una nuova espressione che posta a cappello di una quantità di provvedimenti, veramente in apparenza larga, esaminata con criterio critico, si dimostra insufficiente od almeno pericolosa, perchè si dice che sarà tolta ogni differenza tra zona e zona, tra zona territoriale e zona di guerra, tra malattie o lesioni, purchè malattie o lesioni in una zona o nell'altra siano dipendenti da «servizi attinenti alla guerra».

Ma che vuol dire servizi attinenti alla guerra? È attinente alla guerra soltanto l'assalto, è attinente alla guerra soltanto la marcia faticosa, o il servizio di sentinella? E il servizio in stabilimenti militari? Evidentemente è compreso, mi dice l'onorevole Treves, ma io voglio sentirlo dal ministro.

BISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. È compreso.

MAFFI. Oh! Come mi rende lieto questa dichiarazione! Perché, badate, la legge nella sua dizione, confrontata con ciò che avviene in pratica, dimostra tutta la necessità di questa assicurazione dalla voce diretta del ministro di fronte al Parlamento.

Pensate che negli stabilimenti ausiliari, negli stabilimenti di guerra, in tutti gli stabilimenti che hanno accolto militari esonerati, hanno lavorato tutti gli inabili ai servizi di guerra. Molti di essi erano veri e propri riformati. Io ne ho una larga esperienza; io so che il cinquanta per cento dei tubercolosi furono riversati negli stabilimenti, nel lavoro notturno per dodici ore, fino a cinque mesi or sono, e poscia per otto ore, ma con l'impegno di un lavoro a cottimo che desse lo stesso reddito di quello di dodici ore.

Ora pensate: ciò equivale indubbiamente alle fatiche di guerra, a cui un soldato non può sottrarsi, perchè il medico dello stabilimento non lo riconosce.

Si è dovuto superare un susseguirsi di siepi ostruzionistiche per far sì che il povero soldato affetto da malattia fosse riconosciuto come possibile invalido di guerra, quando avesse prestato servizi in stabilimenti, perchè non è nella mente militare che il lavoro in stabilimenti industriali di guerra - senza di che non si poteva fare la guerra - sia lavoro di guerra, e quindi dipendente da cause di servizio. Ora la dichiarazione del ministro è risolutiva. Certo se avessimo tutt'altre disposizioni e non accettassimo questi concetti tutto si sfaserebbe; non servirebbe a nulla tutto il bel lavoro di perfezionamento alle carrozzerie, se mancasse il motore. Il vero, l'efficace motore è stato suggerito da tutti i competenti: da Cabrini, da Rava, oltrechè dal modesto sottoscritto: bisogna invertire le prove. È inutile: come potrete arrivare a dare giustizia rapidamente agli invalidi, come vorrete arrivare a dissipare la mancanza di elasticità nelle pratiche di pensione, se in tutti gli uffici delle Commissioni sanitarie l'elemento militare pesa tre e l'elemento civile pesa due? Come vorrete arrivare a questo quando, caso per caso, bisognerà risolvere se la malattia dipenda da cause di servizio; questioni queste che dovrebbero essere superate e distrutte dal nuovo decreto luogotenenziale?

O voi mi dite che la dizione della legge

è così enormemente allargata da equivalere alla inversione della prova, e allora io dica che per necessità la legge deve andare alla dichiarata inversione delle prove plasmando in questo principio tutta la tecnica degli accertamenti; o voi non mi dite questo, e allora io vi affermo che per altra ragione è indispensabile stabilire l'inversione delle prove, per la evidente ingiustizia dei metodi fin qui seguiti.

Badate che l'andamento delle pratiche per pensioni è davvero sconcertante. Il Ministero delle pensioni è animato da una buona volontà, ma ognuno di noi riconosce da quali artigiani incredibili sia afferrato nella esplicazione del suo lavoro.

Ho qui un piccolo pacco di risposte che il carissimo e solerte sottosegretario di Stato manda alle mie ripetute e seccanti sollecitazioni per tanti uomini che attendono.

Si tratta sempre della stessa formula. Eccovi alcuni esempi: « In relazione alle tue nuove premure a favore del tale dei tali, ti comunico che l'istruttoria relativa alla pratica della pensione non si è potuta definire non essendo pervenuti a questo Ministero gli accertamenti sanitari ».

Secondo esempio: « In relazione alle premure rivoltemi, ecc. ecc., non si è potuto provvedere per mancanza di accertamenti sanitari ». E così a fasci potrei rilevare questa forma.

È proprio il caso di dire con Alfonse Karr: « Plus ça change, et plus c'est la même chose ». E sono risposte che riguardano poveri invalidi che attendono da mesi e anni.

E tutto ciò perchè si sta perdendo tempo per istabilire agli illuminati depositi dei reggimenti ed in altresì, se la malattia dipenda da cause di servizio. Fino a che non avrete risolto questo punto fondamentale le pensioni arriveranno deplorevolmente in ritardo, e voi, solerti ed operosi, apparirete al pubblico qualche cosa come un Ministero contro gli invalidi, il Ministero della « guerra agli invalidi », il Ministero delle non pensioni.

Rendo omaggio alla vostra operosità e a quella di tutti i vostri funzionari, ma nel vostro meccanismo avete qualcosa che vi stanca, che vi arresta, che stronca e rende troppo meno simpatica l'opera vostra.

La caratteristica della nostra amministrazione è che il reclamo per un individuo dev'essere seguito dai cento reclami per cento individui; ma dal guaio di un individuo al guaio dei cento individui non si

assurge mai alla necessità di ricercare e riparare il guasto nel meccanismo.

Quando vedete che questa definizione delle cause di servizio vi dà tante noie e vi crea tanto malcontento e tanti dolori con la morte di gente in attesa della pensione, rimosse questa scandalosa lungaggine e stabilite che i morti, gli invalidati in servizio di guerra sono tutti morti o invalidati a causa di servizio, « salvo all'amministrazione statale la facoltà di stabilire caso per caso quando ciò non sia ». Per quando subentra il dolo, la colpa, la non curanza grave, tutto quello che vorrete stabilire, fate una legge concreta sulle garanzie che spettano allo Stato; ma prima affermate il diritto generale del cittadino invalido di guerra.

E prima di tutto dovete dare alla rappresentanza medica civile la prevalenza sulla militare, perchè quando un individuo è riformato dal servizio militare, all'Amministrazione militare non deve rimanere che il compito della testimonianza non già quello dell'apprezzamento, nè tanto meno del giudizio, che spetta alla più serena coscienza del medico civile. La guerra ha dato un triste esempio di intimidazione della coscienza medica da parte delle autorità militari. Dobbiamo dirlo. Si sono levati omaggi al ceto medico, ma è utile anche elevare il rimprovero contro certe prevenzioni che la guerra ha creato nel ceto medico.

Quando a poveri soldati che presentano i certificati medici si è domandato da medici: « Quanto l'hai pagato questo certificato? » dobbiamo deplorare l'influenza non certo educativa esercitata dalla guerra e dal militarismo sulla mentalità del ceto medico.

La guerra è finita. Tutta questa orientazione militaresca che si potrebbe impersonare nel generale Cavicchia, che Dio mandi in pensione... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Maffi, non nomini persone assenti!

MAFFI. Ho citato quel nome come un simbolo! (*Commenti — Si ride*).

Gli accertamenti devono essere civilizzati, è la vera parola. Se non lo farete, credetelo, ne avrete troppi inconvenienti.

Vi cito alcuni casi. Un povero soldato che dal 27 maggio 1915 al 4 agosto 1916 non dormì mai in un letto, all'ospedale di Gonnars si riconosce malato per causa di servizio; a Modena viene riformato, ma la malattia « non dipende da cause di servizio ».

Un altro viene ferito da una scheggia di granata rimasta nel polmone. Dopo tre mesi viene rimandato al fronte...

Dopo un mese viene riconosciuto malato di tubercolosi. Lo mandano a casa per malattia « indipendente da causa di servizio ».

Un'altro è ferito durante una caduta del suo aeroplano, sbalzato fuori dall'apparecchio.

BISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. Scusi, onorevole Maffi, il soldato ferito da scheggia di granata al polmone ebbe ripulsa alla domanda di pensione?

MAFFI. È morto il 28 febbraio. Non ebbe pensione. Non vi fu ripulsa. Ma io sto dandovi le prove del fiscalismo che guida l'autorità militare nel negare la causa di servizio, e sto quindi dimostrando la inutilità ed il danno della introduzione in un servizio così delicato di quell'elemento perturbatore che è il giudizio medico-militare.

Guardate: in ottobre, novembre e dicembre, fino alla metà del 1918 la massima parte degli ufficiali medici ignoravano l'esistenza del decreto 2 settembre 1917.

La sanità militare, come l'autorità militare in genere, è molto larga nella pubblicazione di circolari e di prospetti, ma in pratica tutto questo lavoro non arriva ai medici se non per vie suggerite dal desiderio proprio di cultura personale.

Medici noti come valenti e coscienziosi mi hanno confessato di non conoscere il decreto del 2 settembre come tante e tante circolari, che non vengono comunicate.

Ed io non ho mai saputo che sia stato punito qualcheduno per aver agito contrariamente alle disposizioni della legge. Viceversa si incoraggiano coloro che trattengono quanto più possibile uomini sotto le armi, ed allora si crea quella mentalità osteggiatrice a quel lavoro umano, benefico e riparatore che voi dovete compiere.

Potrei dirvi dei casi stranissimi e pietosissimi, ma non voglio tediare la Camera e del resto ognuno di voi ne conosce.

Ho una lettera del 15 dicembre 1917 del nostro simpatichissimo collega onorevole Cerimenati. Si tratta di un ammalato di cui io, sebbene geloso del segreto professionale, posso fare il nome.

« Mi sono interessato del tuo raccomandato Ettore Roggerone mutilato di guerra. Mi riservo di darti fra pochi giorni notizie della pratica... ».

Il 18 giugno 1918: « L'istruttoria relativa alla domanda di pensione inoltrata dal tuo raccomandato è tuttora in corso perchè si attendono dal Ministero della guerra gli accertamenti sanitari ».

Il Roggerone non ha ancora ottenuto la pensione. Il Roggerone ha trent'anni, è muratore, ha perduto la luce di ambi gli occhi, è mutilato delle due braccia; si attendono ancora gli accertamenti sanitari! (*Commenti*).

C'è poi questo guaio: che, nell'attesa delle pensioni molti muoiono, e quando muoiono, è danneggiata la situazione delle famiglie.

È assicurato il recupero delle pensioni che si sarebbe dovuto conferire dal giorno dell'inizio delle invalidità al giorno della morte? Non lo so, e vorrei essere rassicurato su ciò.

Ma quando si tratta di pensioni incerte e che hanno bisogno di essere validamente sostenute nell'interesse del militare invalidato, muore l'unico sostegno, restano i poveri parenti analfabeti, ignoranti, intimiditi, ed ecco che le povere famiglie sono rovinate da questa tardanza di cui non rimprovero alcuno, di cui rimprovero un erroneo procedimento che deve essere riformato; di cui — ad ogni modo — paga il fio la povera gente.

Per i sussidi io vorrei che almeno, quando le pensioni ritardano, si provvedesse con aiuti temporanei; gli anticipi sono riservati a rarissimi casi. So che si stanno prendendo disposizioni; ma se non date acconti, se le pensioni tardano, conferite sussidi a quelli che realmente ne abbisognano.

Io mi riferisco a ciò che riguarda i più doloranti fra gli invalidi, i tubercolosi. Nelle città dove avete dispensari che hanno personale apposito di ispezione, voi in ventiquattr'ore potreste stabilire se un uomo anemico, febbricitante, bisognoso di soccorsi, circondato da una famiglia pericolante, debba o non debba avere il sussidio.

E allora istituite questo servizio. Avete dispensari pubblici, ove funzionano medici stimati e competenti di cui garantisce una pubblica Amministrazione. Servitevene.

Mi è occorso il caso di un disgraziato che dall'aprile 1918 al maggio 1918 e dal luglio 1918 all'ottobre 1918 non era riuscito ad ottenere cinquanta lire di sussidio « perchè si sono dovute assumere le prescritte informazioni ».

E poichè ho accennato ai malati di tubercolosi, consenta la Camera che io ri-

cordi che a questo proposito si sono presi grandi provvedimenti... *sine materia*.

È inutile dare alla burocrazia le colpe che frequentemente le si danno. Più conosco il funzionamento dei nostri uffici e più io mi sento di lodare coloro i quali vi lavorano.

Vi sono uomini veramente di grande valore, ma vi è però un grave difetto nel nostro indirizzo politico, ed è il lasciare ed il volere che la burocrazia diventi padrona dello Stato così come si intende il Governo infastidito dal controllo del Parlamento, e quest'ultimo sdegnoso delle vigili attenzioni delle correnti esteriori.

Io so che ultimamente, essendosi proposta al Ministero dell'interno una Commissione che potesse invigilare il funzionamento di certi enti assistenziali che vanno delineandosi, il Governo ha fatto comprendere apertamente che tale principio di vigilanza, di osservazione, di propulsione non sarebbe stato accolto.

La nuova era intensificherà il controllo nella vita pubblica.

Poichè il ministro mi ha voluto prestare un'attenzione di cui gli sono grato, mi permetto di ricordargli vivamente un piano che già ebbi ad esporgli, e che si impernia su questo concetto: l'assistenza ai tubercolosi non potrà essere fatta dallo Stato se alle pensioni a *forfait* insufficienti e vize non sostituiremo un fondo collettivo funzionante col criterio delle assicurazioni, in modo che da ciò vengano i mezzi per la spedalizzazione a vantaggio degli Istituti di cura, e quelli pel funzionamento di tutti gli istituti di assistenza e di profilassi igienica. Non mi dilungo a parlare di queste mie proposte e di questi studi, perchè ebbi modo di farne particolare trattazione col ministro stesso. Ed ho finito di parlare di pensioni.

Ora vorrei rivolgere due preghiere, nella speranza che siano accolte.

La guerra è finita. Vi è chi ha pensato che la guerra fosse talmente necessaria che tutto ciò che di delittuoso è in essa scomparisse, non dirò dalla coscienza pubblica, ma dai fatti stessi.

Alcuni hanno pensato al delitto utile; altri hanno creduto al delitto necessario, ma innegabilmente si son compiuti molti delitti inutili.

Ora che la guerra è finita, io voglio richiamare la vostra attenzione sopra l'enorme numero di malati che sono oggi in servizio militare senza utile di alcuno, con

tanto dolore del paese e con tanto danno alla economia pubblica, all'erario, alla stessa amministrazione militare. L'esercito è diventato un nosocomio. Ma perchè si tengono tanti soldati malati in servizio militare, mentre, mandandoli a casa, essi avrebbero conforto e cure? E licenziando molti di questi malati si potrebbe anche mettere in libertà un notevole numero di medici che furono sottratti alle martoriate condotte.

Vi ricorderò i tracomatosi. È stata una vera odissea. Una volta si volevano formare delle squadre di lavoratori della terra con i tracomatosi; ma essi devono stare in luoghi ove non si produce molta polvere, al riparo dai venti e non esposti troppo ai raggi cocenti del sole. Battaglioni giardinieri? Battaglioni per lavori di selvicoltura, od al contrario, di disboscamento, compiuti da calzolai, camerieri, segretari, erniosi e via di seguito. Non si può che ridere.

Eppure, con dispendio enorme e vessazione incredibile, si sono fatti dei battaglioni di tracomatosi che, anche oggi, vengono mandati in zona di operazione.

Non so se si voglia diffondervi ulteriormente il tracoma, o creare titoli di specializzazione oculistica da trapiantare nel campo professionale per il dopo-guerra. Per carità, sarebbe doloroso e ridicolo. Liberiamoci dunque da queste storie di una mentalità trapassata.

E devo ancora dire della pervicacia e della resistenza nel non voler riformare se non i tisiici, e non già i tubercolosi così detti iniziali, che pur quando sono iniziali pei militari sono già troppo avanzati! Bisogna che il ministro della guerra sia largo; ma non si limiti alle circolari, perchè lo so che di circolari ne partorisce moltissime e bellissime, e appunto perchè sono molte, l'una è in contraddizione con l'altra. Se facessi vedere le corrispondenze di tutta una pratica successiva si vedrebbe quali turlupature si tendono al povero ministro della guerra che deve firmarle.

Ora bisogna evitare tutto ciò, bisogna un pochino punire chi non fa il suo dovere, perchè nell'esercito vi è un'organizzazione di elementi che stanno pensando con terrore alla fine della guerra, e bisogna tagliare netto, potare lungo e presto. Smobilitate, cominciando dai malati, dai cardiaci, dagli otitici, dai tracomatosi. La sanità militare non si può dire che abbia fatto eccellente prova; torniamo alla sanità civile al più presto.

Un'ultima cosa dirò, intanto minor numero di parole, quanto maggiore è la delicatezza dell'argomento, assicurandovi che la fine del mio dire è assolutamente immimente.

Quando a quei banchi sedeva Leonardo Bianchi ebbi occasione di fare un'affermazione che ebbe la fortuna di non essere giudicata provocatrice, tanto fu evidente in essa l'ispirazione del medico, dell'uomo, del socialista, tre elementi inscindibili in me; domandai che fosse tenuto conto della tragica sventura dei fucilati di guerra.

Quel concetto fu accolto dall'Assemblea con un senso di reverente omaggio alla sventura; fu ascoltato come un pensiero umanitario.

La guerra ora è finita, lo spirito d'ognuno è più mite.

È infinito il numero di coloro che hanno subito condanne militari per reati esclusivamente militari e che sono ammalati, e che sono in carcere, e molti sono morti in carcere. Avevano condanne di sei o sette anni, che sono diventate condanne di morte. Orbene vorrei rivolgere al ministro della guerra una preghiera. Provveda a liberare questi sofferenti, creda pure che la pace ha cancellato molte orientazioni di ostilità irriducibile, si è fatta la pace nel cuore di molti. Domando che questi condannati sieno restituiti alle loro famiglie.

Ma fra questi vi è un nucleo di condannati che hanno, secondo me, un vero assoluto diritto ad essere prosciolti, hanno diritto a che sia cancellata la loro pena; sono coloro che hanno compiuto un reato esclusivamente militare, mentre erano affetti da malattia che li esonerava per diritto dal servizio militare. Se accusate qualcuno di peculato, e nello svolgimento del processo risulta che costui non è un pubblico ufficiale, voi non potete condannarlo, perchè viene a mancare « la generica » del peculato.

Un ammalato, che sa di essere tale, che sa di avere il diritto a non essere soldato, e invece presta servizio uno o due anni e un giorno diserta, perchè sa di subire una prepotenza e l'ha effettivamente subita; voi lo condannate e lo mettete in carcere e persino lo lasciate morire. Tutto ciò non può, non deve avvenire. Io non sono un giurista, ma credo che vi sia un principio di umanità e di giustizia superiore a tutto ciò che è scritto o non scritto nelle leggi, perchè è scritto nella legge di solidarietà umana.

Io rivolgo questa preghiera. Io non miro a commoverti, ho troppo rispetto alla nobiltà dei dolori e degli affetti sinceri per ricercare la mozione degli affetti.

Se vi narrassi, dovrei farvi piangere. Io vi dico soltanto: cercate di placare questi dolori e cercate soprattutto che aleggi un alito di larghezza e di libertà nella vita nuova perchè solo la libertà che consente le lotte civili, può salvare dalla guerra civile. (*Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

BISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISSOLATI, *ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra*. Due parole di risposta alle osservazioni fatte dal deputato Maffi circa il servizio che ho l'onore di presiedere. Del quale servizio io potrei dire quello che si dice delle donne, che quando non se ne parla vuol dire che sono donne oneste.

Fino ad ora nella Camera in questa discussione, che ha toccato tutti gli argomenti e che ha investito di critiche, ora acerbe, ora cortesi, i vari rami dell'amministrazione dello Stato, il Ministero delle pensioni pareva assente dallo spirito deicolleghi. Pareva assente. E poichè noi sappiamo invece quanto sia presente allo spirito dei deputati il dovere che incombe alla Nazione di occuparsi prima di ogni altra restaurazione, prima di ogni altro compenso, prima di ogni altra riparazione, di quelli che sono veramente gli artefici della grande vittoria, di coloro che hanno dato la integrità della propria persona, o delle famiglie che hanno subito la mutilazione per la vittoria, poichè questo sentimento non poteva essere che grande ed urgente nello spirito vostro, onorevoli colleghi, se voi non avete parlato del Ministero delle pensioni, vuol dire, consentitemi questa illusione, che riconosce che al Ministero delle pensioni chi ha questo incarico così onorifico e così grave, ha dato ad esso tutta la propria anima ed energia. (*Approvazioni*).

Ma sono io il primo a dire che non da questo vostro silenzio l'uomo e i collaboratori suoi nel Ministero pensioni debbono trarre il giudizio — perchè ciò significherebbe incomprensione del loro compito — che tutto si sia fatto quello che si deve fare.

Oggi il deputato Maffi ha voluto ricordare l'ultimo decreto reale che riforma molta parte delle disposizioni sulle pensioni di guerra. Naturalmente questo decreto è uscito ieri, e io non posso pretendere che sia da voi conosciuto, benchè per pubblicazioni anticipate so che esso ha incontrato la soddisfazione di coloro che in questa Assemblea ebbero occasione di manifestare i loro voti sull'argomento. So di aver fatto, assistito naturalmente dal cuore del ministro del tesoro, tutto quello che era possibile nei limiti della concreta disponibilità finanziaria, per soddisfare ai voti che erano stati messi in materia; ma vi dirò una cosa che è innegabile, vale a dire che, con quest'ultimo decreto, la nostra legislazione sulle pensioni di guerra è in prima linea fra tutti gli Stati combattenti. E ve ne darò una prova.

Il deputato Maffi ha ricordato (e specialmente vi ha insistito nelle sue pubblicazioni) l'obbligo di provvedere ai vecchi genitori, orbatì dei loro cari, che veramente sono quelli che hanno maggior diritto a un trattamento affettuoso da parte dello Stato.

Orbene, la ricca Francia ha stabilito per essi, una *allocation* di 200 o di 400 lire, quando sono in vita entrambi i genitori, per una volta tanto e per due anni soltanto; noi invece riconosciamo al genitore intero il diritto alla pensione vitalizia.

Si è usato pure ogni larghezza riguardo alla famiglia considerata nel suo stato di fatto; di guisa che la pensione va anche a coloro che, essendo ufficiali dell'esercito, non si erano regolarmente uniti in matrimonio e che per la legge precedente sulle pensioni non avrebbero avuto diritti a causa di questa irregolarità. Si è dato il posto che spetta secondo ragione ai figli naturali ed ai genitori naturali quando sia intervenuto il riconoscimento. Si è avuto riguardo anche alla semplice famiglia di fatto, quando sia consacrata da seria e onesta convivenza. Alludo alle disposizioni per le quali basta una dichiarazione del militare sulla linea del fuoco per dare qualità di sposa legittima alla donna cui esso era unito o col matrimonio religioso soltanto o anchesolo coi vincoli del sentimento. (*Approvazioni*).

Direte che la guerra è finita e che queste disposizioni servono forse per un'altra guerra. No, in previsione di queste disposizioni, ebbi cura, prima che si iniziasero le ultime battaglie di quest'anno, di avvertire il Comando Supremo che le di-

XXV LEGISLATURA

Atti di sindacato ispettivo

XVI.

TORNATA DI MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1920

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MEDA

INDI

DEL PRESIDENTE ORLANDO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	586	degli ex-deputati Archè, Zaccagnino, Personè	591
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	586, 687	FILESI	591
Documenti diplomatici (<i>Presentazione</i>):		ALBANESE	591
Accordi italo-francesi 1900-902	586	BERARDELLI	592
Domande di procedere contro i deputati: (<i>Annunzio</i>)		MAURY	593
Misano per imputazione di diserzione	586	CASTELLINO	593
Murari per corrotti nel reato di cui agli articoli 63 codice penale e articolo 2 legge 19 luglio 1891, n. 315, commosso in Mantova a mezzo della stampa	586	dei senatori Scaramella-Manetti, Bastogi Gio- vaccino	594
Beltrami per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali dello Stato e di incitamento alla disobbedienza della legge	586	SARROCCHI	594
Salvatori Luigi per il reato d'incitamento all'odio fra le classi sociali	586	FEDERZONI	594
Morgari per diffamazione a mezzo della stampa quale gerente del giornale «Avanti!»	586	GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	595
Ramella per due distinti reati di appropriazione indebita qualificata e continuata	586	PRESIDENTE	595
Panbianco per reato di cui all'articolo 216 codice penale	586	Giuramento dei deputati: Nasi, Scovola	595
Zanardi per il reato di cui all'articolo 246 codice penale	586	Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
Belotti Pietro per il reato di cui all'articolo 126 del codice penale	586	GIRARDI: Bilancio dei lavori pubblici	596
Verificazione di poteri:		Interrogazioni:	
La Giunta delle elezioni propone di proclamare per il posto vacante nel collegio di Pavia, in seguito alla opzione per il collegio di Milano del deputato Angelo Mauri, l'onorevole Giuseppe Scovola.		Divieto di una riunione in Sesana Santa Croce (Trieste):	
Non essendovi opposizione, il presidente proclama eletto l'onorevole Giuseppe Scovola.		GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	597
Convalidazione di varie elezioni	587	RONDANI	597
Commemorazioni:		Pubblica sicurezza in provincia di Caltanissetta:	
del deputato Raimondo	587	GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	598
PRESIDENTE	587	PASQUALINO-VASSALLO	599
GASPAROTTO	588	Ritiro d'interrogazioni	569-98-99
CELEBIA	589	Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
CAPPÀ	590	PANTANO, <i>ministro</i>	599
GRASSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	591	VISCOCCHI, <i>ministro</i>	601
		Disegno di legge:	
		Bilancio dei lavori pubblici	601
		Proposta sospensiva del deputato Pio Donati.	
		DONATI PIO	601
		GASPAROTTO	606
		NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	606
		BERETTA	608
		LABRIOLA	609
		MEDA	611
		CELEBIA	611
		AMENDOLA	612
		FERA	612

Agostinoni. — *Al ministro della giustizia o degli affari di culto.* — « Per conoscere le ragioni per cui la Procura Regia di Teramo ritarda il rinvio a giudizio e la scarcerazione definitiva o provvisoria dei contadini arrestati per denunce dettate da evidenti rappresaglie elettorali ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione dell'onorevole Agostinoni si riferisce ad un processo contro varie persone imputate del delitto previsto dall'articolo 300 Codice penale, per aver appiccato incendio a pagliai di contadini che non avevano ubbidito all'imposizione di votare per la lista socialista. La gravità dell'imputazione rende difficile la istruttoria che è devoluta al giudice istruttore per gli atti generici e specifici. In pendenza fu negata la libertà provvisoria ma il processo sarà condotto a termine sollecitamente, per il che si son fatte premure al procuratore Regio di Teramo.

« Quanto ai motivi per i quali fu negata la libertà provvisoria è evidente che il Ministero della giustizia non ha alcuna facoltà di indagine o controllo, trattandosi di provvedimenti giudiziari per i quali è insindacabile l'opera del competente magistrato.

« Il sottosegretario di Stato
« LA PEGNA ».

Alessandri. — *Al ministro degli affari esteri.* — « Se non creda necessario di comunicare al Parlamento quanto sia costato l'affitto e l'esercizio dell'Hotel Edoardo VII a Parigi, durante la conferenza della Pace ».

RISPOSTA. — « In virtù di requisizione pronunciata dal Governo francese e di contratto stipulato fra il Regio ambasciatore a Parigi e il presidente della Società dell'Hotel Edoardo VII, questo albergo, dal dal 1° gennaio 1919, fu adibito a sede della Delegazione italiana al Congresso della Pace alle seguenti condizioni: 1° pagamento a forfait della somma mensile di franchi 374,062.50 per l'affitto dello intero stabile mobiliato, con illuminazione, riscaldamento, servizio e telefono (4 linee urbane e 1 interurbana), nonchè per l'alloggio e il vitto di 250 membri della Delegazione; 2° durata mensile del contratto, con obbligo di denuncia prima dell'ultimo giorno del penultimo mese. La spesa sopracitata di franchi 374,062.50 ha per base una quota alloggio e vitto di franchi 47.50 al giorno per persona con un forfait di 250 persone, più il 5 per cento per il servizio.

La Delegazione spende inoltre al mese:

- a) per affitto del garage, franchi 14,000;
- b) per affitto alloggio scritturali e piantoni, franchi 7,000;
- c) per affitto alloggio conducenti e meccanici auto-drappello, franchi 811.80;
- d) per affitto mobili supplementari, franchi 1,886.80.

« Nella spesa di affitto e gestione dell'Hotel Edoardo VII rientrano le spese seguenti incontrate una volta tanto:

- per la disinfezione iniziale (tempo della grippe spagnola), franchi 5,500;
- per indennità al personale licenziato in occasione della requisizione, franchi 10,000;
- per l'inventario del mobilio, franchi 1,500;
- per gli impianti telegrafici e telefonici, franchi 5,800;
- per la manutenzione telegrafica e telefonica, franchi 2,620;
- per campanelli elettrici, franchi 2,010.

« Da ultimo vi sarà la spesa per il risarcimento dei danni, l'ammontare della quale dovrà determinarsi alla risoluzione del contratto.

« Queste indicazioni vanno completate con quelle di alcune somme d'entrata corrispondenti ad alcuni dei suddetti titoli di spesa.

A) Il forfait d'affitto va diminuito delle quote vitte e alloggio corrisposte: 1° da ciascun membro della Delegazione o dai suoi conviventi a carico; 2° dai funzionari in missione e di passaggio a Parigi e non membri della Delegazione; 3° dai componenti la Commissione delle riparazioni e dell'ufficio carboni.

« Tali quote che oscillavano tra 12 e 22 lire al giorno sotto la prima delegazione secondo il grado del funzionario furono, dal decreto Tittoni 25 luglio, elevate a lire 25. (Il personale d'ordine e di servizio fu ugualmente assoggettato al pagamento di quote rispettivamente di lire 18 e 10).

B) La spesa per l'alloggio scritturali e piantoni dal 15 novembre è stata ridotta alla metà, ossia franchi 3,500 con la restituzione al proprietario di una parte dei locali già occupati.

« Inoltre detta spesa è per la maggior parte con onere apparente in quanto i militari ivi alloggiati corrispondono una quota giornaliera alloggio di franchi 1 o 0.75 secondochè sottufficiali o soldati (quota ridotta dal 1° dicembre a franchi 0.75 e 0.50 in seguito all'aumento della quota vitto).

c) La spesa per gli impianti telegrafici e telefonici è compensata, oltrechè dalla gratuità di tutte le comunicazioni di Stato dalle seguenti entrate:

a) per corrispondenze trasmesse ai giornali del Regno dal gennaio al dicembre per telegrafo franchi 137,352.35, per telefono franchi 16,611.60;

b) per corrispondenze private, assoggettate a pagamento dal decreto Tittoni sopra ricordato secondo la tariffa convenzionale, dall'agosto al dicembre per telegrafo franchi 4.758.75 e dall'agosto al 15 novembre (data di cessazione delle comunicazioni telefoniche private) per telefono franchi 496.85.

« Si deve notare inoltre che la spesa dell'impianto telegrafico molto probabilmente sarà condonata.

« In base al suddetto contratto la Delegazione italiana ha sede in un albergo di rango uguale a quello occupato dalle delegazioni delle altre grandi Potenze, al centro di Parigi, ed ha a sua disposizione:

106 stanze d'ufficio;

17 salotti, più tre sale da pranzo al piano terreno;

162 camere da letto (con totale di 266 letti) per l'alloggio dei delegati plenipotenziari, delegati e personale d'ordine e di custodia;

3 locali di servizio.

« La Presidenza della Delegazione nel luglio scorso impressionata dall'ammontare della somma corrisposta all'albergo, procedette ad una accurata indagine delle condizioni del mercato di Parigi in relazione alle condizioni del contratto sopra ricordato e, dopo attento esame, dovette in primo luogo convenire che la prestazione fatta allo Stato italiano nella sede ora occupata non potrebbe aversi in altra sede, ad eguali condizioni, con spesa uguale. Infatti il prezzo giornaliero dei locali d'ufficio illuminati e riscaldati oscilla in media tra i 40 e 60 franchi al giorno e il prezzo di pensione con trattamento analogo a quello dell'Edoardo VII, oscilla tra i 60 e gli 80 franchi al giorno; la prestazione quindi dell'Hotel Edoardo VII, attese le cifre sopra ricordate circa gli ambienti e atteso il numero della Delegazione, anche dopo le riduzioni del personale sopra ricordato, è di un valore superiore al prezzo effettivamente pagato al giorno di franchi 12.468.75.

« Ma la presidenza della Delegazione non si arrestò a questo accertamento; cercò, come continua a cercare, altra sede che per-

metta una economia, e ciò soprattutto nell'ipotesi che la Conferenza si svolga e la Delegazione sia sostituita da un ufficio composto d'un esiguo numero di funzionari. Ma la nota crisi degli appartamenti, immobili, ecc., perdura talmente grave in Parigi che fu impossibile trovare altra sede meno ampia, ma decorosa, a condizioni economiche vantaggiose e che permetta di tenere uniti tutti i vari uffici civili e militari, ciò che rappresenta una assoluta necessità date le condizioni nelle quali si deve svolgere l'attività della Delegazione.

« Nella sede attuale, attese le avvenute riduzioni del personale vi sono, è vero, delle stanze non occupate, ma profitandosene del *forfait* sopra citato, nella sede stessa è stato possibile dare locali d'ufficio, alloggio e vitto dal luglio in poi: a) ai delegati del Regio Governo in missione o in transito con mandati diversi a Parigi; b) ai membri della Commissione delle riparazioni e dell'ufficio carboni; c) ai componenti le famiglie dei membri della Delegazione, reudendosi così minori le spese per lo Stato e in generale evitando spese di denaro italiano che possono aggravare il cambio.

« L'incertezza della durata della Conferenza, oltre le considerazioni di cui sopra, ha fatto finora esitare ad affrontare tutti gli inconvenienti d'un trasferimento di sede e tutte le spese conseguenti di trasporto di mobilio, telefono, telegrafo, ecc.

« Di tutte le spese fatte, non soltanto per l'affitto e l'amministrazione dell'Hotel Edoardo VII, ma in generale per la Delegazione, come di tutte le altre che la Delegazione stessa ha fatto o anticipate non per proprio conto, ma per missioni governative varie in paesi stranieri, è tenuta contabilità esatta e particolareggiata, la quale è a disposizione dell'onorevole interrogante, come di qualsiasi membro del Parlamento.

« Il sottosegretario di Stato

« SFORZA ».

Argentieri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se la data scritta sul foglio di congedo costituisca svincolo definitivo dal servizio militare agli effetti del capo primo, articoli 323, 324, 325 e 326 del Codice penale per l'esercito, del regolamento di disciplina militare ed amministrativo e se invece tutti gli effetti giuridici, disciplinari, amministrativi anzidetti hanno pieno vigore retroattivamente alla data scritta sul foglio di congedo stesso ».

Interventi su progetti di legge

LXXIV.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 30 LUGLIO 1920

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BERENINI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Interrogazioni:	
Approvvigionamento del frumento e situazione alimentare:	
SOLERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4334
BERARDELLI	4342
ZUCCHINI	4343
FALBO	4343
GIUFFRIDA	4344
DUGONI	4347
GARINOTTI	4349
MONICI	4350
ALBANESE	4351
Relazioni (Presentazione):	
BALDINI: Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai consorzi .	4352
MAJOLA: Provvedimenti per il credito e i contratti agrari nelle provincie del Mezzogiorno danneggiate dalla siccità	4352
GIRARDI: Conversione in legge del Regio decreto 19 ottobre 1919, n. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese	4352
— Provvedimenti pel personale dei disegnatori o degli assistenti del Genio civile od altri provvedimenti riguardanti il Corpo stesso.	4352
Proposta di legge (Svolgimento e presa in considerazione):	
Completamento della strada litorale jonica:	
FALBO	4352
BERTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4352
Disegno di legge (Discussione):	
Stanziamento di 300 milioni per opere pubbliche	4353
BIGNAMI	4353
ALBERTELLI	4356
BONDI	4356
PUANO, <i>ministro</i>	4356-57
RUCIO	4357

La seduta comincia alle ore 10.

OASINO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente.

(È approvato).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di otto interrogazioni tutte sullo stesso argomento.

Se ne dia lettura.

OASINO, *segretario*, legge:

Berardelli, al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, « per conoscere quale sia l'attuale situazione dell'approvvigionamento del grano nel Paese e i provvedimenti che intenda adottare per fronteggiarla »;

Zucchini e Milani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, « per sapere se, aderendo alle richieste avanzate in parecchi luoghi dai lavoratori agricoli della Romagna ed Emilia non intenda elevare la assegnazione individuale di frumento da due a tre quintali, essendosi i due quintali addimostrati assolutamente insufficienti all'alimentazione singola in paesi a cultura intensiva ed estensiva, nei quali il lavoratore si nutre da tempo prevalentemente di frumento. Questo anche quale incoraggiamento ai lavoratori di una delle plaghe più produttrici di frumento di tutta Italia ad una intensificazione ancora maggiore nella coltura di questo cereale »;

Falbo, al Governo, « sulla situazione granaria e sui suoi intendimenti intorno al prezzo del pane »;

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI. Onorevoli colleghi. Questo progetto di legge autorizza una spesa così rilevante che io penso non possa essere approvato dalla Camera, senza che, per lo meno, sia fatta qualche osservazione e qualche esortazione, tanto più che la troncata discussione del bilancio dei lavori pubblici non ha permesso, qualche mese fa, a molti di noi di parlare ampiamente intorno ad alcuni problemi che riguardano la gestione delle opere pubbliche nel nostro paese.

Premetto che so perfettamente che con questo disegno di legge si tratta di provvedere alle somme di lavori di una grande urgenza, già in parte conosciuti, ma non per questo io voglio lasciar passare quest'occasione, sia pure offertami in una seduta mattutina, per parlar chiaro intorno alla necessità di ponderati programmi organici di lavori pubblici e per esporre alcune mie idee, naturalmente in forma telegrafica, onde io vi chiedo soltanto brevissimi minuti d'attenzione, affinché le mie osservazioni possano essere dette con quella libera franchezza che io credo doverosa in questa Camera, da parte di chiunque voglia coscienziosamente dedicare la propria opera al pubblico bene.

Certamente, do lode agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro per la coraggiosa cifra proposta alla nostra approvazione con questo progetto di legge, e che rappresenta un notevole sforzo per le esauste condizioni attuali del nostro bilancio, ma debbo far notare che i bisogni, che abbiamo in Italia per lavori pubblici, sono in quest'anno di ben maggior mole di quelli che possono essere soddisfatti colla cifra di 300 milioni di lire.

Se noi guardiamo al passato e prendiamo in considerazione le cifre spese per opere pubbliche nei pochi mesi dall'armistizio fino ad oggi, subito ci rendiamo conto del fatto che anche la cospicua somma di 300 milioni di lire deve essere considerata come piccola, in proporzione a ciò che è ora necessario, per risolvere specialmente l'angoscioso problema della disoccupazione.

Infatti con decreti del principio dell'anno 1919 vennero stanziati le somme di un miliardo di lire per lavori pubblici presso a poco della stessa natura di quelli cui si riferisce questa legge, oltre a un miliardo e 800 milioni che vennero stanziati

per le ferrovie, e ad altri 500 milioni dati per opere diverse che dovevano essere fatte per altri dicasteri o servizi dello Stato.

Come si vede, se in pochi mesi tanto si è dovuto spendere, per le prossime stagioni ben altre somme che non trecento milioni di lire ci occorreranno per far fronte alle richieste di ogni parte d'Italia! Ovunque sono infatti invocate opere pubbliche, per avvantaggiare l'economia nazionale e per provvedere alla temuta disoccupazione.

Quando si pensa al problema della disoccupazione e ci si rende conto di ciò che è avvenuto nello scorso inverno e nella scorsa primavera nonostante le coraggiose spese fatte dallo Stato, e di quello che potrà avvenire nel prossimo inverno, si vede come questo problema abbia ad avere tale importanza nella vita nazionale, da assumere il carattere di una vera preoccupazione nazionale.

Si pensi che la smobilitazione si può ora dire completa, che già prima della guerra la nostra popolazione creceva di circa 350 mila abitanti ogni anno, e che riferendoci anche alla sola emigrazione transoceanica, ben 550,000 italiani lasciarono l'Italia nel 1913, mentre nel 1914 ad oggi, tutto l'aumento di popolazione, è stato quasi completamente trattenuto in paese. Quindi, se pure ne togliamo i morti per la guerra, e i morti per la terribile epidemia detta « spagnola », che presso a poco ha mietuto tante vittime quanto la guerra, noi abbiamo un aumento di circa cinque milioni di abitanti dal 1914 ad oggi nell'Italia compresa negli antichi confini, il che corrisponde ad un aumento del 13 o 14 per cento. Si comprende da ciò come le condizioni nostre si siano andate aggravando; tanto più che l'aumentato costo della vita ed il continuo ascendere dei salari richiede, per provvedere alla disoccupazione, lo stanziamento di somme sempre maggiori.

Pertanto il problema diventa continuamente più angoscioso per lo Stato, tanto più che nel passato inverno avevamo dei comuni che, sopportando spese rilevanti in proporzione ai loro bilanci, hanno potuto ricorrere ad alleviare il compito del Governo: ma ora non più. I bilanci comunali non tollerano altri oneri!

Si aggiunga che nei comuni rurali a popolazione densa si è ancora potuto, in passato, distribuire nelle diverse aziende agricole, delle schiere di braccianti, a carico dei proprietari e dei conduttori di fondi per eseguire opere più o meno utili, quali

il taglio di piante, l'apertura di qualche fosso o la costruzione di strade.

Ma oramai tutte quelle opere che potevano avere una certa utilità sono state eseguite dai singoli agricoltori, sicchè, se si continuasse nel sistema di assegnare dei braccianti in più del necessario ad ogni azienda agraria, non si farebbe che far pesare sulla produzione agricola un onere a tutto danno della collettività, perchè risulta ormai impossibile impiegare utilmente quei braccianti che venissero assegnati ad ogni agricoltore.

Quindi è necessario che il Governo ci pensi e si prepari ad eseguire, d'accordo coi comuni e con importanti enti privati, opere notevoli di vera utilità generale e che permettano il collocamento della numerosa mano d'opera disoccupata.

Veda, onorevole ministro, io credo fermamente che in materia di lavori pubblici non basta soltanto considerare il bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Bisogna coordinare insieme tutte le attività che ci sono nelle diverse regioni d'Italia e dare a queste una grande spinta.

Per chiarire meglio il mio concetto, io dico che sarebbe necessario che il Ministero dei lavori pubblici si studiasse di attuare in ogni parte d'Italia un programma di opere pubbliche a proprio carico, che, integrato dalle altre opere da incoraggiarsi dallo Stato e da eseguirsi dagli altri enti pubblici e dai privati, fosse sufficiente a collocare la mano d'opera esuberante in ogni parte d'Italia, utilizzando così anche meglio le iniziative locali. Occorre insomma provare ed accogliere il contributo che può essere dato dai comuni e dai privati nell'eseguire opere di grande mole.

Ad esempio, io so di comuni nella parte bassa della provincia di Milano, che si sono fatti innanzi con una proposta concreta: perchè lo Stato non dovrebbe accettare questo ausilio?

Ecco di che si tratta. Lungo il Po, in provincia di Milano, il Governo esegue opere idrauliche di 2ª categoria, quindi della categoria delle opere riconosciute urgentissime.

Ora lo Stato ha pronto i progetti compilati dal proprio ufficio del Genio civile, ma pare non abbia i mezzi finanziari per eseguire le opere: ebbene, diversi sindaci di quei comuni si sono messi insieme ed hanno detto e scritto: noi siamo qui disposti ad anticipare la somma necessaria allo Stato!

Si tratta di una somma rilevante, e cioè di tre milioni di lire, ma quei sindaci, con lodevole iniziativa, si sono ugualmente dichiarati pronti ad anticipare quella notevole somma, purchè lo Stato eseguisca le opere, utilizzando la mano d'opera locale disoccupata.

È una proposta molto seria che deve essere presa in particolare considerazione e che spero il Governo vorrà accettare.

Meglio ancora se stanzierà, esso direttamente, le somme necessarie per l'esecuzione di quelle opere utilissime!

So bene che è facile domandare dai banchi dei deputati nuove spese e che è difficile nelle attuali condizioni del bilancio poterle ottenere, ma credo che tutto ciò che si riferisce alla disoccupazione, sia argomento di così impellente urgenza, che lo Stato debba in fondo considerare tale spesa, come considerava quelle di guerra, vale a dire come spesa necessaria e improrogabile!

E, ripeto, non solamente occorre stanziare la spesa, ma occorre anche formulare prima un programma, perchè altrimenti i lavori pubblici che noi facciamo per combattere la disoccupazione, si convertono troppo spesso in un danno.

Le popolazioni infatti, quando sanno che vi sono opere utili che lo Stato può fare, le chiedono: se non le ottengono, tumultuano ed allora lo Stato deve cedere, insegnando così alle popolazioni che, in Italia, per ottenere, bisogna fare i prepotenti.

Occorre pertanto che lo Stato studi innanzi tutto che cosa intende fare in ogni regione.

Date quindi secondo programmi bene studiati e date a tempo!

Di più lo Stato concentra l'insieme delle opere, che deve eseguire, in un periodo di tempo troppo breve, in due o tre mesi, ed allora che cosa avviene? Per questo periodo i braccianti, i quali per le esigenze della loro vita hanno fatto dei debiti e hanno bisogno di quei lavori per poter guadagnare quanto loro occorre per vivere, domandano dei salari giornalieri elevatissimi, che richiamano verso i lavori da eseguire anche delle persone che non sono della categoria dei braccianti, ma degli artigiani o dei piccoli agricoltori, che potrebbero vivere diversamente; le opere vengono eseguite troppo presto: in breve tempo i braccianti tornano a domandare occupazione e quindi quei lavori non raggiungono tutto lo scopo per cui vennero ordinati. Inoltre, elevando i salari nelle zone dove vengono eseguiti,

rendono più difficile il collocamento della mano d'opera nell'agricoltura locale, favorendo così qualche volta anche la disoccupazione! Oid che si eviterebbe se si procedesse con criteri più organici nella politica dei lavori pubblici.

Quando lo parlo di criteri di assegnazione di lavori, intendo dire di programmi per le singole regioni e intendo affermare che lo Stato ha mille modi per incoraggiare le grandi opere di interesse generale, per esempio, modificando certi criteri nelle concessioni e certi limiti posti nei contratti già stipulati. Chiarirò questa mia idea con un esempio, quello della convenzione per la costruzione e l'esercizio del porto di Milano, che notoriamente sarà il grande porto di arrivo e di partenza per la linea navigabile di seconda classe Milano-Venezia.

Quando quella convenzione venne stipulata si basarono i patti su un preventivo di 45 milioni di lire per la costruzione del porto; il comune di Milano, con atto che veramente onora l'Amministrazione di quella città - alla quale, per questo, tributo una lode che non può essere sospetta - pose a proprio carico il di più della spesa. Ora dai preventivi allora fatti si poteva pensare che il consuntivo si sarebbe al più scostato di quattro o cinque milioni e fu atto di coraggio metterne l'importo a carico del comune, ma nessuno poteva prevedere che, per il continuo aumento del costo della mano d'opera e dei materiali, quella spesa dovesse poi salire al triplo, come ora è necessario calcolare: ecco quindi necessario ed equo l'intervento dello Stato per rendere possibile l'esecuzione di quegli importantissimi lavori.

Forse basterebbe stabilire un criterio analogo a quello fissato nella convenzione per la linea navigabile da Milano al Po, in cui, a termine della legge Bertolini del 1910, il di più della spesa effettiva, per rapporto a quella preventivata, dovrà essere distribuito per il 60 per cento a carico dello Stato e il 40 per cento a carico degli enti locali.

Esempi come questo, possono essere citati per ogni parte d'Italia e quasi per ogni ramo di lavori pubblici: basti accennare alla costruzione di linee tramviarie e di serbatoi artificiali per irrigazione e forza motrice, per i quali lo Stato concorre con una data cifra fissa, per le tramvie con un tanto per chilometro, e per i serbatoi con un tanto per ogni milione di metri cubi d'acqua invasata.

Quelle cifre debbono ora essere accresciute per spingere i privati a fare opere che pure torneranno a sollievo della disoccupazione.

Con duemila lire per chilometro di maggiore sussidio per una tramvia elettrica, non si risolve il problema di avere nuove tramvie elettriche!

Occorre che lo Stato esamini tutti questi problemi: io sono convinto che se lo farà, e se prenderà i provvedimenti del caso, potrà, con un onere assai meno rilevante, di quanto si pensa, a carico dello Stato, o con un onere in ogni caso meglio distribuito nel tempo, risolvere più convenientemente il problema della disoccupazione e ottenere contemporaneamente quello scopo che mai non dobbiamo perdere di mira e che è quello di far eseguire in ogni regione le opere più utili.

Riassumendo: lo Stato si metta d'accordo colle iniziative locali e faccia quanto è necessario, sia provvedendo direttamente all'esecuzione delle opere, sia rendendo possibile ad altri l'inizio o la continuazione di altre opere.

Non vorrei abusare oltre della pazienza della Camera, ma non posso fare a meno in questo momento di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che in materia di lavori pubblici si abbiano sempre a tenere direttive costanti, e cioè che non si abbiano a seguire, a seconda delle circostanze, correnti di simpatie o di antipatie per determinati lavori pubblici, dando o togliendo a seconda dei casi, ma che invece, fissato un programma, si miri con costanza ad attuarlo nel minor tempo possibile. E anche qui mi spiegherò con un esempio.

Tutti sappiamo la grande importanza che verrà ad assumere la navigazione interna della valle Padana: sono opere colossali destinate ad un grandissimo vantaggio per quelle popolazioni e per l'Italia tutta.

Orbene, con decreto luogotenenziale del 7 febbraio 1919, n. 150, vennero stanziati 110 milioni per quei lavori; ma successivamente, con decreto 19 gennaio 1920, n. 129, vennero portati via senz'altro 45 milioni dei 110 che erano stati prima stanziati. È serio che, dopo un anno, si voglia modificare un programma di tanta importanza? È mai possibile che di fronte ad opere che hanno assunto uno sviluppo così promettente e che da Venezia, a Milano, a Torino, devono darci nuove linee che permettano di tra-

sportare le materie prime, che vengono dai fuori e parte delle nostre, a prezzi più bassi che non con altri mezzi di trasporto, si possa mutare di propositi, così da diminuire uno stanziamento di spesa, ora che tutte le spese aumentano e che continuamente nuove domande affluiscono allo Stato per l'esecuzione di nuove linee navigabili?

Vedete quindi la necessità di seguire, in questi problemi così importanti, come quello della navigazione interna e come in genere sono quasi tutti gli altri problemi di opere pubbliche, dei criteri che siano continuativi.

Raccomando infine un altro provvedimento che è pure necessario, cioè la preparazione a tempo dei progetti. Se con un provvedimento legislativo possiamo dare immediatamente, per lavori pubblici, somme non indifferenti, non è invece possibile preparare da un giorno all'altro i relativi progetti. Essi richiedono un lungo studio. Preparate e tenete pronti i progetti esecutivi bene studiati e sarà questo un altro modo efficace per difendere gli interessi dello Stato.

Avrei moltissime altre osservazioni da fare, ma vi rinunzio e concludo dicendo: badate di fare e far bene, secondo giustizia, in modo che l'esecuzione dei lavori pubblici non avvenga sotto altre pressioni che non siano quelle della necessità di provvedere a tempo alla disoccupazione e della opportunità di non eseguire che opere utili. Negli articoli di questo progetto di legge si dice che le somme verranno accordate per opere pubbliche che abbiano carattere d'urgenza o che debbano essere disposti a sollievo della disoccupazione: vegliate, onorevole ministro, che ciò avvenga solo con criteri di assoluta giustizia. Solo così potremo riprometterci da questo importante progetto di legge tutta quell'utilità, che deve essere inscindibile dalla gravità dell'onere che costa all'erario dello Stato. (*Vite approvazioni*).

PRESIDENTE. Vi sono ancora altrisettemila iscritti. Credo che questa discussione potrà essere rimessa ad altra seduta mattutina, che verrà fissata.

ALBERTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTELLI. Desidererei che l'onorevole presidente facesse presente agli iscritti che questo disegno di legge si riferisce a lavori in parte eseguiti e ad altri che costituiscono già degli impegni.

Per fare osservazioni di natura tecnica,

non mancheranno altri progetti e quindi migliore occasione di questa.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Albertelli dovrebbe persuadere i colleghi; ma io non posso limitare la loro libertà di discussione.

ALBERTELLI. Mi sono permesso di fare questa proposta, perchè mi sembra ragionevole. Non voglio limitare il diritto ed il dovere di alunno; però penso che se vi è chi ha opinione diversa, può votare contro.

BONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI. Questa legge ha importanza capitale, non solo dal punto di vista dei lavori pubblici, ma dal punto di vista della disoccupazione, che è questione del bilancio dell'interno e si connette coi lavori stessi. Non si può quindi rimandarne la discussione senza essere assicurati dal Governo che essa venga fissata per una seduta prossima. Quindi io sono perfettamente d'accordo col collega Albertelli nel concetto che la legge sia discussa subito o che il ministro voglia fissare la data precisa a distanza brevissima di giorni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei lavori pubblici.

PEANO, ministro dei lavori pubblici. Io avrei desiderato che la discussione avesse potuto proseguire e avesse potuto oggi ultimarsi, e sono a disposizione della Camera. È vero che questo disegno di legge ha una grande importanza per la somma, ma è vero altresì che all'articolo 1° si è delimitato in modo preciso il campo di sua applicazione: perchè io ho interesse di avere il minore arbitrio, le minori facoltà possibili nel disporre di questa somma. Difatti, due sono gli estremi per poterne fare uso: primo, la disoccupazione; secondo, l'urgenza. Ma non solamente questo. La legge si riferisce esplicitamente a quelle opere, per le quali non erano sufficienti i fondi già assegnati da precedenti leggi: quindi questa non è altro che una forma di nota di variazione, vale a dire di aumento di fondi per eseguire opere, che sono già state approvate con altre leggi e che hanno fatto oggetto di precedente esame.

Intesa in questi termini, mi pare che la discussione potrebbe essere molto limitata e si potrebbe anzi addivenire senz'altro all'esame degli articoli, se i colleghi lo crederanno. In ogni modo, ripeto, sono a disposizione della Camera.

LXXVI.

TORNATA DI SABATO 31 LUGLIO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Osservazioni sul processo verbale:	
FIAMINGO	4442
AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4442
Congedi	4442
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	4442, 4507
Proposte di legge (<i>Lettura</i>)	4443
Mozione (<i>Lettura</i>)	4444
Interrogazioni:	
Ordinamento amministrativo delle isole di Tremiti:	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4445
MUCCI	4445
Politica dello Stato verso i suoi dipendenti:	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4447
MONICI	4448
Costruzione di un nuovo cimitero a Terlizzi:	
CORRADINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4449
MUCCI	4450
Votazione per la nomina dei componenti le Commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra e sulle gestioni delle terre liberate (<i>Risultato</i>)	4502
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra	4452
PELLEGRINO	4452
BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i>	4456
GASPAROTTO, <i>relatore</i>	4462
Ordini del giorno:	
CELESIA	4467
BRANCHI CARLO	4471
ROSATI	4472
FROVA	4474
CASALINI	4474
MEDA, <i>ministro</i>	4480
BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i>	4482

	Pag.
GASPAROTTO, <i>relatore</i>	4483
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	4485
Si approvano due ordini del giorno della Commissione (invito al Governo di presentare due disegni di legge, per colpire: uno i redditi eccedenti gli ordinari, comunque realizzati in occasione della guerra; l'altro i profitti realizzati mediante accaparramento di azioni bancarie ed industriali e con operazioni di borsa).	
Si respingono gli ordini del giorno Matteotti, Roberto e Bianchi Carlo.	
Gli altri ordini del giorno sono ritirati.	
Articolo 1:	
MATTEOTTI	4486-89-91-94
TOFANI	4486-90
BERTONE, <i>sottosegretario di Stato</i>	4487-88-89-93-94-95
OLIVETTI	4487-88-89-92-93-94
GASPAROTTO, <i>relatore</i>	4487-90
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	4489
MEDA, <i>ministro</i>	4490-92
ALICE	4495
È approvato.	
Un articolo aggiuntivo proposto dal deputato Salvemini è ritirato.	
Articoli aggiuntivi proposti rispettivamente dai deputati Bubbio e Storechi ed altri.	
MEDA, <i>ministro</i>	4497-99
BUBBIO	4498-99
SANTINI	4498, 4500
MATTEOTTI	4499
SALVEMINI	4499
Sono ritirati.	
Articolo 2:	
MAJOLA	4500-01
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	4501
È approvato.	
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
LABRIOLA, <i>ministro</i>	4462
Relazioni (<i>Presentazione</i>):	
BRUNELLI: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1725, riguardante l'aumento del contributo obbligatorio a favore del collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia	4462

Prezzi di vendita dei laminati da gennaio 1919.

	Lit.	
gennaio 1919	65 (Prezzo d'imperio)	}
febbraio »		
marzo 1ª decade	75/85	»
marzo 2ª e 3ª decade	90/98	»
aprile 1919	98/105	»
maggio »	105	»
giugno »	105/107	»
luglio »	107	»
agosto »	107	»
settembre »	107	»
ottobre »	107/115	»
novembre »	115/125	»
dicembre »	125/140	»
gennaio 1920	140/180	»
febbraio »	180/240	»
marzo »	240/275	»
aprile »	275.—	»
maggio »	275/250	»
giugno »	250/240	»
luglio »		»

Onde è lecito concludere in piena antitesi colle conclusioni della relazione Gasparotto che le condizioni giustificative delle esenzioni concesse non solo non sono scomparse, ma si sono aggravate.

Ed allora voi chiederete a quali conclusioni io venga.

Le conclusioni sono chiaramente espresse nell'ordine del giorno.

Accetto la legge per le supreme ragioni morali, politiche e tributarie che la ispirano.

Invoco dal Governo la larga equitativa applicazione dell'articolo 2 e quegli eventuali emendamenti che esso ritenesse opportuni perchè la vecchia e rinnovata marina d'Italia non muoia e non lasci nei porti nazionali il campo libero a quegli imperialismi economici che più che mai si scatenano in seno alle più forti e più civili nazioni del mondo. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Di Giovanni Edoardo, sottoscritto anche dagli onorevoli Lo Piano, Cocuzza, La Loggia e Baratta:

« La Camera, considerato che, a rendere più efficace l'applicazione della legge, convenga costituire un diritto d'ipoteca a favore della finanza dello Stato sugli immobili del contribuente, da accendersi per cura degli agenti delle imposte all'atto dell'accertamento della imposta;

considerato che, ad impedire le sottrazioni e le frodi, convenga altresì dichiarare il diritto, con effetto retroattivo, dell'Amministrazione della finanza ad impugnare di simulazione e di frode gli atti di alienazione, acquisto e deposito al nome di interposte persone, compiuti nell'intento di eludere gli effetti della legge;

invita il Governo ad emanare, a norma dell'articolo 2, disposizioni nel senso suaccennato ».

Non essendo presente l'onorevole Di Giovanni s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bianchi Carlo, sottoscritto anche dall'onorevole Brezzi:

« La Camera afferma il principio che i soprapprofitti realizzati in conseguenza della guerra, nel periodo dal 1º agosto 1914 al 31 dicembre 1919, che non superino le lire ventimila annue, non sono tassabili ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Bianchi Carlo ha facoltà di svolgerlo.

BIANCHI CARLO. L'onorevole Bertone ha affermato il principio che i piccoli coltivatori devono essere esentati dalla tassa sui profitti di guerra, ed io sono d'accordo, ma devono essere esentate anche le piccole industrie e i piccoli commercianti. Io richiamo specialmente l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sulla classe dei farmacisti, in particolar modo su quelli di montagna che non solo non hanno guadagnato colla guerra ma ne hanno sofferti i danni. Il fisco applicando la teoria dell'onorevole Bertone ha detto loro: voi nel 1914 eravate tassati su 1,000 lire. E impossibile che abbiate vissuto con 1,000 lire, quindi la differenza fra 1,000 e il necessario è soprapprofito di guerra.

CICCOTTI-SCOZZESE. Ma si sono arricchiti colla spagnola!

BIANCHI CARLO. Alcuni si sono arricchiti, ma seimila farmacisti vivono di stenti. Del resto la spagnola non è un fatto di guerra, e poi tutti sanno che dopo le epidemie viene un periodo di buona salute, quindi i due fenomeni si compensano.

L'onorevole Matteotti giustamente osservava che noi potremmo applicare alle piccole ricchezze una tassa continuativa aumentando l'imposta di ricchezza mobile;

e diceva altresì che non è giusto che questo sopraprofitto di guerra vada tutto allo Stato.

Ora richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che alcuni comuni hanno già applicato il dieci per cento sui profitti di guerra ed alcune Camere di commercio il due per cento. Ma non tutti hanno applicato questa sovrimposta; e pertanto vorrei che questa facoltà diventasse un diritto, esteso a tutti i comuni, in nome di un principio di giustizia e di equità. Propongo quindi che in questo senso siano modificate le conclusioni della Giunta del bilancio.

L'onorevole Roberto fece osservare che la confisca dei profitti di guerra non può riuscire a restaurare la finanza e che occorre invece fare le più grandi economie nelle spese pubbliche. Mi associo pienamente a questo concetto, affermando che, per raggiungere questo intento, dobbiamo passare al più presto possibile al disarmo.

Ma faccio una speciale raccomandazione al Governo perchè provveda affinché le ferrovie, le poste e i telegrafi cessino dalla passività che corrode e rovina il bilancio statale.

In questi giorni noi abbiamo colpito il lavoro sotto tutte le forme, ma nessuno ha pensato ancora a colpire fortemente l'ozio volontario che è il vero parassita della vita che non produce, ma tutto consuma. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rosati Mariano:

« La Camera confida:

a) che nell'applicazione della legge in esame il Governo porterà la sua attenzione sugli speculatori d'occasione i quali col cessare della guerra hanno liquidato le operazioni;

b) che, secondo gli impegni presi dallo Stato, siano mantenute le agevolazioni fiscali a favore di quei contribuenti i quali abbiano investito i profitti di guerra in impieghi produttivi, e che il pagamento dell'imposta sia convenientemente rateato; acciochè, ferme le finalità della legge, siano tenute presenti le necessità dell'industria nell'interesse della pubblica economia ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Rosati ha facoltà di svolgerlo.

ROSATI MARIANO. Onorevoli colleghi, pochissimi minuti per dire le ragioni dell'ordine del giorno presentato, poichè apprezzo le condizioni in cui si trova la Camera.

Poichè questa legge venne chiamata una legge di giustizia, mi permetto di segnalare al Governo una categoria speciale di persone che hanno tratto notevoli profitti dalla guerra, e non sono prese di mira dagli agenti delle imposte.

Non vi è dubbio che costoro siano passibili di tassazione, ma in linea di fatto accade che gli agenti delle tasse, i quali hannocompiuto un lavoro veramente straordinario, e bisogna riconoscerlo, rendendo segnalati servizi all'Amministrazione, tendono a colpire principalmente quei profittatori i quali, o perchè hanno stabilimenti, o perchè rendono pubblici i loro bilanci, sono più facilmente conosciuti dall'Amministrazione fiscale.

Vi è, invece, una categoria di speculatori i quali perchè non hanno stabilimenti o non erano conosciuti come commercianti prima della guerra, sfuggono in linea di fatto all'azione dell'agente del fisco, mentre sono i più meritevoli di essere colpiti, in quanto col cessare della guerra hanno liquidato i vantaggi cospicui ottenuti, e si sono ritirati dall'esercizio della speculazione commerciale, che non ha prodotto utile, ma forse anzi danno al paese.

Ora questa categoria di persone, a differenza degli industriali che hanno esercitato, non occasionalmente, ma da tempo il commercio, sfuggè all'imposizione, e debbono quindi essere segnalate all'agente delle imposte perchè nei limiti del possibile siano colpite.

Nella seconda parte dell'ordine del giorno che è più che altro una raccomandazione, prego il Governo che, tenuto conto delle agevolazioni fiscali consentite a favore dei contribuenti che hanno investito i profitti di guerra in impieghi produttivi, non si dimentichi in linea di fatto di questa promessa.

Non discuto la questione giuridica, perchè so bene che in materia di diritto pubblico non vi sono diritti acquisiti, per quanto il ministro del tesoro abbia ritenuto utile, anche nell'interesse della pubblica amministrazione, che gli interessi del debito pubblico non vengano direttamente colpiti.

Ma, indipendentemente da queste ragioni morali, ripeto, per le sole ragioni e

Allegati

Fondo Chiappelli

Misc. 994.12



DOTT. ALBERTO LUTRARIO
DIRETTORE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA

I provvedimenti del Governo nell'epidemia di influenza

Relazione al Consiglio Superiore di Sanità

ROMA
AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE «IL POLICLINICO»
1918

Consiglio Superiore di Sanità.

LA PANDEMIA. — La forma infettiva che ha invaso gran parte d'Italia e che tanta commozione ha destato nel Tirose, non è che un episodio della grande manifestazione epidemica che con fulminea rapidità ha invaso le Nazioni di Europa.

Negli ultimi due anni aveva dominato in America in forma molto grave, accompagnandosi ad una intensa epidemia di poliomielite anteriore acuta, che aveva determinato un'alta mortalità infantile.

Ora è la volta della vecchia Europa, dove si è propagata con infrenabile violenza a tutti i paesi dell'ovest e negli imperi centrali.

La malattia ha guadagnato anche la costa dell'Africa, bagnata dal Mediterraneo, e l'Asia:

Mancano notizie precise delle Nazioni orientali: ma deve esservi molto diffusa, per quanto è dato giudicarne dalle frammentarie informazioni che ancora ci giungono.

È una pandemia non dissimile da quella del 1889-90, che molti in Italia ricordano.

È una pandemia non dissimile da quelle altre molte pregresse, che in storia della medicina ci ha tramandato.

Ora, come prima, mostra una forza espansivissima; forza resa più intensa dalle circostanze dell'ora che volge. Basti considerare le necessità della guerra, che han messo a contatto con vicenda sempre più accelerata, le popolazioni dei punti più lontani della terra, per dare il loro braccio all'imminente conflitto.

Noi sbarrammo la via a tanti contagi, nonostante che l'Italia fosse il tramite obbligato di



passaggio ad intense correnti di uomini, di animali, di cose, provenienti dalle plaghe più diverse del mondo.

Ma non era possibile sbarrare la via alla odierna forma morbosa. La potenza diffusiva del virus è tale che nessuna diga avrebbe potuto trattenerla.

È un tributo fatale a cui nessuna Nazione si sottrae.

Il tributo, ove è più grave, ove è meno grave. Noi, fortunatamente, siamo fra i paesi meno vulnerati tuttoché la malattia abbia percorso come una sinistra folata fiorenti zone del Paese.

GENNO STORICO. — La forma morbosa, che oggi tiene il campo della patologia, è conosciuta da antichissimo tempo.

La malattia avrebbe dominato in Roma persino 483 anni a. Cristo.

Notizie più sicure si hanno delle numerose pandemie verificatesi dopo l'era volgare, da quella avvenuta nel 1173 all'ultima del 1889-90, che raccolse in Italia ed altrove un alto tributo alla mortalità. Tributo, dovuto in minima parte alla influenza come tale (per sé stante non è malattia grave: viene perciò chiamata il mal gentile!); e per la più gran parte, invece, dovuto ad infezioni secondarie, soprattutto a carico dell'apparato respiratorio.

Malgrado che la forma clinica non lasciasse fondate dubbiezze sulla natura della malattia, pure a deviare il giudizio ha concorso — fra l'altro — il fatto della ricorrenza estiva della infezione. Ma a ricondurre il giudizio sulla retta via ci soccorre la storia di progressive pandemie. Delle quali 126 fra quelle meglio studiate sono così distinte per stagione: 52 si sono sviluppate d'inverno (massimo numero), 35 di primavera, 24 di autunno e 17 d'estate. Come si vede, la manifestazione epidemica non risparmia la stagione estiva, per quanto vi sia meno frequente che nelle altre stagioni dell'anno.

DIFFUSIONE E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA. — La malattia ha fatto la sua comparsa in Italia fin dalla scorsa primavera.

Già alla fine del mese di aprile, e nei mesi di

maggio e di giugno si manifestarono qua e là nel Regno numerosi casi di forma influenzale, che mantennero sempre un carattere mite e passarono quasi inosservati.

Barocchi episodi speciali furono allora segnalati: se ne cita qualcuno:

nell'aprile molti casi si ebbero nel Collegio Principe di Napoli di Assisi:

nel maggio si verificò una rapida diffusione della malattia tra le maestranze delle Acciaierie e degli altri stabilimenti industriali di Terni: quasi tutti gli operai furono attaccati: la forma si dimostrò di carattere benigno con mortalità trascurabile ed in poco tempo si estinse;

altre manifestazioni si ebbero a Domodossola specialmente nelle carceri giudiziarie; a Spezia tra il personale dell'Arsenale e fra le truppe; nelle provincie di Modena, di Piacenza, di Verona, di Pisa;

nel giugno si diffuse in quasi tutti i Comuni della provincia di Bari, a Taranto;

si diffuse anche tra le truppe operanti alla fronte di battaglia dando luogo a numerosissimi casi.

Ovunque la manifestazione fu mite e non ebbe che una flebilissima ripercussione sulla mortalità.

Questa la prima fase.

* * *

Ma ai primi del mese di luglio l'influenza irrompeva nella Calabria, in una forma che dimostrava maggiore diffusibilità e maggiore gravità. Era l'inizio della seconda fase.

Si manifestò prima a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, e si estese con rapidità a quasi tutti i Comuni del circondario di Palmi ed in seguito anche a quelli del circondario di Reggio e Gerace.

Passò poi nella provincia di Catanzaro (attaccando, per primo, il circondario di Monteleone) ed in quella di Messina dove incominciò nel Comune di Caronia, colpendo gran parte della popolazione.

Passò, quindi, ad altre provincie: Aquila, Parma, Cosenza, Caserta, Chieti, Torino ed Alessandria, nella Liguria e a Palermo.

Nel settembre la malattia assunse una diffusione anche più larga ed una severità anche maggiore di forme, dilagando in quasi tutte le provincie del Regno.

Episodi degni di nota sono:

quello della provincia di Parma, dove si manifestò con una certa gravità nel campo militare di Calestano, passando poi alla città capoluogo dove colpì gran parte della truppa e quindi la popolazione civile, e diffondendosi poi negli altri Comuni;

quelli verificatisi in Liguria e specialmente a Savona, in provincia di Genova, ed a Tuggia e Bordighera, in provincia di Porto Maurizio, dove la malattia raggiunse una grande estensione; la fiammata però declina, volge anzi verso la completa estinzione.

* * *

Ma la parte del Paese che ha dato il maggior tributo è l'Italia meridionale e la Sicilia.

Ha preso, come ho detto, le mosse dalle Galabrie, si è diffusa poi nella Campania attaccando in modo notevole le provincie di Caserta, di Napoli e di Avellino; meno gravemente quelle di Benevento e di Salerno, ed è passata in Sicilia, dove si è estesa a tutte le provincie dando ovunque manifestazioni che hanno il carattere di grande diffusibilità, e specialmente nelle provincie di Catania, di Caltanissetta, di Trapani raggiungendo pacamente nella provincia di Palermo e specialmente nel Capoluogo.

Più tardi la malattia si è propagata nelle Puglie con maggiore gravità nelle provincie di Foggia e di Bari, mentre in forma meno grave e forse, meno diffusa, ha serpeggiato fin'oggi nella Basilicata.

In questo momento, nell'Italia meridionale ed in Sicilia si manifesta ed accentua la fase digradante del fenomeno.

Mentre in Italia centrale e settentrionale si manifesta ed aumenta la fase ascendente, più grave dell'infezione: soprattutto nel Lazio, Abruzzo, Piemonte e Lombardia; meno in Liguria e nell'Emilia; meno ancora in Toscana e nelle Marche; mantiene un carattere quasi sporadico nel Veneto; lieve in Liguria.

ESAGERAZIONI E REALTÀ. — Molto, però, si è esagerato sulla gravità nella malattia.

La mortalità, lievissima in molta parte del Regno, anche nei punti più gravemente colpiti, non ha sorpassato l'uno od il due, raramente il 3 per cento al massimo; può dirsi con sicura coscienza, anzi, che, data la grande diffusione della malattia, che ha colpito gran numero di persone, e, di conseguenza, la quantità innumerevole di casi lievi che passano inosservati, perchè si risolvono in pochissimi giorni senza necessità di cure speciali, data la tendenza che oggi si ha ad incolpare all'influenza anche i decessi che avvengono per altre cause, la mortalità nel suo complesso, in rapporto al numero degli attaccati, non ha forse neppure raggiunto, salvo — ripeto — eccezioni dovute a cause locali, la percentuale sopra ricordata.

Al principio dell'epidemia quasi tutti i malati sogliono guarire. Così avvenne nella pandemia del 1889-90, durante la quale molti ricordavano la definizione che Broussais aveva data della influenza: « invenzione della gente senza quattrini e dei medici senza clienti che, non avendo altro da fare, hanno inventato questo gingillo ».

Ma dopo qualche tempo l'agente infettivo, con successivi passaggi, acquista una maggiore virulenza, e le complicazioni polmonari divengono più frequenti e più gravi. Come allora, questo fatto si è verificato anche nell'odierna manifestazione, e la mortalità quasi nulla all'inizio della pandemia, si è andata accentuando successivamente per l'aumentata virulenza del germe, donde più frequenti complicazioni bronco-polmonari (1).

(1) A riguardo del fenomeno della mortalità conviene, per altro, rilevare che se il numero dei morti raffrontati a quello dei casi apparisce, come si è detto, molto esiguo, non può dirsi altrettanto se il numero stesso venga considerato in sé e per sé, nel suo valore assoluto.

Nel vediamo, ad esempio, a Palermo — ove la mortalità giornaliera si aggira intorno a 20-30 decessi — il numero dei morti aumentare sino a raggiungere la cifra di 177 il 25 settembre.

Medesimamente in altre città, come:

— Napoli (media giornaliera dei decessi: 40-50):
250 morti il 7 corrente;

EPIDEMIA INFLUENZALE. - Note CLINICHE. — La forma clinica assunta dall'epidemia in Italia è pressochè uguale in tutte le regioni del Regno che ne sono state colpite poichè dovunque la malattia si presenta coi medesimi caratteri, se pure in alcune località questi prendano un decorso più grave.

Qualche volta vi sono sintomi prodromici, in quanto che il giorno prima dell'inizio della febbre si sente mancanza di appetito, malessere generale e svogliatezza al lavoro, dolore e bruciore alla gola e dolore di testa. Più comunemente la febbre compare mentre si è in piena salute con un lieve brivido di freddo o anche senza di questo, contemporaneamente gli ammalati si lamentano di dolore alla gola e senso di soffocanza al naso ed agli occhi come per l'inizio di un raffreddore. La prima sera la febbre già raggiunge i 39° C., diminuisce alquanto la mattina seguente e la sera consecutiva tocca spesso i 40° C. Si accompagnano perdita delle forze e grande abbattimento, mancanza assoluta di appetito, dolore di testa e dolori talvolta molestissimi alle spalle ed ai lombi; sensazione di aridità e secchezza alla gola con voce alterata e tosse secca molesta; mancanza di riposo notturno o sonni inquieti ed agitati. Questo stato dura tre-quattro giorni con alternative di miglioramento e peggioramento, talvolta compaiono durante il giorno grandi sudori e la febbre scema ajjibando per risalire la sera; talvolta si hanno emorragie dal naso. Al quarto o quinto giorno la temperatura comincia a discendere più o meno rapidamente per ridursi al normale mentre scemano alquanto i dolori alle spalle ed ai lombi e l'espettorato diviene più abbondante. Ma gli ammalati in generale rimangono deboli, tossicologici e

— Roma (media: 40-45): 196 marti il 15 corrente;

— Milano (media: 38): 171 il 10 corrente;

— Torino (media: 24-25): 126 il 15 corrente;

— Foggia (media: 7-10): 71 il 7 corrente;

— Brescia (7-10: in media): 75 il 18 corrente; ecc.

Per buona fortuna, si tratta di vampate, che presto si attenuano: ma ciò non toglie che sieno impressionanti nel momento del loro massimo vivido bagliore!

sofferenti anche parecchi giorni dopo che la febbre è scomparsa.

Vi sono forme leggere, in cui la febbre cessa al secondo o terzo giorno, sebbene continui ancora il malessere con gli altri sintomi. In alcune persone anzi le sofferenze sono così leggere, che esse continuano ad attendere alle loro occupazioni ordinarie.

Vi sono però anche forme gravi, in cui al 5° o 6° giorno la febbre non cala, ma persiste con localizzazioni pulmonali, che talvolta hanno esito mortale, più spesso guariscono, ma con molta lentezza e lasciando dietro di sé un prolungato malessere.

In alcune località si sono avute forme gravi a decorso più rapido, poichè la localizzazione pulmonale è comparsa fin dai primi giorni, la febbre è divenuta subito assai alta e si è mantenuta tale, l'abbattimento grandissimo con grave debolezza nel funzionamento del cuore.

Fortunatamente queste forme non sono state molto frequenti, ed hanno condotto rapidamente ad un esito letale, solo quando sono capitate in vecchi, o individui debilitati per altre malattie (recolletti, tubercolosi, malarici).

Altre rare sono state le localizzazioni dell'apparato intestinale col medesimo sintomi generali già detti: febbre, abbattimento, dolori, ecc.

Non sono invece comparse nelle nostre popolazioni le forme gravissime con localizzazioni al sistema nervoso e con esito rapidissimamente mortale, che si sono avute invece numerosissime in altri Stati di Europa, specialmente negli Imperi Centrali.

NATURA E PATOGENESI DELLA MALATTIA. — Le osservazioni dei medici così italiani come stranieri sono generalmente concordi nel porre in rilievo che il quadro clinico della forma morboza che percorre l'Europa tutta con la velocità di un treno, si presenta, malgrado la differente gravità nei singoli casi, con una evidente uniformità.

Ma v'ha di più: Nelle maggiori accademie mediche dei vari Stati di Europa che ne furono colpiti (Madrid, Parigi, Monaco) venne agitata la questione se nella malattia epidemica in esame, si dovesse parlare di influenza, ovvero di altre for-



10

que morbose infettive già note o con caratteri nuovi.

È l'opinione prevalente — ed ora quasi universale — dei clinici fa che, al di fuori del risultato delle indagini batteriologiche, la forma clinica (tanto uniformi ne sono i caratteri con quelli rilevati in precedenti epidemie) deve essere considerata come *influenza*; nè più, nè meno che influenza.

Nella Svizzera stessa, ove la forma clinica ha indubbiamente assunto una gravità maggiore che non nelle altre Nazioni colpite, la malattia non si differenzia da quella studiata in Italia. A questo proposito posso aggiungere che il Capo del Laboratorio Batteriologico della Sanità Pubblica, inviato espressamente dal Governo in Svizzera, ha comunicato non cadet dubbio si sia trattato di influenza, nel decorso della quale, la maggior gravità è dovuta alle facili infezioni miste secondarie da cui il polmone è colpito, e che i caratteri sono appunto quelli della pandemia del 1889-1890.

In Italia, mentre nei primi paesi dell'epidemia il pensiero dei medici era stato assai discorde, ora, invece, quando le note delle complicanze gravi si sono aggiunte, e il decorso della malattia non ha avuto più la breve durata di due o tre giorni, l'opinione della maggioranza ha concluso per una forma clinica di influenza.

La parte epidemiologica ha anch'essa una grande importanza nella definizione della natura della malattia. Ovunque è stata notata la grande, fulminea rapidità di diffusione, che ne riporta i caratteri tutti a quelli della epidemia dell'influenza del 1889-1890; e l'epidemia che rapidamente si diffonde, rapidamente si esaurisce. In Svizzera in poco tempo 11,000 casi fra i soldati con 305 morti (2.18%); in Germania si è diffusa rapidamente a Monaco, a Norimberga, a Berlino, a Hessen; ma già dopo un mese nelle città colpite l'epidemia si attenuava, mentre compariva negli altri centri ed invadeva tutta la Nazione. Sobbene poco si conosca del decorso nella Francia e nell'Inghilterra e per la Spagna manchino ancora statistiche ed un lavoro d'insieme, i caratteri dalle pubblicazioni fatte traspariscono identici.

Se i pareri sono concordi nell'affermare che la epidemia attuale ha i caratteri clinici e l'andamento epidemico dell'influenza del 1889-1890, vi è qualche discordia circa la presenza ed il valore del bacillo di Pfeiffer, ritenuto l'agente patogeno dell'influenza.

Gli osservatori si possono dividere in tre campi: quelli che, malgrado le più accurate indagini, non riuscirono mai a rintracciare nei prodotti morbosi il germe ritenuto specifico: quelli che lo trovarono sempre: e quelli infine che lo trovarono in una lieve percentuale di casi.

In Italia il bacillo di Pfeiffer è stato isolato dal prof. Di Vesteu dell'Università di Pisa, dal professor Canalis dell'Università di Genova, dal prof. De Giacca dell'Università di Napoli; a Palermo, la stessa Commissione scientifica, all'uopo nominata dal Ministero dell'Interno, lo ha potuto isolare in qualche caso. Vi è di più. A Pisa si sono tentate, con successo, interessanti prove sierologiche, debitamente a diffondere una luce non dubbia sulla patogenesi.

Comunque, la miscela di opinioni pone in rilievo quanto l'argomento della ricerca dell'agente patogeno sia meritevole di studio: ma intanto nessun dubbio cade sulla natura della malattia. Certezza avvalorata dalla indiscussa uniformità dei reperti clinici.

Nè deve meravigliare questa specie di disaccordo fra quadro clinico e reperto batteriologico.

Basta pensare alle non poche malattie infettive per le quali l'agente patogeno è sconosciuto, mentre la chiarezza e la uniformità dei sintomi, il decorso della malattia, i caratteri epidemiologici consentono di porre con tanta sicurezza la diagnosi della forma morbosa.

Ora, se le disquisizioni che si svolgono sull'agente patogeno dell'epidemia hanno un valore scientifico, non toccano punto il criterio clinico sulla natura della entità morbosa.

Quindi, nessuna malattia nuova: niente di più e di diverso dall'influenza; non solo, ma nessun dubbio neppure lontano di manifestazione esotica.

Noi possiamo a gran voce proclamare che il Paese è assolutamente immune da qualsiasi accenno

12

di malattia esotica. — non ostante le non infrequenti importazioni di infezioni della più diversa natura per effetto del traffico intensissimo collegato alla guerra.

E possiamo anche proclamare che, all'infuori dell'influenza e di una certa recrudescenza della malaria, legata a cause molto complesse in stretta dipendenza della guerra, tutte le altre malattie infettive abituali sono contenute in limiti assai ristretti, malgrado l'azione di profonde cause perturbatrici dei servizi sanitari. Nessun accanimento, neppure lontano di peste o cholera, come taluno si ostina ancora a susurrare ed insinuare!

LA PROFILASSI. — Contro questa malattia la pubblica profilassi non è armata degli stessi poteri che ha contro altre infezioni. Qui veugon meno le misure fondamentali intese a sterilizzare la sorgente di infezione e intercettare i tramiti di diffusione. I mezzi di profilassi diretta non possono dominare completamente il fenomeno. E se pure si volessero adoperare nella più larga misura possibile, l'immane sforzo che sarebbe richiesto non corrisponderebbe alla esiguità dei risultati raggiunti.

Questa fatale condizione di cose se non ci consente di agire colla energia e la potenza di mezzi, e soprattutto con la prontezza e sicurezza di risultati che si raggiungono contro altre infezioni, non deve condurre alla conseguenza che contro il male non si possa e non si debba lottare con tutte le forze utilizzando tutte le altre risorse della profilassi, volte a modificare le condizioni nelle quali la malattia maggiormente si diffonde.

La infezione mostra una non dubbia disposizione di luogo ed una non dubbia disposizione di persona.

Quanto ai luoghi, si vedono di preferenza colpite località ove maggiormente è transcurata la pubblica igiene; colpite maggiormente le case ove è negletta la pulizia.

Quanto alle persone, la malattia predilige le collettività ingombre ed affollate, le persone meno curanti dell'igiene individuale e che più direttamente ed intensamente si espongono al contagio.

Queste nozioni epidemiologiche confortate dalla

esperienza devono esserci lume e guida nella profilassi.

A correggere la disposizione di luogo valgono le misure di igiene generale: la pulizia stradale, lo spazzamento in forma unita, la scrupolosa nettezza della casa.

Speciali cure vanno rivolte ai luoghi di pubblico convegno (cinematografi, teatri) e alle vetture pubbliche (soprattutto tramviarie, ai treni).

Quanto alle collettività si raccomanda il disinquinamento accompagnato dall'osservanza delle più severe norme di igiene.

Ma più forse delle accennate misure possono le cautele di igiene individuale: la pulizia delle mani, della bocca, della cavità nasale; evitare i contatti non strettamente necessari cogli infermi; e soprattutto difendersi dalla proiezione di goccioline di saliva che sogliono accompagnare i colpi di tosse e gli starnuti.

Sempre, ma mai come ora, dovrebbe essere osservato il precetto civile ed igienico di non spuntare per terra.

A questi concetti fondamentali si ispira la circolare telegrafica del Presidente del Consiglio emanata nell'agosto scorso, e l'altra recentissima, di questi giorni.

A questi medesimi concetti si ispirano le disposizioni emanate per l'Esercito in seguito ad una conferenza avuta tra i rappresentanti della Direzione generale della Sanità pubblica e quelli della Sanità militare e del Comando supremo.

LE DIFFICOLTÀ DELL'ORA. — È inutile dissimularlo, la pandemia ha colto i vari paesi dopo un lungo periodo di lotta quando tutti i servizi pubblici che maggiormente avrebbero dovuto e potuto concorrere al raggiungimento dei fini di profilassi erano spossati e fortemente assottigliati; non solo per effetto della perturbazione generale legata alla guerra, ma anche e soprattutto perchè la guerra ha richiamato a sé le energie migliori di personale di congegni di mezzi in difesa di interessi superiori.

I servizi pubblici quindi non potevano agevolmente adeguarsi alle nuove necessità, anche per la falmineità dell'apparizione in punti diversi del territorio nazionale e per la vastità della

14

manifestazione; donde il bisogno di una larga azione integratrice da parte dello Stato.

La quale azione si è manifestata in tutti i campi ove maggiori erano le deficienze.

ATTIVITÀ ISPETTIVA. — Fin dalle prime manifestazioni della malattia gli organi vigili dell'amministrazione sanitaria intervennero prontamente ovunque se ne manifestò il bisogno per accertare le eventuali deficienze e manchevolezze dei servizi e procurare di eliminarle.

Gli uffici sanitari provinciali delle località colpite rafforzati, sempre quando fu possibile in relazione con le attuali condizioni numeriche del personale disponibile, di altri funzionari medici ovvero di ufficiali medici a disposizione, spiegano al riguardo la più intensa efficace azione.

A favore degli uffici stessi, attesa le condizioni attuali dei trasporti e in relazione con le condizioni speciali di alcune provincie, provvedevasi con tutta urgenza a mettere a disposizione mezzi rapidi di trasporto con il noleggio, e, ove fosse necessario, con l'acquisto di qualche vettura automobile.

Contemporaneamente gli Ispettori medici della amministrazione sanitaria portavano al massimo la loro attività nelle regioni colpite per orientare e coordinare le misure profilattiche, per stimolare, integrare, seguire e assicurare il maggiore e più sicuro rendimento di tutte le energie.

I NUOVI ISPETTIVI. — Azione questa che integravasi altresì con quella dei due ispettori farmacisti della Sanità pubblica, di due ispettori amministrativi nonché di due ispettori degli approvvigionamenti e consumi all'uopo richiesti e ottenuti dal Ministero competente, i quali, costituiti in due nuclei, composti ognuno delle varie competenze e aggregandosi per ciascuna zona l'ispettore medico che vi è destinato, dando opera a rilevare in modo completo e organico i bisogni del momento, nei vari aspetti che si manifestano.

ASSISTENZA SANITARIA. — Questa deve considerarsi il vero tallone di Achille della situazione.

Tutti sanno la grande rarefazione operatasi nei medici per effetto delle numerose chiamate alle

anni. Tale rarefazione è soprattutto sentita nei Comuni di campagna.

A questa causa di perturbazione dell'assistenza sanitaria alle popolazioni si aggiunge l'altra determinata per effetto dell'alta proporzione di malati verificatasi nei medici civili.

Il Ministero a frangere la situazione ha agito per due vie:

1° ha rivolto un caldo appello ai medici perché diano tutto il fervore del loro sentimento e della loro opera in questo momento di pubblica necessità e non si dubita che l'appello avrà una larga eco di consensi nella benemerita classe dei medici;

2° ha provveduto alla integrazione del servizio in mezzo ai nuclei militari richiesti alla Direzione generale di sanità militare, in quale ha corrisposto all'appello con ogni premura e sollecitudine, dando ancora una volta prova di quel sentimento solidale, che avvince ormai le due amministrazioni e che è la condizione prima e più sicura di successo nel campo della sanità pubblica.

Anche la benemerita Associazione della Croce Rossa ha concorso, con ogni buon volere e sino al limite del possibile anche con sacrificio della sua missione di assistenza all'esercito combattente, alla opera altamente umana e civile di portare soccorso alle popolazioni percosse dalla epidemia.

Alla metà di settembre i medici militari in servizio erano poco più di cento. Essi furono portati rapidamente a 400. Ora sono oltre mille.

Ma per quanto prontamente ed insistentemente fossero fatte le richieste e date le disposizioni, non di rado accadeva che il medico militare non fosse in grado di raggiungere la destinazione con quella rapidità che il caso richiedeva.

E però fu reputato necessaria la costituzione di nuclei di riserva in appositi punti di concentrazione, allo scopo di avvicinare per quanto più possibile i medici al campo di azione, ed accordare così i ritardi.

Ma l'improvviso manifestarsi di nuove e sempre più vaste esigenze esaurì ben presto anche queste risorse palesando la urgenza di ricostituire al più presto; ciò che si va facendo con quella maggiore attività che è consentita dalle complesse circostanze dell'ora.

D'accordo col Comando Supremo, col Ministero della Guerra e con la Croce Rossa si è già predisposta in due centri di smistamento l'adunata di quel maggior numero di medici della Croce Rossa, che fosse possibile, per essere immediatamente dirottati nelle provincie più bisognevoli di aiuto.

DISINFETTANTI - DISINFETTATORI. — Grandissime erano le scorte di disinfettanti non solo nei vari magazzini di deposito della Sanità pubblica, ma anche presso le singole Prefetture, sì che la epidemia, per quanto ha tratto alle disinfezioni, poté essere combattuta col massimo vigore. Per far fronte alle continue richieste pervenute da molte Prefetture si sono fatte dai vari magazzini importanti spedizioni di disinfettanti di varia natura, curando in ogni caso che alle richieste venisse dato corso con la massima celerità. Largo fu ed è l'impiego del sublimato corrosivo e dell'acido fenico, dei quali disinfettanti sono ora in corso ragguardevoli rifornimenti: si sta provvedendo in questi giorni alla distribuzione di sensibili quantità di sapone e, infine, i Prefetti furono autorizzati ad acquistar direttamente sul posto le quantità di calce viva, eventualmente occorrenti.

Queste distribuzioni di disinfettanti han consentito di rifornire i piccoli comuni con ragionevole larghezza; ma anche alle grandi città non furono negate le maggiori possibili agevolezze.

Se deficienze si sono verificate per questa parte, esse non sono assolutamente imputabili alla amministrazione, le cui grandi scorte, preordinate da tempo, han consentito di non negare disinfettanti a nessuno. Per il Lazio, ad esempio, fu messo a disposizione del Prefetto il magazzino centrale del Ministero, con facoltà di attingervi liberamente a seconda del bisogno.

Non solo, — ma si far sì che questo materiale potesse essere rapidamente trasportato sui luoghi — a parte l'uso sempre consentito di autoveicoli, fu chiesto ed ottenuto dal Ministero dei Trasporti il consenso a far viaggiare il materiale di soccorso (disinfettanti, medicinali, alimenti, ecc.) con treni diretti, come bagaglio.

E non paga di ciò, la Direzione generale della Sanità ha curato che le singole spedizioni, pel loro più sicuro recapito, fossero scortate nella grande

maggioranza dei casi da un agente di P. S. incaricato della consegna del materiale.

Inoltre, — siccome in talune provincie era particolarmente risentita la mancanza di personale specializzato per le disinfezioni, vennero richieste, e si ottennero, dal Ministero della Guerra venti squadre di disinfettatori militari che prestano con ogni abnegazione l'utile opera loro ovunque essa è stata ed è indispensabile.

Altre dieci squadre sono in allestimento.

Ciascuna squadra è composta di dieci disinfettatori al comando di un sergente di sanità, studente del V anno di medicina.

Non è irrilevante il ricordare che questi disinfettatori provengono dalla scuola di disinfezione di Firenze, istituita a cura della Direzione generale della Sanità pubblica e della Direzione generale di Sanità militare.

C'è naturalmente senza contare le numerose squadre di disinfettatori, costitutesi nelle varie località.

ASSISTENZA FARMACEUTICA. — Il richiamo alle armi di un ragguardevole numero di farmacisti ha portato, indubbiamente come inevitabile conseguenza inconvenienti nella assistenza farmaceutica in specie nei piccoli comuni.

Il Ministero non ha però trascurato di ricorrere ai possibili ripari, promuovendo dalle competenti Autorità militari esoneri e licenze a favore di quei funzionari che erano stati segnalati come indispensabili dai singoli Prefetti nelle località ove esercitavano la loro professione. E per le numerose concessioni fatte dalle predette autorità militari con compiacimento si deve constatare che le deficienze del personale farmaceutico si sono limitate ad un numero veramente esiguo e solo nei più piccoli centri di popolazione.

PENURIA DEI MEDICINALI. — Altro fenomeno conseguente allo stato di guerra è stata la penuria dei medicinali.

Molte delle materie che per lo innanzi si adoperavano nella industria farmaceutica occorrono oggi alla fabbricazione del materiale di guerra. E ciò a prescindere anche dalla diminuzione della mano d'opera impiegata nella fabbricazione dei

18

medicinali e a prescludere anche dalla diminuita importazione di non poche materie prime nei mercati di Europa.

La penuria di medicinali, non limitata soltanto all'Italia, va quindi considerata come un fenomeno in stretta correlazione con lo stato di guerra.

Il Ministero dell'Interno, conscio della gravità degli inconvenienti ai quali avrebbe potuto dar luogo tale penuria, non ha mancato fin dal 1915, di promuovere e facilitare, d'accordo col Ministero dell'Industria e del commercio l'importazione dall'estero di prodotti farmaceutici e di materie prime occorrenti alla fabbricazione dei prodotti stessi, mentre, d'intesa col Ministero delle Finanze, si sorvegliava il movimento di esportazione a fine di impedire che sotto forme diverse uscissero dal Regno materie necessarie all'industria farmaceutica.

Con tutto ciò, per le condizioni eccezionali della produzione e del mercato, non è stato possibile evitare in alcune località sensibili deficienze di prodotti farmaceutici: ma, ove tali deficienze si sono dimostrate più gravi si è provveduto con lo immediato invio di cassette dei medicinali più in uso e di cui maggiormente si sentiva il bisogno.

Di tali cassette sono state distribuite gratuitamente e sono in via di allestimento parecchie centinaia. I medicinali in esse contenuti rispondono ad un elenco stabilito d'accordo con la Clinica medica di Roma.

PREZZO ELEVATO DEI MEDICINALI. — La rarefazione dei prodotti medicinali e il fenomeno del rincaro di ogni genere conseguente allo stato di guerra, spesso volte inasprito da eccessive e riprovevoli pretese di avidi speculatori, hanno in molti casi, specie in questi ultimi tempi, elevato i prezzi dei medicinali in misura da renderne troppo oneroso l'acquisto con pericolo e danno per la salute pubblica.

Allo scopo pertanto di eliminare la possibilità di così gravi inconvenienti, specialmente nelle circostanze attuali, è stato emanato un D. L. diretto a disciplinare i prezzi di vendita al pubblico dei medicinali di maggior uso, assegnando la facoltà ai Prefetti di stabilirne per le rispettive provincie i limiti massimi.

Con tale provvedimento verrà posto certamente un energico freno ad ogni tentativo di artificioso aumento di quei medicinali che per il loro largo uso devono essere messi alla portata di tutti.

Per assicurare l'osservanza del provvedimento, vengono con esso sanciti vari ordini di penalità che, peraltro, ho pieno convincimento non dovranno trovare che rare applicazioni, ben potendosi contare sul patriottismo della classe, cui il Decreto si riferisce.

Ad assicurare, per altro, la maggiore possibile uniformità di criteri nella redazione della tariffa, sono state emanate norme sul voto conforme della Commissione ministeriale delle tariffe, all'uopo convocata.

PROVVISTA DI CHININO. — La penuria dei preparati di chinino ha costituito una delle più gravi preoccupazioni del momento presente. Il fenomeno è stato avvertito in tutti i paesi per effetto dello stato di guerra. È stata una vera crisi internazionale determinatasi vuoi a causa della importazione enormemente diminuita della corteccia di china dai luoghi di produzione, vuoi a causa dell'enorme consumo di chinino, da parte degli Eserciti belligeranti operanti in regioni fortemente infestate da malaria, come la Macedonia, l'Albania, l'Asia minore e, da noi, l'Isonto, prima, il Piave, dopo.

Nel riguardi del nostro Paese è, poi da aggiungere l'accentuata recrudescenza dell'endemia malarica nel Regno; recrudescenza legata ad un complesso di cause alcune inerenti al ritmo epidemico della malattia, ed altre, le più importanti, inerenti a speciali condizioni create dallo stato di guerra, quali ad esempio: rallentamento dei lavori di bonifica; mancata manutenzione dei canali di scolo; produzione di nuovi focolai anofellici; importazione continua e rilevante di infezione da località di malaria gravissima; maggiore recettività della popolazione adibita a lavori nelle zone malariche, ecc.

Giò ha naturalmente portato ad una intensificazione dei mezzi di lotta e ad un più forte consumo di chinino, che ha in gran parte esaurite le ingenti scorte di preparati chinacei, cui aveva in precedenza provveduto l'azienda statale.

In previsione di ciò, questo Ministero ha da molto

20.

tempo rivolte le più attenti cure per assicurare il rifornimento di nuove scorte di chinino, mentre con la circolare 26 giugno 1918 dava istruzioni per un più oculato buon governo del farmaco e per l'uso più parsimonioso di esso evitando ogni inutile spreco del prezioso rimedio.

Ma lo devo a tal riguardo dichiarare come l'opera della Direzione generale della Sanità non si sia limitata a parare alle necessità del momento.

Anche prima del conflitto internazionale, d'accordo col Ministero delle Finanze, erano stati preordinati studi e provvidenze destinati a mettere il paese al riparo dell'alea incerta del mercato internazionale dominato dal trust tedesco-olandese. Vi è anzi a tal riguardo una onorevolissima ed ampia documentazione che costituisce un titolo non ultimo di benemerita per l'Amministrazione.

Il presidente del Consiglio si è interessato personalmente all'importante questione ed ha concorso non poco con azione pronta, energica, avveduta, ad abbattere gli ostacoli per una sollecita soluzione della crisi internazionale.

In seguito alle reiterate premure del nostro Governo, la Commissione interalleata per la provvista e la ripartizione del farmaco, ci assegnava 16 mila kg., da consegnarsi subito, e 75 mila kg. annuali, da suddividersi in dodicesimi a principiare dal settembre u. s.

Le prime partite sono già arrivate a Torino, ove con febbrile lavoro, di giorno e di notte, si attende alla trasformazione del farmaco. Se ne producono 300 chilogrammi al giorno, complessivi.

Le accennate circostanze danno ampia ragione della natura e della entità delle varie difficoltà, rese più assillanti dalla manifestazione e diffusione dell'influenza, che ha moltiplicato, oltre ad ogni credibile misura, le richieste del farmaco.

Ma il periodo, che abbiamo attraversato, ripeto, è stato grave: — penoso per noi, penoso per tutti gli altri Paesi che hanno come noi sentita la grave crisi del farmaco.

Il varco più difficile è ormai sorpassato e ci attende, più che la speranza, la fiducia di avere con-

venientemente assicurato per l'avvenire la necessaria provvista, per modo da metterci al riparo da sorprese.

ASSISTENZA ALIMENTARE. — È stata data particolare importanza al miglioramento dell'alimentazione nelle provincie colpite dalla epidemia.

Procedendo di pieno accordo tra i due Ministeri (Ministero dell'Interno e Ministero degli approvvigionamenti e consumi alimentari) si è provveduto ad aumentare il contingente della pasta, della carne, del riso, ecc. E segnatamente per la carne in molte provincie sono state tolte le restrizioni vigenti così da assicurare alla popolazione un maggiore quantitativo dello essenziale alimento.

Sempre d'accordo col Ministero degli approvvigionamenti e consumi si è fatta provvista e distribuzione gratuita di alimenti ai poveri.

A questo riguardo è opportuno menzionare che per gli ammalati poveri sono stati distribuiti con la maggior possibile larghezza gli alimenti (farine di leguminose, riso, ecc.) che vengono confezionati e preparati per l'alimentazione dei bambini a cura di quel Ministero.

Anche del latte, di cui è notoria la deficienza sui vari mercati, si è cercato di acquistare la maggiore possibile quantità per farla pervenire rapidamente nelle località nelle quali era segnalato più urgente il bisogno.

Per infrenare le frodi e le adulterazioni nel commercio alimentare che le particolari contingenze del periodo che si attraversa hanno reso più facili e più redditizie, si è ritenuto indispensabile mantenere le sanzioni penali oggi stabilite dalle vigenti disposizioni di legge per colpire le frodi stesse, ed a questo proposito provvede un Decreto luogotenenziale che sta per essere sottoposto alla sanzione sovrana.

POLIZIA MORTUARIA. — In alcuni luoghi per l'aumentata mortalità determinata dalla pandemia di influenza non sempre si è data sepoltura ai cadaveri nei prescritti termini del regolamento di polizia mortuaria.

Molti si sono meravigliati di questo fatto doloroso, ma non insolito, nelle epidemie di influenza. Simili ritardi si verificarono nelle passate pande-

844

ale, compresa quella del 1889-90, persino nelle più grandi capitali di Europa, come Parigi, Berlino.

E dire che allora si era in tempo di pace!

Comunque, a rimuovere con tutta urgenza questi inconvenienti, che colpiscono ogni più intimo senso di umanità, sono state date energiche disposizioni ai Prefetti autorizzandoli a sovvenire la necessaria mano d'opera e ricorrere anche, in casi di assoluto bisogno, all'opera di militari.

Facilitazioni furono concesse anche per il trasporto

SUSSIDI AI COMUNI PER SERVIZI DI PROFILASSI. —

Per agevolare, affrettare e integrare l'opera dei comuni più bisognosi in relazione con le attuali straordinarie esigenze dei servizi di profilassi non si è mancato di aver presente la necessità di venire in loro aiuto con la concessione di aiuti finanziari.

E per mettere in grado le Prefetture di provvedere al pignando, come alle altre eventuali spese conseguenti ai servizi sanitari del momento, sono state fatte ad alcuni Prefetti anticipazioni apposite per l'ammontare complessivo di lire 385 mila fino al 30 settembre 1918.

Nuove anticipazioni si concedono a misura dei nuovi bisogni segnalati.

Al giorno d'oggi, la somma erogata in anticipazioni si incammina per milione, in denaro, senza, naturalmente, contare la larga azione sovventiva in personale, disinfettanti, medicinali, materiale profilattico.

Date le difficoltà, le resistenze, le complicazioni dell'ora;

— data la fulminea, vasta e contemporanea manifestazione di bisogni;

— non era possibile — sarebbe stato fuori della realtà — che qualche inconveniente, qualche ritardo non si fosse manifestato;

— ma si persuadeva il Consiglio che tutto quanto era possibile fare, è stato fatto.

Eo dedicato a questo grande bisogno tutte le energie, tutto il fervore della mia volontà; mi sono prodigato lavorando senza tregua, compreso

170729

23

della gravissima realtà e responsabilità dell'ora, seguito con entusiasmo e con lena infaticata dai miei compagni di lavoro, ai quali mando un commosso saluto di riconoscenza e di plauso.

Giamaì l'amministrazione visse attimo più alto e vibrante di attività.

Se il nostro sforzo ipertensivo non ha valso a stroncare il passo a questo genio maligno nel suo fatale andare attraverso il vecchio mondo, abbiamo la coscienza di non aver nulla tralasciato per portar sollievo e conforto alle popolazioni flagellate dalla malattia.

Attendo, ora, dal Consiglio la sua alta e serena parola affinché voglia:

1° dire se alla stregua della comunicazione fatta ritenga si tratti di influenza e togliere di mezzo la diceria di non so quale misteriosa malattia;

2° confortare con la sua grande autorità l'attività nostra, volenterosa;

3° darci quegli ulteriori lumi che valgano a rendere più sicuro il nostro cammino in questo arduo, difficile momento.

Roma, 17 ottobre 1918.

A. Luzzatto

MINISTERO DELL' INTERNO
Direzione Generale della Sanità Pubblica

 La tutela dell'igiene e della
Sanità pubblica durante la guerra
e dopo la vittoria (1915-20) 

 Relazione del Direttore Gene-
rale dott. Alberto Lutrario al Con-
siglio Superiore di Sanità 

PARTE 2^a

LE MALATTIE TRASMISSIBILI DELL'UOMO

VOLUME II^o



◆ TIPOGRAFIA GIOVANNI ARTERO

◆ ◆ ◆ ◆ ROMA 4922

Indice delle materie

Le malattie trasmissibili di nuova importazione

L'influenza pandemica

Il decorso dell'epidemia

L'importazione dell'infezione	Pag.	3
Le vicende epidemiche negli anni 1918 e 1919 e le loro caratteristiche	"	4
La mortalità	"	9
L'influenza negli anni 1920-1922	"	14

La profilassi

Note etiologiche	"	18
L'indirizzo profilattico	"	19
I provvedimenti	"	21
I risultati	"	22
I vaccini ed i sieri contro l'influenza	"	24
Conclusioni	"	26

L'encefalite epidemica

Le prime manifestazioni in Italia	Pag.	27
Le ricerche etiologiche	"	27
I risultati dell'inchiesta sanitaria	"	28
Le discussioni presso i Consigli provinciali di sanità pubblica	"	30
I rapporti fra l'encefalite e l'influenza	"	31
La discussione sulla contagiosità	"	33
La discussione sulle misure profilattiche	"	34

Il tifo esantematico

Durante la guerra

Considerazioni generali	Pag.	37
Il dermatifo in Albania	"	38

— IV —

Il dermatifo in Macedonia.	Pag.	40
Il dermatifo fra i prigionieri all'Asinara e a Cagliari.	"	41
L'episodio di Andria (Bari)	"	41
L'episodio di dermatifo nel 1917 a Corato (Bari)	"	43
Gli episodi del 1918	"	42
L'episodio di Bagnasco (Cuneo)	"	42
Un nuovo episodio a Corato ed altro a Molfetta (Bari).	"	43
Altri casi isolati	"	43

Dopo la vittoria

Gli avvenimenti	"	44
L'epidemia nei campi di concentramento	"	45
L'opera profilattica	"	46
I focolai più notevoli di dermatifo nel 1919	"	48
Le manifestazioni di dermatifo nel 1920	"	49
Note epidemiologiche	"	49
L'azione profilattica	"	54

La febbre ricorrente

I pochi casi accertati	Pag.	57
L'episodio di Salussola (Biella)	"	57

La spirochetosi ittero-emorragica

L'ittero epidemico prima della guerra	Pag.	50
Le manifestazioni di ittero sulla fronte nord-orientale	"	60
I focolai più importanti	"	61
La mortalità per ittero alla nostra fronte	"	62
Note cliniche ed epidemiologiche	"	62
Le misure di profilassi	"	68
Le segnalazioni di ittero più recenti	"	69
L'episodio di Roniglione	"	69

La dissenteria amebica

L'importazione dell'infezione amebica	Pag.	71
La dissenteria amebica nella zona di guerra	"	71
La dissenteria amebica sulla fronte Albanese e Macedone	"	78
Note epidemiologiche	"	74
Le manifestazioni amebiche nel territorio del Regno	"	76
Alcuni casi di lambiasi	"	77
L'azione profilattica	"	77

— V —

Un episodio di trichinosi

Sua origine e suo decorso	Pag.	79
Le misure profilattiche	"	80

Le malattie esotiche

L'epidemia colerica

L'inizio dell'epidemia

I primi casi di colera	Pag.	85
La diffusione dell'infezione	"	88

L'opera profilattica

Le difficoltà incontrate	"	91
I corsi pratici di istruzione tecnica	"	92
L'infezione nelle trincee	"	95
L'ordinamento profilattico del servizio	"	97

Il servizio batteriologico

L'ordinamento tecnico del servizio	"	101
I vibriani colera simili	"	102

La vaccinazione anticolerica

Come fu applicata	"	104
Gli inconvenienti segnalati	"	106
I risultati profilattici	"	109

Il decorso dell'epidemia

Nella zona di operazione

Note riassuntive	"	111
Nella prima fase epidemica	"	113
La prima fase epidemica nelle truppe	"	114
Nella popolazione civile	"	117
Nella seconda fase epidemica	"	119
Il focolaio di Val Cigini	"	120
Il focolaio della linea Merna-Veroliba	"	121
Il focolaio della quota 144	"	122

Nelle zone di primo sgombero

Nelle retrovie della fronte nord-orientale	"	123
--	---	-----

— VI —

Il colera nel Manicomio di Reggio Emilia	Pag.	125
Nella zona sud orientale	"	126
<i>Nell'interno del Regno</i>		
I casi segnalati dalle varie provincie	"	127
L'episodio di Sassari	"	127
Gli episodi fra i prigionieri di guerra nella stazione sanitaria dell'Asinara	"	128
Il colera all'Asinara fra un contingente di militari italiani	"	131
<i>I portatori di vibriani colerigeni</i>		
I portatori nella zona di guerra	"	132
I portatori nella zona di primo sgombero nord-orientale	"	134
I portatori nella zona delle Puglie	"	135
I portatori nell'interno del Regno	"	135
Conclusioni	"	135

La peste bubbonica

I maggiori pericoli d'importazione della peste bubbonica	Pag.	137
Il servizio di Sanità marittima	"	138
La lotta contro i topi a bordo	"	140
Nell'ambiente portuale	"	140
La derattizzazione per mezzo dell'acido cianidrico	"	141
La pulizia dell'ambiente portuale	"	143
La bonifica delle merci sospette di infezione	"	143
La vigilanza sanitaria sui lavoratori di porto	"	145
L'infezione nel porto di Genova	"	146
L'infezione nei porti di Napoli e di Castellammare di Stabia	"	147
L'infezione nel porto di Venezia	"	149
L'infezione a Catania	"	151
L'infezione nel porto di Trieste	"	153
Le navi giunte con casi di peste nell'uomo	"	153
Un episodio di bubbone climatico a Palermo	"	155
Le misure profilattiche nei casi di infezione pestosa	"	155
I risultati del servizio di Sanità marittima - Note epidemiologiche riassuntive	"	156

La profilassi sanitaria internazionale

Le maggiori esigenze del dopo guerra	Pag.	163
Lo stato sanitario all'estero secondo le notizie più recenti	"	163
Le condizioni della Russia	"	165
La Polonia e la Conferenza di Varsavia	"	166
Gli organi di vigilanza per la profilassi sanitaria internazionale	"	169

— VII —

La Convenzione sanitaria internazionale del 1912	Pag.	173
La profilassi internazionale secondo i risultati dello esperimento epidemiologico	"	176
La revisione della Convenzione sanitaria del 1912	"	181
La profilassi sanitaria nel pellegrinaggio	"	182

Le conseguenze demografiche della guerra

1) La mortalità

Considerazioni generali	Pag.	191
La mortalità generale in Italia prima della guerra	"	192
La mortalità generale in Italia durante e dopo la guerra	"	193
Il valore economico della vita umana	"	195
Il valore economico della vita umana in Italia	"	197
La valutazione economica della cresciuta mortalità in Italia	"	199
La ricostituzione automatica della popolazione	"	199
Il valore della vita	"	201
I danni dipendenti dall'aumento della mortalità generale	"	202

2) La natalità

L'aumento della natalità	"	203
La guerra come fattore di diminuzione della natalità	"	204
La natalità in Italia durante la guerra	"	205
La valutazione del deficit di nascite durante la guerra	"	207
La ricostituzione della popolazione	"	208
Le conseguenze demografiche della bassa natalità	"	210
Le conseguenze economiche della bassa natalità	"	212

3) Conclusioni	"	214
---------------------------------	---	-----

LE MALATTIE
TRASMISSIBILI DI NUOVA IMPORTAZIONE

L'influenza pandemica

Il decorso dell'epidemia

Come ho accennato nella prima parte di questa relazione parlando dello stato sanitario all'estero, l'influenza pandemica deve essere considerata fra le infezioni importate durante la guerra. L'importazione dell'infezione

Non intendo con ciò di risolvere senz'altro il quesito — cui nemmeno credette di potere rispondere il convegno medico tenuto a Milano nell'aprile 1918 —; se cioè le ordinarie manifestazioni diffuse, che la pratica clinica designa col nome di influenza, siano della stessa natura dell'influenza pandemica, poichè questo concetto, per quanto sia avvalorato da osservazioni e considerazioni importanti, non potrà essere accolto come vero scientifico, se non quando sarà esaurita la discussione sul problema eziologico delle due forme.

Ma, a parte ogni questione eziologica — si tratti di virus diversi, ovvero, come parrebbe più accettabile, dello stesso virus di cui, per circostanze non valutabili, si esalti la virulenza —, non può revocarsi in dubbio che l'epidemia influenzale, manifestatasi presso di noi nel 1918, debba essere riferita ad una nuova e assai larga ed intensa importazione di infezione.

Una vera inondazione epidemica che si aprì nel contempo tutte le vie e straripò subito nelle varie regioni, aggravando da per tutto i dolori ed i lutti della guerra.

Le successioni epidemiche che hanno attraversato le diverse parti del mondo, pur non potendo essere seguite nella loro corsa velocissima quanto insidiosa, ne forniscono — come già dissi — innumeri prove con la somiglianza del decorso epidemico e clinico; onde ormai il concetto di « *nuova pandemia universale* » è da tutti concordemente affermato.

Ad eguali conclusioni venne pure cotesto onorevole Consiglio, con le elevate discussioni che seguirono alle mie relazioni del 17 ottobre 1918 e 27 febbraio 1919 (1)

(1) I provvedimenti del Governo nell'epidemia d'influenza — Roma, 1918. — Note sull'epidemia d'influenza in Italia — Roma, 1919.

— 4 —

Le vicende epidemiche negli anni 1918 e 1919 e le loro caratteristiche

Quelle relazioni — dettate mentre si svolgevano le vicende epidemiche, in base alle impressioni vive raccolte nella esperienza giornaliera — illustrarono già ampiamente l'argomento; onde ora posso limitarmi ad una rapida rassegna epidemiologica, in quanto sia necessaria a completare il quadro nosologico della guerra.

Comincio dal ciclo epidemico, che, risalendo il corso del tempo, possiamo oggi ricostruire nella sua complessa figura, tanto per la popolazione civile, quanto per quella militare.

Vi si possono distinguere tre fasi: d' invasione, di fastigio, di remissione.

La prima « di invasione », che insorge nella primavera e si addentra nell'estate del 1918.

Questa fase è caratterizzata da un infrenabile potere espansivo, accompagnato pure da una straordinaria mitezza e dalla quasi uniformità della forma clinica. Assai rare furono, difatti, le complicazioni bronco polmonari; rarissimi i decessi.

Durante questa fase, il sentimento dei medici non si orientò unanimente verso l'influenza. Molti pensarono alla *febbre dei tre giorni*, alla *febbre da pappataci*; non mancò persino chi pensasse ad una nuova malattia.

Ma, nella moltitudine delle incertezze, voci autorevolissime segnalavano la influenza come la sola, l'unica malattia a cui dovesse attribuirsi la forma dominante. E questo concetto, ben presto, fu generalmente accettato.

L'infezione, come già dissi, si diffuse rapidamente a tutte le provincie del Regno, senza dar tempo ad orientarsi sul nesso di filiazione, e dappertutto conservò la stessa fisionomia clinica ed epidemiologica: decorso benigno, diffusione rapidissima, nessuna sensibile ripercussione sulla mortalità generale.

Lo stesso accadde nell'esercito operante.

L'epidemia, difatti, si diffuse quasi fulmineamente dallo Stelvio al mare, per tutta la fronte, così in pianura, come in media ed alta montagna.

Può dirsi anzi che la prima diffusione fu avvertita sulle nevi dell'Adamello.

E quivi la mancanza assoluta degli insetti vettori fece escludere, senz'altro, ogni sospetto di febbre da pappataci, e l'attenta indagine clinica ed epidemiologica indusse la Commissione ispe-

— 5 —

tiva di proflassi a rifiutare pure il concetto della così detta « febbra di trincea » — la « trinche fever » degli inglesi — per accettare quello di influenza.

E come nei singoli individui, così nelle collettività militari, la malattia si esaurì rapidamente.

Nella prima armata, ad esempio, — cito questa, perchè per le altre non ho segnalazioni complete — durante il maggio, quando comparve la malattia, furono denunziati 14750 casi di influenza; nel giugno 9755; nel luglio appena 45. Dei casi più lievi non si tenne alcun conto. E non si ebbero che due soli decessi: uno per polmonite crupale, uno per nefrite.

Nelle altre armate il decorso epidemico fu presso a poco eguale.

Una vera raffica epidemica, adunque, che traversò tutta la fronte con grande velocità e si spense bruscamente senza lasciare tracce sensibili nella compagine militare.

Tanto che l'Esercito potè sostenere l'ultimo violento attacco nemico sul Grappa e lungo il Piave e sferrare subito quella magnifica controffensiva, che si chiuse con la giornata del 4 luglio, iniziando il ciclo delle vittorie dell'Intesa.

È notevole anzi — anche nei riguardi epidemiologici — che la asprissima vicenda di lotta, durante la quale le truppe dovettero affrontare i maggiori disagi e le più dure fatiche, non ebbe alcuna ripercussione sull'epidemia d'influenza.

La crisi epidemica, già inoltrata, non fu turbata nella sua fase finale, che, alla fronte, coincise con quella allora segnalata in quasi tutto il Regno.

Seguì, difatti, una pausa quasi generale di calma intorno alla seconda metà di giugno.

Ma, in luglio e più ancora in agosto, già si profilò, qua e là, in maniera veramente brutale, la seconda fase « di fastigio » che nel settembre assunse nuova lena, per guadagnare nell'ottobre la vetta della sua ascensione.

Nell'ottobre tutte le provincie ne furono gravemente colpite, e così tutte le unità militari nella zona di guerra e nell'interno del Regno.

La gravissima recrudescenza epidemica si manifestò da prima in Rosarno di Reggio Calabria, e di là invase presto le provincie calabre e la Campania, attaccando, in modo più notevole, le provincie di Caserta, di Napoli e di Avellino; meno gravemente quelle di Benevento e di Salerno. E nel contempo

— 6 —

passò in Sicilia, dove si estese pure a tutte le provincie, dando manifestazioni assai gravi, specialmente nelle provincie di Catania, di Caltanissetta, di Trapani e raggiungendo l'acme nella provincia di Palermo, massime nel capoluogo.

Poco più tardi la malattia si propagò pure nelle Puglie, con maggiore gravità nelle provincie di Foggia e di Bari, — ed in forma meno grave, e forse meno diffusa, nella Basilicata.

Di poi, mentre nell'Italia meridionale ed in Sicilia si manifestava la fase digradante del fenomeno, nell'Italia centrale e settentrionale si accentuava la fase ascendente più grave dell'infezione; soprattutto nel Lazio, nell'Abruzzo, nel Piemonte e nella Lombardia; meno in Liguria e nell'Emilia; meno ancora in Toscana, nelle Marche e nel Veneto.

Questa seconda fase epidemica — come ho accennato — si differenzia nettamente dalla prima fase per il quadro clinico non più uniforme, ma polimorfo, perchè variamente orientato verso le complicazioni morbose prevalenti.

Ci furono, è vero, casi gravi anche nella prima fase, ma allora, di fronte alle migliaia di casi lievi, non destarono alcuna preoccupazione.

All'incontro, nella seconda fase, in mezzo alle forme lievi di malattia, che pure furono assai numerose, i casi gravi assunsero tale importanza, per il numero elevato e l'entità delle complicazioni, generalmente letali, da cangiare completamente la fisionomia epidemica, affermandone, in misura assai impressionante, il carattere di malignità.

È pure importante il fatto che, nella maggioranza dei casi, le manifestazioni morbose letali comparivano dopo la remissione di un primo attacco; così che, mentre si affacciava la speranza della guarigione, la complicazione improvvisa sopraggiungente preludeva all'esito infausto della malattia.

Circostanza questa che giustamente diede da pensare ai clinici, ai patologi ed ai batteriologi, sollevando discussioni e controversie eziologiche non ancora chiuse.

L'intensità del fenomeno epidemiologico — così palese nella sua manifestazione complessiva — non è stato però ovunque uniforme. Anzi, è notevole il carattere saltuario di gravità assunto dalla pandemia in città, in borgate, in luoghi diversi, sia pure vicini, e nelle varie collettività; come risalta la peculiare

— 7 —

sindrome mortale di focolai familiari, in cui, non di rado, la malattia si manifestò uniformemente con tale gravezza, da spiegare come si sia pensato — non dai soli profani — a forme infettive ben diverse dalla influenza.

Così si spiega come, nei vari episodi meglio studiati, differisca notevolmente la misura della intensità del fenomeno risultante dal rapporto fra numero di casi e numero di decessi.

E da ciò trae origine la diversa fisionomia epidemica rilevata nei vari paesi, in molti dei quali la mortalità segnalata dell' 1 al 2% può anche essere stata inferiore al vero, in rapporto alle lievi manifestazioni della malattia sfuggiti all'apprezzamento statistico, mentre in altri la mortalità ha indubbiamente raggiunto proporzioni più alte.

Lo stesso è accaduto all'Estero.

Condizioni non dissimili sono state pure rilevate presso di noi nell'esercito mobilitato, nel quale la seconda fase epidemica si affermò pure nel settembre, dilagando presto, con costante e rapida progressione, a tutte le Armate.

Per darà una idea approssimativa del fenomeno, tolgo alcune cifre dalla relazione della Sezione Ispettiva della prima Armata — che fece speciale menzione dell'influenza — e da quella della Commissione di vigilanza per la zona di primo sgombero nord-orientale.

Dal 1° settembre al 31 dicembre 1918, il numero dei casi di influenza, denunziati nella prima Armata, fu di 32482, dei quali 29617 furono ospedalizzati; e tra questi si ebbero 2703 decessi: il 91 % di ospedalizzati; il 9,13 % di morti.

L'alta cifra di ospedalità e di mortalità, per quanto possa essere mitigata in rapporto al numero — certo non trascurabile — dei casi di lieve malattia non compresi nella denuncia, ha, nondimeno, un notevole significato, come indice della gravità dell'epidemia in quel periodo di tempo.

Il rilievo acquista maggior valore perchè trova un riscontro corrispondente nella zona di primo sgombero nord-orientale, la quale, come è noto, comprendeva allora la circoscrizione dei Corpi di Armata di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Bologna e Firenze.

Riassumo qui appresso le notizie fornite dalla Commissione di vigilanza:

— 8 —

CASI D'INFLUENZA E DECESSI FRA I MILITARI NELLA ZONA DI PRIMO SGOMBERO NORD-ORIENTALE, DAL 1° OTTOBRE 1918 AL 10 MAGGIO 1919.

MESI	Corpi d'Armata						Totale	Morti su 100 casi	
	Torino	Alessandria	Milano	Genova	Bologna	Firenze			
1918:									
Ottobre . . .	casi . . .	14.474	5.767	9.836	6.822	7.738	0.486	51.067	..
	decessi .	741	471	922	743	834	644	4.355	8,63
Novembre . . .	casi . . .	2.092	2.000	2.571	4.079	3.747	1.638	16.121	..
	decessi .	187	182	320	485	438	242	1.854	11,60
Dicembre . . .	casi . . .	1.378	1.288	1.708	2.572	2.569	1.989	11.016	..
	decessi .	141	132	189	285	296	229	1.225	11,12
1919:									
Gennaio . . .	casi . . .	1.261	992	1.167	1.593	1.132	990	7.015	..
	decessi .	105	58	108	109	101	65	544	7,75
Febbraio . . .	casi . . .	540	363	451	768	481	690	3.233	..
	decessi .	21	26	11	19	22	26	125	3,97
Marzo	casi . . .	411	290	146	228	124	184	1.383	..
	decessi .	8	5	4	4	10	8	39	2,82
Aprile	casi . . .	283	18	125	25	..	51	502	..
	decessi .	8	..	1	9	1,79
Maggio (dal 1. al 10)	casi . . .	8	6	37	2	53	..
	decessi	3	3	5,66
Totale dal 1. ottobre 1918 al 10 maggio 1919	casi . . .	20.547	10.724	15.979	16.080	15.790	11.252	90.390	..
	decessi .	1.211	872	1.561	1.595	1.701	1.214	8.124	..
Morti su 100 casi . . .		5,89	8,19	9,77	9,91	10,77	10,79	9,02	..

— 9 —

Togliendo pure dalle gravi risultanze del prospetto statistico i valori relativi ai casi leggeri di malattia, resta sempre un quoziente di mortalità impressionante, che, peraltro, è in corrispondenza con la osservazione fatta nella popolazione civile sulla prevalenza dell'età giovanile nel quadro epidemiologico.

Anche in questa seconda fase si ripete il fatto rilevato nella prima fase: che, cioè, la crisi epidemica non fu turbata dalle azioni belliche.

L'epidemia era sul declinare, quando il 24 ottobre cominciò la battaglia campale, che si chiuse con la vittoria di Vittorio Veneto.

E dopo la vittoria, le truppe furono condotte a nuove e gravi fatiche per raggiungere la linea di sosta.

Ciò nonostante, la fase di declinazione proseguì, senza una apprezzabile deviazione.

Pur troppo le epidemie presentano ancora molte incognite che l'osservazione obiettiva conferma ed illustra, ma non spiega chiaramente.

La terza fase « di remissione » può quasi considerarsi come uno strascico epidemico.

Vi sono ancora, qua e là, episodi di sensibile gravità e focolai di famiglie e di collettività impressionanti; ma l'orientamento clinico è in grande prevalenza a decorso lieve.

In primavera, l'epidemia si esaurisce.

*
*
*

Si chiudono così le tre fasi epidemiche « di invasione, di mortalità fastidiosa e di remissione », le quali, pur presentando ciascuna una fisionomia propria, costituiscono nel complesso un solo ciclo.

La figurazione simbolica di questo ciclo è data pertanto da una linea diagrammatica a tre elevazioni — la seconda assai più alta della prima e della terza — separate, l'una dall'altra, da due disuguali depressioni; l'ultima delle quali è meno pronunziata, perchè il corrispondente periodo di tregua, precedente la crisi epidemica, fu meno accentuato.

La curva della mortalità, invece, presenta un andamento affatto diverso. La linea simbolica non mostra i tre sollevamenti riscontrati nella morbosità, ma un'unica curva parabolica ad estremi molto allungati e degradanti verso il limite normale.

— 10 —

Durante la prima fase — di *invasione* — la linea di mortalità si disegna appena, quasi confusamente, alla osservazione.

Nella seconda fase, invece, essa si eleva bruscamente e si mantiene alta per qualche settimana, poi bruscamente discende.

Nella terza fase « *terminale* » prende quasi le sembianze del periodo iniziale.

Ciò sta in relazione col fatto epidemiologico della grande mitezza di forme nella prima fase, della grande frequenza delle complicazioni gravi nella seconda fase, e di una sensibile attenuazione della virulenza nel periodo terminale dell'epidemia; attenuazione che fra l'altro può pur mettersi in rapporto colla minore sensibilità dei gruppi demografici rimasti incolumi.

Non siamo in grado — è vero — di designare con precisione il diagramma comparativo della morbilità e della mortalità, vuoi perchè, trattandosi di malattia non soggetta a denuncia, è venuta a mancare questa precipua fonte di indagine, vuoi perchè il sentimento dei medici, distratto da apprezzamenti patogenetici di varia indole, non sempre fu raccolto intorno al pensiero dell'influenza. Nè ancora abbiamo a disposizione i dati statistici sulle cause di morte.

Ma, nel complesso, l'osservazione epidemiologica diretta autorizza a pensare che la linea diagrammatica della morbilità e della mortalità per influenza segua il decorso che ho indicato più sopra.

Sintetizzando, si ha una vampata deleteria, preceduta e seguita da manifestazioni di una relativa mitezza.

Al primo periodo si ascriverebbe un *virus operante* più puro, più semplice, più genuino; al secondo un *virus complesso*, funesto nei suoi effetti per le complicanze polmonari; il terzo infine ha l'impronta di tutti i parossismi epidemici, che si esauriscono dopo di avere mietuto fra le masse sensibili.

Intorno alla mortalità per influenza, il sentimento popolare, alimentato da voci isolate di persone anche autorevoli, ha divagato nel campo della leggenda.

Si è parlato, si è persino scritto di un milione e mezzo di morti.

Esagerazione!

Si tratta di un errore di prospettiva. Taluni, forse molti, tendono a generalizzare — nel tempo e nello spazio — quello che è caduto nell'angolo visuale della propria osservazione.

— 11 —

Già lo notai in una precedente relazione. Uno, ad esempio, rileva che la mortalità in una città, in un certo giorno, raggiunge un limite sei o sette volte superiore al normale, e ne trae la conseguenza che in tutto il Regno sia avvenuto lo stesso. Non solo, ma pensa anche che nella successione del tempo la mortalità si sia mantenuta sempre a quello stesso alto livello. Nè questa è la sola deviazione di giudizio.

Va anche considerato l'altro fatto di cui abbiamo largamente colto le prove, che, cioè, durante la grande manifestazione epidemica, lo spirito pubblico era talmente polarizzato verso la malattia dominante da attribuirle ogni altro malefizio.

A riguardo del fenomeno della mortalità conviene, peraltro, rilevare che, se il numero dei morti raffrontato a quello dei casi, non apparisce, come si è detto, così elevato, non può dirsi altrettanto, se il numero stesso venga considerato in sè e per sè, nel suo valore assoluto.

Noi vediamo, ad esempio, a Palermo — ove la mortalità generale giornaliera si aggira intorno ai 20 decessi — il numero dei morti aumentare sino a raggiungere la cifra di 177 il 25 settembre.

Medesimamente in altre città, come:

Napoli (media giornaliera dei decessi 40), 256 morti il 7 ottobre 1918. — *Roma* (media 30), 260 morti tanto il 21, quanto il 22 dello stesso mese. — *Milano* (media 30), 197 il 13 ottobre. — *Torino* (media 20), 126 il 15 ottobre. — *Firenze* (media 13), 115 il 16 ottobre. — *Brescia* (media 6), 75 il 13 ottobre. — *Foggia* (media 4), 86 il 4 ottobre. — *Catania* (media 11), 113 il 10 ottobre.

Per buona fortuna si è trattato di vampate che presto si sono attenuate; ma ciò non toglie che siano state impressionanti nel momento del loro massimo livido bagliore.

E appunto nell'ottobre 1918 furono raggiunte le cifre più alte di mortalità generale giornaliera, la quale, in quel mese, sorpassò il numero di 9000 in tutto il Regno.

Nel novembre, la mortalità generale giornaliera si aggirò intorno ai 5600 e nel dicembre ai 3400; mentre, nei tempi normali, la mortalità giornaliera in tutto il Regno, durante ciascuno dei tre detti mesi, suole sorpassare di poco i 2000.

Ma già nella seconda metà di gennaio 1919 avemmo la sensazione di esserci appressati al confine normale della mortalità per influenza; parlo della influenza nostrana, abituale da noi.

Non abbiano ancora i dati statistici della mortalità per in-

— 12 —

fluenza, perchè, come ho avvertito, non è compiuta la statistica delle cause di morte negli anni 1918 e 1919.

L'Ufficio centrale della statistica pensa che tale mortalità possa valutarsi per tutto il Regno a oltre 400.000 morti, circa 12 morti per ogni 1000 abitanti.

L'apprezzamento è fondato sull'esame della mortalità generale epurata dalle perdite di guerra. E può ritenersi abbastanza approssimativo, perchè la situazione sanitaria, in quel periodo di tempo, era dominata dall'influenza.

Varie provincie del Mezzogiorno e della Sicilia erano, è vero, colpite nel contempo dalla grave infezione vaiuolosa, della quale già diedi relazione. Ma la ripercussione di questa malattia sulla mortalità generale non è di tale entità da deviare le risultanze dell'osservazione.

Possiamo quindi accettare la valutazione statistica suindicata.

L'aumento della mortalità generale in tutto il Regno è veramente impressionante per il 1918; si sale da 703.138 morti, quanti furono nel 1917, a 1.167.689 nel 1918.

Una differenza di oltre 460.000 morti, che, come già ho rilevato, deve essere in massima parte attribuita alla pandemia influenzale e che, all'infuori delle perdite di guerra, innalza il quoziente di mortalità da 19,20 a 32,29 su mille abitanti.

Peraltro, le cifre assolute sono di per sè stesse molto significative.

Meno agevole riesce l'apprezzamento comparativo della intensità della epidemia nelle varie regioni, perchè il fenomeno migratorio interno, collegato alla guerra — che tanto influiva allora sulla struttura demografica regionale —, non essendo valutabile, devia le risultanze del calcolo.

Dobbiamo quindi accontentarci di trarre, come possibile, un giudizio di orientamento dalle impressioni che si raccolgono guardando il decorso regionale della mortalità generale, quale risulta dalle cifre assolute dei morti per tutte le cause.

Riporto, a questo scopo, un prospetto comparativo, che tolgo dalla interessante monografia, pubblicata dall'Ufficio centrale di statistica, presso il Ministero del Lavoro e la Previdenza sociale. (1)

(1) Movimento della popolazione negli anni 1918 e 1919 — Roma, 1921.

— 13 —

MORTI PER QUALSIASI CAUSA IN CIASCUNA REGIONE E NEL
REGNO, DURANTE GLI ANNI 1917, 1918 E 1919.

REGIONI	1917	1918	1919	Differenza tra il 1917 e il 1918
Piemonte	57.988	99.013	60.506	41.925
Liguria	22.399	37.065	23.193	14.066
Lombardia	93.541	148.937	87.340	55.096
Veneto	a) 75.891	b) 105.920	c) 66.027	30.035
Emilia	51.774	87.613	47.545	35.889
Toscana	49.307	80.194	45.526	30.887
Marche	20.730	34.691	20.732	13.961
Umbria	13.021	20.891	13.057	7.870
Lazio	25.029	50.462	24.566	25.483
Abruzzi e Molise	28.986	49.227	26.059	20.241
Campania	71.973	154.127	80.400	82.154
Puglia	56.447	83.186	55.647	26.739
Basilicata	13.016	20.025	13.838	7.009
Calabria	26.979	49.882	20.888	22.853
Sicilia	74.162	110.917	69.845	36.755
Sardegna	21.895	34.983	19.512	13.088
Regno	703.138	1.167.689	683.590	d) 464.551

(a) Compresi 20827 decessi calcolati per i 234 Comuni che non diedero notizie per l'anno 1917, a causa dell'invasione nemica.

(b) Compresi 24242 decessi calcolati per i 269 Comuni che non diedero notizie per l'anno 1918, a causa dell'invasione nemica.

(c) Compresi 6550 decessi calcolati per gli 87 Comuni che non diedero notizie per l'anno 1919, a causa dell'invasione nemica.

(d) Sono escluse le perdite dovute alla guerra, per le quali non pervennero i certificati di morte. Tali perdite furono 246.773 per l'anno 1917 e 109.933 per il 1918.

— 14 —

Il numero dei morti si è fortemente accresciuto in tutte le regioni; nessuna provincia, difatti, fu risparmiata dal flagello epidemico.

La maggiore mortalità complessiva per il Regno, nel 1918, risulta a carico del sesso femminile — 549.685 maschi contro 593,762 femmine —; val quanto dire che, per ogni 100 femmine, si ebbero 93 morti maschi, quasi che la natura abbia scelto questa via per attenuare lo squilibrio dei sessi determinato dalla guerra.

Può avervi influito il fatto che, durante la guerra, le donne dovettero sostenere tutto il peso dei lavori agricoli, che richiedono maggiori fatiche e continua esposizione alle intemperie.

Il fenomeno, però, non è uniforme, nè si osserva in tutte le regioni.

È ben manifesto — sebbene in proporzioni diverse — nell'Italia centrale e meridionale — dalla Toscana in giù — e nelle Isole.

All'incontro, nell'Italia settentrionale — dall'Emilia in su —, eccetto il Piemonte e la Lombardia, nelle regioni, cioè, che accoglievano lo straordinario afflusso di popolazione maschile richiamata dalla guerra, l'alta mortalità maschile si sovrappone a quella femminile, così da superarla in misura più o meno elevata.

Ivi perciò prevale la mortalità maschile.

Nel 1919 la mortalità tende ad equilibrarsi nei due sessi, risultando, nel complesso, di 343.756 maschi e di 333.284 femmine.

Ma, soprattutto per il 1919, è importante di rilevare la rapida discesa della mortalità da 32,29 a 19,01 ogni mille abitanti, che è di poco superiore a quella osservata nel triennio anteguerra, quantunque, nei primi tre mesi del 1919, l'influenza facesse ancora sentire i suoi dolorosi effetti.

*
* *

L' influenza negli
anni 1920-1922

La storia della pandemia ha sempre registrato, dopo la grande ondata iniziale, delle ondate successive. Ma queste seconde — quasi un riflesso della prima — sogliono essere meno severe:

per la estensione degli episodi;

per la loro durata;

per la intensità e varietà delle forme cliniche;

per il tasso di morbilità e mortalità;

per le complicazioni che accompagnano la forma primaria.

Di guisa che le nuove ondate sogliono essere meno minacciose dal punto di vista demografico.

L'Italia ha offerto, sotto questo aspetto, un esempio tipico.

— 15 —

Dopo una pausa — tanto più manifesta in quanto seguì ad un ciclo epidemico generale assai grave —, nell'inverno del 1920, l'influenza si fece sentire di nuovo in quasi tutte le provincie, con lievi e transitorie accentuazioni della mortalità generale.

Si inizia così un nuovo ciclo che segna quasi il ponte di passaggio verso le ordinarie vicende epidemiche, autunnali e primaverili, che sogliono caratterizzare l'influenza nostrana.

Così avvenne al termine del ciclo epidemico 1888-1889; e così è avvenuto dopo il ciclo del 1918 e 1919.

Indubbiamente, la nuova fase influenzale è stata assai più tenue. La « *facies* » del così detto « *genio epidemico* » si è completamente mutata. Eppure, in singoli individui, il processo morboso si è rivelato con le stesse drammatiche note, che erano così frequenti al tempo della trascorsa invasione pandemica. Verosimilmente è stata anzi attribuita a gruppi di questi individui, rimasti incolumi nel 1918-1919 e colpiti nel 1920, l'elevazione della curva di mortalità del gennaio 1920 sulla analoga del 1917. A prescindere, però, da questi gruppi, si direbbe che nel complesso, la influenza maligna del periodo precedente si sia cambiata in benigna. E tale è rimasta la fisionomia epidemica generale.

Sui rapporti che possono esistere fra le due forme, distinte più specialmente per la diversa contagiosità, si discute tuttodì. Le delucidazioni verranno quando — come avvertivo — sarà, in tutti i suoi particolari, precisata la eziologia della grippe.

Se la causa, come parrebbe, è unica, è da attribuire la modificazione della diffusibilità del contagio all'elemento « *uomo* », il quale, per circostanze più o meno intrinseche, deve essersi reso meno sensibile. Potrebbe anche pensarsi ad una attenuazione del virus. Ma la maggiore verosimiglianza sta per una accresciuta difesa di indole immunitaria.

Questa concezione è confortata dalle osservazioni raccolte da molti studiosi: che l'influenza, in questa seconda ondata, abbia inferito — di preferenza — in comuni o in gruppi di popolazione che erano stati risparmiati la volta precedente.

Nondimeno, prevale, presso un certo numero di medici, il sentimento che l'infezione sofferta innanzi non diminuisca la recettività.

Come si vede, la considerazione risente un pò dell'assolutismo col quale si tende talvolta ad apprezzare certi fenomeni, che vanno, invece, esaminati sulla scorta della legge dei grandi numeri. Non si considera che si tratta di un fenomeno assai esteso, ed appunto per ciò esposto alle eccezioni che non mancano a

— 16 —

tutte le regole. Non si considera soprattutto che la immunità assoluta è una concezione puramente teorica. A mio avviso, qui trattasi di uno di quei casi in cui perde la sensazione dell'insieme chi troppo pretenda dai particolari per formulare la legge.

Certo, le statistiche rivelano recidive negli stessi individui guariti da un attacco precedente.

Ma questo, da altro canto, non infirma il principio; così come vedere un certo numero di persone vaccinate colte dal vaiuolo, non basterebbe per togliere fede alla vaccinazione dell'immortale Jenner.

La prova — vorrei dire — certa che la grippe lascia uno stato immunitario la si deduce dall'enorme percentuale di persone che resistono ad un «ricorso» epidemico.

Questa concezione potrebbe essere scossa solamente nel caso, in cui si ammettesse una diversità dell'agente etiologico fra le due forme d'influenza: la maligna e la benigna.

Ma, per quanto il dibattito sia ancora scientificamente aperto, non appare troppo verosimile che forme cliniche di stretta equivalenza, tanto nella sindrome quanto nei postumi, ed in così breve periodo di tempo, possano avere un diverso nesso causale.

Nell'inverno 1921-1922 si è avuta una nuova, fugace ma intensa onda grippale. Di forma clinica piuttosto benigna, non ha spostato sensibilmente la mortalità, per quanto si può desumere dai dati sommari giornalieri comunicati dai centri urbani maggiori.

Nel corso di febbraio l'ondata era in declinazione. Nel marzo è cessata del tutto.

Si è discusso pure sulle cause di questa nuova fiammata epidemica.

La ipotesi più attendibile è che si tratti di un aggravamento dello stato infettivo che, per quanto dissimulato sotto apparenze leggieri, è rimasto in realtà dappertutto dopo la pandemia del 1918-19. Condizioni climateriche e meteorologiche — le quali, come è noto, esercitano una influenza così decisiva sulla flora microbica delle vie aeree — forse, hanno influito a determinare la esplosione dell'epidemia, che dopo l'ictus iniziale, si era assopita senza spegnersi e ad alimentare quelle simbiosi, alle quali è così sensibile il bacillo di Pfeiffer.

Del resto, quelli che considerano questo bacillo — e non sono pochi — come specifico dell'influenza, hanno trovato ancora, quasi

— 17 —

sempre, il germe coi suoi caratteri tipici. E le classiche complicazioni polmonari, in tutto comparabili a quelle constatate nella manifestazione del 1918-19, non sono mancate nella manifestazione di questo anno, per quanto siano state assai meno frequenti.

In ogni modo la concezione rientra nel demanio dello studio dell'agente eziologico.

La profilassi

Note eziologiche

La questione eziologica richiamò l'attenzione di questa Direzione Generale sin dalle prime avvisaglie della pandemia, non solo per indirizzare bene l'azione profilattica, ma anche perchè l'allarme destato nel Paese dalle notizie gravissime che giungevano dall'Estero — dalla Svizzera più specialmente — esigeva che una affermazione scientifica sicura intervenisse a calmare la generale preoccupazione.

Mentre, perciò, si chiamarono a raccolta tutte le energie ed i presidi che, in quel momento così difficile, potessero essere disponibili a rinvigorire la difesa igienica del Paese, si diede incarico al Capo del nostro Laboratorio batteriologico, Prof. Gosio, di orientarsi, al più presto, fra le dissonanti tendenze degli studiosi, recandosi anche all'estero.

Affermata così, anzitutto e sollecitamente, la diagnosi d'influenza, il nostro Laboratorio iniziò subito — ed ha poi seguito con ogni possibile rigore di tecnica — le accurate ricerche, già rese note con interessanti pubblicazioni, che lo hanno indotto a mettere in valore nella patogenesi dell'influenza il bacillo di Pfeiffer.

A tale concetto è venuto, determinando meglio la individualità del germe, sollevandolo dalle incertezze che lo avevano portato in discredito, segnalandone le esigenze biologiche, le varietà ipertossiche ed il meccanismo di azione, mettendone in rilievo il comportamento in talune simbiosi batteriche, con germi che sono ospiti abituali delle vie respiratorie; simbiosi, cui sarebbe dovuta, essenzialmente, la malignità del processo morboso, così impressionante nella seconda fase epidemica.

Il vecchio concetto della specificità del bacillo di Pfeiffer ha trovato pure suffragio nelle concordi affermazioni di non pochi altri osservatori, italiani e stranieri, ed è avvalorato dal fatto che nulla di concreto hanno portato le attive ricerche fatte da tanti altri studiosi di tutto il mondo, seguendo nuovi indirizzi patogenetici.

Intendo non solo riferirmi agli altri germi segnalati nelle forme più gravi della malattia, ma pure al concetto, da molti sostenuto sulla guida di Kruse, che il virus influenzale appartenga alla categoria dei filtrabili.

— 19 —

Contrasti, dubbi ed incertezze sussistono però tuttora, anche fra i sostenitori dell'importanza del bacillo di Pfeiffer: se, cioè, gli si debba ascrivere la sola forma semplice della prima ondata epidemica, mentre altri agenti di infezione interverrebbero nel determinismo delle forme più complesse e gravi delle ondate epidemiche successive, giovandosi del terreno favorevole da esso preparato; ovvero — come pensa il nostro Laboratorio — si debba anche temere l'azione simbiotica del bacillo di Pfeiffer con altri germi: a preferenza il diplococco e lo streptococco nelle sue diverse varietà.

Sono interessanti a tale riguardo le esperienze fatte nel nostro Laboratorio, che ha potuto riprodurre nel coniglio una polmonite tipica grippale mediante la semplice insufflazione nelle narici di una cultura mista di bacilli di Pfeiffer e di streptococchi; mentre i due germi, iniettati separatamente, anche a dose doppia, non sono stati capaci di riprodurre il fenomeno (1).

Ma, malgrado tanta copia e tanto fervore di ricerche, nel campo eziologico e patogenetico dell'influenza persistono ancora notevoli divergenze fra gli studiosi. Né i risultati finora raccolti sono riusciti a sollevare la proflassi dalla difficile condizione in cui l'ha posta l'osservazione clinica ed epidemiologica.

*
*
*

Le osservazioni cliniche ed epidemiologiche dimostrano che questa malattia la pubblica proflassi non è armata degli stessi poteri che ha contro altre infezioni. Qui vengono meno le misure fondamentali intese a sterilizzare la sorgente di infezione e intercettarne i tramiti di diffusione.

L'indirizzo prof-
latino

Il fatto stesso che in nessun Paese — ne anche fra i più progrediti nella civiltà e nell'igiene — si è riusciti a porre un argine alla dilagante, gravissima infezione, ne fornisce una nuova prova evidente, se pure di nuove prove vi sia ancora bisogno.

I mezzi di proflassi diretta non possono, difatti, dominare il fenomeno. E se pure si volessero adoperare nella più larga misura possibile, l'immane sforzo che sarebbe richiesto non corrisponderebbe alla esiguità dei risultati, perchè il contagio interumano, che mantiene l'epidemia, trova sempre alimento negli innumeri casi lievi di malattia che sfuggono ad ogni intervento, e che sono indubbiamente contagiosi, specie nel periodo di invasione.

(1) Laboratorio batteriologico della Sanità pubblica - Prof. Gosio - Ricerche batteriologiche sull'influenza - Annali Istituto Igiene, 1922.

— 20 —

È quel che accadde alla nostra fronte, quando, per esigenze militari pressanti, si credette di poter tentare un'azione profilattica restrittiva contro le insidie epidemiche, così minacciose alla efficienza bellica.

L'influenza riuscì sempre ad aprirsi la via in tutti i settori, anche nei più isolati.

Lo stesso è avvenuto nell'ambiente civile, nel Regno e nei paesi Esteri, in cui si vollero seguire criteri di grande severità.

Anche nei siti più reconditi, lontani dal consorzio umano, che avrebbero potuto far presumere quasi una difesa naturale, l'influenza pandemica estese, più o meno presto, le sue propaggini doloranti.

Convien dunque riconoscere questo fatto senza esitazione o senza sottintesi, perchè è bene — anche in questo campo — abituare il pubblico alla coscienza della realtà, per evitare che, a torto, richieda e aspetti dai pubblici poteri interventi e provvedimenti che finiscono col risolversi in una vana dispersione di energie e di mezzi.

Questa fatale condizione di cose, se non ci consente di agire colla energia e la potenza di mezzi, e soprattutto con la prontezza e sicurezza di risultati che si raggiungono — e sono stati raggiunti anche durante la guerra contro altre infezioni —, non deve condurre alla conseguenza che contro il male non si debba lottare utilizzando tutte le possibili risorse della profilassi, volte a modificare le condizioni nelle quali la malattia maggiormente si diffonde.

La infezione mostra una non dubbia disposizione di luogo ed una non dubbia disposizione di persone.

Quanto ai luoghi, si vedono di preferenza colpite località ove maggiormente è trascurata la pubblica igiene; colpite maggiormente le case ove è negletta la pulizia.

Quanto alle persone, la malattia predilige le collettività ingombre ed affollate, le persone meno curanti dell'igiene individuale e che più direttamente ed intensamente si espongono al contagio.

Queste nozioni epidemiologiche, confortate largamente dalla esperienza, devono esserci di lume e guida nella profilassi.

A questi concetti fondamentali furono ispirate le istruzioni di massima, sulle quali poi ha sempre insistito questa Direzione Generale presso le Autorità competenti.

E a questi medesimi concetti furono informate le disposizioni emanate per l'Esercito, in seguito ad una conferenza avuta

— 21 —

tra i rappresentanti della Direzione Generale della Sanità pubblica e quelli della Sanità Militare e del Comando Supremo.

Il piano di difesa, adottato secondo queste direttive, fu già ampiamente discusso da questo on. Consiglio, col suffragio di un pieno consenso.

Accenno perciò — solo per sommi capi — ai tre ordini di providenze che guidarono il nostro orientamento, semplice e non ingombrante, e che essenzialmente si riferiscono:

- alla igiene generale;
- all'assistenza sanitaria farmaceutica ed alimentare;
- all'igiene individuale.

Le misure di *igiene generale* furono raccomandate ripetutamente e agevolate:

- con circolari ed innumeri telegrammi;
- con la parola d'incitamento degli Ispettori di sanità e delle Autorità tutte;
- con le grandi facilitazioni accordate, mediante la mano d'opera di apposite squadre di disinfettori, di drappelli militari e di numerosi prigionieri;
- con la larga concessione di sussidi (lire 1. 217.700).

Per l'*assistenza sanitaria* furono impiegati oltre mille medici militari, nonché numerosi farmacisti e infermieri.

Furono messi a disposizione della popolazione civile numerosi ospedali militari e della Croce Rossa.

Furono fatte larghe distribuzioni di medicamenti, prelevandoli dalle ampie scorte precostituite.

Si spesero per i medici intorno a quattro milioni; e per medicinali, un milione e cinquecentomila lire.

Per l'*assistenza alimentare* furono provveduti largamente: latte condensato, paste e farine alimentari, biscotti, ecc.; tolte o quanto meno alleviate, le restrizioni per la carne (spesa circa lire 770.000).

Complessivamente, l'azione sovventiva dello Stato in disinfettanti, medicinali ed alimenti rappresenta una erogazione globale di oltre 1000 tonnellate!

Tale azione, veramente considerevole, avrebbe avuto ben altro successo, se non fosse stata ritardata, ostacolata e, talvolta, persino annullata dalle gravi difficoltà dei trasporti.

Quanto alle misure di *igiene individuale*, quelle, forse, che meritano qualche fiducia per la difesa dei singoli, noi racco-

— 22 —

mandammo nella forma più insistente e con la più attiva propaganda :

l'autoisolamento : acciò ciascuno cercasse di difendersi, evitando i luoghi affollati e le visite agli ammalati non strettamente necessarie ;

la pulizia personale, e soprattutto delle mani e della faccia ;
la pulizia della bocca e della cavità naso-faringea.

All'uopo giovarono i detersivi, a preferenza dei disinfettanti che possono offendere i poteri di difesa dell'epitelio.

*
* *

I risultati

Ma, nella fosca ora che abbiamo attraversato, quando la pandemia infloriva, date le difficoltà, le resistenze, le complicazioni del momento, data la fulminea, vasta e contemporanea manifestazione dei bisogni, se nulla fu risparmiato di quanto era possibile di fare a vantaggio della pubblica salute, non può dirsi che i risultati raggiunti siano ragguardevoli.

Alle intrinseche deficienze che l'azione profilattica presenta contro l'influenza, bisogna aggiungere quelle gravissime, inerenti alle contingenze della guerra.

Il giusto apprezzamento epidemiologico non può trascurare le considerazioni di ordine pregiudiziale, che già ho avuto occasione di fare, parlando di altre infezioni.

La pandemia ha colto i vari paesi dopo un lungo periodo di lotta, quando tutti i servizi pubblici, che maggiormente avrebbero dovuto e potuto concorrere al raggiungimento dei fini di profilassi, erano spossati e fortemente assottigliati, non solo per effetto della perturbazione generale legata alla guerra, ma anche, e soprattutto, perchè la guerra aveva richiamato a sé le energie migliori di personale, di congegni, di mezzi in difesa di interessi superiori.

I servizi pubblici, quindi, non potevano agevolmente adeguarsi alle nuove necessità, anche per la fulmineità dell'apparizione in punti diversi del territorio nazionale e per la vastità della manifestazione.

E la vita sociale, che anche nei tempi ordinari male si adatta alle restrizioni che la profilassi richiede, opponeva, di per sé stessa, difficoltà e contrasti anche maggiori a tutte le misure di igiene, perchè, durante la guerra, aveva esigenze speciali ad esse contrastanti.

Le prevalenti esigenze dell'ora compromisero così il successo

— 23 —

che — sia pure limitamente — avrebbe potuto sperarsi da varie disposizioni di indiscutibile valore profilattico.

È quel che può dirsi — ad esempio — del divieto di affollamento.

Mentre si chiudevano i locali di pubblico ritrovo; si riduceva l'orario dei pubblici esercizi; si protraeva l'apertura delle scuole; si limitavano le funzioni religiose e via dicendo; si dovevano chiudere gli occhi agli impressionanti affollamenti dei treni, delle vetture pubbliche, di ogni altro locale disponibile, pei continui, tumultuari movimenti di popolazione determinati da esigenze della guerra e del traffico.

Si pensi, ad esempio, che in poche settimane si dovettero trasportare, da un capo all'altro del Paese, 1.200.000 persone, fra i connazionali rimpatriati ed i prigionieri catturati al nemico.

Ciò, senza contare i continui spostamenti di truppe e gli avvenimenti patriottici che richiamavano nelle pubbliche vie e in sale chiuse un numero strabocchevole di persone, fra cui dei convalescenti, dei malati appena avviati alla guarigione, e indubbiamente anche dei malati di forme leggieri e dei portatori di virus.

Ciò spiega il paradosso profilattico, che ha fatto sorridere il buon pubblico; vedere, cioè, aumentare il fenomeno o diminuire in ragione inversa delle restrizioni ordinate.

Il paradosso, naturalmente, non c'è; basta avere presenti i fattori ricordati per farsi una ragione dei risultati contraddittori.

La conferma di questo nostro apprezzamento la possiamo trarre da quanto è avvenuto anche in altri Paesi, ove è assai sviluppato il senso della disciplina e delle responsabilità individuali.

In questi paesi, ove le misure restrittive furono adottate anche più rigorosamente che da noi, la epidemia non mostrò di risentire gran fatto l'influsso benefico che si sperava.

Ricordo, ad esempio, gli Stati Uniti d'America, ove in soli tre mesi, dal settembre al novembre, furono registrati 400.000 morti, secondo un rapporto della Associazione medica americana.

A S. Francisco si giunse perfino ad imporre a tutti i cittadini l'uso della maschera sotto pena di una multa di 5 dollari. La ordinanza ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, non so se pel suo successo profilattico o non piuttosto per la contravvenzione contestata al Mayor e al Dr. Hasler, proponente, sorpresi in un pubblico ritrovo senza maschera.

Neanche le disinfezioni si sono mostrate gran che efficaci.

Comunque, furono largamente attuate ed incoraggiate per la indiscutibile azione benefica, come misura di igiene generale.

I vaccini ed i sieri
contro l'influenza

L'idea di una difesa preventiva e curativa contro la malattia con l'impiego di vaccini e sieri antinfluenzali apparve come un raggio di luce nel grigio orizzonte.

Non appena si delineò la possibilità della nuova forma di intervento, che apriva ai pubblici poteri una promettente via di successo nel negativismo delle ordinarie misure di profilassi, fu subito dato al Laboratorio batteriologico l'incarico di mettersi alacremente all'opera.

Prima cura fu quella di isolare e conservare attivi quei microrganismi, che costituiscono la materia prima per la elaborazione di ogni principio profilattico e terapeutico specifico. All'uopo — in varie parti d'Italia — o con intervento diretto, o per il tramite di Istituti accreditati, si ottennero numerosi stipi di bacilli di Pfeiffer, di streptococchi, diplococchi e stafilococchi. E siccome taluni di questi germi esigono particolari accorgimenti per la delicatezza e l'instabilità vitale, così, vincendo molti ostacoli, fu preordinato ogni opportuno indirizzo tecnico per il personale e per il corredo, affinché la missione del Laboratorio potesse avere carattere continuativo.

Provveduti i necessari mezzi e approfondite nell'ampia casistica della pandemia le conoscenze utili per risolvere i vari delicati problemi, si cominciarono a preparare i vaccini, che, in base alle attuali cognizioni scientifiche, potessero offrire probabilità d'impiego.

Notoriamente i vaccini contro l'influenza sono vaccini batterici misti, costituiti dai vari microrganismi, che di solito vi si riscontrano; abbiano essi importanza etiologica specifica, o siano responsabili dei fatti aggravanti secondari o di azione simbiotica concomitante. I detti vaccini possono, pertanto, definirsi come associazioni microbiche artificiali, in cui, oltre al bacillo di Pfeiffer, figurano i germi più salienti isolati nei casi gravi di malattia (diplococchi, streptococchi, stafilococchi).

Taluni vaccini, come il così detto Pethie di Berna, contengono addirittura tutte e quattro le specie microbiche surricordate (bacillo di Pfeiffer, pneumococchi, streptococchi, stafilococchi). Altri, come quello concordato nell'ultima conferenza di Londra dall'Ufficio di guerra inglese, contengono soltanto i tre più temibili (bacillo di Pfeiffer, pneumococchi, streptococchi).

— 25 —

Probabilmente, vista la variabilità delle manifestazioni epidemiche, è saggio consiglio applicare in pratica i vaccini suggeriti dalla stessa casistica. Per cui, anzichè schematizzare un provvedimento, che potrebbe non raggiungere, o raggiungere male il suo scopo, il nostro Laboratorio tenne pronte e separate le provviste batteriche corrispondenti alle varie specie, salvo a farne la miscela richiesta dalle indagini cliniche e batteriologiche. In tal modo si sperava di combattere contro nemici segnati, e previa individualizzazione delle cause morbigene; ciò che veniva ad accrescere la fiducia nel successo. Ad esempio, nelle ripetute indagini istituite in Roma e provincia, si notò l'estrema rarità del diplococco di Fränkel nei fatti polmonari. Simile reperto persuase adunque a non lottare tanto contro questo germe, nemico ipotetico, quanto contro gli streptococchi, i quali sono i più diffusi e temibili nella simbiosi patogenetica.

Quanto all'attendibilità dei vaccini antinfluenzali può ben dirsi che hanno una base scientifica indiscutibile; quella stessa base ormai riconosciuta da tutto il mondo ai vaccini batterici alla Ferran.

Le indagini sperimentali praticate nel nostro Laboratorio, mettendo in evidenza l'importanza della simbiosi batterica nella patogenesi dell'influenza, avvalorano il concetto dei vaccini misti.

Manca però sempre una sanzione applicativa abbastanza larga, che possa rassicurare sul valore pratico della vaccinazione antinfluenzale in genere.

Qualche attendibilità avrebbero i dati raccolti a Milano (Belfanti), dove, su 7350 vaccinati, si sarebbe avuto solo l' 1,64 % di colpiti, con pochissime complicanze polmonari, ed un unico morto; statistica senza dubbio lusinghiera ed incoraggiante.

Bisogna però tenere conto del giusto rilievo fatto dal Belfanti stesso, che, cioè, la vaccinazione fu intrapresa un po' tardi. Donde incertezza nel discernere la parte di successo dovuto alla pratica immunizzatrice e quello dovuto al naturale declinare del morbo.

Le osservazioni fatte all'estero - anche esse limitate -, dando pure per molto incerto il profitto di una vaccinazione antigrippale, non consentono sicure conclusioni.

Migliore affidamento pare invece possa sperarsi dalla sieroterapia.

Il nostro Laboratorio si mise subito in grado di corrispondere alle richieste, appena si manifestò l'opportunità di dare alla clinica l'arma della sieroterapia.

— 26 —

E preparò il siero antipfeiffer e i vari sieri polivalenti più specialmente additati per la sieroterapia delle complicanze grip-pali.

Mise pure a disposizione dei clinici il siero normale di cavallo, pel cui uso molti medici si erano pronunciati con favore, come eccitatore delle difese organiche, già sperimentato utilmente in altre malattie infettive.

Il giudizio sui risultati della sieroterapia contro l' influenza è generalmente più favorevole che non quello sulla vaccinazione, ed ha affermato il concetto di intervenire sempre negli esordi del male e di ricorrere a forti dosi di siero, come nella sieroterapia anti-meningococcica.

La pratica medica può quindi trarne un utile incoraggiamento.

Conclusioni

Questa, in rapida sintesi, l'azione svolta dalla Amministrazione sanitaria nella lotta contro la pandemia influenzale, e questi i risultati dell'osservazione epidemiologica anche più recente.

A questa lotta — sempre vibrante di attività — la Sanità pubblica può dire, con animo sereno, di essersi dedicata con fervore e con lena infaticata. Ed è grata alla Sanità militare ed alla Croce Rossa della larga, efficace e volenterosa collaborazione.

Se l'opera comune non valse a troncare il passo al genio maligno nel suo fatale andare, abbiamo però la coscienza di non avere nulla trascurato del possibile per prestare conforto e sollievo alla popolazione flagellata dal morbo.

Questa Direzione Generale ricorderà sempre con riconoscenza il voto solenne dell'adunanza del 27 febbraio 1919, col quale il Consiglio Superiore le dichiarò il merito del dovere compiuto.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

STATISTICA DELLE CAUSE DI MORTE

PER L'ANNO 1918



ROMA

SOCIETA ANONIMA POLIGRAFICA ITALIANA

1924

ELENCO

sulla "Statistica delle cause di morte", pubblicati anteriormente al presente

- Statistica delle cause delle morti* avvenute in 281 Comuni capiluoghi di provincia, di circondario o di distretto. Anno 1881. — Roma, Tipografia Bodoniiana, 1882.
- Statistica delle cause di morte* nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario. Anno 1882. — Roma, Tipografia dell'Opizio di S. Michele, 1883 (esaurito).
- Statistica delle cause di morte* nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario. Anno 1883 (a). — Roma, Tipografia Molteni, 1884.
- Statistica delle cause di morte* nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario. Anno 1884. — Roma, Tipografia Elseviriana, 1885.
- Statistica delle cause di morte* nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario. Anno 1885. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1887.
- Statistica delle cause di morte* nei Comuni capiluoghi di provincia e di circondario. Anno 1886 (b). — Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1888.
- Statistica delle cause delle morti* avvenute in tutti i Comuni del Regno nell'anno 1887 (c).
- (A) — Roma, Tipografia Elseviriana, 1880 (esaurito).

(A) Con tavolo riguardante la *Statistica dei duelli*, dal 1° giugno 1870 al 30 giugno 1882.
 (b) Con confronti internazionali.
 (c) Con tavole riguardanti la *Statistica dei duelli*, dal 1° giugno 1870 al 31 dicembre 1882.
 (d) Con tavolo riguardante la *Statistica dei duelli*, dal 1° giugno 1870 al 1° luglio 1880.

— XLII —

Morti nel Regno nell'anno 1918 classificati per età, sesso e per le principali cause di morte.

A) Oltre assoluto

otto N. D.

MORTO di sesso soggetto	CAUSE DI MORTE		MORTI CLASSIFICATE PER ETÀ												TOTALI GENERALE		Numero dell'età o biologico								
	CAUSE DI MORTE		da 10 a 15 anni		da 15 a 20 anni		da 20 a 30 anni		da 30 a 40 anni		da 40 a 50 anni		da 50 anni in su		ignota			Maschi	Femmine	Totale					
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine					Maschi	Femmine			
1 a 6	12811	11309	76	24	11	8	1861	1160	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068	1068					
7 a 12	1344	1111	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343				
13 a 18	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148			
19 a 24	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309			
25 a 30	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170			
31 a 36	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102		
37 a 42	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11		
43 a 48	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343		
49 a 54	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148		
55 a 60	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309		
61 a 66	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170		
67 a 72	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
73 a 78	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
79 a 84	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
85 a 90	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
91 a 96	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
97 a 102	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
103 a 108	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102
109 a 114	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
115 a 120	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
121 a 126	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
127 a 132	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
133 a 138	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
139 a 144	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
145 a 150	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
151 a 156	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
157 a 162	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
163 a 168	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
169 a 174	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
175 a 180	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
181 a 186	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
187 a 192	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
193 a 198	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
199 a 204	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
205 a 210	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
211 a 216	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
217 a 222	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
223 a 228	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
229 a 234	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
235 a 240	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
241 a 246	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
247 a 252	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
253 a 258	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
259 a 264	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
265 a 270	195	45	11	43	31	72	81	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	
271 a 276	2846	1844	1514	142	101	120	171	170	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	309	
277 a 282	11097	10915	10915	737	274	1742	2040	1897	2029	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	2170	
283 a 288	102	132	64	102	74	104	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	102	
289 a 294	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	
295 a 300	64	64	148	128	178	170	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	343	
301 a 306	195	45	11	43																					

Tavola I. — Morti, durante l'anno 1918, classificati secondo 108 cause di morte. A — P. Provincie.

Numero dell'elenco nosologico (a)	PIEMONTE				LIGURIA				L. O. R. D. I. A.						VENETO						EMILIA		Numero dell'elenco nosologico (a)	
	Alessandria	Cuneo	Novara	Torino	Genova	Porto Maurizio	Brescia	Como	Cremona	Mantova	Milano	Pavia	Sondrio	Ballano (b)	Padova	Rovigo	Treviso (b)	Udine (b)	Venezia (b)	Verona	Vicenza (b)	Bologna		Ferrara
1	5	8	2	16	9	1	24	7	9	21	2	22	4	..	6	2	4	6	5	12	7	1
2
3	4	7	11	8	8	1	12	8	7	3	5	10	5	..	6	6	4	1	5	5	9	10	11	2
4	5	1	5	25	15	2	15	13	6	6	30	3	2	..	8	4	2	..	5	4	2	11	1	11
5	1	1	2	..	15	..	4
6	2	1	1	1	5	1	1	2	4	..	1	..	1	7	2	1	5	1
7	287	411	104	468	483	64	565	519	294	213	1 148	165	65	674	512	311	23	112	518	128	105	200	482	16
8	18	35	11	20	50	11	2	4	..	4	2	2	..	10	1	1	1	27	21	2	7
9	51	65	40	138	63	2	158	121	51	59	216	81	1	..	54	19	12	..	21	76	115	69	7	8
10	27	9	14	47	28	3	2	20	1	11	9	3	4	..	10	11	6	18	12	2	9
11	31	19	20	68	62	5	17	100	21	15	10	85	20	1	18	11	10	..	16	20	22	57	11	10
12	176	105	145	208	240	10	311	182	249	117	880	168	50	312	510	111	148	230	147	400	172	929	119	11
13	..	1	1	1	12
14	8	8	6	..	2	6	2	3	1	19	7	1	6	..	5	11	15	1	..	13
15	72	58	19	108	110	9	61	89	69	46	119	65	22	5	173	22	16	..	18	84	61	67	51	14
16	43	14	28	33	26	2	36	51	34	26	10	62	27	3	61	13	8	1	7	54	68	90	19	15
17	37	19	22	41	112	11	155	70	55	20	7	157	31	80	14	14	4	8	62	62	72	104	11	16
18	4 685	4 920	4 257	8 030	6 877	1 297	6 014	6 448	4 470	2 611	928	11 147	2 810	2 240	2 667	2 353	688	156	2 658	8 270	2 405	4 620	2 701	17
19	10	19	17	68	105	1	18	15	25	6	18	61	9	..	12	62	13	1	189	30	9	27	101	18
20	1	1	1	3	27	4	1	2	..	2	..	3	4	1	..	20
21
22	50	7	9	54	81	16	10	12	12	10	8	80	8	..	8	4	4	..	4	35	11	22	14	22
23	63	95	62	104	117	19	69	90	71	44	47	204	15	..	80	40	22	3	50	82	34	93	46	23
24	1	2	6	4	12	1	1	1	1	1	..	1	..	24
25	25
26	26
27	1	1	4	1	..	6	1	..	2	1	27
28
29	117	94	121	225	200	40	120	126	118	165	68	408	43	..	111	80	17	1	70	101	80	146	10	28
30	194	59	140	280	288	29	109	150	127	91	95	454	18	5	187	79	60	4	112	127	145	215	108	30
31	1 275	848	940	2 538	2 815	252	778	685	1 108	490	427	4 110	708	170	62	716	951	40	401	883	742	1 180	470	51
32	77	61	76	180	154	14	159	110	105	62	76	276	188	19	3	100	76	17	4	88	101	54	84	32
33	8	2	12	18	19	1	8	28	16	6	4	36	10	3	1	21	6	1	2	14	10	6	12	38
34	1	..	8	7	2	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	1	2	..	34
35	7	6	10	20	29	2	10	8	6	2	11	28	6	..	9	5	1	4	6	2	..	35

segue Tavola I. — Morti, durante l'anno 1918, significati secondo 185 cause di morte. A — Fynicelo.

Numero dell'elenco nosologico (a)	EMILIA				L. A. N. A.				MARCHE				UMBRIA		LAZIO			ABRUZZI E MOLISE			Numero dell'elenco nosologico (b)			
	Porti	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio nel- l'Emilia	Arezzo	Pirenze	Grosseto	Toscana	Mantova e Car-	Pisa	Sienna	Ancona	Ascoli Piceno	Macerata	Pesaro e Uchino	Ferrugia	Roma	Agrig. degli Albizi		Chieti	Campobasso	Teramo
1	6	2	4	2	0	1	..	25	8	..	4	..	0	0	0	4	3	1	8	2	4	2	2	1
2	2	4	7	..	1	2	0	12	7	5	5	4	1	5	0	16	0	11	5	0	2
3	8	6	10	4	0	11	4	21	7	5	5	5	1	1	12	10	0	7	4	2	0
4	..	1	..	1	1	1	2	1	1	1	..	4
5	0	1	2	2	1	1	2	1	2	1	1	1	..	0
6	180	541	253	220	158	270	224	251	114	602	102	180	181	206	240	223	317	704	228	314	290	254	0	0
7	..	2	8	1	0	1	2	30	6	1	2	10	10	1	1	1	15	1	7
8	..	60	60	14	20	68	64	74	28	874	100	87	19	39	31	7	13	51	428	90	30	15	06	6
9	4	15	65	19	2	3	3	31	2	2	20	0	7	9	37	115	21	7	23	47	0
10	..	18	10	20	15	7	12	18	60	6	13	7	23	20	14	10	16	11	12	50	14	18	12	8
11	110	171	60	153	81	89	68	160	25	836	50	79	60	121	91	81	61	328	897	110	12	68	67	11
12	1	..	1	..	2	4	1	12
13	4	6	1	1	1	1	1	0	1	1	4	14	1	18
14	85	57	64	28	42	25	48	110	20	28	13	18	45	87	24	10	13	83	172	47	21	89	85	14
15	20	40	12	18	7	17	20	44	4	8	0	9	30	29	11	11	12	38	56	21	25	15	20	15
16	89	133	42	14	27	16	19	66	13	161	300	10	35	15	15	61	17	110	110	65	6	22	48	10
17	2111	2419	2401	1214	2060	2722	2722	1672	2060	2198	2198	2032	1625	2470	2301	1828	2123	5125	16701	4174	4380	2082	2007	17
18	15	8	13	17	42	16	11	54	78	117	7	9	28	12	15	7	10	33	201	41	330	105	14	18
19	1	1	..	1	0	1	1	4	6	100	26	14	9	2	19
20	30
21	10	6	6	2	8	11	10	41	8	5	2	7	..	1	10	2	9	40	103	10	9	16	0	22
22	19
23	..	54	47	81	30	19	20	130	18	180	15	48	37	66	23	21	33	49	190	81	25	21	19	24
24	1	10	1	5	1	0	12	2	2	8	..	24
25	25
26	26
27	27
28	1	2	1	2	1	0	2	5	28
29	70	79	80	32	61	47	61	482	20	948	30	80	107	65	40	63	70	170	901	40	83	44	41	29
30	30
31	119	65	100	65	85	89	30	210	101	412	62	61	52	68	57	11	91	113	421	61	44	100	15	30
32	227	629	963	640	584	451	1070	2111	280	4200	416	624	421	672	211	225	353	881	2584	338	251	103	261	31
33	129	70	45	33	4	68	70	207	43	510	61	58	65	79	44	52	62	50	143	252	81	70	127	70
34	34
35	35
36	36
37	37
38	38
39	39
40	40
41	41
42	42
43	43
44	44
45	45

— 6 —
 Serie Tavola I. — Morti, durante l'anno 1918, classificati secondo 168 cause di morte.
 4 — Province.

Numero dell'Ispezione	CAMPANIA				PUGLIE			BASILICATA		SARDEGNA						
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Melfi	Foggia	Isernia	Potenza	Reggio di Calabria	Calabria	Sardegna	Trapani	Cagliari	Sassari	Numero dell'Ispezione
1	6	5	78	12	11	9	5	8	2	6	10	0	0	0	1	1
2	7	5	11	10	5	8	18	17	6	2	4	0	0	0	2	2
3	5	3	7	14	5	7	2	14	5	1	7	0	0	0	2	3
4	1	2	4	2	2	2	1	5	1	1	1	1	1	1	1	4
5	2	2	4	4	4	2	1	5	1	1	1	1	1	1	1	5
6	218	148	475	680	970	880	518	686	310	230	986	0	0	0	200	6
7	184	91	219	227	60	355	183	441	370	79	218	0	0	0	156	7
8	20	14	47	11	32	56	66	194	230	52	20	0	0	0	9	8
9	21	7	25	33	21	48	27	68	87	55	92	0	0	0	6	9
10	58	61	144	180	128	112	100	196	194	50	108	0	0	0	21	10
11	1	1	1	2	2	8	1	1	2	1	1	0	0	0	64	11
12	1	1	8	1	1	9	3	8	1	1	1	0	0	0	8	12
13	19	4	44	29	32	16	6	42	10	19	21	0	0	0	13	13
14	18	12	98	121	24	44	39	58	30	14	20	0	0	0	12	14
15	47	19	41	61	59	63	18	82	25	41	19	0	0	0	15	15
16	1.115	2.774	9.629	6.899	4.205	6.357	7.000	6.094	5.095	114	4.578	0	0	0	16	16
17	211	453	998	1.32	152	682	1.034	534	1.070	104	710	0	0	0	17	17
18	48	8	21	10	4	68	175	107	70	20	24	0	0	0	18	18
19	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	19	19
20	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	20	20
21	0	11	24	214	30	86	11	67	17	20	18	0	0	0	21	21
22	24	21	80	122	40	100	47	117	57	17	75	0	0	0	22	22
23	5	5	9	13	4	10	9	6	20	14	13	0	0	0	23	23
24	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	24	24
25	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	25	25
26	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	26	26
27	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	27	27
28	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	28	28
29	39	22	67	117	65	110	34	117	48	77	46	0	0	0	29	29
30	47	17	73	303	132	132	80	254	32	70	27	0	0	0	30	30
31	256	157	671	1.865	628	1.148	551	1.317	821	291	297	0	0	0	31	31
32	112	17	136	463	100	451	134	189	92	100	44	0	0	0	32	32
33	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	33	33
34	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	34	34
35	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	35	35

BIBLIOTECA STORIALE
 AGR. IND. COMM.
 C
 62
 HA
 BIBLIOTECA DEL SENATO

ELENCO

titolo "Statistica delle cause di morte", pubblicati nell'ordine al presente

cause delle morti avvenute in 391 Comuni espiuoghi di provincia, di circondario o di distretto. Anno 1881. — Roma, Tipografia Bodoniana, 1882.

Statistica delle cause di morte nei Comuni espiuoghi di provincia e di circondario. Anno 1882. — Roma, Tipografia dell'Oratorio di S. Michele, 1883 (esaurito).

Statistica delle cause di morte nei Comuni espiuoghi di provincia e di circondario. Anno 1883 (c). — Roma, Tipografia Metastasio, 1884.

Statistica delle cause di morte nei Comuni espiuoghi di provincia e di circondario. Anno 1884. — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1885.

Statistica delle cause di morte nei Comuni espiuoghi di provincia e di circondario. Anno 1885. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1887.

Statistica delle cause di morte nei Comuni espiuoghi di provincia e di circondario. Anno 1886 (b). — Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1888.

Statistica delle cause delle morti avvenute in tutti i Comuni del Regno nell'anno 1887 (c) (d) (e). — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1890 (esaurito).

Statistica delle cause delle morti avvenute in tutti i Comuni del Regno nell'anno 1888 (e) — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1890.

Statistica delle cause di morte in tutti i Comuni del Regno nell'anno 1889 (e) (f) (g) — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1891 (esaurito).

Cause di morte. Statistica dell'anno 1890 (h). — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1892 (esaurito).

Cause di morte — Statistica degli anni 1891 e 1892 (i) (j). — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1894 (esaurito).

Cause di morte — Statistica degli anni 1893 e 1894 (m) — Roma, Tipografia Elzeviriana, 1896 (esaurito).

(Segue)

(a) In questo volume è data anche la statistica delle morti violente in tutto il Regno. Tale statistica è incompleta a far dal 1884, e per i due anni 1884 e 1885 fu pubblicata in appendice al volume del *Monumento alle morti violente* del *Ministero degli Interni*. Per gli anni 1886 e 1887 fu pubblicata in appendice al volume del *Monumento alle morti violente* del *Ministero degli Interni*, e a partire dal 1888 fu per analogia di materia, unita alla *Statistica delle cause delle morti*.

(b) Con una appendice riguardante i *Procedimenti a favore dei bambini esposti o altrimenti abbandonati*, cura gratuita del governo e donazioni, al 31 marzo 1888.

(c) Con tavola riguardante il *Manifesto dei Sanatori dipendenti dai Comuni e da altri Enti per la cura gratuita dei poveri e donazioni*, al 31 marzo 1888.

(d) Con tavola riguardante il *Manifesto dei Sanatori dipendenti dai Comuni e da altri Enti per la cura gratuita dei poveri e donazioni*, al 31 marzo 1888.

(e) Con tavola riguardante la *Statistica dei decessi*, dal 1° gennaio 1880 al 30 settembre 1891, dal 1888 al 1889.

(f) Con tavola riguardante la *Statistica dei decessi*, durante il decesso dal giugno 1879 al luglio 1880.

(g) Con tavola riguardante la *Statistica dei decessi*, durante il decesso dal 1° giugno 1879 al 30 giugno 1882.

(h) Con confronti internazionali.

(i) Con tavola riguardante la *Statistica dei decessi*, dal 1° giugno 1878 al 31 dicembre 1882.

(j) Con tavola riguardante la *Statistica dei decessi*, dal 1° giugno 1879 al 1° luglio 1886.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA

STATISTICA
 DELLE CAUSE DI MORTE

in ciascuno degli anni dal 1919 al 1923



ROMA
 LIBRERIA DELLO STATO
 —
 1925

Morti avvenute nel Regno, negli anni dal 1887 al 1923, classificate secondo le cause.

Proprietà N. 5.	TRIENNI										A. N. N. I										NUMERO dell'Elenco nosologico
	1887-89	1890-92	1893-95	1896-98	1899-99	1900-01	1902-04	1905-07	1908-10	1911-13	1914-16	1917-19	1920	1921	1922	1923					
CAUSE DI MORTE (a)	(Somma delle cifre dati e rami)																				
1 Anzietà e apoplezia nel parto	9 687	6 481	5 028	31 314	2 836	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	2 851	1				
2 a 5 Vizi congeniti	9 008	6 600	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	4 085	2 a 5				
6 Attorc. congenita, immatura	178 189	182 067	186 780	114 016	146 862	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	144 060	6				
7 Varicella	47 775	11 880	8 932	31 466	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	31 682	7				
8 Morbillo	88 829	48 946	38 970	20 081	21 822	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	22 078	8				
9 Scarlattina	10 125	22 738	14 024	11 808	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	7 735	9				
10 Tifoida	14 830	11 420	11 290	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	8 915	10				
11 Febbre tifoida	74 740	34 844	44 251	49 366	41 711	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	37 928	11				
12 Tifo petecchiale	4 468	254	112	113	113	113	113	113	113	113	113	113	113	113	113	113	12				
13 Meningite cerebro spinale epidemica	589	81	9 452	658	116	182	182	182	182	182	182	182	182	182	182	182	13				
14 e 15 Differenzia e tifoide epizootica	79 804	48 440	44 834	58 373	19 127	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	11 097	14 e 15				
16 Influenza	34 018	39 837	29 793	22 018	21 837	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	19 081	16				
17 Febbre da malaria	1 042	32 108	21 151	19 081	35 649	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	14 717	17				
18 Chissena palustre	35 334	49 467	47 181	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	87 198	18				
19 Cholera asiatico	17 037	2 794	984	1 101	249	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	19				
20 Dissenteria	8 160	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	9 090	20				
21 Scifide	6 111	8 185	8 081	3 254	1 011	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	0 881	21				
22 Scittonia, piemia	1 109	1 824	1 934	1 448	1 132	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	22				
23 Psicosa maligna, carbonchio	48	23	19	10	0	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	23				
24 Morcio, cinuro	47	13	18	65	51	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	24				
25 Lebbra	127	233	226	229	198	189	189	189	189	189	189	189	189	189	189	189	25				
26 Altre malattie infettive ed infetive non determinate	84	1 262	4 155	1337	670	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	70	26				
27 Tubercolosi disseminate	27 292	28 519	28 669	23 214	9 898	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	9 964	27				
28 Tubercolosi polmonare, lisi	16 718	17 110	10 281	13 510	17 929	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	19 491	28				
29 Meningite tubercolare, meningite acquisite	17 711	13 232	11 200	33 032	22 480	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	18 713	29				
30 Tife mesenterica	6 891	6 028	5 274	4 657	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	3 271	30				
31 Scrofola disseminata	221	290	291	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	148	31				
32 Lupus																	32				

(a) Per maggiori chiarimenti vedasi l'elenco più particolareggiato dato in fine della presente introduzione.
 (b) Compresi 6 morti per peste indiana.

Spacc. Tavola I. — Morti, durante l'anno 1918, classificati secondo 168 cause di morte.
A — Piemonte.

Numero dell'elenco causa di morte	PIEMONTE				LIGURIA				L O C A B R D I A				V E N E T O							E M I L I A		N. numero dell'elenco causa di morte			
	Albania	Cuneo	Novara	Torino	Genova	Porto Maurizio	Borgoma	Brescia	Como	Cremona	Mantova	Milano	Lomb.	Sondrio	Bolzano	Padova	Verona	Trento	Udine	Venezia	Verona		Vienna	Bologna	Ferrara
1	4	9	14	16	11	..	19	13	17	6	5	199	0	2	4	20	..	4	4	14	13	22	7	11	1
2	..	2	1	0	2	3	4	10	7	8	3	12	5	..	2	10	5	5	12	7	8	2	0	4	2
3	0	1	10	12	11	2	14	8	6	2	7	10	7	1	1	9	8	6	3	15	6	4	2	1	3
4	1	2	2	2	1	4
5	1	4	1	4	1	1	2	1	2	1	5	0	0
6	341	828	170	980	400	47	281	268	284	262	218	149	49	49	147	72	473	298	405	401	845	300	494	402	0
7	2	0	15	1	8	2	18	62	7	2	9	19	31	19	31	7	2	8	11	0	7
8	96	17	9	8	134	11	144	108	15	12	7	153	19	1	74	74	8	65	70	61	71	14	15	1	8
9	10	11	10	20	15	4	0	0	4	0	4	3	2	11	28	1	0
10	80	21	31	47	43	4	16	24	16	11	12	85	20	7	25	11	14	19	21	19	10	15	7	10	11
11	99	77	114	274	260	9	185	247	230	100	86	65	59	34	29	207	183	268	570	133	264	133	122	69	11
12	10	73	1	..	1	..	19	2	2	1	9	1	1	1	12
13	1	2	1	..	1	1	7	1	2	2	..	4	2	1	10
14	31	62	44	70	80	5	27	48	62	29	17	85	27	12	16	46	17	18	51	22	44	86	53	102	14
15	25	82	12	20	17	2	16	21	28	14	10	52	10	3	15	12	12	22	22	17	7	16	14	7	15
16	31	62	41	54	56	..	48	40	81	25	19	139	22	52	49	144	1	40	147	108	110	21	6	10	10
17	744	1193	701	1382	1060	287	661	962	771	520	173	104	219	103	104	219	193	153	462	384	311	232	704	234	17
18	21	2	10	10	113	2	8	15	28	2	4	76	11	8	2	14	22	24	24	40	134	25	0	18	21
19	..	1	..	5	80	2	..	2	8	20
20	21
21	17	3	4	31	68	6	7	11	16	8	3	49	11	2	1	10	1	13	5	23	30	10	20	11	22
22	1014	101	50	120	128	9	80	66	48	15	38	147	43	9	10	41	29	68	71	69	96	20	63	37	23
23	7	8	6	8	10	1	..	3	9	1	..	17	1	3	1	24
24	25
25	1	1	2	..	3	3	26
26	27
27	28
28	97	50	76	164	105	19	71	102	62	6	71	274	30	1	29
29	126	47	100	204	202	16	142	118	105	60	12	163	69	18	48	182	80	163	108	176	119	111	184	81	30
30	1014	647	900	2085	2407	230	676	789	970	181	312	959	290	137	167	663	682	457	972	670	648	554	662	378	31
31	55	72	33	193	166	14	110	69	115	16	50	200	54	18	42	109	80	88	104	84	93	71	73	60	32
32	7	4	0	13	11	2	7	15	7	2	1	17	3	5	4	12	8	6	8	17	6	9	12	5	33
33	..	2	1	4	4	1	1	2	1	2	34
34	12	10	3	23	17	2	6	1	7	30	5	1	8	0	0	0	4	35

Il numero 1014 non si verificano nel Regno così di morte per «causa di morte». X. 21 dell'elenco nosologico.

Spina Tavola I. — Morti, durante l'anno 1919, classificati secondo 168 cause di morte. A — Regione.

Numero dell'elenco nosologico (a)	CAUSE DI MORTE	CAMPANIA					PUGLIE			BASILICATA		SARDEGNA		Numero dell'elenco nosologico	
		Napoli		Salerno		Bari della Puglia		Foggia	Trani	Polenzia	Chieti	Trapani	Castellari		Sassari
		Avellino	Benevento	Quindici	Avellino	Canosa	Polenzia	Chieti	Trapani	Castellari	Sassari	Castellari	Sassari		
1	Asfissia e aspiressia nel parto . . .	12	4	9	2	0	0	6	6	10	6	0	0	1	
2	Insufficienza cardiaca, con o senza complicazioni, con o senza embolia polmonare, con o senza embolia cerebrale . . .	5	7	9	55	10	13	7	14	10	1	4	6	2	
3	Chetosi, persistenza del loro di Br. . .	0	0	7	10	4	0	0	0	0	0	0	0	0	
4	Alcune delle navi, dell'esog. . .	0	0	2	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	
5	Labbro leporino . . .	2	1	1	0	5	4	0	0	0	0	0	0	0	
6	Atrofia congenita, immatura . . .	217	184	485	457	107	981	649	649	319	296	207	408	221	
7	Vaiolo . . .	106	462	185	2	188	650	854	3	817	1	156	140	12	
8	Morbillo . . .	90	9	117	218	61	139	67	59	73	37	63	23	21	
9	Scarlatina . . .	31	10	107	19	16	24	10	100	50	29	162	30	0	
10	Risipola . . .	17	5	59	42	27	74	57	64	58	10	23	17	10	
11	Febbre tifoidica . . .	59	11	81	93	68	100	76	149	50	30	88	44	11	
12	Tifo petecchiale . . .	2	2	5	54	9	102	11	13	21	6	1	1	12	
13	Meningite cerebro-spinale epidemica . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Difterite . . .	15	4	23	19	13	10	6	20	9	21	14	10	15	
15	Laringite crupale . . .	8	7	11	81	19	44	84	23	14	0	0	0	0	
16	Ipertosse . . .	8	13	22	47	20	53	10	19	12	22	6	24	10	
17	Influenza . . .	962	598	506	1	103	745	303	569	669	549	400	161	161	
18	Febbre da malaria . . .	81	52	96	52	60	293	481	860	411	219	119	76	44	
19	Cachexia palustre . . .	16	2	13	5	10	70	70	95	70	44	27	18	10	
20	Disenteria . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
21	Sifilide . . .	7	10	14	104	39	30	12	72	13	13	20	27	10	
22	Sifilite . . .	19	22	43	114	39	81	98	94	103	62	27	44	20	
23	Furiosi maligni, carbonchio . . .	1	2	7	6	7	7	0	8	15	6	7	7	0	
24	Morte, emuro . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
25	Lebbra . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
26	Altre malattie infettive e infestanti non determinate . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
27	Tubercolosi disseminate . . .	24	30	27	41	25	25	10	40	9	2	31	6	26	
28	Malattie tubercol., microscop. ac. . .	31	15	70	203	47	153	60	152	40	45	71	251	116	
29	Tubercolosi polmonari, tis. . .	203	117	622	1	664	979	1	661	680	353	593	507	65	
30	Tubercolosi disseminate . . .	78	29	106	340	50	131	62	202	93	25	106	44	108	
31	Tubercolosi disseminate . . .	7	2	13	21	8	13	2	18	6	0	0	0	0	
32	Lupus . . .	2	1	4	24	2	12	2	7	4	1	1	1	0	
33	Artrite fungosa, sinovite fungosa . . .	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	

(a) Nell'anno 1919 non si verificarono nel Regno unit. di morte per « efero infestato » (N. 21 dell'elenco nosologico).

Signe Tav. I. — Morti, durante l'anno significati secondo 168 cause di morte. B — Per compartimenti, il complesso del Regno.

N.º dell'elenco nosologico (a)	CAUSE DI MORTE	REGRNO																Totale dei morti			
		Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Maschi				
1	Astesia e aspiessia nel parto	2	11	106	16	16	57	2	5	14	10	15	5	17	16	9	268	205	443	1	
2	Idrocéfalo congenito, ernie cerebrali, spina	11	7	47	34	27	11	8	14	27	56	188	13	9	50	9	159	214	430	2	
3	Clonosi, insensibilità	20	10	64	45	46	6	1	8	14	27	100	0	7	16	15	254	131	385	0	
4	Atresia (della nati, dell'esofago, ecc.)	1	1	2	0	0	1	2	1	2	8	0	0	0	0	1	20	11	31	4	
5	Labbro leporino	6	1	16	10	10	0	4	4	15	12	12	0	8	0	0	63	44	107	6	
6	Atrofia congenita, immaturità	127	417	2.160	4.094	2.711	1.091	704	704	1.254	1.740	1.970	109	911	2.608	627	12.900	11.415	24.411	6	
7	Vaiuolo	18	30	90	75	19	19	16	107	267	470	7.867	159	468	2.000	17	7.470	8.901	16.390	7	
8	Morbilli	70	108	344	453	65	28	103	25	84	195	432	109	28	302	84	1.406	1.409	2.817	8	
9	Scarlatina	51	10	79	68	41	33	80	20	85	86	182	159	60	392	300	711	703	1.414	9	
10	Risipola	120	40	197	126	99	129	27	20	47	120	155	28	18	127	61	739	705	1.442	10	
11	Febbre tifoida	608	212	1.678	1.868	626	484	340	100	276	296	883	125	79	301	617	1.111	8.265	4.424	7.689	11
12	Tifo petecchiale	10	70	21	15	4	0	0	6	94	72	221	21	11	7	16	485	70	561	12	
13	Meningite cerebro spinale epidemica	1	1	10	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Difterite	222	88	298	244	228	124	49	50	69	72	48	9	49	167	29	917	891	1.908	14	
15	Laringite crupale	10	10	354	110	69	72	91	18	20	185	146	18	14	48	68	642	404	1.046	19	
16	Inferosio	123	56	416	162	174	159	89	95	101	121	86	82	62	123	120	1.021	1.489	2.480	16	
17	Influenza	3.840	1.867	4.085	1.667	3.212	2.721	1.229	1.010	1.401	2.624	1.114	780	1.480	1.920	944	14.900	16.701	31.781	17	
18	Febri da marata	62	120	146	271	77	104	29	19	198	292	841	1.089	411	414	569	1.022	1.605	3.630	15	
19	Cachessia paludre	6	86	15	99	0	11	4	1	41	46	226	70	67	191	229	516	354	1.100	10	
20	Dissenteria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
21	Sifilide	19	74	104	95	101	0	21	72	211	44	114	10	105	118	14	850	677	1.498	32	
22	Setticemia, piemia	271	107	433	382	206	811	105	68	179	84	206	211	139	480	89	1.726	1.608	3.364	23	
23	Pustola maligna, carbonchlo	18	14	25	4	17	25	1	0	18	14	25	10	18	21	24	20	189	77	299	24
24	Mecolo, dimuro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
25	Labbra	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
26	Rabbia	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
27	Altra malattia infettiva e infettiva non de-terminata	2	1	10	1	2	8	1	0	1	0	0	4	1	10	5	26	23	61	29	
28	Tubercolosi disseminata	160	154	708	624	420	488	204	104	159	107	27	0	46	69	69	2.124	1.987	4.181	29	
29	Meningite tubercolare, meningite acquirita	470	277	1.026	1.008	621	514	101	109	186	182	189	411	130	120	180	11.214	2.962	13.900	10	
30	Tubercolosi polmonare, tisi	2.167	6.881	4.071	3.862	4.370	1.041	806	1.990	1.990	3.000	2.488	239	1.000	9.001	1.405	20.950	21.712	42.862	11	
31	Tubo mesenterica	848	170	682	670	396	468	194	141	195	243	667	95	107	158	108	2.989	2.859	5.459	32	
32	Scrofolo disseminata	25	18	60	64	41	41	12	6	21	11	51	30	5	17	4	247	260	497	83	
33	Labus	7	6	6	6	6	9	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
34	Attre fungosa, sinotte fungosa	48	16	57	98	87	62	5	0	29	6	18	4	18	21	5	239	167	387	35	

(6) Nell'anno 1910 non si verificarono nel Regno casi di morte per « colera asiatico ». (N. 21 dell'elenco nosologico).

Tavola I. — Morti, durante l'anno 1890, significati secondo 168 cause di morte. —
A —
Regionale.

Numero dell'Elenco nosologico (a)	PIEMONTE										LIGURIA				PUGLIA				VENETO				EMILIA		Numero dell'Elenco nosologico (a)
	Alessandria	Cuneo	Novara	Torino	Genova	Porto Maurizio	Borgomo	Imperia	Como	Mantova	Milano	Lecco	Brescia	Verona	Padova	Trento	Trieste	Udine	Venezia	Verona	Vicenza	Bologna	Ferrara		
1	12	10	19	21	6	1	14	19	12	3	39	0	1	14	8	3	7	9	10	18	18	11	6	1	
2	8	9	3	5	15	1	15	14	8	39	0	0	5	6	6	6	20	14	14	10	12	12	8	3	
3	8	5	13	16	18	2	18	15	5	5	25	6	1	5	5	4	6	16	11	9	9	12	0	0	
4	1	2	1	2	2	0	3	3	2	1	1	0	0	0	1	1	1	1	0	1	1	2	0	4	
5	122	160	287	511	484	20	346	554	441	312	1.022	230	60	236	321	528	418	267	616	320	524	580	323	6	
6	20	1	2	0	0	0	10	0	0	4	48	1	0	1	1	0	2	0	0	25	14	2	0	1	
7	19	17	23	40	77	4	38	85	42	31	212	39	11	18	18	0	32	89	20	18	60	40	10	8	
8	110	14	7	7	10	1	12	2	1	7	8	0	0	7	8	0	1	1	4	10	27	15	9	8	
9	15	25	19	42	41	3	15	25	0	14	71	25	7	5	32	12	17	31	12	19	18	20	18	19	
10	184	112	149	252	217	32	286	245	225	122	620	98	186	41	240	105	110	189	151	170	138	123	77	11	
11	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
12	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
13	21	98	28	119	96	7	28	18	24	25	81	19	12	25	37	24	65	62	87	40	30	60	18	14	
14	26	72	30	17	31	5	11	18	25	8	34	13	8	9	15	9	22	27	19	16	21	18	20	15	
15	79	97	69	104	105	13	100	84	98	64	190	41	28	41	119	72	111	119	97	105	140	90	128	10	
16	162	268	415	656	513	75	333	278	412	119	1.055	235	81	62	267	81	168	282	204	220	245	346	100	17	
17	9	10	10	19	8	2	12	9	0	3	40	4	1	1	19	17	16	40	105	7	3	9	44	18	
18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
19	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
20	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
21	11	9	17	65	81	11	6	10	14	3	33	7	4	0	14	14	2	27	8	18	17	10	27	9	
22	93	59	67	114	130	12	81	62	57	17	191	32	7	20	45	20	37	72	64	54	18	193	103	251	
23	3	6	1	7	11	0	2	9	2	0	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
24	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
26	1	1	2	0	0	1	1	1	1	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
27	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
28	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
29	46	80	33	101	77	13	46	60	67	41	185	24	18	10	73	30	52	87	48	48	72	34	18	23	
30	62	30	90	177	238	20	101	101	181	45	370	88	16	73	110	110	184	282	177	160	182	179	48	30	
31	578	631	841	2.006	1.827	186	381	832	873	273	2.940	555	147	193	770	821	954	830	650	613	750	740	151	31	
32	65	49	44	89	100	10	82	118	66	42	165	45	17	89	98	72	64	85	65	88	75	80	68	32	
33	9	4	4	8	1	1	8	11	8	1	17	7	2	7	11	3	6	7	17	3	17	8	0	183	
34	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
35	14	7	7	14	21	13	6	4	6	4	16	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	

a Nell'anno 1890 non si verificarono nel Regno casi di morte per « enterocolite » (N. 31 dell'Elenco nosologico).

Spec. Tavola I. — Morti, durante l'anno 1918, affettati secondo 108 cause di morte.

Numero dell'Inferno nosologico (a)	CAMPANIA				PUGLIE		BASILICATA		SARDEGNA		Numero dell'Inferno nosologico (a)	
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Trento	Teramo	Trapani		Cagliari
1	10	11	1
2	13	14	19	25	2
3	11	7	41	111	113	14	19	25	3
4	4
5	1	2	3	6	..	3	1	2	5
6	6
7	590	290	673	641	499	1.656	704	623	6.350	307	388	7
8	68	235	4.033	354	182	449	1.999	739	316	337	324	8
9	17	40	234	102	126	193	30	133	1	102	102	9
10	23	12	134	39	9	32	4	68	31	37	37	10
11	36	9	48	40	27	68	44	83	16	11	11	11
12	60	48	106	144	127	89	143	133	190	87	107	12
13	13
14	19	18	34	42	19	17	17	26	21	26	24	14
15	17	10	25	64	16	11	12	11	19	22	15	15
16	9	14	54	162	30	88	41	127	81	81	40	16
17	949	319	999	1.932	917	266	415	482	3.033	277	312	17
18	30	36	61	45	27	19	28	31	14	12	11	18
19	7	4	8	7	6	11	19	35	18	17	17	19
20	14	2	2	7	12	1	1	1	1	20
21	6	7	13	23	2	41	16	70	22	23	10	8
22	30	16	64	122	47	139	17	118	30	40	19	11
23	2	2	6	3	7	4	5	9	10	6	1	7
24	24
25	1	..	1	3	25
26	26
27	27
28	1	2	1	2	28
29	17	22	81	96	25	23	4	31	24	27	10	14
30	30
31	55	17	93	172	57	132	35	135	117	117	41	42
32	231	164	570	1.497	423	825	598	1.185	303	322	310	983
33	97	22	119	285	149	280	71	131	62	139	70	131
34	34
35	35

(a) Nell'anno 1918 non si verificarono nel Regno casi di morte per «colera asiatico» (N. 21 dell'Inferno nosologico).

REPUBBLICA ITALIANA
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

CAUSE DI MORTE

1887-1955



ROMA - 1958

PARTE II - DATI PER REGIONI

228

Tav. 2-52 — Influenza

(N. nosol. 480-483)

ANNI	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino-Alto Adige	Veneto	Friuli-Venezia Giulia	Liguria	Emilia-Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	ITALIA	
1887	75		43		26		2	32	45	14		10	30	52	21		15	139	4	523	
1888	34		73		22		8	24	90	46	15	18	56	33	7	8	36	103	6	598	
1889	28		24		11		3	11	44	10	6	5	40	7	68	4	25	227	8	521	
1890	1.096		1.590		804		249	725	1.088	274	312	377	526	1.179	709	346	719	1.099	678	11.771	
1891	50		54		31		18	5	27	1	3	9	7	17	7	4	9	40	16	298	
1892	2.517		2.789		2.150		673	1.779	1.662	514	833	547	1.109	1.244	561	443	1.462	1.141	615	20.039	
1893	161		280		213		51	87	117	74	80	115	129	273	455	58	102	433	82	2.710	
1894	1.501		1.544		1.331		575	1.025	1.138	325	536	405	694	1.233	656	527	1.201	1.289	688	14.668	
1895	244		283		201		44	120	172	67	50	195	145	376	394	155	314	755	258	3.773	
1896	184		777		710		128	486	332	166	220	140	292	807	423	342	614	813	142	6.576	
1897	384		283		283		79	130	276	49	71	126	184	330	265	93	228	588	381	3.750	
1898	763		1.254		895		216	620	567	259	251	323	573	954	600	269	598	434	119	8.765	
1899	369		540		351		64	175	209	77	122	105	258	340	341	112	382	521	298	4.284	
1900	2.204		1.925		1.639		532	1.436	1.297	565	654	575	905	1.449	751	392	1.309	1.410	563	17.306	
1901	208		377		486		79	255	229	62	83	145	210	400	431	104	403	432	170	4.079	
1902	165		408		242		86	192	303	45	113	155	263	333	349	114	399	443	211	3.821	
1903	525		896		875		173	491	327	161	249	272	434	606	471	203	637	551	256	7.132	
1904	249		277		342		77	181	245	78	106	122	169	361	381	135	303	582	186	3.794	
1905	464		808		635		145	288	324	153	161	253	394	564	538	288	594	668	598	6.870	
1906	308		515		287		117	273	278	103	254	181	349	428	428	127	316	947	181	4.309	
1907	717		845		819		301	435	490	177	267	253	461	842	631	247	614	661	283	8.043	
1908	270		439		483		99	237	255	87	188	183	317	392	451	142	303	431	173	4.450	
1909	426		683		552		165	356	372	91	170	293	310	580	519	136	352	409	305	5.719	
1910	149		319		202		71	139	146	52	81	113	144	254	297	78	220	353	162	2.780	
1911	419		696		664		136	297	296	97	174	226	284	596	466	148	384	524	253	5.660	
1912	107		247		194		46	138	144	45	74	116	207	430	431	105	245	373	239	3.141	
1913	260		417		411		66	249	215	67	174	152	302	449	385	153	358	380	234	4.272	
1914	216		351		243		90	111	131	89	91	102	216	367	423	123	216	378	212	3.359	
1915	330		493		516		91	221	152	127	143	64	218	437	391	121	277	407	186	4.174	
1916	479		867		400		118	341	239	100	128	361	257	523	634	209	396	680	187	5.919	
1917	241		376		233		155	209	157	99	102	96	222	439	411	147	300	378	244	3.814	
1918	27.101	36.653	14.591		8.274	19.410	21.485	5.325	8.234	16.701	13.659	27.211	20.339	5.005	15.646	2.996	19.471	774.041			
1919	3.840	4.398	1.867		1.367	3.212	2.746	1.010	4.29	1.431	1.94	2.924	1.114	783	1.566	1.956	944	31.781			
1920	1.842	2.644	1.575		1.038	1.861	2.385	795	1.015	1.346	1.260	3.024	1.206	404	1.137	1.818	1.076	24.428			
1921	168	410	304		112	208	293	88	130	247	208	610	384	122	322	429	127	4.162			
1922	1.337	2.443	1.207		471	743	634	233	342	403	607	1.597	832	306	678	663	396	13.199			
1923	843	888	821		319	669	690	130	305	367	523	986	486	127	477	905	272	8.808			
1924	644	672	64	550	84	331	435	683	217	237	582	515	1.232	543	235	715	624	366	8.729		
1925	579	989	98	607	89	211	439	512	155	214	470	537	1.022	759	241	700	799	387	8.808		
1926	1.318	1.959	252	1.410	343	1.017	880	283	313	565	613	1.086	789	257	831	1.035	453	13.575			
1927	589	887	172	600	110	237	425	667	232	234	720	473	967	740	220	482	870	325	8.950		
1928	968	1.501	123	813	105	279	637	602	320	247	437	429	1.014	949	211	580	756	195	10.166		
1929	1.472	2.085	375	1.644	314	375	1.285	1.796	426	574	1.064	739	2.135	1.455	287	1.045	1.652	813	19.536		
1930	464	862	67	485	46	95	361	520	125	183	293	966	999	120	441	607	125	7.052			
1931	1.603	2.107	224	981	163	360	752	713	208	309	594	540	1.357	1.545	318	534	742	237	13.287		
1932	1.275	1.383	189	996	329	216	743	1.110	278	346	628	491	1.580	1.317	200	694	1.133	438	13.346		
1933	1.199	1.584	265	1.053	149	216	758	876	223	304	569	500	1.235	1.289	279	654	670	226	12.048		
1934	612	850	85	574	92	134	443	483	157	134	444	364	1.224	1.055	161	635	564	266	8.277		
1935	1.084	1.484	146	807	138	330	611	813	196	254	558	466	1.393	1.424	141	689	795	375	11.704		
1936	1.017	1.456	124	906	154	255	683	546	229	289	552	516	1.253	1.190	124	464	572	345	10.675		
1937	1.254	1.634	205	891	116	237	809	820	290	365	707	384	1.143	1.206	153	606	901	389	12.110		
1938	757	958	87	668	113	206	503	746	185	214	469	427	1.024	910	104	363	570	227	8.531		
1939	998	1.520	148	738	178	234	659	735	150	233	391	363	831	832	96	337	770	325	9.538		
1940	692	812	99	575	94	234	437	477	148	176	400	299	803	830	49	276	430	148	6.979		
1941	892	1.153	100	686	107	131	532	451	111	178	292	369	679	780	84	230	341	208	7.324		
1942	360	492	52	344	34	77	253	263	63	83	271	181	476	579	62	213	319	119	4.246		
1943	318	5	520	34	62	266	226	49	88	256	173	574	617	64	181	326	135	4.042			
1944	2	2	139	290	52	72	307	220	53	83	199	118	362	610	86	105	183	87	3.883		
1945	235	3	256	87	158	28	39	198	133	47	83	121	114	320	483	68	111	182	122	2.788	
1946	332	5	410	64	195	36	88	230	251	76	136	192	170	375	397	46	126	310	144	3.578	
1947	288	7	415	81	243	40	87	287	174	58	95	177	143	255	340	48	98	243	85	3.162	
1948	447	2	501	182	407	53	126	290	284	85	138	447	268	494	388	87	250	426	339	5.219	
1949	820	10	783	141	464	105	237	445	454	126	235	301	294	410	231	74	245	300	126	5.801	
1950	161	7	159	40	137	28	54	95	98	25	42	71	57	206	155	27	77	191	78	1.703	
1951	687	5	559	88	406	77	170	309	301	58	116	156	161	419	284	45	183	353	200	4.577	
1952	337	2	357	69	297	53	138	256	300	111	130	154	180	377	289	41	208	185	97	3.576	
1953	586	10	1.002	135	737	102	164	418	371	134	139	300	262	383	298	61	303	286	101	5.792	
1954	439	2	150	27	101	14	38	79	75	25	54	57	41	107	149	14	85	165	66	1.388	
1955	289	5	225	56	200	40	63	125	110	28	56	79	56	160	139	30	94	172	77	2.004	

Immagini



L'alleata della " malattia spagnuola ,,

È la polvere, potentissimo veicolo di contagio. La lotta contro di essa è dunque lotta diretta contro il morbo; acqua (pura o in soluzione antisettica) sia copiosa abbondantemente sul suolo prima di ogni spazzatura.

Tali precauzioni, la più accurata pulizia e disinfezione degli ambienti e della persona vi garantiranno contro una malattia che nell'incuria della popolazione trova il suo massimo coefficiente di propagazione.

(Disegno di A. Minardi).



La Tribuna Illustrata, 5-12 gennaio 1919

Sirolina "Roche,"
nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori,
essendo più facili a contrarre le malattie che guarisce.
Tutti coloro che soffrono di tosse o di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di infiammazione delle glandole,
di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina
calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate
mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche."



L'Illustrazione Italiana, 13 ottobre 1918



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE
si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



L'Illustrazione Italiana, 17 novembre 1918



Negli Stati Uniti i barbieri portano la maschera
contro la diffusione dell' «influenza».

L'Illustrazione Italiana, 19 gennaio 1919



Melitolo F.L.

Immettendone un poco nelle narici si **EVITANO:**
INFLUENZA
RAFFREDDORE
FEBBRE SPAGNOLA

ottimo rimedio anche per *faringiti, otiti, ruscadani ecc.*
(Inscritto nella Farmacopea Ufficiale).

MELITOLO bianco L. 3.50 il tubetto.
seuro 3.--

Nelle migliori farmacie. Domandare opuscolo
illustrato **GRATIS** alla

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
Società Anonima Italiana
Capitale Sociale L. 6.000.000 interamente versati.
MILANO - Via Tortona, 31 - MILANO.

La Domenica del Corriere, 20-27 ottobre 1918

ARQUEBUSE
DES ALPES
DEI REV. FRATI MARISTI

distillato di speciali
erbe medicinali alpine

*È infatti il tonico, lo
stimolante e l'antisettico di
efficacia assoluta contro l'in-
fluenza.*

*Usatelo col caffè, nel the
come Grog (punch), per
inalazioni, per gargarismo.*

Dr. # Emilio Coustoni-
FARMACIA CENTRALE (MILANO PIAZZA SCALA 3)

La Domenica del Corriere, 3-10 novembre 1918



La Domenica del Corriere, 13-20 aprile 1919

INFLUENZA
GRIPPE SPAGNOLA!

NEVRALTEINA

(Paracetossifenilamidometanosolfonato di sodio)

L'unico antinevralgico ed antifebbrile che
non ha azione nociva sul cuore e
sullo stomaco - abbassa la temperatura
febbrile - previene l'infezione :: ::

20 Settembre 1918.

« Vi posso dire che per l'esperienza
che sto facendo mi risulta sempre ef-
ficacissima ed alle volte addirittura mi-
racolosa quando sia adoperata
subito come cura abortiva ap-
pena i sintomi della grippe si
manifestano. - Tutto questo vi dico
perchè abbiate la cortesia desideratis-
sima di inviarmi immediatamente in
giornata a mezzo posta quanto segue:
Nevralteina gr. 40)».

Dott. GRASSI PLADE
Annico (Prov. Cremona).

La Nevralteina trovasi presso tutte
le Farmacie o in polvere o in tu-
betti da 20 compresse a L. 1.95
(bollo compreso).

LEPETIT FARMACEUTICI, MILANO

Corriere della Sera, 1 ottobre 1918

**II GRIPPE o
Febbre Spagnola**

non deve destare eccessiva preoccupazione. I competenti Uffici Sanitari già annunciano il decrescere del male, sarà in ogni modo cosa ottima il prevenirlo seguendo quelle norme d'igiene già esposte in queste colonne dal Dott. Ry, senza ricorrere ai sedicenti specifici la cui divisa è il « *vulgus vult decipi...* » e contro i quali opportunamente l'on. Carboni ha rivolto apposita interrogazione alla Presidenza della Camera.

Una cura preventiva molto efficace consigliata da Medico specialista, rimedio che tutti possono far preparare dal proprio farmacista, è il seguente:

P. Jodio gr. 0.50 - Joduro potassico gr. 0.50 - Alcool a 95° gr. 7 - Acid. borico gr. 0.30 - Acqua distillata bollente gr. 1000 - Scrivi per collutorio; mentre ai convalescenti si consiglia di usare l'ottimo ricostituente « Neosomatogeno » (tipo A. e tipo 1912 combinati, un cucchiaino dell'uno e dell'altro alternati prima dei pasti) che ha dato risultati veramente eccellenti. Il « Neosomatogeno » viene preparato dall'Istituto Farmacoterapico di Busto Arsizio.

Corriere della Sera, 5 ottobre 1918



Avanti!, Edizione romana, 16 ottobre 1918

Nella stessa Collana:

XVI Legislatura

N. 1 – I discorsi di insediamento dei Presidenti delle Camere

N. 2 – La Biblioteca della Camera negli atti parlamentari e nelle fonti interne (1848 – 2008)

N. 3 – Rappresentanti per l'Italia al Parlamento Europeo

XVII Legislatura

N. 1 – I discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica italiana (ed. 2013)

N. 2 – I discorsi di insediamento dei Presidenti della Repubblica italiana (ed. 2015)

